

ILDEFONSO RODRÌGUEZ VILLAR  
Canonico della Cattedrale di Valladolid

# MARIA NELLE SUE VIRTÙ

*BREVI PUNTI DI MEDITAZIONE*

Traduzione

di un Padre della Compagnia di Gesù  
sulla XII Edizione Spagnola

IV Edizione

**PALERMO**

Editrice «AI NOSTRI AMICI»  
RETTORIA CASA PROFESSA

**MILANO**

Editrice «ÀNCORA»  
VIA G. B. NICCOLINI, 8

Imprimi potest  
Panormi 5-2-1955

Praep. Prov. Sic. Soc. Jesu

REIMPRIMATUR  
in Curia Arch. Mediolani  
die 13-1-1958  
† J. SCHIAVINI  
*Vic. Gen.*

*Tutti i diritti di traduzione sono riservati*  
alla Procura delle Missioni - Rettoria Casa Professa - Palermo

---

(N. A. 1218) - Giugno 1961  
Scuole Grafiche Artigianelli « Pavoniani » - Milano

## PRESENTAZIONE

*Questa nuova edizione del volume di Villar fa parte dell'opera dell'insigne Autore spagnolo, che tanto successo ha incontrato nei paesi di lingua spagnola e di cui abbiamo tradotto la prima parte nel Volume intitolato: Maria nella sua vita.*

*Il caloroso consenso di Prelati, di Religiosi, fedeli di tutte le categorie, specialmente di quelli che nella meditazione degli esempi mirabili della Regina del Cielo cercano i dettami pratici della perfezione, ci fanno ripromettere un ulteriore successo per questa quarta edizione.*

*Meditando le virtù di Maria così divinamente intese e così eroicamente esercitate, le anime si sentiranno più incoraggiate a realizzare il piano di santificazione che la Provvidenza ha tracciato a ciascuna.*

*Attraverso la conoscenza delle virtù teologali, morali, pratiche, studiate nella loro azione di grazia, si può ascendere alle vette dell'imitazione mariana, che è come lo scopo principale di queste meditazioni.*

*All'ardua fatica di traduzione ci ha spinto il desiderio di vedere sempre più glorificata la Vergine Immacolata.*

*E perchè le anime si sentano spinte ad una de-*

*vozione più profonda, più sentita, più praticata alla gloriosa Regina del Cielo.*

*Ci siamo attenuti più fedelmente che fosse possibile all'originale spagnolo. Tuttavia ci è sembrato opportuno omettere alcune meditazioni finali, quasi di appendice, perchè riflettevano devozioni e festività spiccatamente spagnole, ma integro è rimasto nel numero e nel testo, lo svolgimento delle 75 meditazioni, che daranno ai sacri Oratori materia abbondante ed originale sulle glorie di Maria, alle anime pie profonde considerazioni ascetiche, a tutti i devoti della Vergine uno specchio limpido della santità cristiana incarnata nella più bella, più perfetta, più santa delle creature.*

*E che questo scopo si realizzi è il nostro fervido voto e la nostra preghiera ardente!*

**IL TRADUTTORE**

*Palermo, nella festa dello Sposalizio  
della Vergine, 23 Gennaio 1955.*

## PREFAZIONE DELL'AUTORE

*Le poche pretese della presente operetta sono chiaramente espresse nel suo stesso sottotitolo BREVI PUNTI DI MEDITAZIONE, perchè contengono questo, e solo questo.*

*Non sono meditazioni distese, ma unicamente PUNTI che sono indicati con brevità lasciandone lo sviluppo al lavoro dell'intelligenza e della volontà di chi medita.*

*Non bisogna dimenticare che nella meditazione questo lavoro personale di vera assimilazione è assolutamente indispensabile, perchè diversamente la meditazione si cambierebbe in una pia lettura.*

*Dico lavoro, perchè credo che è la parola più adeguata per esprimere ciò che deve esser la meditazione, poichè molte anime si lamentano di non saper meditare ed è che credono che nella meditazione devono piovere dal cielo le ispirazioni, la luce, le consolazioni, senz'alcun sforzo da parte loro, e non si convincono che queste grazie il Signore le concede, ordinariamente, in ragione diretta col nostro lavoro e coll'impegno e fervore posto nel parlare con Lui.*

*Questa è dunque la ragione per cui espressamente non ho voluto dare meditazioni completamente sviluppate, ma solo indicate in brevi punti, che non*

*risparmiano il lavoro fruttuoso nella meditazione, e servono unicamente di guida o di norma direttiva nella medesima.*

*Per questo motivo si avvertirà che i pensieri proposti vanno espressi in forma accorciata e separata da lineette e punti di sospensione, che non sono se non segni per fare risaltare qualche idea, in cui si deve fissare l'attenzione.*

*Così, giacché son punti accorciati e nient'altro che ragionamenti accennati, non si devono scorrere di corsa, poiché se è vero che non già il molto mangiare ma il digerire e l'assimilare alimenta, così si deve procurare, mediante la considerazione e l'applicazione al caso particolare e concreto di ciascuno, di assimilare il punto che si medita, fermandosi tutto il tempo necessario, secondo quella saggia norma di S. Ignazio, « nel punto in cui troverò quel che voglio mi riposerò senza avere premura di passare avanti finchè mi soddisfaccia » e così accadrà che una sola meditazione darà spesso materia per vari giorni.*

*In quanto alla disposizione della materia, si segue l'ordine logico dei passi principali della vita della SS. Vergine, ma in modo tale che possano anche servire a modo di Novene di preparazione per le sue più importanti feste e così vengono distribuite per i giorni delle novene dell'Immacolata, della Natività, della Visitazione, della Vita di Nazareth, dei Dolori, dell'Assunzione, e, infine, della « Santa Schiavitù » che può servire per la festa dell'Assunzione, così come per tutto il mese di Maggio, termi-*

nando con quelle dedicate a considerare particolarmente le virtù della nostra Madre Immacolata.

*Per concludere non mi resta che far mie le parole di S. Alfonso de' Liguori nel prologo della sua magnifica opera Le glorie di Maria. Se per ventura ti paresse che nello scrivere queste meditazioni mi sono affaticato invano per essercene altre moltissime meglio esposte ed ordinate, ti risponderò con quelle parole di un celebre scrittore ecclesiastico: « Il lodare Maria è compito inesauribile; è come una fonte abbondante che quanto più si attinge, tanto più si riempie e mentre più si riempie, tanto più si allarga »; come se dicesse: che la SS. Vergine è tanto grande quanto sublime, che quante più lodi riceve, tante più resta a riceverne. E Sant'Agostino, abbondando in questo stesso sentimento, dice che « non basterebbero a lodarla come merita tutte le lingue di tutti gli uomini, benché tutte le membra si cambiassero in lingue ».*

Valladolid, Festa dell'Immacolata Concezione  
dell'anno 1940



## MEDITAZIONE 1.

### LA FEDE DELLA VERGINE

1° - *In che consiste.* — La Fede essenzialmente consiste nel credere ad una verità perché Dio ce l'ha rivelata. - Comprendi l'importanza e il valore di questa definizione. Non si deve credere perché arriviamo a capire o a dimostrare con evidenza, come avviene nelle verità umane, ma dobbiamo sottomettere il nostro giudizio, il nostro parere e la stessa ragione alla parola di Dio. Egli lo dice, e ciò basta perché crediamo, senza cercare né desiderare altre ragioni. - Quanta umiltà, quanta sottomissione, quale confidenza in Dio suppone l'atto di fede! - Per questo piace tanto al Signore; per questo anche tanto l'offende il peccato di incredulità.

Pensa all'ingiuria che si fa ad una persona quando dice una cosa e non le si crede... Semplicemente dubitiamo della sua veridicità e giudichiamo o che c'inganna con malizia, o almeno s'inganna e sbaglia in ciò che dice. - In altre parole quando non crediamo ad alcuno, è perché lo riteniamo ignorante che non sa quel che dice, o un bugiardo che cerca d'ingannarci.

Applica questa regola all'atto di fede divina, e comprendi l'enormità del peccato e dell'offesa che l'uomo ritenga Dio ignorante o bugiardo, e perciò non gli crede. - Orribile sfrontatezza! Spaventoso deviamiento! - La fede, pertanto, è una virtù soprannaturale, infusa da Dio nell'anima, e il cui oggetto è Dio stesso. - Perciò si chiama virtù teologale, che ci fa conoscere Dio non con mezzi umani né con la luce della ragione, ma per l'influsso della grazia divina. - Che meraviglia, dunque, se tale è la Fede, che si trova in grado tanto eroico

nella SS. Vergine? - Dio ebbe una compiacenza speciale nell'infondere questa bellissima virtù nella Sua Madre Santissima, perché ci fosse modello. - Maria crede sempre, con semplicità, con fiducia, senza vacillamenti né dubbi, alla parola di Dio...

2° - *Un caso di fede.* — E' facile trovare esempi simili nella vita di Maria. - Ricordane uno: l'Angelo dell'Annunciazione mette a prova la sua Fede: le dice da parte di Dio che concepirà e darà alla luce un figlio... Lei, Vergine, poteva essere Madre? - Questo naturalmente è impossibile... Tuttavia non dubita, non vacilla. Le basta conoscere la volontà di Dio, crede in Lui e accetta tutto ciò che l'Angelo Le dice. - Paragona questa sua fede col'Incredulità di Zaccaria; alcuni giorni prima, gli appare lo stesso angelo e gli annuncia la nascita del Precursore. Zaccaria dubita, non crede con fermezza all'angelo e Dio lo castiga... lo lascia muto. - Zaccaria non aveva altre ragioni per dubitare che la sua anzianità... Maria aveva quella della sua verginità. A Zaccaria viene annunciato un figlio che sarà il Precursore del Messia... A Maria lo stesso Messia... e, tuttavia, Zaccaria dubita e Maria crede.

Ricorda il caso meraviglioso della fede di Abramo. - Dio gli dice che sarà il padre di una grande discendenza e perciò gli annuncia un figlio, Isacco, ma gli comanda anche di sacrificare l'unico figlio che ha. Come potrà in questo modo moltiplicarsi la sua discendenza?... Abramo, nonostante, crede senza vacillare alla parola di Dio, si dispone al sacrificio... e merita, per questo, di esser chiamato « Padre dei credenti ».

Questa è una figura delle fede di Maria... Dio Le ha ispirato il suo voto, unico, sconosciuto fino allora, della verginità. - Sa che ciò significa rinunciare alla possibilità di esser Madre del Messia, santo desiderio di tutte le donne giudaiche... Maria, per piacere a Dio, rinuncia generosamente e resta vergine... Ma ora l'angelo le annuncia la gloriosa Ma-

ternità, e Maria, senza dubitare né vacillare, chiede se è questa la volontà di Dio, e quando la conosce, la abbraccia e crede fermamente a quanto Le si dice. - Lei non sa come ciò può avvenire, la ragione urta nella coesistenza della verginità con la maternità, ma sottomette il suo criterio, il suo parere, la sua stessa ragione e crede con fermezza e semplicità... Qual fede più grande di quella di Maria?

3° - *Conseguenze.* — Se tu avessi fede, dice Cristo, trasporteresti le montagne... La fede fa miracoli. - Nel Vangelo, sembra che il Signore si compiaccia di farci veder che la fede opera i prodigi. E dice infatti: «Va', la tua fede ti ha salvato»; altre volte: «Si faccia come tu hai creduto». In Maria operò il miracolo dei miracoli...; la sua fede trasse il Figlio di Dio dai cieli nel suo purissimo seno. E dice S. Elisabetta nella Visitazione: «Beata Te, perché hai creduto...» - Avverrà così anche a te. - Una tale fede sarà fonte di grandi benedizioni e di grazie straordinarie del Signore. Egli le distribuisce molto abbondantemente a coloro che così credono in Lui e in Lui confidano. - Comprendi anche il valore della fede della Vergine e paragonala con la tua. Imiti in questo la Madre tua?... E' semplice la tua fede e credi fermamente non solo ai dogmi e verità rivelate, ma anche a tutto ciò che il Signore in un modo o in un altro ti dice?... o sei di quelli che credono esser volere di Dio ciò che loro piace, e rifiutano ciò che dispiace?

Dio parlerà, inoltre, direttamente alla tua anima per mezzo delle ispirazioni, e parlerà anche per mezzo dei tuoi Superiori e suoi rappresentanti... Li senti e credi a loro? E se credi, sai sottomettere la tua volontà al loro giudizio, quantunque non capisca come sarà, né il motivo di ciò che ti dicono? - Imiti la Madre tua in questa sottomissione a ciò che ti dicono in nome di Dio e lo accetti, ancorché ti costi e ti umilii? - Termina chiedendo alla SS. Vergine una fede simile alla sua, e una docilità

grande, quando senti la voce di Dio, che ti chiama, perché creda e la segua in ogni momento... senza vacillare neppure un momento.

## MEDITAZIONE 2.

### LA FEDE DELLA VERGINE

1° - *Oscurità.* — Dio ha voluto circondare la fede di oscurità, accanto alla sua certezza e infallibilità, per renderla più meritoria. La fede è certa, di una certezza che si fonda su Dio stesso, che non s'inganna né può ingannarci. Però la fede è oscura, a volte molto oscura, tanto che mai potremo, in questa vita, arrivare a comprendere le verità che ci insegna. Perciò tali verità si chiamano misteri... - Il mistero è una verità tanto inaccessibile alla ragione umana, che non può senza la rivelazione divina conoscerne neppure l'esistenza, e ancorché ne abbia conosciuto per rivelazione l'esistenza, non può giungere a penetrare ciò che significa, né spiegarsi come sia.

Ma c'è ancora di più. E' tale la verità rivelata, che in certe occasioni non solo dobbiamo credere ciò che non vediamo, ma il contrario di ciò che vediamo. - Ricorda il dogma dell'Eucaristia, dove tutti i sensi ti assicurano l'esistenza del pane, che secondo la fede non esiste più; resta unicamente il Corpo e il Sangue di Cristo. - E' questo, senza dubbio, il sacrificio più meritorio che da noi esige la fede. - Se così non fosse, dove sarebbe il merito?... Sarebbe meritorio credere ciò che Dio ci insegna, se fossero cose facili a capirsi?..., vedere e comprendere coi sensi o con la ragione? - Orbene, guarda Maria... Nemmeno a Lei mancarono le grandi oscurità che resero meritoria la sua fede.

2° - *La nascita.* — Gesù appare come un bam-

bino in tutto uguale agli altri. - La Vergine sapeva che era il Figlio di Dio, ma che prove aveva davanti agli occhi?... Affatto contrarie... Un bambino povero, impotente, che piange come tutti gli altri, che non sa parlare, né camminare, né far nulla da sé, che ha bisogno del sostentamento, delle cure, del sonno come gli altri; perseguitato e abbandonato da tutti. Tutto ciò era segno della divinità?... E il Figlio di Dio doveva nascere così? - Il presepio, la grotta, gli animali che gli fanno compagnia, è ciò degno di Dio? Come è possibile?... Non sarà un errore? Non sarà una illusione?...

3° - *Nella vita nascosta.* — Così si susseguono in questa vita le oscurità per Maria. - Gesù appare come un povero operaio, ignorante, senza dare una sola prova del suo potere e della sua sapienza. - Più tardi sarà l'operaio di una falegnameria, che deve passare per un semplice apprendista, e a poco a poco giungere, all'ultimo punto del suo perfezionamento, ad essere un vero falegname! Che carriera!... e che posto splendido per il Re del trono di Davide!... per il Messia promesso!..., per il Figlio di Dio!

E quando il bambino si smarrisce, quanta oscurità accanto alle affezioni che allora tormentarono il cuore di Maria!... Furono tante queste oscurità che, anche dopo avere incontrato il Bambino ed ascoltato le sue parole, dice il Vangelo che Maria non le comprese.

4° - *Nella vita pubblica.* — E' certo che in essa si vedono sfumature e chiare luci di divinità. - Ma anche, quante oscurità! Che ombre da ogni parte! - Il popolo gli crede e lo segue, ma i sapienti, i sacerdoti e i pontefici, i farisei e i maestri della legge lo cercano a morte! I discepoli e gli apostoli son gente del tutto ignorante, poveri uomini, infine essi stessi si vergogneranno di essere stati suoi apostoli, lo abbandoneranno e persino

lo rinnegheranno. - I suoi nemici cercheranno di prenderlo e castigarlo duramente con pene infamanti, proprie degli schiavi, ladroni, gente vile...; gli schiaffi, gli sputi, i colpi di flagello, la corona di spine, la croce... dove muore, scarnificato, disonorato, completamente vinto dai suoi nemici.

E' questo il Figlio di Dio?... Essi stessi lo dicono: « Se fosse Figlio di Dio scenderebbe della croce », e trionferebbe su tutto e su tutti.

5° - *Fede incrollabile.* — Nonostante tutte queste cose, capaci di far vacillare chiunque, Maria non dubita neppure un momento, crede alla parola dell'angelo e con essa alla voce di Dio che le rivela chi ha da essere il Figlio suo... - Adora i sacrosanti e profondi misteri della vita e della morte di Gesù, cerca di sondare gli altissimi insegnamenti della sua predicazione e, benché adorna di grazie specialissime nell'ordine naturale e soprannaturale, nonostante le rivelazioni e luci straordinarie che Ella sola ricevette (essendo anch'essa creatura, non può giungere a comprendere gli insondabili e infiniti abissi della divinità, umilmente abbraccia con fede cieca, ammette con piacere e allegramente tutto ciò che Ella non vede e non comprende nei piani della Provvidenza divina. - Ammira l'umiltà così simpatica e spontanea di Maria nei suoi atti di fede, disposta in ogni momento a lasciarsi guidare dalla volontà di Dio e a sottomettere ad essa il suo giudizio con prontezza... e finalmente la fiducia in Dio con cui si abbandona nelle sue braccia, benché non vedesse né intendesse dove la portasse.

6° - *La nostra fede.* — Vedi quale deve esser la nostra fede, frutto dell'umiltà, dell'obbedienza e della fiducia in Dio. - Tutti i peccati contro la fede spuntano da qualcuna di queste tre radici; la mancanza di tali virtù spiega la storia di tutte le eresie ed errori contro la fede. - Ri-

cordati di questo soprattutto nelle ordinarie tenebre che accompagnano la fede, e nelle straordinarie che a volte Dio permette alle anime. - Se pratici queste virtù a imitazione di Maria, non dubitare che trionferai. - Non dimenticare ciò neppure nei dubbi contro la fede: la superbia, la fiducia in te stesso, l'abitudine di criticar tutto e giudicare secondo un criterio personale, tutto ciò ha accecato molti e ha fatto perder la fede. - Nella lotta così forte dei nostri giorni, chiedi alla SS. Vergine, che il suo esempio ti ammaestri... e ti incoraggi perché la tua anima ne esca gloriosa e trionfante.

### MEDITAZIONE 3.

## LA FEDE DELLA VERGINE

1° - *Razionalità.* — In mezzo alle oscurità e pur dovendo ammettere verità che non intendiamo né comprendiamo, la nostra fede è sommamente razionale. - Non denigra l'uomo, non l'umilia, né degrada la sua dignità, anzi lo sublima e lo rende più degno, facendogli conoscere cose che senza di essa giammai avrebbe conosciuto... Che ampi e grandiosi orizzonti non apre la fede davanti agli occhi dell'intelletto umano!... Meditando questo, S. Girolamo esclama: « Tali cose furono sconosciute da Platone, lo ignorò l'eloquente Demostene, tutti i filosofi e savi antichi non poterono neppure intravederle un poco... e qualsiasi fanciulletto delle nostre scuole sa, col catechismo, infinitamente più che tutti loro insieme ». - No, non è irrazionale la nostra fede; è qualcosa che sta al disopra del nostro intendimento, e perciò non giungiamo a comprendere tutto quello che ci insegna; però non è contro la ragione, come dicono gli empi. - Dio ci domanda che ammettiamo, senza dubbi e senza vacillamenti, le sue

parole e perciò dobbiamo credere ciecamente, ma non imprudentemente... - Fede pronta e cieca, non fede brutalmente imposta e irrazionale.

2° - *Cause.* — La ragione di ciò è questa: a) non ci deve sorprendere che non riusciamo a capire ciò che conosciamo per fede, poiché sono verità tanto grandi, tanto infinite, tanto divine, che naturalmente, non possono entrare nella nostra comprensione. - Pensa quanto piccolo sarebbe il nostro Dio, se lo potessimo mettere nella nostra intelligenza... e capire tutta la sua essenza con la luce della ragione! - Ascolta quel che diceva Santa Teresa: « Quelle verità più oscure e difficili, le credevo con più fermezza e maggior devozione, perché in esse riconoscevo un carattere più proprio della grandezza di Dio »... Che meraviglia che tale grandezza sia per noi incomprendibile? Se dovremo stare per tutta l'eternità a vedere incessantemente cose nuove nell'essenza di Dio, senza mai esaurirla, come potremmo ora intendere e capire tutto? Questo sarebbe assurdo e irrazionale. b) D'altra parte, Dio non ci comanda di credere tanto ciecamente da proibirci di esaminare i motivi e i fondamenti della nostra fede. Anzi, ciò è gradito a Dio, perché così sappiamo quanto crediamo e perché crediamo. - Abbiamo tutti i miracoli e le profezie di Gesù Cristo che furono fatti a conferma di queste verità e che dobbiamo meditare e studiare spesso, poiché oltre le dottrine e conseguenze pratiche, che dalla loro meditazione possiamo dedurre, servono mirabilmente a dimostrare l'origine divina dei dogmi della fede che la Chiesa ci propone a credere. c) Infine, per rendere più razionale l'atto della nostra fede, pensiamo che Dio non ci ordina di credere se non ciò che, con autorità infallibile, è stato dichiarato dalla Chiesa cattolica verità dogmatica e rivelata, cioè dobbiamo credere perché Dio l'ha rivelato, perché la Chiesa così dice e insegna e, infine, la Chiesa, nell'insegnarci questo, è del tutto infal-

libile, sa molto bene ciò che dice, e non si inganna nè vuole ingannarci. Può dunque esserci cosa più razionale dell'atto della nostra fede?...

3° - *Proprietà*. — Da tutto ciò si deduce chiaramente che, perché la nostra fede sia completa e razionale, dev'essere: a) *Semplice e umile*, non volendo scrutare ciò che è impossibile ~~conoscere~~, nè pretendendo dimostrare ciò che è superiore alla nostra ragione. «Beati quelli che non hanno visto, ed hanno creduto», disse Cristo. - Bisogna credere senza vedere; per questo la fede si rappresenta con gli occhi bendati...

b) *Ferma*, come rassodata nella stessa infallibilità di Dio, che ce la rivela, e nell'infalibilità della Chiesa che ce l'insegna... Dove vi sarà maggior fermezza e sicurezza di questa? - Se vedessi, per esempio, davanti ai tuoi occhi Gesù nell'Ostia, avresti forse maggiore ragione di credere alla sua presenza reale di quella che hai per fede, ancorchè non lo vedi con gli occhi?... Che ragione ha più forza: i tuoi occhi o la parola di Dio?...

c) *Universale*, che si estenda a tutte le verità rivelate, tutte, anche le più inaccessibili per noi, hanno la stessa autorità di Dio, che dà loro forza e conferma la loro certezza. Perché dunque ammetterne alcune e rifiutarne altre?... Perché dubitare anche di una sola perché non la s'intende?

d) *Prudente ed illuminata*. Dobbiamo essere cristiani di coscienza illuminata, che sappiano distinguere i dogmi di fede da ciò che non è altro che tradizione popolare o leggenda. Quanti trovano difficoltà a credere a Dio che ci illumina, e non la trovano nel credere a qualsiasi superstizione!...

e) Infine, dev'essere *vita e pratica*, di modo che la fede sia sempre accompagnata dalle opere buone, quantunque costino sacrificio...

4° - *Il modello*. — E ora esamina e applica tutto ciò al grande modello che abbiamo nella Vergine. -

*Fede semplice e umile...* Ricorda ancora ciò che abbiamo detto della sua fede con l'angelo, della sua fede a Betlem, in tutta la vita di Cristo. Chi ti potrà meglio di Maria insegnare a credere, con tanta semplicità, in tutte le manifestazioni della vita del Figlio suo? - *Fede ferma...* Contemplala ai piedi della Croce, ritta come per dimostrare la fermezza della sua fede... Quando tutti vacillano, dubitano, fuggono, Ella come rocca ferma, serena, in piedi, crede, allora più che mai, nella divinità del Figlio suo. - *Universale e costante...* Come non doveva essere così, se mai dubitò che il suo Figlio era il Figlio di Dio?... Ricorda le nozze di Cana: ancora non aveva visto operare alcun miracolo dal Figlio suo; ode le sue risposte che denotano il poco interesse che aveva allora nel far miracoli; nonostante ciò non dubita del suo potere e del suo amore e opera con fede cieca e fiducia illimitata nel suo Figlio... Se così fece in questa occasione, come avrà operato altre volte? - *Fede luminosa...* Non pone difficoltà, ma domanda all'angelo di conoscere bene la volontà di Dio e, conosciutala, crede con fermezza. - Non comprende quel che le dice Gesù quando lo incontra coi dottori, ma conserva le sue parole nel cuore per studiarle da sola e meditarle, approfondirle e cercare di capirle. - Tale deve essere la nostra fede... che indagli, che mediti, che sappia bene ciò che crede, che conosca la parola di Dio, la accetti con fermezza e la pratichi con decisione.

#### MEDITAZIONE 4.

### LA FEDE DELLA VERGINE

1° - *Vita di fede.* — Non è sufficiente ciò che si è detto sulla Fede della SS. Vergine; è necessario fermarci a considerare come la fede informava tut-

ta la sua vita, di modo che tutto faceva con quello spirito di fede, «di cui - dice S. Paolo - vive il giusto». - La fede non deve essere inattiva e morta, ma deve talmente penetrare e saturare la vita cristiana da regolare e ordinare pensieri ed azioni, tutti gli atti interni ed esterni; diversamente la fede sarà un capitale morto, che niente produrrà. - Dice lo stesso Apostolo, che «senza la fede nessuno può piacere a Dio», nè salvarsi; ciò non si deve intendere soprattutto della vera «vita di fede»? - Approfondisci bene ciò che questo significa e suppone...

Aver fede è credere tutto ciò che Dio ha rivelato, però vivere *vita di fede* è far sì che la fede passi dall'intelligenza al cuore e da questo alle nostre opere... - Generalmente ci lasciamo guidare dalla luce della nostra ragione, dal nostro amor proprio, dalle suggestioni del mondo o da altre ragioni meno vere. - Il mondo ha un grande interesse di farci vedere le cose secondo il suo criterio. Pensa a quel che si chiama il «cosa dirà», «il rispetto umano», «le esigenze sociali», «il non essere ridicolo»... Come è diverso tale criterio da quello di Cristo! - Paragona le cose che il mondo chiama grandi, quelle cui dà una enorme importanza, con le cose che sono veramente grandi per Dio.

Questa è la vita di fede, che si fonda in un criterio divino e vede e considera tutto attraverso la luce di Dio, completamente prescindendo dai giudizi umani, dai pareri terreni, dalle ragioni di quaggiù. - Naturalmente le cose viste nell'una o nell'altra maniera cambiano radicalmente di valore davanti ai nostri occhi, diverso il nostro apprezzamento e pertanto anche il modo di operare.

Diciamo che tutto è del colore del cristallo con cui si guarda; è certo: se tutto guardiamo con occhio di terra, vedremo basso, terreno; ma se guardiamo con occhi di cielo, con gli occhi di Dio, qual cambiamento! - Umiliazioni, sofferenze, disprezzi, mortificazioni e penitenze; obbedienze e sottomis-

sioni, purezza, castità, verginità cos'è tutto questo alla luce del mondo?... Parole inutili che dovrebbero sparire: qualcosa di indegno, brutale, sciocco per l'uomo, deprimente la dignità umana. - Applica invece la luce della fede, guarda con luce soprannaturale, e solo allora potrai apprezzare l'immenso valore, la bellezza infinita che hanno tali virtù. - Fa' lo stesso con le grandi cose del mondo: fortuna, fama, potere, comando, ambizione, comodità, e vedrai che cosa è tutto questo alla luce della fede. - Perciò la vita di fede è l'unica vera, l'unica di cui può vivere un'anima santa.

2° - *Esempio mirabile.* — Così essendo le cose, come poteva mancare questa vita nella più santa delle creature, nella Madre di Dio?... Maria non visse nemmeno un istante la vita dei sensi, nè mai si regolò col suo proprio parere; sarebbe stata una imperfezione, una macchia... e in Lei nulla poteva esserci di tutto questo.

Fermati a considerare come in Maria in modo ammirabile si trovino gli atti principali della vita di fede, che sono: a) far le cose alla presenza di Dio; b) purificare l'intenzione in tutti i nostri atti per non operare se non per Dio e conforme alla Sua volontà; c) abbandonarsi nelle braccia di Dio vedendo in tutto un piano della divina Provvidenza, da noi ignorato.

Considera questi punti e applicali alla vita di Maria:

a) *Presenza di Dio...* Chi l'ebbe come lei? Poteva vivere un solo istante senza questa presenza?... Non vedeva sempre il suo Gesù e in Lui contemplava il Figlio suo e il suo Dio? Maria visse sempre sotto lo sguardo di Dio, ebbe Dio per testimonia visibile di tutti i suoi atti e mai ebbe a vergognarsi di aver fatto cosa indegna dello sguardo di Dio. Un giorno il Signore disse ad Abramo: « Cammina sempre alla mia presenza e sarai perfetto ». Questa è la sintesi breve e magnifica della vita di Maria.

b) *Purezza di intenzioni...* Dice S. Paolo: «Sia che mangiate o beviate, fatelo a gloria di Dio»... Maria non solo fece tutto alla presenza di Gesù, ma anche non visse che per Gesù; non ebbe bisogno di rinnovare spesso tale purezza di intenzione, perché non la perdette mai; nulla fece per sé, giammai nelle sue opere cercò di dar gusto agli uomini, meno ancora al suo amor proprio; giammai agì per capriccio, nè tenne conto delle lodi o delle critiche umane. - Visse come una schiava, senza libertà e volontà propria, cercando unicamente di piacere a quel Signore, nel cui servizio voleva vivere come l'ultima delle sue serve...

c) *Abbandono in Dio...* E' conseguenza naturale della vita di fede. - Dio sa meglio di noi quel che ci conviene. Dio ci ama di amore infinito; perchè allora, se tutto vediamo così con gli occhi della fede, non confidiamo in Lui?... Perchè non ci riposiamo in Lui e ci abbandoniamo nelle sue braccia?... Vedi questo dolcissimo abbandono nella SS. Vergine, ricorda le prove dure e difficili della sua vita: il viaggio a Betlem, il disprezzo di tutti, la fuga in Egitto, la perdita del bambino, la passione, la crocifissione. In tutto questo, benchè non comprendesse e dovesse molto soffrire, vide sempre la disposizione sapientissima della Provvidenza di Dio, che tutto amorosamente ordina per nostro bene. Mai scoraggiata, delusa, stanca, nè atterrita da nulla; tutto servi a radicare in Lei l'abbandono in Dio e ad essere a noi grande esempio di ammirabile vita di fede.

3° - *La tua vita di fede.* — E' tale la tua vita? - Anche tu operi alla presenza di Dio? Non fai nulla di cui ti debba vergognare davanti agli occhi di Dio? Vivi e operi per piacere a Dio? Cerchi nei tuoi atti solo Lui e la sua gloria?... Veramente è il motto della tua vita: «Tutto per Dio e niente per me»?... Nei dubbi, difficoltà, sofferenze, contrarietà e fallimenti, nelle tentazioni e lotte, ti ricordi della Prov-

videnza di Dio per vedere le sue divine disposizioni e rispettarle tranquillamente, gioiosamente, per quanto ti disgusti, ti costi, non intenda nè veda per qual motivo succede così?... Se dunque vuoi essere figlio di Maria, opera come Lei; dalla mattina alla sera fa' tutto con Lei, per Lei, in Lei, perché, Maria, purifichi la tua intenzione e diriga tutti i tuoi atti alla maggior gloria di Dio.

#### MEDITAZIONE 5.

### LA SPERANZA IN MARIA

1° - *Necessità.* — Come frutto della vita di fede, sboccia spontaneamente nel cuore la speranza. - Se quella ci portava a ben conoscere il valore delle cose della terra e del cielo, questa ci porta e ci spinge a disprezzare le prime, a desiderare e confidar nel possesso delle seconde. - Dolcissima virtù quella della speranza. Virtù del tutto necessaria per la vita spirituale. - Senza fede non è possibile piacere a Dio, e neppure senza la speranza. E' la sfiducia in Lui quel che più gli dispiace. - S. Pietro cammina tranquillamente sopra le acque senza affondare, ma appena comincia a dubitare, comincia anche a sommergersi ed annegare. - S. Teresa di Gesù scrive nella sua vita: « Supplicavo il Signore che mi aiutasse, ma io dovevo mancare nel non porre tutta la confidenza nella sua Maestà; cercavo i rimedi, ponevo delle industrie, ma non capivo che tutto giova poco se tolta la confidenza in noi stessi, non la mettiamo tutta nel Signore ».

La speranza e fiducia in Dio stabilisce in noi delle relazioni necessarie e obbligatorie con Lui; dobbiamo credere che Dio è remuneratore, cioè darà secondo giustizia a ciascuno quel che merita, e perciò, con la speranza, speriamo e confidiamo che

Dio ci salverà, che ci darà la grazia sufficiente e infine ci concederà quanto chiediamo, se così conviene. - La speranza, pertanto, è un vero atto di adorazione, con cui riconosciamo il supremo dominio di Dio su tutte le cose: la Provvidenza di Dio, che tutto governa fortemente e amorosamente; la bontà e misericordia di Dio che non cerca se non il nostro bene. - Praticamente viene a confondersi con quella vita di fede che ha fiducia e si abbandona ciecamente nelle mani di Dio.

Ricorda come piaceva al Signore tale fede, speranza e fiducia in Lui! Nei miracoli che operò durante la sua vita pare che la esigesse come una condizione necessaria e adattava la grandezza del miracolo alla grandezza di tale confidenza. - Ricorda il centurione, quando dice: «Signore, non son degno che venga in casa mia, nè è ciò necessario: di' una parola, e ciò basta»; la donna inferma che aspettava di ottenere la guarigione col solo toccare la sua veste, e così via in tutti gli altri casi. Gesù misurava la confidenza che avevano in lui per operare conforme ad essa.

2° - *In Maria.* — Ma in modo speciale fermati a ricordare questa speranza tanto fiduciosa, tanto ferma, tanto certa, nella SS. Vergine. - Ricorda di nuovo l'attesa della Nascita di Gesù dopo la miracolosa concezione nel suo purissimo seno. - La vita di Maria non era che una dolcissima speranza piena di grandi desideri e di grandissimi aneliti per vedere già nato il Messia promesso: in Lei si assommò, accresciuta al massimo, tutta la speranza che riempì la vita dei patriarchi e santi dell'Antico Testamento. - Seguiva passo passo lo svolgersi delle profezie, e vedeva come se ne avvicinasse il loro compimento; che già si era giunti alla pienezza dei tempi... e la sua fede non dubitava neppure un istante della parola di Dio, viveva con la dolce e consolante speranza di vedere e contemplare il Salvatore. - Se tale era anche la speranza che sosteneva in vita

il vecchio Simeone, quale sarà stata allora la speranza di Maria!

Ancora più chiara e ammirevole appare la confidenza di Maria nella passione e morte del Figlio suo e nella certezza che aveva della sua gloriosa risurrezione. - In verità è molto significativa la condotta degli Evangelisti nel narrare con tante particolarità il fatto della risurrezione di Cristo, e, tuttavia, non dicono neppure una parola della SS. Vergine... - Raccontano una per una le principali apparizioni di Cristo risuscitato, e pur essendo, come dice S. Ignazio, di senso comune che in primo luogo apparve alla sua madre amata, nondimeno gli Evangelisti tacciono di questa apparizione.

E' anche strano che le pie donne corressero tanto di buon mattino al sepolcro per ungere con più calma il corpo di Gesù... e la SS. Vergine non si sarà mossa da casa sua e non le avrà accompagnate?... come spiegarlo? - Il fine principale degli evangelisti, in queste narrazioni, è di dimostrare l'ufficio di consolatore che Cristo esercitò con la sua risurrezione, sollevando l'animo oppresso di tutti e rafforzando la confidenza debole e inferma di coloro cui apparve. - Maria, invece, non aveva bisogno di questo; era tanto grande la sua fiducia nella parola del Figlio... tanto ferma, che più che fiducia aveva la certezza e sicurezza della risurrezione. - Questa la ragione per cui non va Lei a imbalsamare il cadavere del Figlio, e per cui gli Evangelisti credettero necessario non dir niente della apparizione di Gesù alla Madre sua, giacchè era tanto diversa da quella avuta dagli altri. - Gesù appare a Maria solo per farla partecipe del suo trionfo come lo fu dei suoi tormenti e della sua passione e non per incoraggiarla a darle la forza che mai perdette, non avendo mai titubato nella sua ferma speranza.

3° - *La tua speranza.* - Mira questo modello e apprendi da Maria a esercitarti in questa virtù. - Esaminati bene e analizza la tua fiducia in Dio...

se è semplice, sicura, umile, vera. - Forse hai grande confidenza, e questa è cosa comune, quando tutto riesce bene... e le cose si presentano secondo la tua volontà. Però quando il sole si occulta nell'anima... e vengon le nubi, la tormenta, forse forte e terribile; quando le tribolazioni e i dispiaceri interni ed esterni ti circondano da ogni parte, in una parola quando giunge questa « notte oscura », che tante volte Dio vuole per le anime, che fare? a chi andare? E' il tedio, la tristezza, la ripugnanza, la sfiducia che allora ti domina? Solleva lo sguardo, vedi sempre Gesù con te, Maria tua Madre che non ti abbandona nella prova, e comincia fiduciosamente a fare il tuo dovere, senza mai retrocedere; uno sguardo a Maria e sempre avanti!

#### MEDITAZIONE 6.

### LA SPERANZA IN MARIA

1° - *Santa sfiducia.* — La virtù sta in mezzo sogliamo dire; tutti gli estremi sono viziosi. - Capita sempre in ogni atto di virtù, molto particolarmente con la speranza. Si può mancare in essa per eccesso e anche per difetto. Per eccesso si manca quando si abusa della fiducia che dobbiamo porre in Dio e crediamo che quantunque non facciamo nulla da parte nostra, quantunque non lavoriamo, nè ci sforziamo, nè cooperiamo all'opera della nostra santificazione con la divina grazia, Dio, che è tanto buono e tanto misericordioso, ci salverà, ci santificherà e ci darà tutto quello che ci occorre. - Questo è un abuso inqualificabile che costituisce il peccato di tentare Dio.

Il demonio osò tentare Cristo così quando gli disse: « Se sei figlio di Dio, gettati nel precipizio; Dio manderà i suoi angeli e non ti farà alcun male »... Ma Gesù gli rispose: « Non tenterai il tuo Dio e

confidare in se stesso, nella sua virtù, nei suoi meriti, questa era la SS. Vergine. Chi può assomigliare a Lei?... Tuttavia la Vergine umile, modesta, persino timida, giammai fa ostentazione di quel che è, ma piuttosto esagera nel desiderio di occultare e tacere tutto. - Nasconde alla cugina S. Elisabetta la sua miracolosa concezione, ma Dio s'incarica di rivelargliela... Nasconde a S. Giuseppe anche la sua divina maternità e deve scendere un Angelo del cielo a dirglielo... Nasconde infine agli occhi di tutti la sua dignità, le sue grazie, le sue grandi prerogative; non si dà importanza per nulla, non abusa di nessuna grazia; opera e serve Dio come la più piccola e più indegna delle sue schiave, senza rifiutare ufficio nè lavoro alcuno; non guarda a se stessa, non si fida nè si appoggia a sè, ma unicamente a Dio, Ah, questo sì; qual confidenza in Dio, quando giunge il momento, senza esagerazione, senza affettazione che attiri l'attenzione degli altri, nella maniera più semplice, naturale e ingenua!... Come sa bene dimostrare questa dolce confidenza nel suo Gesù!... Con quanta sicurezza ordina ai servi che ubbidiscano al Figlio suo nelle nozze di Cana, nonostante le parole di Gesù! - Com'è tranquilla e certa che non resterà male, che non sarà confusa!... - Chiedi alla Vergine di intendere così la virtù della speranza, di modo che non ne abusi con la presunzione, tentando Dio o abusando di Lui..., nè ti manchi la fiducia in Lui e nella sua grazia.

#### MEDITAZIONE 7.

### LA SPERANZA - SUOI FONDAMENTI

1° - *La bontà e misericordia di Dio.* — Il motivo e la garanzia principale della nostra speranza è lo stesso Dio con la sua bontà, la sua grande mi-

sericordia, la sua onnipotenza e la sua fedeltà per adempiere ciò che ci ha promesso. - Tuttavia la creazione è un effetto della bontà di Dio, il quale volle comunicarla e diffonderla nelle sue creature... Però questo deve dirsi soprattutto di noi: che eccesso di bontà non suppone in Dio la nostra creazione, cavandoci dal nulla, facendoci a sua stessa immagine e somiglianza, elevandoci all'ordine soprannaturale della grazia, comunicandoci la sua stessa vita!... - E tutto questo, lo avrebbe fatto Dio per noi: abbandonarci e non occuparsi per nulla di noi?... Chi, dunque, non confiderà, sapendo che è cosa di Dio?

Più ancora se consideriamo il suo amore di misericordia verso di noi. - La misericordia si fonda precisamente e si esercita sulla nostra miseria... A maggior miseria da parte nostra, corrisponde maggior misericordia da parte di Dio. - Cerca, se puoi, di misurare la tua miseria, inabissarti in questo abisso quasi infinito della tua miseria, solleva gli occhi e comprenderai qualcosa di quel che è la misericordia di Dio verso gli uomini e in particolare verso di te...

Tutta l'opera dell'Incarnazione fu fatta, come dice S. Paolo, per dimostrare la sua misericordia; ma ancor più la dimostrò l'opera della Redenzione e il perpetuarsi della medesima nell'Eucaristia... Con quanta ragione diceva S. Alfonso de' Liguori che «la Passione di Cristo e il Sacramento dell'altare erano i due grandi misteri della speranza e dell'amore»... Vedi un Dio fatto uomo, vedilo spargere tutto il suo sangue fra i dolori più grandi e così morire crocifisso per solo amore degli uomini; e come se ancora non fosse contento, inventare il mezzo e il modo di ripetere questo sacrificio e questa immolazione, non una... nè molte volte... e neppure quotidianamente, ma in maniera costante, vivendo in un continuo sacrificio sino alla fine dei secoli.

Vedilo, soprattutto, quando nella comunione il

tuo cuore s'unisce con il suo e pensa al sacrificio che suppone da parte di Dio per entrarvi; tuttavia, non solo entra ma vi *vuole* entrare, desidera che lo vada a ricevere, a cercarlo, a mangiar di Lui... Può esserci qualcosa che tanto animi la nostra speranza?... Che temere da chi così ci ama?... Perché non confidare in chi è così folle di amore per noi?...

2° - *La sua onnipotenza e fedeltà.* — Se l'amore e la misericordia ci dicono che Dio vuole aiutarci in tutto, la sua onnipotenza ci dice che lo può, e per la sua fedeltà così difatti agisce con tutti... - Ricorda che tale onnipotenza causava nei suoi apostoli sicurezza e confidenza grande... Quando la barca è sul punto di naufragare, sanno che Egli può salvarli... - Quando lo seguono affamati fino al deserto e gli offrono quei cinque pani, sanno che Egli può moltiplicarli, hanno esperienza del suo grande potere e perciò procedono tranquillamente al suo fianco.

Dio è fedele ed esatto nell'adempiere quel che promette e son tante le cose che ci ha promesso, che realmente, se le adempie, non abbiamo ragione di mai diffidare. - Quando si congeda dagli apostoli, questi restano tristi, cade in essi il motivo della loro speranza, temono per il loro avvenire. Che sarà di loro?... Gesù li consola e incoraggia con le sue promesse... « Domandate, dice loro, e riceverete ». - « Tutto ciò che domanderete al Padre in mio nome, ve lo concederò ». - S. Paolo, fondandosi in queste parole, aggiunge: « Manteniamoci fermi nella nostra speranza, poichè è fedele chi fece la promessa »; e in altra parte: « Vedendo le promesse di Dio e i suoi giuramenti, consolidiamoci nel porre il nostro sforzo per raggiungere i beni della speranza, che è come un'ancora ferma e sicura per le nostre anime »... - In verità quando si vedono le promesse che fece Dio nell'Antico Testamento ai patriarchi, al suo popolo eletto, e la esattezza

con cui le esegui sino ai minimi particolari, ciascuno si anima e si incoraggia vedendo la certezza di quello che ci ha promesso: la grazia, il cielo, il possesso e il godimento della visione beatifica, e si persuade che non sono sole parole, ma una dolce e grandiosa realtà.

Ecco perchè S. Paolo, anche nei nostri dolori e sofferenze ci ricorda questa speranza e ci dice: «Non soffrite come quelli che non hanno speranza»... E S. Giovanni, quando parla di questo argomento, ci incoraggia talmente che teme che noi arriviamo ad abusare di tanta bontà, generosità e fedeltà di Dio e ci avverte: «Non vi dico questo, figlioletti miei, perchè pecciate con più libertà, ma perchè mai disperiate, e sappiate che in ogni momento potete contare su Cristo che sarà il nostro migliore avvocato presso il Padre»...

3° - *Maria, sintesi di ogni speranza.* — Dio volle renderci ancora più sensibile il fondamento della nostra speranza, e perciò collocò ogni speranza nella sua e nostra Madre... Qual motivo per confidare e mai disperare al vedere che Dio e noi abbiamo una stessa Madre!... Se la nostra speranza in Dio si deve fondare sulla misericordia, bontà e fedeltà, vediamo però chiaramente che in Maria ha depositato tutti quei titoli per meglio animarci ad andare a Lui per mezzo di Lei... Quanto grande la nostra debolezza, immensa la nostra miseria! Però una madre non ama con più predilezione il figlio infermo e infelice?... Non ha fatto così Maria in tutte le occasioni?... Non è sgorgato spontaneamente dal cuore del popolo cristiano il saluto di *Vita, Dolcezza e Speranza nostra?*

Guardando Maria non c'è luogo alla sfiducia, non hanno ragion di essere le disperazioni, non si spiega il più piccolo scoraggiamento. - E' vero che non dobbiamo abusare della confidenza materna che ella ci ispira... «Fidati della Vergine, e non disperare», così si suol dire ed è certo. - Fidati in

Lei, ma non credere che tutto è fatto con questo... - Con Lei e appoggiato a Lei, al lavoro! Sforzati per cooperare alla grazia di Dio che ti dà Maria e così, piano piano, senza fretta, senza correre, otterrai di rassodare prima, e poi edificare solidamente la tua santità. - Non lo dimenticare, dunque: nelle sofferenze, umiliazioni, tentazioni, lotte e vicissitudini della vita, sempre uno sguardo a Maria; ti incoraggerà, ti darà la consolazione che occorre, ti animerà a lavorare e praticare le virtù qualunque cosa costi.

### MEDITAZIONE 8.

#### LA SPERANZA - SUO OGGETTO

1° - *La grazia.* — L'oggetto primario della speranza è la grazia in tutta la sua accezione e in tutti i suoi gradi. - La grazia attuale, l'abituale, la finale. - E' di fede che niente possiamo fare senza la grazia... Se Dio avesse voluto prenderci, non doveva far altro che ritirare la sua grazia, lasciarci con le nostre sole forze e saremmo caduti irreparabilmente. - Ma Dio ci promette questa sua grazia, e ce la dà generosamente e abbondantemente, molte volte anche senza che gliela chiediamo... a volte senza che ce ne rendiamo conto... Quante grazie riceviamo così, senza che ce ne accorgiamo!...

Ordinariamente il Signore ci concede le sue grazie per mezzo dell'orazione e questa è la nostra speranza, per cui confidiamo in tali grazie che sono aiuti necessari che Dio non ci negherà se noi glieli chiediamo e che in mille occasioni ci darà anche solo per la sua bontà e misericordia. - Ed è tanto certa questa nostra speranza, che abbiamo l'obbligo di credere che Dio vuole sinceramente la salvezza di tutti gli uomini, e perciò

a nessuno nega gli indispensabili aiuti per conseguirla.

Tra queste grazie, la più importante è la grazia finale o grazia della perseveranza, poichè sappiamo che «solo colui che persevera sino alla fine sarà salvo»... E, d'altra parte, è anche certo che il demonio raddoppia i suoi sforzi per dar l'ultimo attacco in quell'ora definitiva... Quante anime hanno avuto allora la tentazione della sfiducia, della disperazione! - Il demonio, che tante volte tolse l'importanza ai peccati quando si commettevano, ora cerca di esagerarli, nel senso di convincerci che non c'è più scampo, che il perdono è impossibile e che non resta altro che disperare e condannarsi. - Ecco dunque uno degli oggetti più importanti della speranza cristiana. - Il Dio che ci creò, che ci redense, che ci assistette con tanta bontà durante la nostra vita, non ci abbandonerà in quell'ora, nè ci getterà nelle braccia di Satana, perchè faccia quel che vuole di noi. - Senza abusare di questa fiducia, bisogna sperare in Dio, che non ci negherà in quell'ora la grazia ultima, con cui riusciamo trionfanti di tutto.

2° - *Il Cielo*. — E' l'oggetto principale della nostra speranza. - il Cielo, la Patria, il possesso di Dio! - Disse il Signore ad Abramo: «Io sarò il tuo protettore e la tua grande ricompensa». Veramente è molto grande questa ricompensa. - Non sappiamo cosa sarà il suo possesso, però basta la sua promessa perchè con essa sappiamo addolcire tutte le amarezze di questa vita. - Considera quanto numerose e quanto amare sono queste pene... Tutta la vita dell'uomo è un tessuto continuo di sofferenza... Disse Giobbe: «Breve è la vita dell'uomo, ma piena di moltissime miserie»... - Guardandolo così, con gli occhi terreni, l'uomo è l'essere più infelice della creazione. - E' vero che non era stato così creato da Dio, ma difatti, dopo il peccato non è che un mucchio di ributtante putre-

dine. - Col peccato venne la morte e, con questa, tutto il triste e funesto corteggio di dolori, pene, amarezze, delusioni.

Non possiamo far nulla di buono, anche con la grazia di Dio, senza un grande sforzo per vincere la nostra perversa inclinazione, che ci trascina al male... - Ma se consideriamo tutto ciò come un passaggio, come qualcosa che presto finirà e alla fine di tutto contempleremo Dio, del cui possesso dobbiamo godere per tutta l'eternità, qual mutamento grande della nostra vita!... Ora un momento di patire e soffrire... per poi veder sempre Dio e vederlo come è in se stesso, senza nubi nè veli, faccia a faccia, inabissarci nell'oceano della sua bellezza infinita, unirci a lui con vincoli intimi e indissolubili, amarlo di amore ardente e bruciante, e con quest'amore godere Dio in una felicità innarrabile... Come l'anima non sente inondarsi di gioia davanti a questa speranza?

A ragione diceva S. Paolo: « Non si possono paragonare tutte le sofferenze di questa vita con il più piccolo gaudio che ci è riservato in Cielo »... perchè nessuno può immaginarsi quale sia, poichè « nè occhio vide, nè orecchio udi, nè il cuore umano può percepire, neppure una piccola parte di quel che Dio lassù ha preparato ». - Tuttavia, per quanto deliziosa sia quella sorgente in cui berranno i beati, la cosa più grande e ciò che più soddisfa il nostro cuore è la speranza di possedere lo stesso Dio. - Come diceva S. Agostino: « Non mi dare le cose tue, ma te stesso! »... chè il mio cuore non si contenta con meno. - Ripeti, similmente, le parole di David, quando sospirava e diceva: « Come il cervo desidera la fonte delle acque, così la mia anima desidera Te ed è assetata di Te, Dio mio; quando giungerò a questo, a goderti in questo modo? »... Tale è la speranza che animava tutti i santi, che animò i martiri, che servi non solo per addolcire, ma per convertire in immensa gioia, ciò che non era che dolore e sofferenza.

3° - *La Santissima Vergine.* — E' Lei l'oggetto della nostra speranza, non solo perchè dovremo godere anche Lei nel Cielo, contemplarne la incantevole bellezza, ma di più perchè da Lei deve venirci la grazia di cui abbiamo bisogno, a Lei dobbiamo chiedere quotidianamente, frequentemente, la grazia della perseveranza finale... Com'è facile distrarsi in questo cammino della vita, stancarsi di lottare e combattere, rifuggire codardamente dal seguire Cristo e irretirsi nelle maglie dei nostri nemici!...

Ma se sappiamo ricorrere alla SS. Vergine, allora, nei momenti di maggiore oscurità, di vacillamento e stanchezza, Ella c'incoraggerà e ci otterrà la grazia di perseverare... - Quanti hanno perseverato per Lei, e senza di Lei sarebbero caduti!... Quanti infelici, se l'avessero invocata a tempo, non avrebbero disperato!... - Che sarebbe avvenuto se Giuda, dopo il suo peccato, fosse andato dalla Vergine e davanti a Lei avesse pianto la sua caduta? Sarebbe finito nella disperazione, come finì?... - Inoltre vedi Maria che vive sempre con lo sguardo al Cielo soprattutto dopo l'Ascensione del Figlio suo; non viveva più che di Gesù e per Gesù.

Chiedile che ti dia un poco di questa vita, che tu senta qualcosa di essa, perchè così possa stimare come bassezza tutto ciò che è della terra e non viva più che sospirando per la vera vita, che tu comprenda bene il detto di S. Teresa: «E' tanto alta la vita che spero, che muoio perchè non muoio»...

## MEDITAZIONE 9.

### LA CARITA'

1° - *La vita di Dio.* — La carità, è amore, e l'amore è essenzialmente la vita di Dio. - «Dio è amore», dice S. Giovanni. Parole brevi ma quanto

sostanziose!... In esse si rinserra tutto ciò che è Dio, con la sua maestà infinita, con la sua potenza, e sapienza infinita, con la sua eternità infinita; *Dio è amore!* - Con ciò è detto tutto.

Orbene questo è Maria. - Ella partecipa, in quanto è dato a creatura, alla vita di Dio, ma in modo così sublime, perfetto e vero che a nessun altro essere è dato. - Gli angeli, essendo puri spiriti, non hanno più vita che per intendere e amare, ma non dipendendo dalla materia, i loro atti sono spirituali e perfetti... Sotto il punto di vista della loro natura, tali atti degli angeli dovevano essere più perfetti di quelli di Maria, come più perfetta era la loro natura. - Però quel che non ebbe per natura, l'ebbe per grazia, e Dio volle che nessuno la superasse nel suo amore, che nessuno potesse paragonarsi a Lei nel vivere questa vita di Dio... - Solo Lei doveva amare Dio più di tutte le creature insieme, più degli angeli, arcangeli, cherubini e serafini; solo di Lei si poteva dire che era anche l'amore...

Questa è e deve essere la tua vita... Anche a te ha dato Dio un'anima intelligente per conoscere la sua bontà, e un cuore per amarlo, giacchè il cuore non può fare a meno di amare ciò che l'intelligenza gli presenta per buono. - Questa è anche la tua vita, Dio vuole che anche tu partecipi alla sua vita, e si degna mettersi innanzi a te come oggetto del tuo amore. - Soltanto quando ami Dio in sè e per se stesso, e il prossimo in Dio e per Dio, solo allora puoi dire che vivi la tua vita; cioè vivi come uomo, in modo razionale.

2° - *Il precetto dell'amore.* — Per ciò stesso, poichè è tanto necessario l'elemento dell'amore nella vita dell'uomo, Dio glielo ha imposto come un precetto... e lo ha messo avanti a tutti i suoi comandamenti e ha perfino sintetizzato in esso tutti gli altri. - Colui che ama, osserva i comandamenti, poichè come diceva Cristo: « Nell'amore sta

tutta la Legge e i Profeti». - S. Agostino diceva con abbondante ragione: «Ama e fa' quel che vuoi».

E' tuttavia strano, che essendo l'amore tanto necessario nella vita, e inoltre tanto dolce e piacevole, tanto ovvio e naturale com'è l'amor di Dio, giacchè è bontà somma e bellezza infinita, abbia dovuto il Signore imporci questo comandamento... - Che vergogna per noi!... Perchè non diede un comandamento agli occhi per vedere, alle orecchie per sentire, o ai polmoni per respirare? Perchè sapeva che tutti questi organi avrebbero naturalmente conseguito il fine per cui furon creati, ma dubitò del nostro cuore, e benchè fatto per amare il bene, il grande, il bello, Dio temette che non raggiungesse il suo scopo e, con quanta ragione lo temette! Che forse non abbiamo lasciato mille volte il bene unico e vero, la fonte purissima di ogni bontà e bellezza, per amare beni terreni, beni apparenti non veri, beni fugaci e passeggeri che non potevano colmare il nostro cuore, né soddisfare la sua fame e la sua sete di amore? - Quale umiliazione per noi che Dio sia stato obbligato a darci come precetto il suo amore!...

Ma vi fu una creatura in cui l'amore non fu precetto, non amò per forza, in Lei l'amore fu il dolcissimo e naturalissimo atto di tutta la sua vita; visse una vita costante di amore, morì vittima di questo amore, che totalmente la consumò; essa fu la Madre tua. Che vita quella di Maria! Per Lei era impossibile vivere anche un solo momento senza amar Dio. L'unica cosa di cui non fu capace fu di allontanare il cuore, anche per un fugace istante, da Dio.

3° - *Come si deve amare.* — Maria amò Dio, come Dio stesso ce lo aveva comandato, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze... Questa la misura che Dio ha posto al nostro amore.

a) *La SS. Vergine amò Dio con tutto il suo cuore*, tutto!, ed è già detto l'intensità del suo amore!, non diede al Signore un cuore diviso, non si riservò nemmeno una fibra, nè una particella per se stessa, neppure per darla a qualche creatura, tutto, tutto intero!, senza limitazioni e senza riserve, senza titubanze nè risparmi, ma *tutto e sempre...* quel purissimo cuore appartenne completamente e assolutamente a Dio solo. - Dio non vuole cuori divisi. - Dividere è uccidere l'amore. - Ha diritto all'amore totale del cuore umano... e, tuttavia, sembra che l'uomo abbia interesse a rifiutargli questo amore: divide il suo cuore tra Dio e le creature, e molte, moltissime volte, dà a queste la preferenza, la parte migliore, e poi, quel che avanza, le scorie dell'amore, a Dio... E di più crediamo che facciamo molto quando l'amiamo così! che disgusto! che ripugnanza non darà a Dio un tale amore, un cuore così fatto!

b) *Maria amò Dio con tutta l'anima*. — Con tutte le potenze, con tutta la vita dell'anima... - La sua intelligenza non si occupò in altra cosa che non fosse Dio o non la portasse a Dio... La sua memoria ricordava incessantemente e le metteva avanti i benefizi e grazie che dal Signore aveva ricevuto... La sua volontà era unica nelle aspirazioni, perchè non aspirava che ad adempiere in tutto la volontà di Dio e a sottomettersi ad essa umilmente e allegramente, in questo Lei poneva tutte le sue compiacenze. - E difatti godere unicamente nel compimento della volontà di Dio significa veramente amarlo con tutta l'anima. - Perciò Maria potè un giorno esprimere con le sue purissime labbra ciò che sentiva nel cuore... e non trovò espressione migliore di questa: «La mia anima loda e magnifica il Signore!»; perchè veramente amava Dio con tutta l'anima.

c) *Maria amò il Signore con tutte le forze*. — E' conseguenza del cuore e dell'anima che ama totalmente Dio. - Questo vuol dire che era tale

la intensità dell'amore, da non retrocedere davanti a niente, era disposta a tutto, anche al maggiore sacrificio, se era necessario per tale amore. - E, difatti, Dio le richiese dei sacrifici come a nessun altro, e per amore di Dio ebbe da soffrire come nessuno, giacchè il dolore e la sofferenza sono in ragione diretta dell'amore... Tuttavia non le importò nulla tutto questo... Questa fu la vita di Maria sempre... giammai si lamentò delle sue sofferenze, mai lasciò di fare la volontà di Dio. - Esamina, innanzi a questo esempio della Madre tua, qual'è il tuo amore a Dio... E' così che lo ami?... Puoi dire che osservi con esattezza questo primo e più importante precetto? - Chiedilo a te stesso e rispondi con sincerità se puoi dire che ami Dio con *tutto* il tuo cuore, con *tutta* la tua anima, con *tutte* le tue forze, e che sei disposto a lasciar tutto piuttosto che perdere e lasciare Lui.

## MEDITAZIONE 10.

**LA CARITA' - CARATTERI DELL'AMORE**

1° - *Amore perfetto.* — E' molto conveniente fermarsi ad analizzare questo amore della Vergine verso Dio, per vedere in esso, chiaramente espressi, i caratteri o qualità che deve avere il perfetto e vero amore. - In tutti i sensi che si voglia prendere questa espressione, l'amore di Maria era perfettissimo... - L'amore perfetto specialmente significa che non era mescolato con egoismo alcuno. - Quasi non possiamo intendere ciò che questo significa e suppone. - Ogni amore umano, anche il più puro, lo stesso amore di una madre, è difficile che non abbia un poco di tale egoismo. - Amare solo per amare, non cercare nè desiderare nell'amore niente per se stessi, come è difficile che questo esista sulla terra!

L'amore perfetto è pertanto quello che ama Dio perchè è Colui che è, cioè degno di essere amato con l'amore di tutte le creature, essendo il Sommo Bene, è un amore che non cerca nessuna ricompensa, non ama Dio per i beni o i doni che da lui spera di ricevere, neppure per assicurarsi la eterna beatitudine. - E' certo che tale amore non è cattivo e pertanto possiamo e dobbiamo amare Dio anche per questi motivi; ma non è meno certo che tale amore è più imperfetto del primo, più egoista, più interessato, meno generoso.

Maria amò Dio con purissimo e perfettissimo amore, non lo amò per quel che da Lui aveva ricevuto, nè per quel che sperava. - Prima che l'angelo le offrisse da parte di Dio la corona di Madre sua, già Lei lo amava con tutto il suo cuore, e se Dio non avesse posato lo sguardo su di Lei, nè di Lei si fosse ricordato per nulla, certamente non sarebbe stata la Madre di Dio, però sarebbe stata sempre la serva che amava il suo Dio e Signore con tutta la sua volontà e con tutte le sue forze. - Questo fu appunto l'amore che tanto innamorò Dio!...

2° - *Amore apprezzativamente sommo.* — E' di necessità assoluta che amiamo Dio così... E' ciò che dice il catechismo: che siamo cioè disposti a perder tutto piuttosto che abbandonarlo e offenderlo... E' l'amore di preferenza che colloca Dio in primo luogo e lo preferisce a tutti gli altri amori... Non è un amore di sentimento, ma di predilezione. - Distingui bene tra *sentire* e *avere* amore; a volte non ci dà Dio di avere il gusto dell'amore, ma non perciò siamo meno di quando l'anima nuota nelle delizie dell'amore.

Non è dunque necessario avere la sensazione dell'amore... Può uno avere molto amore e non sentirlo; può uno avere più amore ad una cosa e sentire più affetto ad un'altra, ma la prova del maggiore e vero amore sarà se, giunta l'occasione

di scegliere l'una o l'altra, sia disposto a sacrificare quella che meno ama; è chiaro che amerà più quella che elegge di quella che abbandona. - Una madre può sentire più amore a suo figlio che a Dio, facilmente avrà un effetto più sensibile per il figlio, ma non si può dire che l'ama più di Dio, se è disposta a sacrificare questo figlio prima di offendere Dio.

Tale fu l'amore della SS. Vergine. Fu amor sommo nel sentimento e nell'affetto, però soprattutto lo fu nell'apprezzamento e nella predilezione: «si faccia di me secondo la sua parola». Non vedi in questa espressione la volontà ferma, pronta a sacrificar tutto davanti alla volontà di Dio?... E' il cuore totalmente distaccato da se stesso, svincolato da tutto, senza compromessi con niente e con nessuno, il cuore che non sente attrattiva se non per Dio. E non sono pure parole e belle espressioni! - Vedi Maria accanto alla Croce, e di' se il suo amore è apprezzativamente sommo, se tutto non sacrifica, anche la cosa più cara e più santa che aveva, il suo proprio Figlio! per adempiere quel che l'amore di Dio le chiedeva.

3° - *Amore triste e doloroso.* — Non è possibile un amore grande e intenso che non sia anche triste; perché necessariamente si deve rattristarsi al vedere chi si ama disprezzato, misconosciuto, ingiuriato. L'amore di Maria dovette essere intensamente triste, al contemplare la durezza del cuore di quel popolo che tanto male corrispondeva ai benefici di Dio.

Medita il suo dolore e la sua tristezza quando contemplava la freddezza e tiepidezza dei giudei nel tempio, gli abusi degli stessi sacerdoti, dei farisei, degli scribi e dei rabbini, che davano tanta importanza alle esteriorità della legge, e il loro cuore era lontano da Dio... - Quale sarà stato il dolore della SS. Vergine quando conobbe l'invidia, la raffinata ipocrisia, la rabbia e l'odio che si an-

nidava in quei sepolcri imbiancati, che terminò nella persecuzione aspra di cui fecero oggetto il Figlio suo!

E quando seppe che lo avevano allontanato dalla Sinagoga, che lo volevano lapidare, che cercavano di ucciderlo, quante volte avrà detto le parole di Gesù alla Samaritana: «Se conoscessi il dono di Dio... e chi è che ti parla... e predica e opera tali miracoli e prodigi!».

Non lo conoscevano, però dovevano conoscerlo, e ciò aumentava ancor più il dolore e la tristezza del cuore della Vergine, al vedere il Figlio suo misconosciuto, incompreso! ma colpevolmente, poiché eran ciechi che avevano occhi e non volevano vedere; sordi che avevano orecchie e non volevano udire...

E da parte degli stessi Apostoli quanto non dovette soffrire Maria, nel vedere la rudezza di quegli uomini che non riuscivano a penetrare nella divinità del Figlio suo e nella spiritualità del suo regno?... Ah, come avrà sofferto per Giuda, per Pietro, per gli altri che fuggirono nella Passione e furono increduli nella Risurrezione!... - Non dimenticare dunque queste note caratteristiche dell'amore e da esse misura la intensità del tuo amore verso Dio.

Vedi i tuoi peccati! Se li detesti con vera contrizione e senti un gran dolore per averli commessi, veramente ami Dio, poiché la contrizione non è che l'amore rattristato e dolorante con cui l'anima, vergognosa e pentita, ama, e ancor più se veramente ama Dio, deve sentir dolore per i suoi peccati non solo ma anche per quelli del prossimo e soffrire per essi come se fossero propri.

Non puoi pertanto vedere con indifferenza che si disconosca Dio e che si lavori tanto poco per studiarlo e comprenderlo; che lo si offenda tanto e in tante maniere e da ogni classe di uomini. - I santi provavano grande tormento nel vedere che Dio non era amato come meritava dagli uomini

e si sforzavano, col loro affetto e amore, di supplire a tante ingiurie, a tanti peccati e a tanto disonore... Questo stesso devi far tu assieme alla tua amata Madre, la SS. Vergine, fino a giungere al punto che Dio sia contento del tuo amore e con esso dimentichi le offese degli altri... Che fortuna la tua se questo arriverai a fare con un Dio che tanto ama gli uomini!

## MEDITAZIONE 11.

**LA CARITA'**  
**ALTRI CARATTERI DELL'AMORE**

1° - *Amore di compiacenza.* — Altri caratteri dell'amore verso Dio, come lo ebbe la SS. Vergine, sono: la compiacenza e la benevolenza, che sono come gli atti interiori dell'amore di Dio nei quali la nostra anima può e deve esercitarsi quando ama. - L'amore di compiacenza è l'amore che Dio porta a Se stesso; contemplando la sua essenza e vedendo in essa la sua santità infinita, la sua bontà, non può non avere una compiacenza infinita. - Dio non può amar noi con questo amore, non trova in noi nulla di che compiacersi, neppure l'immagine della sua essenza che ci impresse nella creazione, perchè per il peccato l'uomo ha avuto la disgrazia di cancellarla dalla sua anima... - Solo peccati, mancanze, miserie, ecco cosa Dio può vedere nelle nostre anime... Che piacere e che compiacenza può avere alla vista di ciò?... Ma noi possiamo e dobbiamo amare Dio in questa maniera.

Quantunque visto a tanto grande distanza, quale è quella che ci separa da Dio, non possiamo fare a meno di contemplare, per poco che lo consideriamo e lo studiamo, la sua incomparabile bellezza, la sua santità, la sua potenza, la sua sapienza, la sua

giustizia e misericordia. - Di modo che, come una madre si compiace delle perfezioni e buone qualità del figlio, che il suo amore di madre molte volte esagera e ingrandisce, così noi dobbiamo avere speciale compiacenza nel vedere rispecchiate nelle creature tutte queste perfezioni di Dio, dilettrandoci di vederlo e contemplarlo tanto grande, tanto sublime, tanto magnifico, godendo per quello che è ed estasiandoci davanti alla eccellenza di tutti i suoi attributi e perfezioni. - Vedi come tale compiacenza sia quella che costituisce la gloria dei santi e beati nel cielo, i quali al vedere la bellezza dell'essenza divina sentono tanto gusto e felicità che non possono contenersi dal prorompere con gli angeli tutti in quel cantico del *santo... santo... santo*, che deve durare per tutta la eternità.

Amare dunque Dio così significa anticipare nella tua anima la gloria del cielo... Come è eccellente questo modo di amare Dio, con amore di compiacenza!... Come bene lo esercitarono i santi quando vedevano Dio in tutte le creature e si estasiavano nella contemplazione di un fiore, delle stelle, del sole, vedendo in tutto un riflesso della bellezza di Dio!...

2° - *Amore di benevolenza.* — E' come dice la stessa parole, l'amore che vuole il bene, e cerca e lavora per fare bene a chi ama. - Qui possiamo inabissarci nell'amore di benevolenza tanto infinito che Dio ci ha portato. - Se tutto, tutto quello che abbiamo è Suo, se tutto quel che ci ha dato è un bene e per il nostro bene, in cambio noi quanto poco amore di benevolenza possiamo portare a quelli che amiamo, o per lo meno quanto è inefficace! - E' tanto poco quel che possiamo dare!... vorremmo dar loro salute, lunga vita, allegria, felicità, gloria, ricchezze, piaceri, comodità, però tutto questo non cessa di essere un vano desiderio, che non possiamo mutare in realtà... Vogliamo, desideriamo, ma non possiamo... Quante volte dobbiamo contentarci di

dimostrare il nostro desiderio!... e quante altre dobbiamo ringraziare di questo desiderio che ci si manifesta!

Ma la cosa straordinaria è che trattandosi di Dio non è lo stesso... Per quanto non paia vero, noi *possiamo e dobbiamo* amar Dio in questa maniera. - Tu non solo puoi desiderare un bene a Dio, ma puoi darglielo; tu puoi essere utile a Dio... E' possibile ciò, e se è possibile, non sarà lo sfogo più perfetto dell'amore, sapere che possiamo ridare qualcosa del molto che ci ha dato? Che fortuna la nostra! Che grande felicità per il cuore che ama!... Inabissati e godi in questo dolce pensiero... - Che puoi fare per Lui? In che poi essergli utile? Che puoi dare a Dio?...

a) *La gloria estrinseca*, che gli può venire dalle creature. - Dio ha creato tutto per la sua gloria... E, perciò, le creature devono dare gloria a Dio a loro modo... Ma questo modo è molto imperfetto poichè esse non conoscono né possono lodare Dio, che sono le sue condizioni per tributargli la gloria. E' l'uomo quegli che nel nome di tutta la creazione deve dare a Dio la gloria di tutte le creature. - Lavorare dunque per onorare, servire, lodare e glorificare Dio, significa amarlo con amore di benevolenza, è dare a Dio quel che possiamo e dobbiamo dargli. - Naturalmente con ciò non aggiungeremo a Dio neppure un grado di più della sua gloria intrinseca ed essenziale ché ciò non è nelle mani delle creature, ma avremo aumentato la sua gloria esteriore che consiste nelle lodi e omaggi che deve tributargli l'intera creazione, come a suo Signore e Creatore...

b) *Lo zelo* è la seconda cosa che anche puoi dare a Dio... cioè cercare anime, guadagnare anime, nelle quali Dio sia conosciuto, amato, lodato, glorificato.

Questo zelo è tanto essenziale nella vita dell'amore, specialmente di questo amore di benevolenza, che ragionevolmente si è detto: «Chi non

ha zelo non ama». - Lo zelo è come la fiamma dell'amore, se c'è fuoco di amore, ci saranno fiamme di zelo... Questo divorava i santi tutti e li lanciava ad affrontare i maggiori pericoli e la stessa morte, per dare a Dio anime guadagnate coi loro sacrifici e travagli. - Non negare a Dio, quel che poi fare per Lui... Lavora per la sua gloria... Fa' sì che altre anime lo glorifichino! E per questo, animati con l'esempio dei santi e soprattutto con quello della tua amata Madre.

3° - *L'esempio di Maria.* — Che amore di compiacenza il suo!... Chi conosceva meglio di Lei Dio per apprezzarlo e amarlo sino alla follia, sempre maggiormente e compiacersi delle sue infinite perfezioni?... Chi meglio di Lei potè vedere Dio, godere Dio più di Lei, che nel Figlio suo vedeva costantemente il suo Dio? D'altra parte, nessuno causò in Dio un amore di compiacenza come Lei.

Dicevano che il Signore nulla vedeva in noi da compiacersi, ma per Maria non era così, nulla era in Lei che non piacesse e entusiasmasse Dio... Che gioia avere una tale Madre! - E perché non industriarci per assomigliare a Lei? rivestirci di Lei, perché Dio si compiaccia a vederci?

E in quanto all'amore di benevolenza ancor più chiaramente si vede in Maria la perfezione del suo amore. - Ella diede a Dio ciò che nessun altro potè dargli, nè in terra, nè in Cielo si diede mai gloria maggiore di quella che dava il cuore della Madre sua Immacolata. - Ricorda il *Magnificat* e di' se c'è qualcuno che abbia meglio cantato la gloria di Dio di quella sua serva. - Infine, infiammati, brucia dello zelo che sempre ardeva nel suo cuore; è quella la fornace dove si scaldarono tutte le anime sante, per poi andare a bruciare nel fuoco del cuore di Cristo... e con esso correre a incendiare e bruciare tutta la terra.

## LA CARITA' - AMORE A GESU'

1° - *Unione perfetta.* — Molte volte abbiamo detto, e con verità, che Maria amava teneramente Gesù, perché, alla fine, era Figlio suo, ma allo stesso tempo, nel Figlio suo vedeva, adorava, amava il suo Dio. - Tutti gli atti di amore materno verso Gesù erano atti purissimi di amor di Dio... e la strettissima unione che come Madre ebbe col Figlio suo fu l'origine dell'unione intima e perfetta del suo cuore con Dio. - Non dimenticare che questo significa amare, darsi all'amato, perdersi in lui, unirsi, congiungersi, confondersi con lui, talmente che diventi una sola cosa, una sola vita, un solo cuore, una sola anima. - Questo si avvera in Maria in una maniera per noi inspiegabile... inintelligibile; giammai giungeremo a penetrare nell'intensità tanto intima e perfettissima dell'unione tra Maria e Gesù, tra Maria e Dio.

Durante il tempo che Gesù rimase nel suo purissimo seno, per un mistero incomprensibile di umiltà e di amore da parte di Dio, la vita di Dio fu la vita di Maria... - La sostanza della madre nutre e alimenta il Figlio, che è Dio e... Dio a sua volta trasmette alla Madre sua tutte le sue idee e i suoi sentimenti. Quali rivelazioni! Quali effetti! Quali sentimenti! - Che oceano di luce e di amore! - Maria ha il cielo nel cuore, non deve sollevare gli occhi verso l'alto per pregar Dio, ma raccogliersi nel suo interiore, perchè tutto è lì, fisicamente e moralmente, è una stessa cosa con Gesù... Prega con la preghiera di Dio, vive con la vita di Dio, ama con l'amore di Dio. Che cosa mirabile! Che unione felice!

Fermati a lungo a contemplarla e ad ammirarla e poi domandati: e io non posso aspirare a qualcosa di simile? - Dio si è fatto uomo per così unirsi solo con la SS. Vergine, senza dare a noi nessuna partecipazione in quest'amore, in questa unione? - Lo sai bene che non è così: Dio ci chiama a questa divina unione per mezzo della vita della grazia... Un cuore in grazia, che si consacra senza riserva a Dio è un cuore che vive la vita di Dio. - Dio si trasfonde nell'anima in grazia e la inonda della sua luce, del suo amore.

Non avviene questo anche, realmente e fisicamente, nella Comunione? Non significa Comunione, comune unione? unione mutua di vita, di affetti e di sentimenti tra Dio e le anime? Non è questo l'avverarsi di quel detto di S. Paolo: «Non già io vivo, ma Lui vive in me»? Se Maria vedeva e amava Dio in Gesù, il nostro amore a Dio può anche attuarsi con l'amore a Gesù, e così come Maria, il perdere Gesù, il lasciare di amarlo, deve significare per noi la più grande disgrazia.

2° - *Il maggiore male che può accaderti.* — Non lo fu per la SS. Vergine?... Potè Dio trovare tormento più grande di quello che Lei soffrì con la perdita di Gesù? - Ricorda quel che hai già meditato su quel tratto della vita di Maria, l'angoscia e tortura che lacerò quel cuore di Madre, il suo timore e la sua angustia... Che dubbi e incertezze orribili!... Che cosa era avvenuto del Figlio suo? Lo avevan rubato? maltrattato, forse ucciso?

Secondo il de' Liquori, questo fu il più grande e amaro di tutti i dolori della SS. Vergine, o almeno tra i più grandi... - Perdere Gesù! Vivere senza Gesù! Cosa senti davanti a questo pensiero?

Tutte le sofferenze e tutti i dolori messi assieme, sofferti in compagnia di Gesù, non si possono paragonare a questo solo dolore... Perché se perdi Gesù, chi ti consolerà!... Troverai nelle creature qualcosa che possa sostituire Gesù? - Quelle buone ani-

me che videro le torture della Vergine, avranno cercato di tranquillizzarla, le avran detto parole di conforto e di consolazione, ma tutto ciò, che valeva?... Che le importava tutto quello che potevan dirle, se voleva una sola cosa: sapere dove era Gesù?

Lo smarrimento di Gesù, della sua grazia, della sua amicizia, è, senza dubbio, la più grande perdita, il più grande castigo... Che inferno più grande di stare senza Gesù?... La pensi anche tu così? Chiedi questo sentimento alla SS. Vergine, perché così viva il più lontano possibile da ogni ombra, per quanto paia piccola, di peccato, poiché col peccato si perde Gesù.

3° - *La maggiore diligenza.* — Pertanto, la maggior diligenza sarà cercare Gesù, se per disgrazia l'avessi perduto... Non lasciar passare neppure un momento, un istante, non dormire tranquillo senza Gesù. - Che fece Maria? Attese il far del giorno e dormì tranquilla quella notte? Vedi come non riesce nemmeno a mangiare, a dormire, a riposare; non le importa nemmeno la stessa vita. Perciò immediatamente riprende il cammino fatto, non si dà conto delle difficoltà, non le importa che sia lungo il cammino e penose le tappe già fatte, per tornare a farle; e nelle piazze e strade e locande, in ogni parte, e con ogni persona, dimostra l'affanno che la martirizza e la preoccupazione che non la lascia vivere... Lei dovette correr molto, ma tu, se vuoi, come facilmente puoi trovare Gesù!

Se hai devozione verso Maria, non sarà facile che lo perda, Ella ti insegnerà la strada per ritrovarlo... Nelle braccia di Maria, sempre troverai Gesù... Va' alla Madre con dolore, pentimento; imitala, rifà il cammino che ti portò al peccato, torna indietro, entra nella strada dell'imitazione della Vergine e vedrai che subito troverai ciò che desideri.

4° - *La maggiore allegrezza.* — Questa sì che sarà la maggiore allegrezza, incontrare Gesù... Quale

sarà stata quella della Vergine quando trovò il Figlio suo nel tempio?... Come si sarà inondato improvvisamente di luce il suo cuore ottenebrato e triste! Che giubilo per quel cuore di Madre! - Nel tempio dove Egli sta sacramentato, dove Egli ha il suo trono di amore, vuole che noi lo cerchiamo e li lo troveremo... Se ne sta lì appunto per questo, per aspettarci, per chiamarci, per correre verso di noi, per darci tutto, a misura che lo cerchiamo... Che follia voltare le spalle a Gesù quando tanto facilmente lo possiamo trovare, e facilmente trattenerlo con noi se vogliamo!... Non lo allontanare da te ed Egli non se ne andrà... Non ti stancare di Lui che Egli non si stancherà di te, se tu lo vuoi. - Chiedilo con tutto il cuore alla SS. Vergine.

Leggi per assaporarlo lentamente, il capitolo VIII del II Libro del Kempis, e specialmente queste espressioni: « Quando Gesù è presente, tutto è bello e nulla ci pare difficile... ma quando è assente tutto è duro. Essere senza Gesù è terribile inferno... essere con Gesù dolce Paradiso. Mentre Egli è con te, nessuno può arrecarti male. Chi trova Gesù trova un gran tesoro, veramente buono, sopra ogni altro bene. Invece chi perde Gesù perde moltissimo e perde più ancora che se perdesse il mondo intero. Quanto è povero chi vive senza Gesù e quanto ricco chi sta bene con Lui! » - Pensa che molto facilmente puoi allontanare da te Gesù e perdere la sua grazia, se ti attacchi alle cose della terra. - Supplica la SS. Vergine che ti conceda di conoscere e sentire bene tutto questo.

## LA CARITA' VERSO IL PROSSIMO

1° - *Il comandamento nuovo.* — L'amore al prossimo è la seconda parte del primo comandamento della legge di Dio: *Amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come noi stessi.* - Ma si può ben dire che è un riflesso dell'amore di Dio... poichè non è possibile amare Dio senza amare il prossimo. La misura dell'amore di Dio è l'amore al prossimo... Vedi come lo ami e così conoscerai il grado del tuo amore a Dio. - Sono molto note le parole di S. Giovanni: «Se uno dicesse che ama Dio e insieme odia il prossimo, costui è un bugiardo»... E ne dà la ragione: «Perchè se non ama il prossimo che vede, come amerà Dio che non vede?». Come aveva impresso nel cuore questo amore il discepolo che meglio si intendeva di amore! Perciò la sua predicazione si riduceva a inculcarlo sempre... E se gli domandavano perchè non cambiasse argomento, rispondeva: «Perchè l'amore al prossimo è un precetto del Signore, se si adempie bene, da solo basta».

Veramente è un precetto del Signore... promulgato da Lui in forma del tutto nuova... Nell'Antica Legge si diceva: «Ama il prossimo come te stesso», ma ora Cristo dice: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato»... Quale diversa intensità di amore! Dobbiamo amare il prossimo sino al sacrificio, sino alla morte... Così ci amò Cristo. Tale grado di amore ci comanda di imitare con questo precetto. - A ragione dice che è un comandamento nuovo, poichè quantunque prima si comandasse tale amore, è nuovo nel modo, nell'intensità, nel grado

di amore. Per conseguenza è impossibile separare l'amore soprannaturale per il prossimo dall'amore di Dio perchè chi ama veramente Dio non può fare a meno di amare ciò che Egli ama... E Dio quanto ama l'uomo! per lui ha sofferto... è morto, ha sparso tutto il suo sangue. Così si spiega che in tutti i Santi quanto più cresceva l'amor di Dio, tanto più aumentava l'amore al prossimo.

Cristo volle porre questo amore come distintivo dei suoi discepoli: « Da ciò conosceranno chi siete, se vi amate gli uni gli altri. E lo capirono tanto perfettamente i fervorosi antichi cristiani, che tutti li conoscevano da questo e gli stessi pagani esclamavano: « Vedi come si amano vicendevolmente... fino a voler morire gli uni per gli altri »...

2° - *Come ci ama Maria.* — Considera ora qual'è l'amore di Maria per gli uomini: se tale era l'amore dei cristiani, quale sarà stato il suo? Ed ora come continua ad amarci?... Non si può capire il suo amore senza paragonarlo a quello dello stesso Cristo. - Dopo di Lui... e nella maniera più simile alla sua, nessuno ci ha amato come Maria. - E' un amore di madre, ed è tutto detto con ciò, poichè non c'è amore come quello delle madri... e di una madre che raduna nel suo cuore tutte le tenerezze materne che Dio ripartì tra le altre. - Cristo stesso ci fece figli suoi ai piedi della Croce... Siamo figli dei suoi dolori e sofferenze, tanto le costiamo e tanto la facciamo soffrire. - Siamo fratelli di Cristo, come dunque non ci deve amare... e allo stesso modo che il Figlio suo? - Maria non può fare a meno di vedere quanto ci ama Dio... Scorri assieme a Lei i benefici che ci dà: naturali e soprannaturali: la grazia, la partecipazione alla sua vita, la adozione di noi come figli di Dio, come templi dello Spirito Santo; l'opera di Cristo nella Incarnazione e Redenzione, la sua vita, il suo sangue, la sua Divinità, i sacramenti, la Chiesa, l'Eucaristia, la S.

Messa, tutto per noi! unicamente ed esclusivamente lo fece per noi! Tutto faceva pensando a me, può dirsi ciascuno... Tale è l'amore di Maria. Ella non può vedere con indifferenza una cosa tanto amata e voluta da Dio; questo solo bastava, ma molto di più egli glielo comanda. Che fa Maria con somma obbedienza, se non abbracciarsi alla Croce della nostra maternità e cominciare ad amarci con tutto il suo cuore come aveva amato il Figlio suo?... La Madre di Dio è anche madre mia, dunque ama me allo stesso modo con cui amava Gesù. - Una madre buona non fa distinzione tra i figli, ama tutti egualmente, se una distinzione fa è per il figlio malato, infelice, miserabile, con quello che più l'ha fatta soffrire. - Possiamo dire qualcosa di simile di Maria... Allora le sue predilezioni saranno per noi, non pare vero ma è così.

In certo modo possiamo dire che ci ama più di quanto amò il suo Gesù. - Vedi la Vergine SS. ai piedi della Croce, e al vederla come sacrifica il Figlio suo, dimmi se non è vera questa affermazione... Non esita ad autorizzare, ad acconsentire alla morte di Gesù perchè noi vivessimo. - Dio fece il cuore della Vergine con una speciale tenerezza, come conveniva, per amare il Figlio suo... Questa stessa delicata tenerezza di Maria è per te, viene impiegata per amare te... Che gioia la tua, che sorte, che felicità! - Che puoi desiderare di più?

3° - *Il tuo amore verso il prossimo.* — E' tuo obbligo, amare il prossimo come Gesù e Maria hanno amato te, e incessantemente ti amano. - Questo amore deve essere soprannaturale, cioè, non devi amare per simpatia, né rigettare nessuno per antipatia. Sarebbe ragione molto bassa e volgare, sarebbe cercare nell'amore il tuo gusto, il tuo piacere, cioè cercare te stesso; questo pertanto non è amore, perchè amore è darsi e comunicarsi con disinteresse.

Per conseguenza, devi amare il prossimo in Dio, ciò perché è cosa di Dio, immagine viva di Dio. - Devi amarlo per Dio perché te lo comanda e te lo insegna col suo esempio, e così ubbidirgli significa meglio imitarlo. Devi amarlo con Dio per fine, cercando il bene spirituale del tuo prossimo e procurando di portarlo sulla strada che gli assicuri il possesso di Dio. Inoltre deve essere un amore *universale*, cioè che non escluda nessuno, buoni o cattivi, quelli che ti amano e quelli che ti odiano, gli amici e persone note, gli estranei e sconosciuti. - Finalmente, se davvero ami il prossimo, l'amore deve essere sacrificato come quello di Gesù, come quello di Maria, per il bene del prossimo; specialmente per il suo bene spirituale hai da sacrificar tutto, tutto deve sembrarti poco, non devi contentarti del meno costoso, ma di ciò che è di maggior profitto... Devi pregare per esso e, se puoi, far di più: devi cercarlo, parlargli, sorreggerlo, attrarlo, in fine devi praticare quel « farsi tutto a tutti, per tutti portare a Cristo ».

Così i santi compresero questa lezione. - Cosa non fece un Saverio, un Claver, una Teresa di Gesù, per il prossimo, per i peccatori, per gli eretici e scismatici e per gli infedeli?... Odi S. Paolo che dice: « Vorrei essere anatema per il bene dei fratelli ». S. Francesco di Sales che scrive queste dolcissime parole: « Apprendiamo una volta ad amarci in questo mondo, come dopo dovremo amarci nel cielo... Oh, quando giungerà il giorno che tutti saremo penetrati della dolcezza e carità col prossimo?... Amiamo i nostri fratelli con tutto lo slancio dei nostri cuori ». - Queste parole e questi affetti si apprendono solo guardando Gesù alla scuola di Maria,

## MEDITAZIONE 14.

### LA CARITA' VERSO IL PROSSIMO

1° - *Sentimenti e desideri.* — Per rendere più pratiche queste meditazioni della carità, fermiamoci sui punti nei quali di solito manchiamo. - Consideriamo anzitutto ed esaminiamo i nostri affetti e sentimenti interiori. E' molto facile mancare in questi, primieramente fomentando nel nostro cuore moti di mormorazione invidia verso gli altri. - Come è sottile questa tentazione!... Si loda il prossimo per una cosa che ha fatto bene, forse meglio di noi; sentiamo parole che esaltano la sua grazia, i suoi modi, il suo talento, la sua bellezza, la sua abilità, e spontaneamente nasce il sentimento dell'emulazione in noi; non vorremmo che fosse così, che nessuno ci togliesse la precedenza, che fossimo primi in tutto. Come è umano tutto questo, e quanta miseria!

La SS. Vergine è stata fatta Madre di Dio e sente che Dio ha concesso a sua cugina un figlio... Occultando la sua miracolosa concezione corre a casa della cugina per felicitarsi e congratularsi con Lei... e quando si vede scoperta da S. Elisabetta che, ispirata dallo Spirito Santo prorompe in lodi verso Maria, questa innalza il cuore a Dio e a Lui dirige, col suo Magnificat, ogni lode ed ogni gloria. - Tale deve essere la nostra condotta, quando vediamo nel prossimo maggiori beni temporali o spirituali, che è più stimato e onorato, che è preferito a noi, che ha più talento e maggiore abilità... - Non ci rattristiamo, non nutriamo invidia per loro; corriamo, come la Vergine, a rallegrarci, siamo i primi a godere sin-

ceramente e lodiamo Dio per i beni che ha profuso a queste persone.

Ugualmente dobbiamo bandire ogni sentimento di odio, di rancore, di vendetta, contro il nostro prossimo. - Se ci offendono in qualche cosa dobbiamo essere generosi nel perdono, non perdonando a metà, ma veramente e col cuore. - Non ammettere espressioni come quella: «perdono ma non dimentico», «non serbo rancore ma non voglio aver più nulla da fare con lui», «non pretendo vendicarmi ma mi rallegro del suo male»; tutto ciò indica poca carità, e molto poco spirito di Cristo. - Egli perdonò e persino amò i suoi nemici, disculpò i suoi carnefici, intercedette presso il padre suo perché li perdonasse. - Maria ai piedi della croce non si mostra nervosa, non insulta, né dice parole di sfogo contro quei disgraziati che inferiscono contro il Figlio suo; li guarda con dolore, con pena, ma anche chiede, come vendetta, la loro conversione.

Cristo vuole che amiamo i nemici, coloro che ci offendono, coloro che ci danno dispiaceri. - Questo è l'amore soprannaturale proprio dei cristiani. - Amare chi ci ama, ci onora e ci stima, trattare con affetto chi ci riesce gradito e attraente, tutto questo lo fanno anche i pagani, per questo non occorre virtù. - Chiedi dunque alla Vergine quest'amore di vera carità verso il prossimo, sopportandone i difetti e, con pazienza, tutto ciò che non ti aggrada.

2° - *Giudizi*. — Questa è un'altra forma comune di mancare alla carità: il giudizio temerario che per nostra malizia, o per non sembrare ingenui ed essere ingannati dal prossimo, tanto facilmente facciamo... Ce lo ha espressamente proibito Dio dicendoci: «Non giudicate e non sarete giudicati»... E S. Paolo aggiunge: «Chi sei tu per giudicare un altro? Se cade o sta ritto, che t'importa? Questo appartiene al suo precettore ossia a Dio».

Il giudizio temerario è un'offesa contro il prossimo perché lo giudichiamo senza vera ragione, sen-

za fondamento certo; ed è un'offesa diretta contro Dio, giacché vogliamo usurpargli l'ufficio di giudice dei vivi e dei morti. - Egli giudicherà tutti noi un giorno, e allora apparirà chiaramente quel che ciascuno di noi è stato davanti a Dio, e se siamo degni di lode o di vituperio alla sua presenza. Pensa che è cosa difficile saper giudicare con rettitudine, talmente che sarebbe preoccupante se Dio ci avesse ordinato di giudicarci a vicenda: è tanto facile ingannarsi, lasciarsi prendere dalle apparenze, dalle simpatie... Però se Dio ci ordina la parte più facile che è di non metterci a giudicare e si riserva lui quella più difficile, perché siamo tanto cattivi che ci interessiamo del contrario?

Infine, giacché ci mettiamo a giudicare, perché non lo facciamo con rettitudine e carità? Perché, nel giudicare, non andiamo con la presunzione di vedere in buona luce invece di vedere in tutto malizia? Perché non ci mettiamo al posto del prossimo e non giudichiamo noi stessi? Ah che differenza di giudizi! - Qual misura usiamo per noi e quale per altri! Ciò che è nostro lo discolpiamo, lo spieghiamo, ma quello che è degli altri non ammette attenuanti, giudichiamo rigorosamente. - Or bene ripeti molte volte: « Con la misura con cui misurate, sarete misurati ».

Che ti pare avrà fatto la SS. Vergine? Quale sarà stata la sua misura? Come giudicò S. Pietro... gli apostoli codardi, increduli... - Supplicala che ti dia questi sentimenti di carità, perché possa usare tale misura con gli altri e così sia tu un giorno misurato.

3° - *Parole.* — « Chi non pecca in parole, dice S. Giacomo, è un uomo perfetto »... Per questo sono tanto pochi i perfetti. - Quanti peccati di lingua! S. Francesco di Sales voleva andare con un carbone acceso a purificare la lingua degli uomini perché pochi son quelli che non hanno bisogno di questa purificazione. - Pensa alle conversazioni e visite,

dove tanto si manca alla carità; pare impossibile sostenere una conversazione senza cibarsi del prossimo. - S. Bernardo dice che la mormorazione è «una lancia a tre punte perché ferisce la persona di cui si mormora togliendole la fama, ferisce colui che mormora perché lo fa peccare, ferisce colui che ascolta, perché lo scandalizza e lo fa cadere nello stesso peccato».

Non dimenticare che la mormorazione è un peccato per sé più grave del furto, perché se questo ruba i beni temporali, quella ruba la fama che vale molto di più. Non si parla qui della calunnia perché non è un peccato contro la carità ma contro la giustizia, perciò obbliga alla restituzione, ma delle critiche, censure, mormorazioni... Quanto si critica e si mormora dei superiori, persino delle autorità ecclesiastiche, degli uguali e inferiori! E' necessario far propositi di non parlare male di nessuno, né di ascoltare con piacere conversazioni simili.

Quando in tua presenza si mormora, tronca, se puoi, la conversazione, sfuggi se ti è facile, svia abilmente la conversazione, dimostra sempre disgusto perché non tornino a mormorare davanti a te. Fermati a ricordare la visita della SS. Vergine alla cugina... Ascolta la loro conversazione, medita le loro parole... Che modello di visita! Quale esempio di conversazione! E non sarà stato sempre così? Concepisci la Vergine occupata in chiacchiere col vicinato, parlando di tutti? Dunque perché non la imiti? Perché non le chiedi che ti aiuti ad essere come Lei, in cosa tanto bella e necessaria come questa della carità verso il prossimo?

## MEDITAZIONE 15.

### OPERE DI MISERICORDIA

1° - *Loro necessità.* — Le opere di misericordia son quelle in cui si esercita praticamente la carità. Non basta aver la carità negli affetti, nei sentimenti, nei giudizi e nelle opere. Dice espressamente San Giovanni: «Figlioletti miei, non amiamo solo con le parole e la lingua, ma con opere di carità». Diciamo tutti, con un linguaggio familiare, «le opere sono amore e non belle parole». Pertanto, l'amore deve consistere più nelle opere che in altro.

D'altra parte, l'aver praticato con spirito cristiano le opere di misericordia e di pietà, ci sarà un giorno di grandissima consolazione, giacché esse, secondo lo stesso Gesù Cristo, decideranno la nostra sorte eterna: «Venite, benedetti dal Padre mio, perché ebbi fame e sete... e mi deste da mangiare...». Al contrario, dirà ai condannati: «Andate, maledetti, al fuoco eterno, perché non mi deste da mangiare né da bere»... cioè perché non voleste praticare le opere di misericordia. E' quindi un dovere sacrosanto, una vera obbligazione che Cristo ci impone, di commiserare e soccorrere i nostri fratelli... chiunque essi siano...

Ricordate la parabola del buon Samaritano, nella quale mentre Gesù ritrae il suo cuore divino, pieno di dolcezza e compassione verso gli infelici, condanna duramente quelli che non usano misericordia. Se non usiamo misericordia, non la avremo neppure da Lui quel giorno... e come Egli prima eseguì e poi insegnò, in questo ci fu modello perfettissimo. Tutta la sua vita si ridusse a queste parole: «Passò

beneficando tutti». Questa è la sua storia, e con ciò è detto tutto. E come discepolo di tal Maestro e di tale scuola, la SS. Vergine fu anche la prima ad eseguire questo precetto e lo esercitò durante tutta la sua vita con grande perfezione.

San Vincenzo de' Paoli, parlando delle opere di carità, soleva dire: «Poniamo davanti ai nostri occhi, come nobilissimo modello, la Madre di Dio e operiamo secondo questo sovrano esemplare»... E così, con tale modello e tale massima il santo giunse ad essere l'eroe infaticabile della carità cristiana. Ma discendiamo a maggiori particolari e vediamo separatamente le diverse opere di misericordia nelle quali dobbiamo esercitarci.

2° - *Opere spirituali.* — Queste opere sono indubbiamente le più importanti e le più eccellenti, poiché hanno diretta relazione con l'anima, con la sua salvezza, e naturalmente, tutto ciò è più degno di stima che non il corpo e la felicità temporale, di cui trattano le opere di misericordia corporale. La SS. Vergine esercitò ed esercita attualmente con le anime la sua materna misericordia... Non parliamo dei peccatori induriti, dei criminali e malvagi, di quelli che per mezzo di Lei hanno ottenuto la grazia della conversione, perché questo un giorno lo sapremo in Cielo, ora è impossibile calcolarlo.

Ricorda i pericoli che hai avuto, le occasioni che il demonio ti offriva, la lotta delle passioni, a volte in forma imprevista, quando meno lo aspettavi. A chi devi di non essere allora caduto? Forse tu non vigilavi e il demonio cercò di sorprenderti, e Lei ti avvisò, ti diede la forza per reagire, per vincere... Chi ti ha ispirato tanti buoni affetti, tanti buoni propositi?... Chi ti ha dato luce per conoscere la volontà di Dio, e forza e coraggio per seguirla senza vacillare, benché fosse a costo di grandi sacrifici?

Ricorda della sua vita quel che dice la Sacra Scrittura: Ella protesse gli Apostoli dopo l'Ascensio-

ne, li preparò mirabilmente alla venuta dello Spirito Santo, li incoraggiò e confortò col suo esempio, con le sue parole e le sue virtù... Fu la madre della Chiesa nascente. Con che affetto avrà ricevuto i nuovi cristiani!... Come li avrà informati e confortati nella Fede... Che mirabile catechista!

E quando spuntarono le prime persecuzioni, e gli apostoli furono incarcerati, bastonati, perseguitati, chi li consigliava se non Lei?... A chi saranno andati per ricevere conforto se non alla Vergine? per cercare coraggio, energia, tutto ciò di cui abbisognavano?... In questo hai dunque la magnifica opera di misericordia che puoi esercitare col prossimo... Lavorare per l'anima sua, cooperare con Dio all'opera della sua salvezza... C'è cosa più divina?... quando non puoi fare altro, prega, sacrificati, mortificati per essi, per tutti, per i peccatori, per i giusti e gli innocenti, per gli eretici e gli scismatici, per gli infedeli.

3° - *Opere corporali.* — E' facile supporre come la Vergine continuamente compisse queste opere. Fermati a considerare come riceveva i poveri, che andavano a chiederle elemosina. Quante volte, nella sua povertà, dava, togliendo non già il superfluo ma lo stesso indispensabile! Quale alloggio dava ai pellegrini, secondo la legge dell'ospitalità che vigeva tra il popolo giudaico! Quante visite agli infermi del vicinato!

In fine se vuoi lasciare le supposizioni benché tanto certe, medita nuovamente sul suo intervento nel miracolo delle nozze di Cana, e vi troverai una tenerezza materna, una diligenza attiva, una infaticabile prontezza. - E' Lei l'unica che osserva la mancanza di vino e il turbamento che ne sarebbe seguito. Quanto teneramente Ella senti il contrattempo che avrebbe prodotto negli invitati, e la vergogna e confusione di quelli che l'ospitavano! - Il suo cuore si commosse in quel doloroso frangente e ne senti dispiacere come di cosa propria.

E' indubbiamente uno degli atti di delicatezza più viva e singolare della Vergine. Perciò decide di accordare quel favore e soccorrere con grande diligenza in quella necessità, interpone le sue parole, la sua carità, la sua fiducia e la sua influenza presso il Figlio, e fu una grande consolazione per il suo cuore dare a quegli sposi tutto quello che loro poteva dare. Che consolazione, che gioia, che diletto spirituale e divino provò la SS. Vergine in quella gradevole sorpresa che loro fece! Così noi dobbiamo cercar tale gusto e diletto che avvertono le anime buone quando vengono incontro a qualche necessità; non lo hai mai sperimentato?

La carità è ingegnosa e attiva, perciò essa cercherà mille mezzi e occasioni per esercitare le opere di misericordia corporali. - Vedi nell'esempio di Maria come profitta di quella occasione, non la lascia sfuggire e dire che poteva molto bene dissimulare e non darsene per informata. - La carità non intende dissimulazioni, ma cerca e profitta di qualunque occasione.

Ricorda una per una tutte le opere di misericordia spirituali e corporali, esaminati in tutte secondo quanto hai meditato... - Vergognati e chiedi perdono per tutte le volte che hai mancato, chiedi alla SS. Vergine più cuore innanzi alle sventure degli altri, che le senta come tue, e che ti dia di godere l'immenso piacere di far del bene in ogni occasione.

## MEDITAZIONE 16.

### PRUDENZA

1° - *Eccellenza di questa virtù.* — Penetra anzitutto nella grande eccellenza e necessità di questa virtù della prudenza o discrezione. Ben comprendi che essa dà valore a tutte le altre. - Ogni atto di

virtù fatto senza prudenza, cessa di esserlo per questo motivo. - Tra due estremi viziosi sta sempre la virtù e la prudenza dimostra praticamente il giusto mezzo dove regna la virtù. - Bella e necessaria è la mortificazione e penitenza, ma praticata imprudentemente, è una vera tentazione del nemico. Qual cosa più grande dello zelo per la salvezza delle anime? E nonostante ciò, quanti danni non ha prodotto lo zelo indiscreto! - La prudenza è la compagna inseparabile di tutte le virtù, e più che una virtù è come una norma o guida di tutte. S. Tommaso la chiama «l'occhio dell'anima», perché chi agisce senza di essa opera ciecamente come se non avesse occhi. - S. Bernardo dice che «è come il timone o il pilota di una nave, senza di lui necessariamente si muore o si naufraga». S. Francesco di Sales dice di essa che «è luce, fiaccola della nostra vita e ci illumina per non sbagliare la strada; è sale che preserva dalla corruzione le altre virtù». - La prudenza è tale giudizio pratico che ci dice in qualsiasi caso quel che conviene fare o non fare, ci insegna i mezzi che ci conducono al fine voluto, e ci indica poi sempre *quando e come* dobbiamo agire. - Che meraviglia, dunque, se è tanto eccellente, magnifica e necessaria questa virtù, che spiccasse nella nostra amata Madre!... La Chiesa la chiama *Vergine prudentissima* e lo fu veramente, ma per meglio capirla conviene distinguere due forme di prudenza.

2° - *Prudenza dello spirito e della carne.* — Così la chiama S. Paolo; la prima è la vita e pace vera dell'anima, è la vera prudenza, la vera sapienza, l'unica che merita tale nome. - La seconda è una prudenza cattiva, falsa, nemica di Dio, contraria alla legge di Dio, non ha altri motivi né fondamenti che quelli dettati dalla carne e perciò porta certamente alla morte. - E' la prudenza del secolo o del mondo, diametralmente opposta allo spirito di Dio, si confonde con la dissimulazione, con l'ipocrisia,

con l'astuzia, con il calcolo interessato ed egoista, che non vede che se stesso; questa prudenza falsa è paura, timore, codardia, superbia. - Vedi quanto è degna di biasimo questa maledetta prudenza. - Tuttavia Cristo si lamenta che siano più prudenti i figli del secolo, cioè che sono più..., moltissimo di più, quelli che seguono tale prudenza per i loro affari, che i figli della luce per la salvezza eterna. - Similmente c'inculca tanto che siamo prudenti come il serpente e insieme semplici come le colombe, cioè che abbiamo quella prudenza santa che è ricolma di sincerità e di verità.

Ricorda la parabola delle vergini stolte e delle prudenti; queste provvide e vigilanti, quelle credule e impreparate. - Vedi bene ciò che è la vera prudenza: è la luce, sapienza, conoscenza pratica delle cose; l'imprudenza invece è vuotaggine, cattiveria, vera ignoranza congiunta con superbia e fiducia in se stessi. - Lo Spirito Santo dice: «Beato l'uomo che trova la sapienza ed è ricco di prudenza». Chi è prudente è, con tutta verità, un gran savio.

3° - *La Vergine prudente.* — Qui hai il motivo per cui la SS. Vergine è tanto prudente. - Discepolo diligente di Colui che era «la luce del mondo e la sapienza di Dio», sempre ebbe questa luce e questa scienza di Dio in cui vedeva chiaramente tutte le cose dando a ciascuna il suo peso o la sua misura e facendo sempre quello che in ogni caso era più conveniente e più pratico. - Non la accecarono le passioni che tante volte fanno vedere a noi le cose diverse e perciò giudichiamo, apprezziamo male; non l'accecava l'ambizione, la collera, l'ira, la benda maledetta dell'amor proprio che abbiamo davanti agli occhi, la pigrizia, la trascuratezza nell'orazione dove Dio comunica la sua luce e la sua scienza alle anime, la mancanza di vigilanza per vedere come e da dove ci attacca il nemico. Non è tutto questo, assieme ad altre ragioni, il fonda-

to e il perché della nostra indiscrezione, della nostra tanto frequente imprudenza?

Maria era umile, era pura, era semplice, era fervorosa, era vigilante; niente la offuscava, niente la staccava dagli occhi di Dio; tutto vedeva in Lui e attraverso Lui, con luce soprannaturale e divina, con spirito di fede, con acceso amor di Dio. Che meraviglia dunque che fosse prudente in tutto? Che meraviglia che sempre sapesse scegliere il meglio ed il più gradito agli occhi di Dio? - Da qui quella tranquillità nella sua anima che non si lasciava trascinare da impressioni ma procedeva sempre con moderazione e prudenza. *Tranquillità davanti a Dio* sapendo di far sempre la sua divina volontà anche nei più piccoli particolari, certa che mai lasciava di attendere, di ascoltare, di seguire le mozioni di Dio. *Tranquillità davanti agli uomini* che giudicava con infallibile rettitudine penetrando nei loro cuori e leggendovi le loro intenzioni. E assieme a tale tranquillità una pace dolce e inalterabile accompagnata dall'intima unione con Dio cui chiedeva luce, cercava consiglio, per adempiere sempre i suoi doveri. - Tale era la prudenza e maturità con cui giudicava e operava la SS. Vergine... e questi i magnifici frutti per l'anima sua.

4° - *La tua prudenza.* — Come ti trovi in questa virtù? Ah, quanto bisogno ne hai! Sei circondato da difficoltà a volte dure a vincersi: pericoli e occasioni che ti insidiano e che forse non conosci; dure battaglie che ti prepara il demonio forse dove meno aspetti. D'altra parte non conosci bene la tua debolezza e miseria, soprattutto se non le raffronti con gli obblighi da compiere... Che fare allora?... Come percorrere il cammino più pratico per assicurare la tua salvezza e santificazione?... Quanta necessità hai dunque di questa virtù per l'anima tua!

Ma anche per gli altri. - Se vuoi guadagnarli a Cristo, devi entrare nelle loro anime, conoscere il

loro temperamento, carattere, passioni, debolezze, gusti. **E** tutto questo talmente da non eccitare sospetti, suscettibilità, timori. Quanta prudenza, qual tatto non richiede tutto ciò!... Un movimento, un gesto, un sorriso beffardo, a volte una sola domanda, qual danno possono causare! Di fatto molte volte lo hanno causato e si sono perduti in un momento frutti che già quasi si toccavano con mano.

Chiedi alla SS. Vergine l'umiltà, poichè il superbo non può esser prudente. Chiedile mansuetudine e pazienza, perchè l'impaziente e l'iracondo agiscono da ciechi. Chiedile purezza e castità, perchè solo gli occhi puri vedono con chiarezza le cose. Chiedile intimità con Dio, frequente lunga efficace; vita di orazione e di unione con Dio perchè in essa ti comunichi la sua divina sapienza, la sua scienza ed il suo amore. Infine invoca molte volte, anche facendole grande e dolce violenza, soprattutto nelle occasioni in cui potresti operare imprudentemente, o in quelle che vedi essere più difficile indovinare, dicendole con la Chiesa: « Virgo prudentissima, ora pro nobis ».

#### MEDITAZIONE 17.

### PRUDENZA NELLE OPERE

1° - *Prima della Nascita di Gesù.* — Analizza un poco alcune opere della SS. Vergine e vedrai quanta prudenza scopri in essa... Vedila nel caso concreto del suo voto di verginità. - Umanamente parlando questo era un'imprudenza, era spezzare una tradizione secolare di quel popolo, era uscire dal cammino comune e ordinario che tutte le donne ebrae seguivano. Nessuno ancora lo aveva fatto, era una cosa completamente sconosciuta sulla terra... - Tuttavia ella non agisce inconsideratamente. Con la

luce specialissima che Dio le ha comunicato, misura la eccellenza e i frutti della vergine, vede l'amore che Dio ha per questa virtù tanto che già aveva annunciato che il Figlio suo avrebbe scelto una madre vergine, e dopo di aver esaminato tutto davanti a Dio, con calma, confidando con sicurezza nelle grazie che Dio le avrebbe dato, non esita, non vacilla, nè teme; con fermezza e decisione ammirevole esce dalla regola comune e generale e ancora molto giovane fa il suo voto al Signore.

La vera prudenza non è codarda nè timorosa, pensa lentamente ma eseguisce con energia. - Così è la SS. Vergine; dopo il suo voto sceglie con certezza e pratica con decisione i mezzi più indispensabili per conservare questa virtù... Come se avesse timore di perderla! - Con se stessa ha un grande raccoglimento una singolare modestia, un'orazione fervorosa, una vigilanza continua. E con gli altri un gran silenzio, un prudentissimo segreto, custodendo il suo voto; non lo dice a nessuno, non lo svela; sa che non lo avrebbero compreso, che avrebbe eccitato mormorazioni e chiacchiere di quelli che giammai avrebbero compreso la bellezza di tale virtù, e perciò conserva il suo segreto per sè e per Dio. Che prudenza mirabile e simpatica!

2° - *Nell'annunciazione.* — Ascolta l'angelo, le sue lodi, ode il suo messaggio, medita e approfondisce ciò che le si propone e con grande serenità decide... — Non la acceca lo splendore della corona della divina maternità, nè la seducono le parole graziose e lusinghiere, nè si avvilisce davanti ai sacrifici che ben vedeva le sarebbe costata la sua accettazione, non si avvanza premurosa, nè corre precipitosamente ad accettare ciò che tutte le fanciulle desideravano. — Qualcuna di esse non si sarebbe potuta contenere per l'allegrezza ed il gaudio.. Ella tuttavia vede l'angelo, lo ascolta, e prima si turba, cioè si pone quasi in guardia come se temesse qualche tentazione per la sua virtù... E

quando si rende conto della importanza dell'ambasciata, espone i suoi dubbi, chiede semplicemente delle spiegazioni, e conosciuta chiaramente la volontà del Signore consente con decisione e sicurezza, abbandonandosi a Dio come sua schiava.

Ammira anche in questo la sua prudenza. Già è Madre di Dio, già è Regina e Signora... Nonostante, Ella si mette al suo posto, nell'unico che crede dover occupare, in quello delle serve, senza avanzarsi a salire nè mettersi in posto più elevato; questo lo lascia a Dio... Quanto è difficile imitare tale prudenza e tuttavia quanto è necessario!...

3° - *Durante la vita di Gesù.* — Tanto nella vita privata quanto nella pubblica, Maria compare sempre al suo posto, dove la mette Dio... Com'è nascosta, raccolta, silenziosa nella vita privata di Gesù!... Come sa bene adattarsi al carattere intimo e raccolto di questo periodo della sua vita! - E quando Gesù va a predicare, come è lungi dallo intramettersi nelle cose del Figlio suo!... Con quanto piacere lo avrebbe accompagnato in ogni parte... Con che allegrezza avrebbe assistito a tutti i suoi miracoli e prodigi... Con quanta soddisfazione avrebbe ascoltato le sue prediche, con quanta consolazione avrebbe udito le lodi dirette al figlio suo!... Quale cosa più naturale che dire a tutti in tale occasione: «Questo è mio figlio»!... - Ma no, non era il posto che le assegnava la volontà di Dio; il suo posto era l'oscurità; era la sua casa... Lei non veniva chiamata a predicare alle moltitudini, non era questa la sua vocazione e il suo ufficio... - Accetta volentieri queste rinunzie che le impone il Signore, si nasconde prudentemente. Viene appena nominata qualche volta, e come di passaggio, nel Vangelo, durante questo periodo della vita di Cristo.

E lo stesso si può dire quando esce, perchè Dio glielo comanda, dal suo nascondimento, e compare accanto al Figlio suo sul Calvario... - Vedila come assiste a come prende parte allora alla Pas-

sione di Cristo. - **Soffre** orribilmente e, nonostante, non si rivolge irata e furiosa contro quei carnefici, non dice parole disperate, nè dà grida strazianti, non prende atteggiamenti convulsi e esagerati, nè infine si espone imprudentemente alle ire e insulti di un popolaccio inferocito. Appartata dalle turbe, assiste a quella scena con un profondissimo dolore del cuore, ma in tal modo che quasi passa inosservata agli occhi degli altri...

4° - *Dopo l'Ascensione.* — Lei raccoglie assieme gli Apostoli, li incoraggia e li dispone alla venuta dello Spirito Santo: è la vera Madre della Chiesa nascente. Tutto fa Lei. E' veramente l'anima di tutto col suo esempio, col suo fervore e virtù, col suo consiglio, con la sua preghiera, e, tuttavia, pare che non faccia nulla. Come nasconde con prudenza tutta la sua attività! Gli Apostoli dispongono, San Pietro comanda, governa, dirige. Ma Ella non s'immischia in nulla, è la prima ad ubbidire, nell'eseguire tutto quel che dicono... Non protesta, non censura, non critica... Vuole essere la prima figlia ubbidiente della Chiesa... ed è Lei che incoraggia e conforta tutti, essendo di esempio magnifico agli Apostoli ed ai fedeli.

Impara questa prudenza e chiedila alla Madre tua. Non uscire mai dal tuo posto, mettiti dove Dio vuole... e lì lavora senza desiderare di essere dove non ti tocca... - Solo così non avrai da piangere tante cadute causate dalla tua imprudenza.

## MEDITAZIONE 18.

### PRUDENZA NELLE PAROLE

1° - *Prudenza nel suo silenzio.* — E' giusto, benchè già abbiamo visto la prudenza di Maria in alcune circostanze della sua vita, fermarci a con-

siderare tale prudenza nell'uso che particolarmente fece della sua lingua. - Come fu prudente Maria nelle sue parole!... Quanto prudente nel suo silenzio! - E' ammirevole la prudenza di chi parla sempre opportunamente e con discrezione, non lo è meno quella di chi sa tacere, e a volte, quando è più difficile tacere che parlare a suo tempo!... Non è vero che la maggior parte delle tue imprudenze è dovuta alla lingua? Quante volte ti è dispiaciuto aver detto quel che dicesti? Quante altre, se avessi potuto richiamare le parole dette, l'avresti fatto con allegrezza?...

Orbene vedi Maria e apprendi... Apprendi appunto a tacere, a non dire parole inutili, apprendi a misurare quel che dici, a pensare e considerare ciò che dici, a non dire tutto ciò che ti viene sulle labbra, a non parlare scioccamente e follemente... Aveva davanti Gesù, il Maestro eloquentissimo del silenzio, che giunse nella sua passione a far sorprendere Pilato con l'eloquenza divina del suo silenzio... Così Maria fu in questo, come nel resto copia esatta di Gesù.

Quale riservatezza discreta, nel segreto a lei confidato sul mistero dell'Incarnazione!... Nessuno potè sospettare nulla in Lei di grande o insolito. - Dopo l'ambasciata dell'angelo la videro tanto semplice, modesta, taciturna come prima. Dio s'incarica di rivelare la sua altissima dignità a S. Elisabetta, poi a Simeone, alla profetessa Anna... - Che lo dica e che lo riveli Dio quando vuole e a chi vuole, ma Lei non svelerà il suo altissimo segreto.

Neppure una sola volta lasciò che apparisse in alcun modo nel suo sembiante, nei suoi gesti, nella condotta, il suo piccolo indizio del grande avvenimento operatosi in lei... Come la gente poteva intravederlo?... Come meravigliarci dei dubbi e vacillamenti del Santo Patriarca Giuseppe se la sua sposa taceva... e a nessuno, neppure a lui, comunicò nulla?

Medita questo sorprendente gesto di Maria...

Ella vede tutto, comprende tutto; S. Giuseppe vede che la sua sposa vergine sta per essere Madre, e non lo capisce... La SS. Vergine penetra nel cuore di S. Giuseppe ed è testimonia delle sue orribili conseguenze.. Che confusione! che disorientamento! Ella poteva aggiustar tutto con una sola parola... il suo carissimo sposo l'avrebbe subito creduta.. D'altra parte l'angelo non le vietò da parte di Dio di manifestare quel che le aveva detto; non c'era dunque in questo caso nessuna imprudenza nel parlare, parlando avrebbe risparmiato gravissimi mali... Già S. Giuseppe progettava di fuggire da quella casa e abbandonare la sposa, poichè non capiva, e nonostante tutto, ella tace, non si crede autorizzata a parlare neppure allora... Continua a tacere a lasciare a Dio lo svolgimento degli avvenimenti come egli voleva. - Silenzio eroico! Meravigliosa prudenza che Maria ci insegna tacendo!

2° - *Nel parlare.* — Tuttavia non è prudente tacere sempre; è prudente saper parlare, ed anche saper parlare a tempo. In ciò Maria è modello meraviglioso. - Se vuoi imparare ad essere discreto nel parlare, cosa tanto difficile, studia molto Maria. - Non solo possiamo affermare in generale che giammai uscì dalla sua bocca una sola parola di cui dovesse pentirsi, ma anche possiamo confermarlo scorrendo le parole che di Lei ci lasciò come ricordo e come modello la S. Scrittura.

Veramente sono molto poche, ma perciò stesso possiamo ricordarle con maggiore facilità.

a) Le prime sono con *l'angelo*... Neppure con lui si trattiene in lunghi colloqui; dice il solo necessario, ma neppure tace quel che deve dire. - *Come avverrà ciò se non conosco uomo?... Si faccia di me secondo la tua parola.* - Nè più nè meno, questo e solo questo. Parole non di sola curiosità le prime, ma del tutto necessarie per conoscere la volontà di Dio. Parole di completa e perfetta sottomissione le seconde, necessarie per il mistero

dell'Incarnazione. - Parole sempre necessarie, imbevute di purezza, verginità, umiltà, ubbidienza, amor di Dio. Se fossero così anche le tue parole!

b) *Con la cugina.* - Parole di saluto, quantunque non sappiamo quali fossero, parole di cortesia, che non sono freddo e ipocrita complimento. Parole soprattutto di carità come piena di carità, era quella visita che faceva... e, insieme, parole di gioia e di allegrezza per il bene altrui. Come diverse sono le parole dell'invidia!...

c) *Con Dio* - Perchè colei che era tanto breve nel parlare con gli uomini e anche con gli stessi angeli, pare che non sappia finire quando parla con Dio? Quanto sublime e divino il *Magnificat* di Maria! Già altrove lo hai meditato. Ricorda che è l'inno della gratitudine, della glorificazione, dell'intenso amore verso Dio. Son sempre queste le parole di Maria: parole di carità con la cugina, parole di ringraziamento e amore verso Dio nel suo canto...

d) *Parole di madre: Figlio mio, perché hai fatto questo?...* *Tuo padre ed io ti cercavamo con gran dolore...* Sono parole di madre, e Maria era la più materna di tutte le madri... E' il dolore più profondo che può avere una madre, lo smarrimento di un figlio. Era necessario che parlasse così, altrimenti poteva sembrare che non fosse come le altre, che non amasse nè sentisse nè soffrisse come le altre madri. - Furono parole d'intenso affetto materno, di amorosissimo rimprovero. - Non è nè può essere imprudenza l'andare nelle nostre sofferenze a sfogarci, a lamentarci dinanzi a Gesù, anzi al contrario è molto naturale... Il cuore ha bisogno di espansione; dove effonderci? Guarda Maria, non dice nulla agli uomini, si effonde col figlio suo, col suo Dio. - Fa' tu lo stesso e vedrai che differenza corre tra il cercare consolazioni nelle creature e cercarle in Gesù.

e) *Parole di madre nostra: Non hanno vino..., fate ciò che Egli vi dirà.* - Era necessario che anche Maria rivelasse, con parole sue, che era madre

nostra, che si occupava di noi, che era disposta a rimediare a tutte le nostre necessità spirituali e materiali. Lo vedi in quelle parole. - Son parole di amoroso compatimento per gli sposi di Cana, di confidenza e di un potere sorprendente presso il suo Figlio... Come convenivano queste parole di Maria per eccitare in noi la confidenza verso Lei e verso Gesù!... Tali furon sempre le parole della Vergine... Conosciamo soltanto queste che abbiamo segnalato, però tutte le altre dovettero essere somiglianti, parole dette sempre con maniera e misura, a posto e a tempo, cercando unicamente la gloria di Dio e il bene delle anime.

Chiedi alla SS. Vergine che ti sia maestra nel parlare, perché sappia esser prudente nelle parole e apprenda la difficile scienza di saper parlare... e saper tacere *quando si deve*.

## MEDITAZIONE 19.

### GIUSTIZIA

1° - *Cosa è.* — Una virtù morale che ci comanda di dare a ciascuno il suo. Tutti vogliamo che ci si dia quel che ci appartiene, o che si rispetti ciò che è nostro: la nostra fama, il nostro onore, i nostri interessi; però piace a noi ugualmente renderlo agli altri? Come ci piace esigere dei diritti più o meno certi o veri che abbiamo... Invece come siamo facili a infrangere i diritti degli altri! E' ingiustizia violare il diritto altrui, trascurare i nostri doveri. - Avverti che ogni diritto suppone un dovere: pertanto, se gli altri hanno un diritto, tu hai il dovere di riconoscerlo e di rispettarlo. - Questa è giustizia, ci impone un obbligo. - Cioè tale virtù non è di consiglio che serve come ornamento della nostra anima, ma una virtù necessaria e ob-

bligatoria che obbliga tutti gli uomini in tutti i tempi, ed esige da noi il più rigoroso adempimento.

Orbene possiamo distinguere tre classi di obblighi che ci impone la giustizia: verso Dio, verso il prossimo, verso noi stessi. A ciascuno dobbiamo dare il suo, così ci dice Cristo nella frase: «Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio», cioè date a ciascuno quel che gli tocca e questo è operare con rettitudine, con senso di giustizia. La SS. Vergine deve essere in questo necessariamente modello perfetto, giacchè non senza ragione nella S. Scrittura si identifica giusto colui che è santo. Quale sarà stata dunque la giustizia che brillò in tutte le azioni di Maria, se tale fu la sua santità?... La Chiesa non esita a chiamarla *Specchio di Giustizia* dove si riflette la giustizia, e dove dobbiamo guardare per adempirla esattamente. Vediamo dunque tale giustizia della SS. Vergine nei suoi diversi obblighi, e impariamo i suoi insegnamenti.

2° - *Giustizia verso Dio.* — Questa giustizia si riduce a riconoscere Dio come Signore nostro e noi stessi come creature delle sue mani. Pertanto Egli ha un diritto completo, totale, assoluto, inalienabile sopra di noi e sopra tutte le nostre cose, e noi siamo obbligati a riconoscerlo e a vivere come non appartenenti a noi stessi, ma sempre a Lui.

Abbiamo il dovere di credere alle sue parole, perchè è la verità infallibile, di obbedire ai suoi comandamenti e seguire le sue ispirazioni con docilità perchè è infinita la sua onnipotenza. Dobbiamo dargli tutto il nostro cuore senza riserva alcuna, perchè è la bontà ineffabile e la fonte di ogni bene. - E', in una parola, obbligo nostro vivere per Lui, non per noi; darci totalmente a Lui e al suo divino servizio; cercare in tutto la sua gloria, mai la nostra; infine lodarlo, servirlo e amarlo senza limitazione alcuna.

Pertanto quando così facciamo, quando ci consacriamo a Lui in corpo ed anima e ci offriamo

al suo servizio non facciamo nulla di straordinario, compiamo semplicemente i doveri della più stretta giustizia; quando invece in una o in un'altra maniera viviamo per noi stessi... o ricerchiamo noi stessi o ci gloriamo, abusiamo di Dio conculcando i suoi diritti, mancando ai nostri doveri e agendo con sicura ingiustizia.

La Vergine non fu mai così. Sintetizzò chiaramente tutta la sua vita in quelle parole: *Ecco la serva del Signore...* Vivere sempre come serva, consacrata al servizio del suo Dio e Signore come una schiava, fare in tutto la volontà divina senza libertà nè volontà propria come una schiava; questo il suo ideale, la sua vita. Che vita piena di giustizia, di rettitudine e di santità quella di chi vive così dedito al servizio di Dio, come visse Maria! - Questo è capire e praticare la giustizia verso Dio: un compimento esatto dei propri doveri, una cessione totale del proprio giudizio, una soggezione completa della volontà, un olocausto perfetto e continuo del cuore e delle energie. Questo t'insegna la Madre tua, e questo devi fare sempre tu, se vuoi imitarla.

3° - *Verso il prossimo.* — Questa giustizia ci obbliga a dare a ciascuno quel che gli tocca, a non defraudare nessuno in cosa veruna, a non desiderare ciò che gli appartiene. Dobbiamo rispettare ciò che è proprietà legittima del prossimo e nè con parole, nè con opere nè con desiderio possiamo attentare ad essa.

Pensa quante volte si manca in questo, con giudizi temerari, con parole di critica, mormorazione, ironia, false testimonianze, contorte e maligne interpretazioni. - Non è solo contro la carità, giacchè nella maggior parte dei casi è pure contro la giustizia la mancanza che con ciò commettiamo. Contempla la condotta della SS. Vergine con tutti quelli che la circondavano e vedi come si metteva nel posto che le toccava e rispettava quello degli altri.

Ella era la Madre di Dio, ma S. Giuseppe era il capo della casa, il padre della famiglia, e Maria gli rende la più pronta, sottomessa e perfetta ubbidienza. Non discute, non si ribella contro le sue disposizioni. A Lei tocca ubbidire, e obbedisce senza protestare, in ogni cosa: a Betlem, in Egitto, a Nazareth, a Gerusalemme. - Pensa alle fatiche dei viaggi: non poteva andare lui solo?... O andare in un'altra maniera?... Maria tace e obbedisce; questo è il suo dovere con S. Giuseppe ed esattamente lo compie.

E come compì anche i suoi doveri di Madre di Gesù! Non gli consacrò la più continua e tenera sollecitudine materna?... Non visse tutta per lui, unicamente per Lui? - E così anche operò con i suoi parenti e amici... Ricorda come si comportò con S. Elisabetta... Ammirala e chiedi di imitare tanta esattezza nei tuoi doveri, nel saper vivere al tuo posto, e nel rispettare i diritti degli altri.

4° - *Verso noi stessi.* — Dobbiamo a noi stessi un amore ben inteso e ordinato, nessuno infatti ci ama e ci vuol bene peggio che noi stessi. Dobbiamo usarci un amore uguale in tutto, secondo i dettami della ragione e della fede, che ci insegna a dare, come dicevamo, «a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»... Avviene però che comprendiamo bene la prima cosa (e volesse il cielo che solo dessimo quel che dobbiamo a Cesare: cioè alle cose temporali), con Dio invece, che trascuranza e abbandono usiamo!

Considera se attribuisci lo stesso valore e importanza a una infermità corporale e a una spirituale, se ti prendi la stessa cura dell'anima che del corpo, se t'importa egualmente il temporale che l'eterno, ecc. e vedrai con vergogna che differenza!... Che ingiustizia il solo confronto tra tali cose tanto diverse. Che sarà la preferenza che dai alle cose basse e terrene sopra le cose spirituali, quelle della tua anima, del tuo Dio?

Vedi la SS. Vergine che ama se stessa con questo vero amore, con cui dirigeva a Dio tutte le sue azioni e faceva sì che tutto contribuisse a meglio servirlo e meglio amarlo. - Tutte le volte che guadagni qualche bene spirituale, qualche aumento nella virtù, ami veramente te stesso e adempi in te la giustizia. Quale ingiustizia, invece, commetti con te stesso quando pecchi, quando disprezzi la grazia di Dio! - Prega la Vergine SS. che te lo faccia conoscere.

## MEDITAZIONE 20.

### FORTEZZA

1° - *Sua importanza.* — E' assai grande l'importanza della fortezza. - Non è possibile che si regga una virtù, nè che un'anima perseveri nella vita spirituale senza la fortezza... - La prudenza, dicevamo, è la luce, la guida, la norma regolatrice della virtù, ma la fortezza è il suo sostegno. - Tutta la vita cristiana, e più ancora la vita di perfezione e santità, è vita di lotta continua contro nemici, esterni ed interni; a volte bisogna difendersi dai loro attacchi, in occasioni tanto terribili e frequenti; altre volte converrà prender la difensiva, attaccare e aggredire il nemico per togliergli la baldanza e prevenire le sue tentazioni... Bisogna continuamente vigilare per non esser colto di sorpresa.

Tutto ciò non si fa senza la fortezza. - In tale lotta incessante facilmente viene la stanchezza, lo scoraggiamento, soprattutto se ci sono state delle cadute, se abbiamo sofferto qualche sconfitta... - Che sarà dell'anima senza la fortezza?... Come risollevarsi e animarsi a combattere di nuovo... - Altre volte è Dio stesso, il quale non solo permette le tentazioni, ma Egli stesso ci prova con tribola-

zioni, dolori, malattie, croci e sofferenze... - Quanto è facile allora cadere, oppressi da una croce che crediamo insopportabile! Quanto è necessaria la forza che ci dia coraggio e ci sostenga, per accettare ciò che Dio vuole mandarci per bene nostro!

2° - *Fortezza di Maria nelle lotte.* — Maria fu esente per divino privilegio dalla lotta della concupiscenza... - Le sue passioni erano in Lei perfettamente dominate. - Tuttavia Iddio non le risparmiò difficoltà e contrarietà con cui essa affinava sempre più la sua virtù, dimostrava grande energia, una straordinaria forza... Quanta forza non fu necessaria per quella continua vigilanza che dovè avere in relazione alla pienezza di grazie che aveva ricevuto dal Signore, per conservarle e corrispondere all'altissima vocazione cui era stata chiamata! - Nelle stesse circostanze abituali e ordinarie che incontrò nella sua vita, quanta forza non dimostrò la SS. Vergine!

Mettila al confronto delle buone donne di Nazareth... Quali idee, quali affetti, che aspirazioni, che maniere diverse!... E la Vergine tuttavia vive in quell'ambiente, come se fosse il suo, prodigando amabilità, simpatia, affetto in ogni parte... Quale violenza non doveva fare per sostenere, in quell'ambiente sì poco propizio, il suo amore alla verginità, la sua purezza immacolata, la sua umiltà e modestia, il suo costante raccoglimento, la sua vita di orazione e di unione con Dio!

E più tardi, nella vita pubblica del Figlio suo, qual violenza non dovette fare al suo cuore per restar separata dal suo Gesù, per non seguirlo in ogni dove, per non vederlo, udirlo, curarlo, consolarlo?... Che forza la sua in mezzo alle persecuzioni e preoccupazioni della Chiesa nascente!... Come tutti consolava, incoraggiava e fortificava nella fede e nella fiducia in Dio, accettando e vedendo in tutti i piani della divina Provvidenza!

3° - *Fortezza nelle prove.* — E quali prove forti e straordinarie dovette attraversare! - Ricorda i dubbi di San Giuseppe, di cui abbiamo già parlato... Come osserva, con mirabile fortaleza, quel suo silenzio e come passa attraverso quell'umiliazione. L'umiliazione è la prova più dura per una sposa e per una vergine! - Poi il viaggio a Betlem, tutti i disprezzi, gli incomodi, le molestie e privazioni innumerevoli... La povertà della grotta, le circostanze della nascita del Figlio suo, sono più che sufficienti per restarne vinti con una virtù che non avesse la fortaleza di Maria.

Più tardi la Circoncisione... E' presente alla dolorosa cerimonia di lacerare la tenera e delicatissima carne del Bambino, vede scorrere il suo sangue mescolato con le lacrime che la sofferenza e il dolore strappano a Gesù... - Ricorda le prove della Purificazione, con la Profezia di Simeone, che le amareggiò la vita per sempre; lo smarrimento del Bambino e la sofferenza spaventosa di quei giorni fin quando lo ritrovò; le ansie e le angustie del suo cuore durante tutta la vita pubblica di Cristo e, infine, vedi la Vergine, la immagine ideale della fortaleza, ai piedi della Croce, sbattuta dalla furia di quella tempesta di dolori e sofferenze sul Calvario e tuttavia, come la luce del faro in mezzo alle onde, senza vacillare, senza titubare, bevendo serena, goccia a goccia sino alla feccia, quell'orribile e amarissimo calice.

Accostati molto a Lei, mettiti a contatto col suo cuore e chiedile questo sforzo, quest'energia, questa virile fortaleza per accettare le prove che Dio ti manda, e perfino per desiderarle con santo entusiasmo, poichè esse ti purificheranno e ti affineranno dando un valore solido e positivo alla tua virtù.

4° - *Fortezza nelle sue decisioni.* — Non è la fortaleza passiva che resiste alle prove, alle tribolazioni e alle tentazioni, è la fortaleza attiva che

intraprende con energia e con decisione. - Il caso di Maria in questo punto è veramente ammirabile, è semplicemente unico, incomparabile.

Nulla c'è di somigliante alla fortezza di quella tenera e delicata Fanciuletta di solo tre anni, che decisamente si stacca dalle braccia dei genitori per consacrarsi al servizio di Dio nel Tempio. Considera l'intrepidezza con cui ne ascende i gradini, la decisione certamente sovrumana con cui fa il suo voto di verginità al Signore... Quale stupore dovette produrre tra gli stessi Angeli del Cielo! - E quando consentì ad essere Madre di Dio, conoscendo perfettamente i sacrifici crudeli ed eroici che l'avrebbero accompagnata, dove trovò il coraggio e forza per abbracciare un'impresa tanto colossale come quella di essere corredentrice del genere umano?... Semplicemente nella fortezza del suo cuore. - La fortezza è la virtù che ha fatto i santi e gli eroi.

Si è detto che la virtù non ha di femminile che il nome, poichè suppone sempre energia, decisione, valore, forza, e tutto ciò lo dà la Fortezza. - Chiedila dunque alla Vergine. - Chiedi fortezza per sostenere e conservare e difendere la tua fede; fortezza per lottare contro le tentazioni che vengono dall'esterno e contro quelle che vengono da te stesso, che sono ancora peggiori; fortezza per vincere e dominare con energia la carne ribelle; fortezza per soffrire e per compiere i tuoi doveri d'ogni giorno; fortezza, infine, per saperti santificare, senza retrocedere, senza venir meno, senza scoraggiarti mai, crocifiggendoti sulla Croce di Cristo, restando lì senza volerne scendere, come Lui.

## MEDITAZIONE 21.

### TEMPERANZA

1° - *Virtù ragionevole.* — Così può ben chiamarsi questa bella virtù. - Tutte le virtù sono, senza dubbio, molto ragionevoli, ma la temperanza è veramente tanto propria ed esclusiva della razionalità, in quanto che per essa l'uomo opera come tale, e quando vien meno a questa virtù, pare più un animale che un uomo.

Contempla l'uomo trasmodato nel mangiare e nel bere... Non è l'immagine esatta degli animali immondi, che si voltolano nel loro stesso mangiare? - Vedi chi è trasmodato nell'indole e nel carattere, nel lasciarsi trasportare dall'ira. Non pare una fiera che si accanisce sulla vittima? - La temperanza è virtù che ha grande unione con altre come la mansuetudine e la dolcezza, e specialmente la mortificazione, fino al punto che può considerarsi come una parte o un'attuazione di quest'ultima. - Tuttavia è bene che la consideriamo separatamente, giacché la SS. Vergine è anche in essa modello perfettissimo.

2° - *Nel mangiare e nel bere.* — E' la prima applicazione che si fa della temperanza, cioè la moderazione che si deve avere nel mangiare e nel bere... - Non par vero che sia necessario fermarsi su questa virtù, applicata a questo punto, poichè sembra incomprendibile che l'uomo possa eccedere in una cosa tanto bassa, tanto brutta, tanto degradante, com'è il mangiare e bere. - Questa necessità della natura è un vero castigo di Dio, e tutti pro-

viamo l'umiliazione di vederci in ciò completamente simili agli animali. - La bontà di Dio addolci questo castigo, dandoci il senso del gusto, per assaporare con esso il cibo e stimolando l'atto del mangiare con l'appetito; ma l'uomo ha sconvolto il piano di Dio e, come se questo fosse il fine del mangiare, sembra che molte volte non cerchi altro che soddisfare questo gusto, con squisitezze e raffinatezze o di saziare l'appetito mangiando e bevendo eccessivamente.

Cosicchè la temperanza, in questo punto, deve moderare non solo la quantità, non permettendo più di quel che sia conveniente, ma anche la qualità bandendo ogni raffinatezza nel preparare e presentare il cibo e perfino nel modo di prenderlo. Qui si deve applicare quel principio che l'educazione e la vera urbanità contribuiscono molto alla santità!... In questo caso vanno tanto affratellate la temperanza e le regole della buone creanza, che si confondono l'una con l'altra.

Penetra nella casa di Nazareth e vedi la SS. Vergine che prepara e condisce il cibo di quella casetta... Il condimento principale è la povertà, la frugalità, e soprattutto l'affetto e l'amore con cui la Vergine prepara e serve tutto. - Contempla quella casetta e gli utensili che adoperano; tutto pulito, ma molto povero. - E, come mangiavano quei tre personaggi?... Che compostezza, che condotta, che modi tanto semplicemente corretti!... Che virtù quella della temperanza tanto divinamente praticata nella casetta di Nazareth!

Chiedi alla Vergine che te la insegni... e ricordati di Lei quando sei a mensa, quando ti servono qualcosa che non ti piace, perché vinca te stesso e la prenda, o quando invece è qualcosa che molto ti piace, perché ti contenga e non ecceda... Ricordati della presenza della S. Vergine, di soprannaturalizzare e dare gran valore a quest'atto tanto basso e miserevole qual'è quello del mangiare; e infine non

levarti dalla mensa senza aver fatto alcuna mortificazione in onore della tua amata Madre...

3° - *Nel dormire.* — Altra azione, umiliante altra triste necessità della nostra natura... Che spettacolo degradante quello di un uomo che dorme!... Tutta la vita razionale e spirituale è completamente assente; è l'immagine più perfetta del cadavere... Si paragona la morte col sonno e la si chiama allo stesso modo... Non è dunque una deplorabile aberrazione convertirlo in un piacere disordinato? - Va bene il dormire quanto è necessario e conveniente, com'è naturale, ma non con eccesso, poichè tale eccesso è altamente nocivo all'anima ed anche allo stesso corpo.

Non conosciamo il tempo che la SS. Vergine dava al riposo, nè qual'era il suo letto, ma sarebbe esagerato supporre che si levava all'aurora per cantare, prima che sorgesse il sole, l'inno della gratitudine intonato all'alba dagli uccelletti e dell'intera creazione a Dio? - Non potremmo affermare che molte, moltissime volte interrompeva il sonno per pregare, e molte volte ancora accorciava notevolmente il tempo del riposo per parlare nella solitudine della notte con Dio, e anche che trascorrevano notti intere in sua compagnia?... Così non fece spesso Gesù, come dice il Vangelo?... Orbene, come la Vergine SS. avrebbe lasciato di imitarlo in questo, come in tutto quello che gli vedeva fare?...

4° - *In altre cose.* — Infine la temperanza si estende a moderare i gusti e i piaceri che può godere l'uomo, segnalando chiaramente i limiti del lecito e dell'illecito. - Pensa alle superfluità della casa tua, forse solo per apparire e fomentare con esse il tuo spirito di vanità... - Pensa alla tua persona, al vestito e al modo di acconciarti e comportarti... - Come è qui necessaria la moderazione per stare nel giusto mezzo! - Come sa bene sfruttare il demonio, con ragioni apparenti, la necessità di

vestire in tal modo, adornarsi nella tal maniera, e la ragione vera è la civetteria, la vanità e il desiderio di ben comparire e piacere agli altri.

Nelle ricreazioni e divertimenti, ancorchè buoni e sani, del tutto leciti e convenienti, pensa al modo con cui li fai e come in essi si scopre la persona colta, educata, mortificata. - Moderazione e temperanza nel parlare, nel ridere, nello scherzare, in tutte le azioni, non cercando quel che è maggiormente comodo, molle, effeminato... Così otterrai di disporre *il tuo corpo* da piacere a Dio, vivendo una vita di mortificazione e di sacrificio; di disporre *il tuo cuore* per la vita interiore di orazione e raccoglimento, e, infine, di disporre *la tua anima* per la pratica delle virtù solide e perfette.

Applica questi punti alla vita della Vergine e vedrai come fu perfettamente adorna della bellezza della virtù della temperanza. - Supplicala che ti conceda i frutti tanto eccellenti di questa virtù per *il tuo corpo*, per *il tuo cuore*, per *la tua anima*... ed esaminati bene per correggerti se manchi in qualche cosa.

## MEDITAZIONE 22.

### UMILTA'

1° - *Umiltà necessaria.* — Dopo le virtù teologali e cardinali, senza dubbio ha la preferenza l'umiltà. - E' quella virtù, dice San Francesco di Sales, che «è necessaria in ogni istante e per tutti, anche ai più perfetti»; che è da tutti considerata come fondamento dell'edificio della santità e il primo passo che si deve fare in quel cammino. - La Chiesa ripete spesso nell'Ufficio Divino quelle parole di S. Agostino: «Vuoi sollevare una grande fabbrica di santità? Pensa ad una solida base di umiltà,

poiché quanto maggiore è l'edificio, tanto più profonde devono essere le fondamenta».

E' cosa evidente che l'albero che non ha profonde radici, non può essere grosso tronco, nè resistere alla furia del temporale. - E' un errore molto deplorabile credersi avanzato nella perfezione e non avere ben soggetta la superbia, l'orgoglio, l'amor proprio; che se anche meni una vita di molta pietà e intensamente spirituale, sei molto lontano dall'inizio della perfezione, se non sei umile... - Ascolta San Tommaso che dice: « Colui che non è umile, ancorchè faccia miracoli, non è perfetto, poiché tutta la sua virtù è priva di solidità ». - Non aver dubbio che se non sei già arrivato a maggior santità, è perché non sei profondamente umile.

Esaminati e vedrai che è il maledetto amor proprio, che tarpa le tue ali e non ti lascia volare verso Dio e verso le cime della perfezione. - Dio si innamora delle anime umili e si comunica e si abbandona in esse senza riserva, elevandole a tale altezza di santità sempre in proporzione al loro sprofonamento e alla loro umiltà... « Dio resiste ai superbi, e dà la sua grazia agli umili », dice San Giacomo. - « Chi si umilia sarà esaltato », dice il Vangelo.

Ripeti lentamente e torna ad assaporare il *Magnificat* della Vergine dove tanto bellamente canta le eccellenze dell'umiltà... E dice S. Teresa che l'umiltà della Vergine attrasse Dio dal cielo alle sue purissime viscere, e con essa lo attrarremo anche noi alle nostre anime ».

Fermati molto a considerare la grandezza di Maria, la sua eccellenza quasi divina, la sua santità che sfugge alla nostra vista, quella sua purezza, con tutto il corteggio delle virtù che la accompagnano, e pensa: quale potrà essere il fondamento proporzionato a tanta santità? - Se in Lei, poiché è il capolavoro di Dio, tutto è armonico, che umiltà sarà stata necessaria per fare equilibrio e conservare l'armonia con tanta precisione?

In verità se Dio, in vista della loro umiltà, tanto

esaltò alcuni Santi, quale umiltà vide nella Madre sua per magnificarla sopra tutti gli altri?... Ammira la virtù della Madre tua e concentra nella umiltà tutta la sua santità, secondo il detto di S. Agostino: «Se mi domandi qual'è la cosa principale per la perfezione ti dirò: in primo luogo l'umiltà, in secondo luogo l'umiltà, e in ultimo l'umiltà»... Non che si debbano disprezzare le altre, ma se la superbia è madre di ogni peccato, l'umiltà lo è di ogni virtù. - Medita questo, sull'esempio della tua Madre. Esaminati, vergognati... e prega.

2° - *Umiltà vera*. — Avverti però che quanto si è detto si applica unicamente all'umiltà vera, non già a quella *apparente e finta*. - Qual'è l'una e qual'è l'altra?... L'umiltà vera è la risposta sincera a questa doppia domanda: Chi è Dio?... Chi sono io?... - Da questa doppia conoscenza sgorga naturalmente la conoscenza della nostra bassezza al confronto dell'immensità di Dio, della nostra miseria, del nostro nulla, della nostra incapacità a dare un sol passo nel cammino della santità, dei nostri peccati, che sono peggio del nulla, delle nostre continue imperfezioni e ingratitudini con cui si sono perdute tante volte le grazie di Dio... Guarda il tuo corpo: quanta corruzione!... Che cosa più naturale dell'umiltà innanzi a questo quadro così reale e verace? - Perciò la «umiltà è verità», secondo Santa Teresa.

San Francesco di Sales cava da questa verità le seguenti conseguenze che devi attentamente meditare:

a) non abbiamo ragione di stimare noi stessi in alcuna cosa, ma piuttosto dobbiamo avere di noi un concetto basso, dobbiamo solo stimare e amare Dio;

b) non dobbiamo cercare nè accettare lodi di alcun genere, poichè è un'ingiustizia, appartenendo queste soltanto al Signore;

c) il nostro amore dev'essere per il nascondi-

mento, il disprezzo, l'oblio: questo è dovuto al nulla e al peccato... Se Gesù Cristo senza peccato è stato il primo a farlo, noi che ne siamo così pieni, a maggior ragione dobbiamo fare lo stesso.

Applica tutto, punto per punto, alla vita della SS. Vergine e vedrai che troverai in Lei il modello pratico della vera umiltà, di quella umiltà di cui parlava Cristo: «Imparate da me, che sono mansueto ed umile di cuore»... Che discepolo buona fu la SS. Vergine, che apprese così bene tale lezione!... Perché non l'apprendi anche tu?

3° - *Umiltà falsa.* — Non è pertanto vera umiltà quella che si fa consistere in sole parole, in azioni puramente esterne... Quante volte al tenere inclinato il capo, a portare gli occhi bassi, a cercare l'ultimo posto, a dire bassezze di se stesso, si unisce un raffinato amor proprio, che non soffre la minima contraddizione, che mai cede, che rifugge la soggezione e l'ubbidienza, che non è capace di soffrire la correzione di un superiore o un avviso salutare di una buona amicizia, che non sa sopportare un'ingiuria o un disprezzo. — Ben si vede che una tale umiltà non merita tal nome, poiché è umiltà finta e apparente, puramente esterna, che non sgorga da un cuore veramente umile.

E' anche falsa umiltà quella che non vuole riconoscere le grazie che ha ricevuto da Dio, e crede che il pensarvi sia superbia... — Quanto diversa fu l'umiltà di Maria, che non esitò a render pubbliche le cose grandi ricevute dal Signore, e proclamò che l'avrebbero chiamata beata tutte le generazioni!... — Ma da ciò non cavava altra conclusione che quella della gloria, lode e ringraziamento al Signore... Riconoscere i doni ricevuti, non per invanirsene, ma per più lodare, amare, servire Dio: questa è vera umiltà.

Infine è pessima umiltà quella che, nel considerare la propria bassezza e miseria, deduce, come frutto pratico, lo scoraggiamento, la delusione, l'ab-

battimento. - La formula della vera umiltà è, «Io da solo non sono nulla, nulla posso, ma *tutto* posso in Colui che mi conforta». - *Tutto*, dunque non vi è nulla di impossibile, neppure la santità per il velo umile. - Chiedi alla SS. Vergine luce per distinguere e conoscere bene queste due umiltà e, sfuggendo dalla falsa, con il suo aiuto rifugiati nella vera.

### MEDITAZIONE 23.

#### UMILTA'

1° - *La vera conoscenza.* — Siccome l'umiltà è verità, si fonda nella verità, ed è fonte di verità, perciò ci dà la vera ed esatta conoscenza di noi stessi. - Vedi come bene conosceva se stessa la Vergine SS. - Nessuno aveva ricevuto da Dio maggiori grazie e privilegi più straordinari di Lei. Immacolata nella sua Concezione quindi piena di grazia sin dal primo istante, più santa di tutti gli Angeli e Santi insieme, Regina del cielo e corredentrice degli uomini, la benedetta tra tutte le donne e, titolo unico che tutti li riassume, Madre di Dio!...

Così vedeva Maria, così conosceva se stessa e, nonostante, vedila com'è sempre umilissima! - Sapeva che in Lei era tanta grandezza, ma che non era cosa sua, tutto era di Dio, tutto era così, perché il Signore si era degnato di guardare con occhi di misericordia la sua schiava, come cantò nel suo *Magnificat*; tutto attribuiva a Dio, aveva perfetta conoscenza del suo nulla, e così si considerava davanti a Dio come il nulla, l'ultima delle sue creature, la più indegna delle schiave che lo servono... - Così adorava il suo Dio, si perdeva in Lui, si sottometteva in *tutto* e *sempre* alla sua divina Volontà; così per tutta la sua vita riceveva e praticava la sua

formula sublime di umiltà, il programma di vita del vero umile: «Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la sua parola». - E come aveva questa conoscenza profonda di se stessa e operava sempre con tale conoscenza e persuasione del suo nulla, così appariva anche davanti agli altri. - E' la Regina degli Angeli e non lo dimostra. Con quanta riverenza li tratta! In essi vede i servitori fedeli di Dio, i suoi messi ed ambasciatori e così si umilia davanti a loro. - Le dispiace e si turba vedendosi riverita e lodata da essi.

Così tratta anche gli uomini... - Fermati a considerare specialmente il suo portamento umile e rispettoso, verso i genitori, verso i sacerdoti, verso i suoi superiori, verso San Giuseppe, infine verso tutte quelle paesane di Nazareth... - Vive esattamente come fosse una di esse, come l'umile sposa di un umile falegname, tanto convinta di ciò che era, che non aspirava ad altro, credendo di non aver diritto ad altro genere di vita, ben contenta della sua sorte, ed era la Regina del Cielo!... Quale esempio, che lezione per noi!

Fa' delle applicazioni pratiche alla tua vita, paragonati con la Vergine in alcuni di questi casi che conosci nella tua vita e vedrai chiaramente qual'è la tua superbia, il tuo amor proprio, il tuo orgoglio raffinato, la tua mancanza di umiltà e, per ciò stesso, la mancanza di conoscenza vera di te stesso.

2° - *La vera grandezza.* — Ed ora medita la grandezza che viene dall'umiltà; è l'unica che merita tal nome... Tutte le altre grandezze sono false. - Giammai l'uomo è più grande di quando è in ginocchio, quando cioè si umilia e si sprofonda nella polvere della sua miseria...

Così si abbassò il pubblicano del Vangelo e si santificò... Così si abbassò S. Pietro nel suo umile pentimento e meritò esser innalzato all'altezza di primo Papa... Così, più di tutti i Santi e di tutte le

creature, si sprofondò la Vergine SS. nel confessarsi pubblicamente «serva del Signore» e fu elevata alla dignità di Madre di Dio!... Quella dell'umiltà è la vera grandezza davanti a Dio e davanti agli uomini!...

Ricorda Lucifero nel Cielo, Adamo nel Paradiso, e ti persuaderai che non solo la superbia non porta a nessuna grandezza, ma rende più terribile e spaventosa la caduta. - Una volta gli uomini vollero diventar famosi e innalzare una torre che giungesse sino al cielo per sfidare il potere di Dio e rendere quasi impossibile i castighi della sua giustizia, e l'unica cosa che ottennero fu di ricoprirsì di ridicolo spaventoso, farsi meritevoli del disprezzo e delle burle di tutte le generazioni.

Paragona a questa la condotta di Maria, che non vuole allontanarsi dalla condizione di serva e di schiava, non a parole, ma vermente vuole esser tenuta tale e vivere sempre così... E Dio la esalta tanto, che anche Lei attirerà l'attenzione di tutte le generazioni che l'ammireranno e benediranno sempre... Come bene Dio adempie la sua parola: «Chi si umilia sarà esaltato».

Dal nulla creò il mondo e cavò tutte le cose, e pare che ora voglia ricavare dal nostro «nulla» tutta la nostra grandezza... Perciò esige come condizione indispensabile, per farci grandi e santi, che teniamo sempre davanti agli occhi il *nulla*, il verissimo *nulla*. L'umiltà, ed essa soltanto, è quella che collega la torre altissima, ferma, sicura, che oltrepassa le nubi e giunge fino al cielo, fino al trono di Dio.

3° - *La vera fortezza.* — Infine nell'umiltà si trova la leva segreta per le grandi imprese, per i grandi eroismi. L'umile si abbandona in Dio, conta sul potere onnipotente di Dio e non c'è nulla che gli si opponga, nè difficoltà che non vinca. - Non è l'umiltà la virtù della pusillanimità e del nascondimento che ci fa codardi, timidi e meschini,

anzi è la virtù dei forti, quella che genera la vera forza. - Abbiamo già detto che tutto il suo virile coraggio ed energia grande e decisione nell'operare, la Vergine l'ebbe dalla sua forza, ma questa forza fu frutto prezioso della sua profonda umiltà.

Nella Purificazione Maria trascorse una delle maggiori umiliazioni della sua vita... - E' necessario, per apprezzarla in tutta la sua estensione, conoscere l'amore della Vergine alla sua purezza immacolata... - Avrebbe posposto alla verginità la dignità di Madre di Dio, ed ora le tocca di passare agli occhi degli altri come una donna immonda. - Il purissimo giglio appare quasi marcito davanti agli uomini. Solo Dio ne conosce il candore e l'innocenza... L'amor proprio avrebbe facilmente cercato dei pretesti per agire diversamente: lo zelo della gloria di Dio, l'edificazione del prossimo, la gioia di quella popolazione nel sapere che il Messia era tra di loro... - Maria non ammette tali suggerimenti, obbedisce alla legge con tanto più giusto quanto è per Lei più umiliante... In quel giorno Dio apprezza più di ogni altra la sua offerta, perchè nessun'altra fu fatta con tanta umiltà... - Ma vedi anche con quanta forza ed intelligenza, Maria, in questa cerimonia, offre a Dio il Figlio suo e si offre Lei stessa all'immacolazione, al sacrificio...

Anche tu hai bisogno di generosità, integrità, forza per offrire a Dio il tuo sacrificio, quel che più ti costa è il più necessario, quello del tuo amor proprio... Fallo con generosità ed integrità; te l'otterrà l'umiltà... - Chiedi alla Vergine conoscenza della tua condotta. - Qual'è la tua riverenza nell'orazione, verso gli angeli e i santi, verso i tuoi superiori; come pensi di loro e come ti comporti con essi?... Sei rispettoso, deferente, sottomesso a tutto quello che ti ordinano?... Come rispondi alle grazie di Dio? - L'umiltà ti insegnerà tutto questo. Chiedilo alla SS. Vergine, insisti e falle violenza perchè non ti neghi questa grazia.

## MEDITAZIONE 24.

### POVERTA'

1° - *Povertà attuale.* — E' la reale ed effettiva povertà, che consiste nella mancanza dei beni di fortuna. - Può essere *involontaria*, quando per disposizione della Provvidenza ci troviamo in questo stato, o *volontaria*, quando il cuore si distacca da tutto ciò che si possiede e di fatto lascia e rinuncia tutto, per servire Dio con maggiore libertà e darsi pienamente al suo amore. - Questa seconda, ed anche la prima quando si accetta con gioia e allegrezza, costituiscono la virtù della povertà attuale. - Questa virtù è fonte positiva di immensi beni e di grandi e vere ricchezze, poiché S. Paolo non esita ad affermare che la avarizia è la radice di tutti i mali... - Promise Cristo: « Chi lascia la sua casa e le ricchezze... riceverà il centuplo, e poi la vita eterna »... Ed Egli stesso la esige come il primo passo per la vita di perfezione; « Se vuoi esser perfetto, vendi quel che hai, dallo ai poveri, e vieni, seguimi »...

Ecco perché è uno dei voti essenziali in tutta la vita religiosa la povertà attuale e perché tutti i Santi misero tanto impegno nel praticarla, a volte in maniera eroica. - Tra tutti spicca in questo il grande San Francesco, che talmente la prese come caratteristica della sua vita e del suo spirito, che non volle esser altro che il *poverello d'Assisi*... E non è strana cosa, poiché non volle con ciò che essere imitatore di Colui di cui disse San Paolo « che essendo immensamente ricco, si fece povero per farci ricchi con la sua povertà ».

Gli Apostoli considerarono questa vita di povertà talmente essenziale e tanto perfettamente la praticarono alla scuola di Cristo, che non esitarono ad imporla ai primi cristiani, e così tutti si privavano dei loro beni e li portavano molto volentieri ai piedi degli Apostoli, vivendo vita comune di povertà e di carità...

2° - *Povertà di Maria.* — Contempla ora la povertà della SS. Vergine... Maria era povera, non possedeva più di quello che avevano le povere paesane di Nazareth... Anche se alla sua nascita non ebbe una miserabile povertà... e una totale carenza di beni, (poiché dicono che i suoi genitori avessero qualche casetta) pure si staccò da tutto, tutto divise tra i poveri e visse molto poveramente.

Fermati a contemplare la casetta di Nazareth. Che casetta semplice e povera!... Attraversa le stanze, osserva santamente tutti i mobili, le stoviglie, la tavola e le sedie, il letto e gli abiti... L'officina di S. Giuseppe era un poverissimo androne, con quattro ferramenti rustici molto vecchi e sciupati... Là non ci sono altre entrate che quella giornalmente guadagnata da S. Giuseppe; non sempre aveva lavoro, e allora la povertà sarà stata strettissima e forse qualche giorno Dio permise che mancasse perfino la povera refezione.

Assisti ad una refezione di Nazareth... Tutto è impegnato di povertà, di frugalità. - E questo era l'ordinario, ma a volte dovevan soffrire, in maniera più straordinaria, le privazioni della povertà; pare che Dio si compiacesse di essa. - Ricorda il viaggio a Betlem... Probabilmente San Giuseppe aveva portato alle sue nozze qualche piccolo risparmio, che a tal fine aveva messo da parte... Era tutta la sua speranza, per quando sarebbe nato il Bambino... - Con che piacere lo avrebbe tutto sacrificato per preparare una comoda culla al Figlio di Dio! ma il viaggio a Betlem tronca ogni illusione,

distrugge i suoi piani. I pochi e piccoli risparmi devono spenderli per il viaggio, e quel che è peggio per pagare il tributo esoso, barbaro, ingiusto, a Cesare, e Gesù nascerà non già nella povertà, ma nella estrema indigenza, senza casa, senza culla, senza panni, senza niente.

Ritornano infine a Nazareth e appena S. Giuseppe, col lavoro raddoppiato, riesce un'altra volta a raggranellare un piccolo risparmio, un altro viaggio più duro, più lungo, più penoso li aspetta: il viaggio in Egitto; di nuovo nelle strettezze dell'indigenza... Che giorni avran passati al principio in Egitto, fin quando S. Giuseppe non si fece conoscere e ottenne qualche incombenza!... Vivevano di pura elemosina.

Infine, quando si sono aggiustati e possono respirare un poco, un'altra volta in viaggio, cominciano a cercare nuove occupazioni e nuovo lavoro. - Vedi la SS. Vergine che cerca lavoro per S. Giuseppe, ed è l'erede della corona di David!, l'Imperatrice del Cielo!, la Regina degli angeli e degli uomini... E nonostante com'è contenta, soddisfatta, allegra di essere così legata alla povertà!...

3° - *Conseguenze di questa povertà.* — Maria non solo visse nascostamente e privatamente povera, ma anche pubblicamente tale dovette comparire in molte occasioni. - Ricorda il mistero della Presentazione e dell'offerta che allora portò... Non ebbe neppure di che comprare un agnello e dovette contentarsi dell'offerta più povera, quella di un paio di colombe.

Da qui derivano per Lei molti atti di virtù che ebbe da praticare... - Con che disprezzo, per esempio, l'avranno trattata le altre donne che andavano al Tempio con offerte più ricche!... Quale meschina considerazione da parte dei sacerdoti!... Come suole accadere coi poveri, non le avran fatto caso, ne avranno abusato facendola aspettare più del dovuto per accudire ad altri che bisogna far conten-

ti... Quante umiliazioni e disprezzi causa la povertà! Per ciò stesso, doveva trattare con gente ignorante, incolta, grossolana, come sogliono essere i poveri. Lei stessa così era trattata come una delle tante, e al suo stesso Figlio non potè dare una educazione più elevata, forse non le fu possibile mandarlo a qualche scuola dei rabbini, ma dovè servirsene nei lavori della casa e della officina...

Così era conosciuto Gesù, come il figlio del povero falegname, come il figlio di quella povera paesana che si chiamava Maria... Quanta ammirazione non deve causarci tutto ciò!... Quanto desiderio di studiare i segreti che, senza dubbio, nasconde la povertà!... Domanda a Maria perché la povertà fu tanto amata da Lei e da Gesù, che non se ne staccarono un momento...

#### MEDITAZIONE 25.

### POVERTA'

1° - *Povertà di spirito.* — E' evidente che la povertà di spirito o lo spirito della povertà è quel che dà valore e merito a questa virtù. - Non è virtù la carenza dei beni di fortuna, e così ci son molti poveri che non praticano questa virtù, nonostante che non posseggano nulla e, invece, può darsi vera povertà di spirito in mezzo alla stessa abbondanza.

Tale povertà di spirito, come la chiama Gesù nelle sue Beatitudini, consiste nel distacco del cuore da ogni ricchezza, possesso, e beni materiali, di modo che «né ponga l'anima nelle ricchezze... né le ricchezze nell'anima», come dice S. Francesco di Sales. - La radice di ciò sgorga dalla profonda convinzione che dobbiamo avere, che nulla

di ciò che esiste è nostro con dominio completo, totale, assoluto, quantunque lo possediamo con titolo legittimo e possiamo dire con verità: « questo è mio », poiché infine l'unico padrone e signore assoluto di ogni bene è Dio.

Rispetto ai beni di fortuna, noi non abbiamo altra relazione che quella di veri amministratori di questo unico e supremo Signore, e per ciò stesso non possiamo disporre di essi a nostro gusto, ma secondo gli ordini e le disposizioni del legittimo padrone.

L'abusare delle ricchezze, l'agognarle e il lavorare per accrescerle, o, se non si posseggono, lamentarsi della loro mancanza, lamentarsi davanti a Dio e maledire la propria sorte, mentre anche si fomentano sentimenti di invidia verso quelli che hanno molto, tutto ciò è contrario alla povertà di spirito.

Ascolta invece San Paolo che dice: « Tutto considera come bassezza ripugnante e dispregevole in confronto dell'unica ricchezza che è guadagnare Cristo ». - Pertanto il povero di spirito deve vivere contento della sua indigenza, se Dio lo ha posto in questo stato, comprendendo che così ha facilitato in sommo grado il cammino della santità; e se ha fortuna, la deve impiegare in bene dei suoi fratelli, evitando l'avarizia, l'ambizione, il desiderio di accrescere sempre più il suo denaro, ponendo il cuore nei beni eterni del Cielo, e non seppellendolo nei beni caduchi e miserabili della terra.

Abbiamo già detto che così fu la SS. Vergine... Visse sempre in povertà attuale, ma insieme con lo spirito ammirabile di essa. Che distacco il suo!... Quanto poco valore dava a tutto ciò che costituisce i beni di fortuna!... - I suoi beni e la sua fortuna erano concentrati in un solo oggetto: Gesù!... Questo solo era la sua ambizione, e non voleva assolutamente perderlo. Da ciò quell'avarizia santa di non disperdere nemmeno una delle sue parole, delle sue azioni, ma tutte le conservava nel segreto del

cuore, per poi assaporarle da sola, ricrearsi nel ricordarle e meditarle... - Con Gesù non le importava nulla delle cose della terra! - I Magi le danno una considerevole quantità di oro: lo accetta ringraziando, ma secondo i Santi Padri, subito lo ripartì tra i poveri. Che distacco e che disprezzo dell'oro!...

2° - *Suoi immensi vantaggi.* — Tanto immensi e numerosi sono, che è difficile solo enumerarli. - Anzitutto la povertà di spirito costituisce il primo punto del sermone della Montagna. - E' la prima di tutte le Beatitudini, alla quale Cristo promette solennemente il possesso del regno dei Cieli. - La povertà costituì uno dei temi più importanti della sua predicazione... Come colpiva i ricchi!... Come disse difficile per loro l'entrata nei Cieli!... più difficile del passaggio di un cammello per la cruna di un ago.

Di più volle darci un esimio esempio della povertà *affettiva* ed *effettiva*... Chi obbligò Gesù a nascere, a vivere, a morire tanto povero?... - Il prezioso gioiello di cui volle adornarsi nella sua vita fu la povertà. - Quelli che lasciaron tutto per seguirlo, li fece apostoli, santi; ai vili e a quelli attaccati al denaro non diede nulla. - Il giovane del Vangelo che Gesù invita ad esser povero, se avesse accolto l'invito, sarebbe diventato uno dei suoi apostoli, o dei suoi discepoli, forse una grande figura nella Chiesa e un gran Santo nel cielo; ma non volle lasciare la sua posizione e la sua fortuna, e non si parla più di lui nel Vangelo; tutto perse per non aver lasciato tutto volontariamente.

La povertà, inoltre, porta con sé uno splendido corteggio di altre virtù:

a) Privazioni frequenti e continue nel vitto, nel vestito, nel modo di vivere;

b) Per la stessa ragione è un esercizio non interrotto di mortificazioni esteriori e corporali, ed anche interne dello spirito;

c) Al povero non mancheranno abbandono, disprezzo, umiliazioni, indifferenza, ingratitude e incorrispondenza da parte dei potenti che sdegnerranno di guardarlo e trattare con lui;

d) Con tale povertà è unita la sofferenza corporale, molesta e faticosa... Ma il povero confiderà anche maggiormente nella divina Provvidenza, di cui principalmente vive e dalla quale tutto spera;

e) Per ciò stesso la povertà genera spontaneamente un grande spirito di orazione, poichè nessuno meglio del povero ne sente l'assoluta necessità;

f) Infine la povertà rende più chiara l'intelligenza per comprendere il vero valore delle cose della terra, e il cuore più libero da affetti e preoccupazioni, per poter meglio volare a Dio senza che nulla leghi o tarpi le sue ali.

Medita bene tutto ciò, per apprezzare tutto quello che si deve a questa virtù divina e vedrai come non ti sorprenderà l'amore che ad essa portava la SS. Vergine e l'allegria con cui viveva abbracciata ad essa.

3° - *La tua povertà di spirito.* — Devi lavorare per acquistare questa virtù tanto necessaria. - Se sei in posizione agiata esercita la virtù della povertà e della carità tra i poveri che devi soccorrere; se Dio ti fa sentire gli effetti della povertà attuale, sappi ringraziarlo di questo beneficio che ti rende somigliante a Cristo e a Maria, poveri per nostro amore. - Che giammai dimentichi l'esempio di un Giuda, che per amore alle ricchezze e per sua avarizia, cadde nello spaventoso e nero tradimento; che apprenda da Maria a cambiare l'oro materiale dei Magi con l'oro preziosissimo della carità verso il prossimo, con l'oro pregiato dell'abnegazione e del sacrificio.

Non avrà Cristo pensato a sua Madre, nostro gran modello, quando proclamava la fortuna e la beatitudine della povertà?... Tu assomigli in questo

a Lei?... Non hai mondane aspirazioni di voler brillare, di lodi, desiderio di comparire?... Pensi che il regno dei Cieli è per i poveri di spirito e gli umili di cuore?... Hai sempre presenti le parole della Madre tua, che « Dio ricolma di beni i poveri, e ne lascia privi i ricchi del mondo »?... Ti compiaci nel visitare i poveri, nel trattarli, nel soccorrerli?... Ti vergogni forse di qualcuno della tua famiglia perché è povero o veste poveramente?... Ti piace far mostra di nobiltà e di ricchezza davanti agli altri? - Chiedi a Cristo e a Maria la loro povertà, poiché questa è la loro eredità.

#### MEDITAZIONE 26.

### UBBIDIENZA

1° - *Sua eccellenza.* — Non è facile comprenderla in tutto quello che vale. - Dalla superbia sgorga la ribellione e la disubbidienza, dall'umiltà l'ubbidienza. - In Cristo erano intimamente unite, come dice San Paolo: « Si umiliò e si fece ubbidiente ». - Lo stesso era per la SS. Vergine. - L'ubbidienza è la caratteristica e il distintivo dello spirito di Cristo; la ribellione lo è del demonio, del mondo e della carne.

Ascolta le prime parole di Cristo: « Dio mio, son venuto per far la tua volontà, e la tua legge è nel centro del mio cuore »... E poi, quelle altre: « Mio cibo e mia bevanda è fare la volontà di Colui che mi ha mandato... » - Così comprenderai con quanta ragione potè dire l'apostolo che « la sua fu obbedienza sino alla morte di Croce ».

L'ubbidienza non è virtù esclusiva dei conventi, ma tutti siamo obbligati ad ubbidire ai superiori che ci comandano, in nome di Dio. - S. Paolo dice: « Figli, obbedite ai vostri genitori. - Servi, ser-

vite e ubbidite ai vostri padroni, con rispetto e timore. - Cittadini, vivete sottomessi ai magistrati e autorità e obbedite ai loro ordini; infine ubbidite tutti ai vostri superiori e prelati, giacché essi vegliano per voi, dovendo dar conto a Dio delle anime vostre». - Dio ha posto tutto sotto l'ubbidienza: di modo che nessuno, neppure gli stessi superiori, ne sono esenti. - Il superiore deve ubbidire per primo; nessuno sa comandare, se non sa prima ubbidire. - Deve ubbidire a quelli che gli sono superiori, e in ultimo a Dio; poiché talmente il superiore deve rappresentare Dio, che tutto quel che comanda e ordina sia conforme a quanto Dio gli ispira e gli comunica nell'orazione.

Pensa, se devi comandare, che non puoi farlo a tuo piacimento, a tuo capriccio, ma unicamente esponendo ai tuoi sudditi la volontà del Signore, della quale devi essere fedele interprete; se così non è, né tu hai diritto di comandare, né i tuoi sudditi obbligo di ubbidire.

Vedi come è eccellente l'ubbidienza, che ci fa conoscere e praticare senza timore di sbagliare, in ogni caso concreto della vita, quello che allora Dio vuole da noi...

2° - *I suoi frutti.* — Sono anche grandi ed eccellenti i frutti che produce l'ubbidienza: 1) La tranquillità e sicurezza che dà all'anima, sapendo che certamente, infallibilmente, mentre ubbidisce, compie senza sbagliare, la volontà di Dio... 2) Come conseguenza di tale sicurezza, una pace nell'anima e nel cuore, e una calma interiore, veramente imperturbabile, che esclude totalmente ogni dubbio, vacillamento, scrupolo... 3) Una grande somiglianza che l'anima acquista con Gesù e con la SS. Vergine, che vissero sempre sottomessi alle prove, a volte difficilissime ed eroiche, dell'ubbidienza... 4) Uno spirito grande di sacrificio, che con essa si acquista e si pratica, essendo l'ubbidienza un'oblazione continua dell'amor proprio, del proprio parere,

della propria volontà, che è quanto più costa e più piace a Dio: «è migliore l'ubbidienza che ogni altro sacrificio». 5) L'ubbidienza purifica continuamente la nostra intenzione, poiché per essa lasciamo di cercar noi stessi per cercare e trovare immancabilmente Dio... 6) Con essa si accresce considerevolmente il merito e il valore dei nostri atti, giacché, tutti, anche i più insignificanti, acquistano un grado insospettato di meriti davanti a Dio, al contrario di quanto succede quando agiamo indipendentemente o contro l'ubbidienza: siccome allora cerchiamo la nostra soddisfazione, già ne abbiamo la ricompensa nei nostri atti. 7) Similmente con l'ubbidienza crescono e si fortificano considerevolmente tutte le virtù e si acquista e si assicura con essa la vittoria finale, giacché dice lo Spirito Santo «che l'ubbidiente canterà vittoria»... 8) Per ciò stesso l'ubbidienza ci dà armi offensive e difensive contro tutti i nostri nemici. Non ti sei accorto dell'impegno del demonio quando ti tenta, di isolarti dal tuo confessore o superiore?... E' proprio per questo; ben sa egli che quando ubbidisci, non ti può far nulla, ma guai a quegli che si stacca dall'ubbidienza e pretende voler combattere da solo!... Quanto è difficile che trionfi!... 9) Infine l'ubbidiente ha diritto a contare sulla potenza, sulla Provvidenza di Dio che può provare più intimamente che altri, giacché l'ubbidiente è quel che praticamente si getta e si abbandona nelle braccia di Dio, rinuncia a se stesso, per essere tutto di Dio e pertanto tutto spera ragionevolmente da Lui.

3° - *Guardando Maria.* — Prescindendo da tutte le sue eccellenze magnifiche e dai suoi frutti tanto ricchi, quel che più deve animarti ad amare l'ubbidienza e ad esercitarti nella pratica di essa, è l'esempio della SS. Vergine. Che modello di ubbidienza!... Sempre obbedì con sottomissione di giu-

dizio, allegrezza di cuore e prontezza nella esecuzione.

Vedi la sua ordinata ubbidienza verso San Giuseppe, che riconosce capo di quella casa e rappresentante diretto dell'autorità di Dio. - Non discute gli ordini, non contraddice le sue indicazioni, non segue altri consigli e orientamenti, anche nelle più piccole cose, ma soltanto quelli che egli dà. - Diremo meglio che Lei giammai considerò piccole quelle cose che ordinava l'ubbidienza: perciò quella sottomissione totale e completa alla volontà divina, anche se manifestata da un superiore che sotto molti aspetti era inferiore a Lei: ubbidisce come una serva; è sempre la «serva del Signore» e dei suoi rappresentanti, manca di libertà, di volontà, di parer proprio: non ha diritto a pensare, né a giudicare; molto meno a criticare e a censurare quello che le si comanda da parte di Dio: se così facesse finirebbe di essere la «serva», giacché questa ha perduto tutta la sua personalità, e Maria ama tanto questo titolo che l'ha scelto come programma della sua vita; ha rinunciato liberamente, spontaneamente e generosamente a tutti i suoi diritti, a tutta la sua libertà per servire *totalmente* Dio.

Chi ha fatto voto di ubbidienza, veda a che cosa si è obbligato... Questo è il modello, non c'è che imitarlo vivendo *totalmente* da servo nella libertà, nella volontà, nello stesso parere, di fronte a quello dei superiori. A imitazione di Maria non esaminerà le ragioni o i motivi di ciò che gli si comanda; solo deve sapere se una cosa è comandata o no, e agire conforme al comando senza dilazioni di nessuna sorta. - Quelli che hanno tale voto, vedano anche dov'è l'ideale di questa virtù e confrontino la loro condotta con quella della SS. Vergine. - Fa' un esame molto accurato su questo punto, analizza bene la tua obbedienza, mettila al paragone con quella di Maria e deduci la conseguenza di quanto devi fare.

## UBBIDIENZA

1° - *Ubbidienza vera.* — Consiste nella sottomissione della parte superiore del nostro essere alle disposizioni di colui che comanda. Può darsi che la parte inferiore si ribelli, che senta ripugnanza ad ubbidire o timore davanti alle difficoltà che in alcuni casi l'ubbidienza suppone. - Cristo Gesù fu il primo a sentire questa ripugnanza e tale debolezza nella parte inferiore della sua natura, che lo disgustava nel Getsemani, innanzi a quell'ubbidienza eroica, fino alla morte e morte di Croce, alla quale andava incontro. - Questo è molto umano, molto naturale; il contrario sarebbe cambiarci in statue con una indifferenza e insensibilità anti-naturali e, inoltre, toglierebbe il valore e il merito alla nostra ubbidienza.

Il merito sta nel dire come Cristo: avanti!, « non si faccia la mia volontà, ma la tua », qualunque cosa sia, costi quel che costi... Prezioso sacrificio e gradito agli occhi di Dio, quello che allora gli offriamo!

Né cessa di essere vera l'ubbidienza se esponiamo ai nostri superiori con semplicità e umiltà, i motivi e gli inconvenienti che richiedono schiarimento, senza intenzione di protestare, né di dissentire da quanto è stato ordinato, ma semplicemente per chiarire o consultare: esporre non significa opporsi. - Ricorda su questo punto il caso tanto chiaro della SS. Vergine, disposta a ubbidire ciecamente; tuttavia chiede all'angelo, espone i suoi dubbi, chiede schiarimenti per sapere meglio la forma con cui deve ubbidire e, conosciutala, non c'è che una sola parola: *Fiat, si faccia.*

2° - *Ubbidienza perfetta.* — Quantunque questa sia la vera ubbidienza, ammette però dei gradi e può essere più o meno perfetta...

L'ubbidienza perfetta è quella che raduna le condizioni della medesima già esposte in una delle meditazioni della vita di Nazareth. Quella eseguita con prontezza e allegria, con spirito soprannaturale, unicamente per Dio, non per motivi naturali di piacere o di simpatia, con sottomissione totale della volontà e dell'intelligenza, non già per agire irragionevolmente e in opposizione alla ragione stessa, ma per non vedere con gli occhi del proprio giudizio e così far ciecamente quel che ci si comanda.

Infine il perfetto ubbidiente, compie esattamente senza limitazioni di tempo e di cose, ciò che è comandato, fino alle più piccole sfumature. - Questa è la grande ubbidienza, tanto lodata e raccomandata da tutti i santi. - Che cosa non dissero di essa S. Agostino, S. Tommaso, S. Teresa di Gesù, S. Ignazio di Loyola! - Tuttavia la perfezione la fecero dipendere dall'ubbidienza... E lo stesso Dio quante volte con anime che Egli stesso dirigeva e ispirava direttamente le obbligava dopo a darne conto ai confessori e direttori, per tutto sottomettere all'ubbidienza!

3° - *Perfezione di Maria.* — Applica questi punti all'ubbidienza della SS. Vergine e vedi la perfezione con cui esercitò questa virtù. - Ieri meditavamo la sua ubbidienza ordinaria e quotidiana, dalla quale non si allontanò nemmeno un sol momento nella sua vita... Oggi contempla inoltre la sua ubbidienza nei casi straordinari che il Signore Le mandò, e che anche a te forse manderà.

Non dubitare che il Signore voglia provare la tua virtù... Mise a prova l'ubbidienza degli angeli, di Adamo e di Eva, di Abramo, di Mosè, ed anche provò quella della SS. Vergine, non perchè dubitasse di Lei, ma per farla meglio spiccare davanti ai nostri occhi, e aggiungere altri meriti a

quelli che ordinariamente guadagnava col suo modo perfettissimo di ubbidire.

E' vero che un'ubbidienza quotidiana, costante sempre e in tutto perfetta, cessa di esser volgare ubbidienza, per cambiarsi in straordinaria e perfino eroica... Che grande eroismo quello ordinario, monotono, sempre lo stesso tutti i giorni! - Orbene, Maria oltre questo eroismo e perfezione, ebbe quello dell'ubbidienza messa a prova in occasioni difficili, straordinarie, in quelle che potevano offrire, a nostro modo di capire, alcuna discolpa per lasciare di ubbidire. - Ma Maria mai trovò questa discolpa.

Contempla la sua ubbidienza a Dio che le ispira il voto di verginità... Ella sola, l'unica senza precedenti, che si espone al pubblico biasimo e alle burle degli altri... - Maria non guarda niente, e fa allegramente e prontamente quel che il Signore le ispira. - Le ispira anche la vita di ritiro nel Tempio, ed è tale la sua prontezza, che a tre anni si distacca dai parenti, lascia la casa e ubbidisce all'ispirazione di Dio. - E' l'angelo che da parte di Dio la chiama ad esser sua Madre, e quantunque non capisca come può essere, si assoggetta alla sua volontà e ubbidisce... E poi, già nella vita di Gesù, quale ubbidienza la sua nei diversi viaggi che Dio dispone, nell'osservanza delle leggi a cui Ella non è obbligata... Non ha bisogno di andare al Tempio, non deve purificarsi di niente e tuttavia, anzichè mancare all'ubbidienza, preferisce ubbidire anche in quello di cui non ha bisogno nè obbligo.

Nella vita pubblica del Figlio suo, Iddio le ispira di ritirarsi e occultarsi, e non compare mai... Le dice che deve accompagnare il Figlio sulla Croce, e vi accorre senza pensare all'enorme sacrificio che importava per Lei. - Ubbidente fino alla morte, come il Figlio suo.

4° - *La copia.* - Tu devi essere la copia di questo perfettissimo modello. - Devi lavorare perchè l'ub-

bidienza sia in te qualcosa di essenziale nella vita del tuo spirito. - Devi ubbidire nelle cose ordinarie e nelle straordinarie. - Ubbidienza universale in tutto e a tutti: Maria ubbidisce all'angelo, non dice «si faccia in me la volontà di Dio», ma «la tua parola»... ossia ancorchè si tratti di inferiore, se rappresenta Dio, devi ubbidire. - Maria ubbidisce a Cesare Augusto, vano e ambizioso, ubbidisce alla legge umiliante, ubbidisce a San Giuseppe, ubbidisce agli Apostoli e ai loro successori e rappresentanti.

Devi ubbidire per Dio e a Dio, chiunque sia che in suo nome ti comanda. - Devi darti pienamente, con semplicità, con confidenza a chi in suo nome e con la sua autorità dirige la tua anima; solo così, otterrai di essere veramente ubbidiente; solo così vincerai e dominerai la tua superbia, il tuo orgoglio, che si manifesta e ti domina sotto tante forme! solo così sarai copia conforme della Madre tua...

## MEDITAZIONE 28.

### LA CASTITÀ'

1° - *La virtù candida.* — E' la virtù della bellezza, del candore dell'anima. - Tutte le virtù sono ricchissimo ornamento dell'anima, ma nessuna l'adorna con tanta grazia e bellezza come questa... «Oh, quant'è bella, dice lo Spirito Santo, una generazione pura e casta, piena di luminosità. Essa è preziosa agli occhi di Dio e degli uomini!».

Fiori bellissimi di incantevole profumo sono le altre virtù, ma la castità è il giglio tra tutti, il giglio che ricrea e innamora lo stesso Dio. - Così canta la Chiesa nei suoi inni, quando dice che «Dio sta sempre tra i gigli»... - Gesù ha riservato anche una beatitudine speciale, per essa: «Beati i puri di cuore»... Quantunque qualsiasi peccato, qualunque

mancanza, sia una macchia dell'anima, sembra che nessun'altra la macchi come l'impurità; è questo il peccato brutto, sudicio, vergognoso, più che qualunque altro peccato. - E' il più aborrito da Dio, quel che più offende gli occhi purissimi ed immacolati della Madre nostra.

Per esso Dio riservò i suoi maggiori castighi, anche qui in terra: diluvi di acqua e di fuoco, non esitò a mandarli al mondo per purificarlo di questo vizio ripugnante e abominevole. - Ecco perchè il demonio, nell'ansia di vendicarsi di Dio, procura di farlo commettere alle anime ed è senza dubbio quello che più anime porta all'inferno.

La castità è la virtù più delicata, qualunque alito di carne la appanna e la fa marcire.

E' certo che non si perde questa virtù solo *sentendo* la tentazione, ancorchè sia molto forte, ripugnante, pesante. - Moltissimi santi, nonostante la loro santità, passarono per l'umiliazione di sentire queste tentazioni e non cessarono, per ciò, di essere grandi santi... Si pecca e si perde la castità, quando si consente liberamente e volontariamente in qualche cosa, per piccola che sia ancorchè sia per poco tempo. - Attendi bene, anche se ti sembra piccola cosa; se è impura, è già peccato, giacchè non si dà, in questo punto, quella che chiamano «parvità di materia» o materia lieve... Quanto è delicata!... Ogni cura ed ogni attenzione è sempre poca; non creder mai di poter peccare in questo per esagerazione... Le anime più pure come quella di un San Luigi Gonzaga, furono le più esagerate in questa materia... Quale sarà dunque la delicatezza della tua Madre, se tanto Ella amò questo bellissimo fiore?...

2° - *La virtù luminosa.* — E' la virtù della luce. L'anima casta, è avvolta nella chiarezza della luce divina... Perciò «i puri di cuore son quelli che vedranno Dio»... - Luce per l'intelligenza, luce per l'anima e per il cuore... - I pensieri puri son dia-

fani... più chiari della luce... - Gli amori puri sono gli amori sinceri e veraci, gli unici che meritano questo nome. Mai si abbassa tanto l'amore come quando si stabilisce nell'impurità... Questo non è più amore, è una passione bassa, piena di grossolano egoismo e di animalesca concupiscenza.

E' luce per il nostro intelletto, poichè l'impurità è cecità e oscurità di spirito, che priva l'uomo della conoscenza:

a) *Di se stesso...* cioè della sua dignità, di quel che è, di quel che deve essere, di quel che deve a se stesso... - Se nel commetter il peccato si ricordasse l'uomo quel che è, e quel che sarà dopo, non lo commetterebbe. - San Paolo lo chiama «uomo-animale», cioè uomo carnale, incapace di percepire le cose di Dio. - San Bernardo dice che negli altri peccati, per esempio di avarizia, di superbia, ecc., pecca l'uomo, ma in questo peccato pecca l'animale, perchè questa passione è tanto bassa e umiliante, che pone l'uomo al livello delle bestie. - Che cecità!

b) Ma anche priva l'uomo della conoscenza *del peccato* che commette, perchè lo si conosce quando non si è commesso; è allora che si teme, se ne ha ripugnanza. - Ma quando lo si commette, la conoscenza si indebolisce, si perde il timore e la vergogna e si arriva allo scandalo, all'indurimento del cuore, al cinismo senza vergogna.

c) Infine priva l'uomo della conoscenza *di Dio*. - L'empietà e l'incredulità e la stessa apostasia, sono quasi sempre effetti dell'impurità. - L'idea di Dio è qualcosa che turba il piacere dell'uomo carnale e per meglio darsi al suo peccato rinnega Dio e se ne distacca... Questo fecero Salomone, Lutero, e tanti altri.

3° - *La virtù nobile*. — Tutta la nostra nobiltà e dignità dipende dalla parte nostra spirituale, ma questa cade vinta dalla carne, dalla materia in ogni peccato carnale. - C'è in noi una continua lotta tra lo spirito e la carne; il primo aspira ad andare ver-

so l'alto, verso Dio che è il suo modello, essendo l'anima immagine sua; la carne tende ad andare in basso, a trascinarsi nel fango e nella terra da cui venne... - Ecco la lotta costante che si sostiene nel nostro interiore. - Se lo spirito sale, deve salire trionfando sulla carne; questa è la virtù della purezza... Se si lascia trascinare in basso ed è vinto dalla carne, abbiamo già il peccato impuro,

Di modo che la purezza è il risultato di una vittoria e l'impurità, di una vergognosa sconfitta. - Perciò è la virtù virile per eccellenza, energica, che non ammette la più piccola cedevolezza o transazione.

4° - *La virtù di Maria.* — E' certamente la più amata, la più ricercata e la meglio custodita dalla SS. Vergine. - Maria è tutta candore, senza macchia alcuna, e molto meno macchia carnale... - Concepita bianca, candida, persiste nella sua bianchezza immacolata sino alla fine della sua vita. - Maria è la Regina della luce, che non ha diminuzioni, come la luna, nè tramonti, come il sole, ma che è sempre luce, tutta luce, senza ombra alcuna.

Tutte le anime, anche le più sante, ebbero qualche macchia, alcune ombre... Maria è l'unico specchio purissimo della luce indefettibile ed eterna di Dio... - Quale conoscenza avrà avuto di se stessa con questa luce, del peccato, di Dio?... - Che meraviglia dunque che tanto ami la purezza se è la virtù della luce?... Non vedi come l'impuro ama l'oscurità e le tenebre?... E' il suo ambiente: l'oscurità dell'inferno.

In ultimo contempla Maria che affina la sua purezza, non con lotte e prove, poichè Dio non volle che sentisse lo stimolo della concupiscenza, ma lavorando, vigilando, pregando, mortificandosi, come se avesse timore di perder la sua virtù... - Che energia simpatica la sua per custodire e conservare quel gioiello immacolato!... Perchè anche tu non sei così?...

## MEDITAZIONE 29.

### LA CASTITA'

1° - *Il fiore verginale.* — Tutto quel che si è detto del candore, della chiarezza e luminosità, della nobiltà e dignità della castità, si deve dire soprattutto della castità verginale, che è il grado più perfetto ed eccellente a cui può arrivare questa virtù; è il grado massimo che scelse la SS. Vergine per la sua castità. - Tanto più meritoria appare la verginità, quanto più è libera e volontaria nell'uomo.

La castità è obbligatoria in tutti gli stati di vita che scegliamo... Dobbiamo esser casti necessariamente nei pensieri, desideri, parole e azioni; a questo si riduce la fedele ed esatta osservanza del sesto Comandamento della Legge di Dio. - Ma la verginità è una virtù volontaria, che non obbliga nessuno e chi vuole l'abbraccia liberamente e spontaneamente.

E' questa una grazia molto grande di Dio, che suppone una speciale luce perché con essa si conosce la bellezza divina della verginità, e conoscendola non si può fare a meno di innamorarsene e riceverla non come un carico pesante, ma come un dono eccellentissimo che Dio accorda... Fortunate le anime che hanno ricevuto questa luce! - Se il mondo tutto la ricevesse, e conoscesse ciò che racchiude la verginità, non ci sarebbe nessuno a rigettarla. - E' pertanto il « *tesoro nascosto* » del Vangelo, che chi lo trova, dà tutto quello che ha per comprarne il possesso e per mai più lasciarlo.

San Paolo dice che « non ha da Dio un comando per imporre la verginità, ma la consiglia come stato migliore »... E ne dà la ragione: « Chi non ha moglie, dice, è preoccupato solo delle cose di Dio e di come deve compiacerlo, al contrario, chi si sposa,

deve affannarsi per le cose della terra e il suo cuore è dome *diviso* »... « Similmente, continua a dire, la donna che vuole restar vergine, pensa solo a Dio per esser santa nel corpo e nell'anima, ma la maritata pensa alle cose del mondo e come deve piacere a suo marito; tutto ciò vi dico per vostro profitto, non per gettarvi un laccio e ingannarvi, ma per esortarvi al più lodevole e bello e a ciò che dà maggiori facilitazioni per servire Dio senza difficoltà alcuna ».

E dopo avere espresso queste idee in diverse maniere, come per sigillarle con tutta la sua autorità, termina dicendo: « E son certo che tutto quel che dico me lo ispira lo Spirito di Dio ». - E così è difatti, solo Dio può ispirare e dare a conoscere la bellezza incomparabile della verginità.

2° - *Il fiore angelico*. — La castità si chiama virtù e fiore angelico, ma questo appellativo conviene alla verginità, perchè questa virtù fa l'anima vergine, simile agli angeli, giacché esalta e nobilita chi la possiede; trasforma, eleva e spiritualizza la carne in modo che la fa vivere come se l'anima non fosse imprigionata nel corpo grossolano e materiale, come se fosse puro spirito, come gli angeli...

Molti Santi Padri paragonano le anime vergini agli angeli, e preferiscono quelle a questi. - S. Ambrogio dice: « Gli angeli vivono senza carne, le anime vergini trionfano della carne ». - San Pier Crisologo aggiunge: « E' più bello conquistare la gloria angelica, che riceverla per natura; la verginità acquista con la lotta, e dopo molti sforzi, quello che gli angeli hanno ricevuto da Dio naturalmente ».

San Bernardo esclama: « L'anima vergine e l'angelo differiscono solo in questo, che la verginità dell'angelo è più beata, mentre quella dell'anima vergine è più meritoria... ». Infine San Girolamo scrive: « Appena il Figlio di Dio entrò nella terra, si costituì una nuova famiglia, mai vista e conosciuta sino allora: la famiglia dei vergini perchè Egli, che

nel Cielo era adorato da angeli, lo fosse anche da questi altri angeli sulla terra... ».

Ecco perchè questa virtù, rende l'uomo tanto amabile e amato dagli angeli, perchè gli angeli, come tutti gli esseri, amano i loro simili... e così non possono fare a meno di amare quelli che hanno la carne angelizzata, e che vivono come angeli nella stessa natura corporea e materiale. - Per questa stessa ragione, la bellezza di tale fiore è perenne ed eterna, come è quella degli angeli, giacché, non fondandosi in ragioni carnali e materiali che sono corruttibili, manca del principio di corruzione; e così, quando tutto sulla terra si disfà e si rovina e si corrompe col tempo che tutto consuma, la carne verginale, benché sembri che con la morte anch'essa si disfaccia e si corrompa, conserva come in germe l'incorruzione morale e fisica, quasi un diritto all'immortalità. - Tale è la bellissima e purissima generazione delle anime vergini. - Pare una nuova generazione distinta dalle altre che conserva felicemente nel mondo il ricordo di quello stato di innocenza e purezza in cui fu creato l'uomo da Dio nel Paradiso

3° - *Il fiore di Maria* — E' per antonomasia il fiore prediletto dalla nostra Madre Celeste, di modo che per questa virtù è denominata col solo nome di Vergine. - Considera bene questo nome e la forza che contiene... Non la chiamiamo «la umile», né «la ubbidiente», benché fosse stato perfetto modello di tutte le virtù; invece la si chiama la «Vergine» e sembra che sia tutto detto col chiamarla così.

E infatti Lei non vuole altro titolo... e avrebbe lasciato quello mirabile di Madre di Dio se fosse stato incompatibile con la sua verginità. - Né nelle tende dei Patriarchi, né in seno al popolo di Dio si conosceva questa virtù. La speranza di generare il Messia allontanava tutte le figlie d'Israele dallo apprezzare la verginità... Maria non trova neppure un solo modello di tale genere nei libri santi, per-

ché Dio voléva che il modello fosse Lei... e così con la sua sublime abnegazione rinuncia alla possibilità di essere madre di Dio pur di seguire l'ispirazione divina che la attrae alla vita verginale. - Cioè in certo modo rinuncia a Dio stesso, per essere più gradita a Dio... Che meraviglia che innanzi a questo sublime esempio, migliaia di anime abbiano voluto formare il bianco esercito in cui Maria sventola la bandiera purissima della verginità! - Solo queste anime verginali sono e saranno eternamente i bei gigli che, senza piegar lo stelo e sempre guardando verso il cielo, innamorano Dio e lo obbligano a comunicarsi a loro in un modo intimo, amoroso, divino.

Non è possibile amare Maria senza inondare il cuore degli splendori e profumi della sua casta e purissima verginità. - E' Lei il principio della verginità... Lo sguardo di Maria, il tratto e la conversazione con Maria, produce verginità, la diffonde in ogni parte come il giglio effonde la sua fragranza... Perchè non poni anche tu il tuo ideale nella verginità? - Effettivamente è un grande ideale, magnifico, l'ideale di Maria, l'ideale di Dio, l'ideale che vale più della vita... - Tutto devi sacrificare ad esso, devi tutto dirigere per sostenere, conservare, difendere un ideale tanto grande che porti in un vaso di argilla e che può spezzarsi...

#### MEDITAZIONE 30.

#### LA CASTITA'

1° - *Il giglio tra le spine.* — Così si chiama questa virtù, e con ragione, poiché solo tra le spine della mortificazione che la custodiscono e la difendono può crescere e svilupparsi. - Non dimenticare che abbiamo detto che è un fiore molto delicato e qualunque cosa può macchiarlo, ci sono ovunque

nemici disposti a far battaglia per farci cadere; dove forse meno lo pensiamo, lì ci spia il ladro disposto a strapparci questo gioiello, può approfittare di qualsiasi distrazione; infine lo scrigno che la conserva è di argilla fragile e un colpo solo può romperlo.

Perciò la castità richiede un sacrificio costante, in molti casi equivarrà ad un vero martirio per la durezza e la costanza del sacrificio. - Sant'Ignazio martire dice: «Si devono apprezzare e stimare le anime vergini come veri sacerdoti di Cristo che nel cuore e nel corpo offrono continuamente veri olocausti al Signore». - Solo Cristo poteva operare questa meraviglia: che la debolezza umana avesse il glorioso trionfo dello spirito sulla carne. Solo Lui lo ha fatto... Gloria sua è la castità, la purezza, la verginità. - Fuori di Cristo, fuori della Chiesa, non esiste questo fiore. - Per questo giunse a dire Sant'Atanasio che la verginità è «una nota caratteristica della vera Chiesa», giacché in essa, ed esclusivamente in essa, si ha tale eroismo.

Ma per il fatto stesso che è un eroismo, un sacrificio costante un olocausto totale e perfetto del nostro corpo e della nostra anima al Signore, perciò stesso richiede forza, attenzione, vigilanza e infine la pratica ed applicazione dei mezzi indispensabili per trionfare in questa lotta. - La SS. Vergine, anche in questo, è modello... Non una sola trascuratezza, come già si è detto; nella custodia di questa virtù si comportò sempre come se avesse timore, come se fosse stata circondata da tante tentazioni e da pericolose occasioni. E' che tanto ama tale virtù da non creder mai di farlo molto per conservare il candore del giglio della castità. Guarda quindi la Madre tua; passa in rassegna questi mezzi indispensabili e meditali accuratamente uno per uno.

2° - *Mezzi negativi.* — Son quelli che possiamo chiamare piuttosto preventivi... - Meglio prevenire

che curare! - Quanto è vero ciò in materia di castità! - Ci sono delle cadute tanto gravi che paiono irrimediabili senza una grazia molto grande di Dio... e che poi esigono molta e difficile riparazione:

a) il primo è fuggire, evitare le occasioni; questa fuga non è vergognosa, non è da vili, ma da prudenti e saggi. - Imprudenza e pazzia è avvicinarsi al fuoco e non volersi bruciare; stoltezza inspiegabile sarebbe passare vicino ad un leone che dorme e svegliarlo.. Chi sa quel che potrebbe avvenire? - Lo Spirito Santo ammonisce con chiarezza: « amare il pericolo è perire in esso »... San Girolamo esclama: « Chi mai dormì tranquillo accanto ad una vipera? ». Ricorda che non è la salute ma la malattia che contagia, pertanto bisogna fuggire dal contagio, bisogna diffidare di tutto, molto saggiamente...

b) *non transigere* in nessuna cosa che ha relazione con questa materia... Non andare a costeggiare il precipizio, né a vedere fin dove poi arrivare e fin dove no. E' materia sdruciolevole ed è molto difficile, una volta che si è nello scivolo, fermarsi a dire: « da qui non passo ». - Tutte le grandi cadute vennero per piccoli passi falsi; per insignificanti trascuranze. - Persino gli antichi pagani dicevano: *principiis obsta*... Da' molta importanza agli inizi, non transigere con un inizio, ancorché ti paia piccolo, di inferiorità...

c) può figurare tra questi mezzi negativa *la mortificazione* e la penitenza, giacché il suo fine non è tanto castigare e riparare il danno commesso, quanto il prevenirlo, strappando le forze alla carne e ai sensi e far sì che la tentazione non trovi terreno adatto al suo sviluppo... San Carlo Borromeo dice: « Senza la custodia dei sensi e le macerazioni, corporali, nessuno otterrà il dono della castità ». - Tutti i santi operarono come S. Paolo, castigando il corpo duramente e sottomettendo, come S. Girolamo, a forza di digiuni, la loro carne perchè non si ribellasse. - La migliore garanzia e sicurezza della

castità è la mortificazione... Come qualcuno ha detto, è amara come il chinino, ma fortifica e tonifica come esso. - Mortificare significa uccidere, non già i principi vitali che ci sostengono, ma i germi di malattia e di morte. Ama la mortificazione, che è madre di purezza.

3° - *Mezzi positivi.* — a) *L'orazione* è, senza dubbio, il primo e più importante... Perciò Cristo insistette tanto in essa perché non cadessimo in tentazione. - L'orazione ci mette in contatto con Dio, che è tutto purezza, ci avvicina alle cose del cielo e ci distacca dalla terra... Inoltre ci ottiene da Dio gli aiuti necessari per combattere e per trionfare. - L'orazione è necessaria per tutto, per ogni classe di virtù, per impetrare ogni genere di grazie, ma molto più indispensabile è per questa virtù. - Dice Cristo nel Vangelo: « Ci sono alcuni generi di tentazioni che solo con l'orazione e il digiuno si possono vincere »...

b) *I Santi Sacramenti...*, la penitenza ci lava e purifica, è il Sacramento del candore, della purezza - E se a questa si unisce la Comunione, ancora più... - Comunione, cioè unione comune in una stessa vita con Cristo... Che meraviglia che la Comunione sia fonte di castità e di verginità! - L'Immacolato, il Figlio dell'Immacolata, Colui che si pasce tra i gigli, lo Sposo delle anime vergini, fatto pane bianco per generare la bianchezza della verginità. - E' impossibile comunicarsi bene e non esser puro, casto, vergine...

c) *Esercitarsi in altre virtù, come l'umiltà* tanto unita alla castità che, secondo S. Francesco di Sales, « non è facile essere casto senza essere umile », e come dicono altri santi, « Dio a volte castiga il superbo, lasciandolo cadere nell'umiliante impurità »... Così anche è molto importante la *laboriosità*, perchè nel campo dell'ozio è dove maggiormente c'è l'impurità.

d) In ultimo, la *devozione vera* alla SS. Ver-

gine, ma devozione di imitazione... Vedi come Lei apprezzava la sua purezza, come la custodiva con la vita ritirata e silenziosa, senza comparire in pubblico se non lo esigeva la carità e il servizio di Dio; come la conservava con la sua vita di lavoro, evitando l'ozio e sostendendosi col lavoro delle sue mani, con la mortificazione dei sensi, della lingua, degli occhi, delle orecchie, tenendoli raccolti con la più accurata cautela e la più pudica modestia, con l'orazione continua, di modo che giammai perdetta la presenza di Dio, nè lasciò di sommergersi e annegarsi nella fonte divina della purezza. - Guardala, esaminala attentamente fino a sapere a memoria tutto quel che faceva per la sua purezza verginale. - Invocala, chiamandola in aiuto frequentemente, specialmente nelle occasioni, nei pericoli; ricorri a Lei istintivamente e dille col cuore mille volte: « Mirami con compassione, non mi abbandonare, o Madre mia! ».

### MEDITAZIONE 31.

### LA MODESTIA

1° - *Virtù incantevole.* — La modestia ha tale parentela e relazione con la castità, che è una parte della medesima e si assomiglia ad essa nella bellezza, nello splendore ed incanto divino che la circondano. - La modestia, come la purezza, è una virtù graditissima agli occhi di Dio ed anche agli occhi degli uomini. - Vedi come è repellente a tutti una persona audace, sfacciata e scanzonata. - Paragonala ad un'altra, esternamente timida e forse nascosta, ma avvolta nel velo celestiale della modestia, della semplicità, del verecondo e simpatico pudore.

E' il complemento necessario e indispensabile di un'anima pura e più ancora di un'anima ver-

gine. - San Paolo ci incoraggia a praticare la modestia, quando dice: «La vostra modestia sia vista e conosciuta da tutti gli uomini»... E aggiunge questa forte ragione: «Poichè il Signore è vicino a voi»... Come se dicesse, se conservate la presenza di Dio e vi rendete conto che Dio assiste a tutti i vostri atti, sarete necessariamente modesti. - San Francesco di Sales insiste nella medesima ragione e dice che «in tutte le nostre azioni dobbiamo esser sempre modesti, perchè sempre siamo alla presenza di Dio e al cospetto dei suoi Angeli».

Vedi come questa virtù riceve dal Cielo tutto il suo incanto, la sua dignità e bellezza affascinante. - Così comprenderai la ragione per cui tanto amava questa virtù la SS. Vergine. - La riverenza che sentiva verso la Maestà di Dio, che vedeva ed aveva presente nella persona del Figlio suo, l'amore santo, la venerazione e rispetto profondo che nutriva verso la divinità, la sua perfettissima presenza e conversazione con Dio furono la causa perchè sempre apparisse la *Vergine modestissima*...

Che modello è Maria di incantevole modestia! nel suo sembiante, nel suo sguardo, nelle sue maniere, nella sua compostezza appariva una santa gravità e serietà, accompagnata a inesprimibile soavità e a una celestiale e divina dolcezza. - Tale era la sua modestia: grave e simpatica insieme, una modestia rigida che non ammetteva la più piccola trascuratezza, ma anche naturale e semplice, senza violenza nè ridicolaggini, affabile e attraente, senza leggerezze, senza superbia e diffidenza. - Tutti quelli che la vedevano restavano presi da quella modestia e attenzione che non aveva nulla di accigliato o di melanconico. - Giammai si vide in Lei la più piccola sconvenienza, o la più piccola scorrettezza... Che debolezza armoniosa in tutto il suo essere, prodotta da tanto incantevole modestia!

2° - *Virtù protettrice*. — La modestia è la virtù protettrice della castità, è la sua migliore difesa...

è il baluardo naturale della purezza. - Non è possibile avere l'anima pura, se i sensi non sono frenati e diretti dalla modestia. - La vista, l'udito, l'immaginazione, sono altrettante porte che si lasciano aperte o se deliberatamente si aprono a tutte le impressioni che arrivano, facilmente attraverso di esse entrerà il peccato e la morte.

Inoltre la modestia ci isola e ci separa dalla vita del mondo e facilita la vita del fervore evitando la dissipazione che produce l'effusione dei sensi; converte l'anima come in un tempio dove Dio abita e col quale tratta con grande familiarità. Così amava Maria la sua modestia, come salvaguardia del suo cuore verginale, come il mezzo migliore di liberarsi dalle attrattive esteriori, come il modo più pratico di vivere tutta e solo per Dio. - E come manifestazione di questa sua grande modestia, contempla con fervore quel pudore, quel rossore più che angelico che illumina il suo volto.

Vedila innanzi all'Arcangelo nell'Annunciazione, sorpresa alla vista inaspettata di quel simpatico giovane. E benchè Maria sappia che è un angelo e non ha nulla da temere, tuttavia arrossisce, si tinge di carminio il suo volto, si turba e rende, con questo pudico turbamento, un omaggio alla sua immacolata purezza e alla sua verginale modestia. - Ah, come è simpatico questo rossore che si vede nella faccia di chi ha un cuore innocente, delicato, puro e modesto! - Vedi quel fanciullo che si chiamò Stanislao Kostka che arrossisce, si vergogna talmente a una parola inconveniente, a un'espressione grossolana e volgare, che il cuore manda il suo sangue sul volto, resta senza vita e cade svenuto. - Da chi apprese tanta delicatezza, questa squisita sensibilità, se non dalla Madre sua? da colei che non poteva fare a meno di amare perchè «era Madre sua?» - La modestia, il pudore, il rossore, è il distintivo dell'uomo... - Tra gli animali non si ha nulla di tutto questo, nè tra gli uomini che son giunti a tal grado di abbassamento irragionevole,

proprio del peccato animale e sensuale. - Chiedi alla Madre tua questa sana vergogna, questo incantevole rossore che dimostri al mondo tutta la tua passione per la purezza, per la castità, per la modestia che la difende...

3° - *Virtù edificante.* — Quanto bella ed edificante appare agli occhi di tutti la modestia!... E' qualcosa che trascina, che si impone, che si attacca agli altri... - Tutti i peccati fatti in presenza del prossimo, possono servire di scandalo e di cattivo esempio... ma tra tutti, il peccato impuro è quel che più serve per scandalizzare e che con maggior ragione porta lo stesso nome di scandalo.

Alla stessa maniera tutte le virtù possono servire di edificazione al prossimo, ma la modestia ne porta la palma... Che c'è di maggiore edificazione della modestia nel parlare, nel ridere, nel camminare, in tutto il portamento di un'anima che così ci si mostra nell'esteriore? - Nessuno guardò Maria senza edificarsi e convincersi che era quella modestia verginale che trascinava ad amarla quelli che la contemplavano ed eccitava in tutti un grande e potente affetto alla virtù e alla santità.

Se si racconta di San Francesco d'Assisi che predicava solo con la sua presenza umile e modesta e che col suo raccoglimento e gravità moveva a devozione e a lodare Dio e glorificarlo, cosa deve dirsi della SS. Vergine? Che predicazione costante ed efficace era la sua!... Questa è stata una delle opere del suo zelo apostolico a bene delle anime... Il suo esempio era, senza dubbio, la soave, delicata e a volte irresistibile maniera di diffondere e persino imporre agli altri compostezza e diligenza nelle parole, maniere e contegno. Chi avrebbe osato in presenza sua agire diversamente? - Perché non la imiti in questo? - Perché non ti imponi di diffondere attorno a te amore alla purezza e alla modestia, perchè tutti sappiano che in tua presenza non si può agire, o parlare, o presentarsi in forma scorretta e inconveniente?

## MEDITAZIONE 32

### LA MODESTIA

1° - *Interiore.* — In generale la modestia è la virtù che regola tutti gli atti esterni, dando la dovuta compostezza e decoro e presentandoli agli occhi degli altri come qualcosa di degno, nobile, bello. - Ma la modestia esteriore necessariamente deve procedere dall'interiore, che consiste nel moderare e dirigere i movimenti disordinati dell'anima secondo la divina volontà. - La modestia esteriore si può fingere e allora sarà un nuovo atto di riprovevole ipocrisia... La modestia interiore è l'unica che può dar vita alla modestia esteriore. - Non devi pertanto contentarti di conseguire un'apparenza di modestia, una modestia posticcia e bugiarda, con atteggiamenti e gesti esterni che la indichino, e poi lasciare che il cuore sia vittima delle basse inclinazioni della concupiscenza.

Quando la vera modestia esiste, è tale l'unione tra quella esteriore e quella interiore, che l'una non va senza l'altra, e ambedue si aiutano vicendevolmente, di modo che la compostezza esteriore deve procedere da un interno perfettamente composto e ordinato, e quella interiore troverà la sua migliore difesa e sostegno nell'esteriore. - San Francesco di Sales spiega ciò con questa similitudine: « Come il fuoco produce la cenere e la cenere serve mirabilmente per sostenere e conservare il fuoco, così succede con queste due modestie, che l'interiore produce l'esteriore, e questa mantiene e conserva quella da cui sgorga ».

Tale modestia interiore è di due specie: una frena i movimenti della concupiscenza e gli atti

interni dell'intendimento, dell'immaginazione e della volontà, che ci portano al peccato di impurità; l'altra modestia modera i movimenti dell'anima, che hanno relazione con la superbia e la vanità... - Così, quando lodiamo una persona, diciamo che non vogliamo ferire la sua modestia, ed altre volte ammiriamo la modestia di persone che per i loro meriti, virtù, eccellenza, potevano darsi maggiore importanza. - Tale modestia, come si vede, praticamente si riduce all'esercizio della vera umiltà; perciò l'anima umile dev'essere necessariamente modesta interiormente ed esteriormente.

In quanto a questa modestia, già vedi che nessuno ha potuto paragonarsi alla SS. Vergine; nessuno con più meriti, virtù, santità, eccellenza e grandezza divine... E nonostante, chi più semplice, affabile, caritatevole, povero e più umile di Lei? - E pertanto chi più modesto, per il disprezzo che aveva dell'importanza della sua persona e della sua eccellenza?... - E in quanto alla modestia, opposta alla concupiscenza, dove trovare un ordine più completo, una sottomissione più perfetta di tutti i pensieri, affetti ed amori, alla regola della ragione?...

2° - *Esteriore*. — Ma vediamo in concreto questa modestia interiore riflessa negli atti esteriori del nostro corpo e principalmente nelle seguenti cose;

*Nelle parole*: immagina quali saranno state quelle della SS. Vergine, che era persuasa di non essere che l'ultima serva del Signore: parole di edificazione e di incantevole modestia; nel considerare, ricolma di gaudio, i benefizi immensi che il Signore le ha dato, a Lui dirige il suo ringraziamento e la sua lode e si meraviglierà che l'Onnipotente abbia posto i suoi occhi « sulla miseria della sua serva »... Ingenuamente, fermamente, era persuasa della mancanza di meriti da parte sua e perciò quant'era lontana nelle sue parole di attribuire alcuna cosa a se stessa! - Impara da Lei questa modestia nel parlare, tanto nel tono della

voce, non volendoti imporre con grida, nè con parole nervose ed eccitate, come nella semplicità e carità delle tue espressioni.

Ad imitazione di Maria, evita le parole dure, brusche, malsonanti. - Senti il linguaggio della Madre tua, tranquilla, affabile, discreto, umile, che la rende simpatica e attraente per la dolcezza della voce, per la bontà, per la purezza, carità e persino allegria santa delle sue parole. - Guardati specialmente dalle dispute e alterchi, dove, ancorchè abbia ragione, devi moderare il tuo giudizio... cedendo, senza esser pertinace nè aver testa dura; è meglio cedere e tacere con modestia, che uscirne trionfante con ostinazione e superbia.

Non è la superbia la sana allegria che si manifesta nei racconti, barzellette, passatempi e persino scherzi... Però, quanto è facile passare i limiti della correttezza e della modestia! - Ricorda quanto è stato detto in altra circostanza, che le leggi di urbanità e i principi della buona educazione sono in pieno accordo con quel che detta in tali casi la modestia.

3° - *Nel vestito e nell'abitazione.* — La povertà della casa di Nazereth, propria di un'operaia, fa sì che tutto sia umile e modesto all'estremo... La semplicità e modestia del suo vestito, misurala dalla estrema indigenza di Betlem e vedrai come nè nella casa di Maria, nè nel suo corredo e vestito, si trovasse nulla che sapesse di lusso, di affettazione nella persona, di comodità.

Nei suoi viaggi non userà veicoli, neppure i più modesti di allora. Il Vangelo non dice se non che andò, pe resemplio in Giudea, con grande fretta, giacchè la spingeva la carità... Questa era la sua preparazione e il suo equipaggiamento: un povero involto di roba e molto amore di carità, verso Dio e verso il prossimo... Che esemplio di semplicità e modestia!

Non è modestia la sporcizia, la mancanza di pu-

lizia, il disordine nel vestito; anzi può darsi anche la modestia in mezzo ad una sobria eleganza, purchè sia conforme al tuo stato, alla tua condizione, e alle circostanze che ti circondano; ma non sarà mai compatibile con essa il lusso, la vanità dei vestiti e meno ancora qualsiasi difetto, per piccolo che sia, in materia di onestà.

Abbi una grande diligenza in quest'ultimo punto e non dimenticare che nella chiesa e nella strada, in pubblico e in privato, devi vestire sempre modestamente. - E' intollerabile il permettersi, stando in casa, abiti immodesti o almeno molto liberi; non c'è pretesto nè ragione che possano autorizzarlo... La modestia deve accompagnarti in tutti gli istanti della tua vita.

4° - *Nei gesti.* — Cioè in tutte le azioni esterne che fai davanti agli altri... Modestia nel sembiante e particolarmente nei tuoi occhi, non già solo per evitare gli sguardi peccaminosi, ma anche l'eccessiva curiosità di chi tutto vuole vedere ed esplorare... Modestia nella compostezza dell'andare, nel sederti, non cercando quel che è più comodo i tuoi movimenti evitando tutto ciò che possa essere leggerezza e sfrontatezza e molto più ciò che non sia decoroso e degno.

Abituati a questa modestia, anche quando sei solo, per poi praticarla con naturalezza quando sei davanti agli altri. - E' molto noto il caso di San Francesco di Sales, che guardato quanto era solo nella sua stanza, osservava i più piccoli precetti della compostezza e della modestia. Operava sempre come se lo vedessero gli angeli del cielo e stesse alla presenza di Dio.

Considera tutto ciò nella SS. Vergine e vedrai un mirabile insieme di azioni eseguite con quella naturalezza, semplicità, franchezza, e insieme delicatezza, onestà... e circospezione, proprie della santa modestia. - Esaminati un poco in tale materia.

e domandati come osservi la modestia interiore del tuo cuore e quella esteriore del tuo corpo e di tutti i tuoi gesti.

## MEDITAZIONE 33.

## MORTIFICAZIONE

1. - *Esterna.* — E' la così detta penitenza corporale e si riduce al castigo del nostro corpo e alla mortificazione dei sensi. - E' questa una virtù tanto congiunta alle altre, che non è facile separarla dalla maggioranza di esse. - L'esercizio della povertà dell'umiltà, della castità e modestia, ecc., non è un esercizio costante di mortificazione interiore e di penitenza esteriore? - Nonostante conviene studiarla separatamente, per la sua immensa importanza nella vita dell'anima nostra.

Più che importante è completamente necessaria, tanto per preservarci dal peccato, come per soddisfare quelli commessi, e per ottenere dal Signore abbondantissime grazie... Quanta luce e quante ispirazioni speciali, quanta pace e allegria dell'anima, quanto amore di Dio, non ha ottenuto alle anime sante la penitenza! - Non aver dubbio che senza la penitenza queste anime non sarebbero arrivate alle altezze di amore e di santità cui giunsero... Che meraviglia che talmente amassero e gioissero della penitenza, assaporandola come cosa dolcissima!... - Ricorda San Paolo che castigava il suo corpo e godeva di portare in sé i segni della penitenza, e San Giovanni della Croce che diceva: « Anche se vedessi una persona far miracoli, se non è penitente, non le crederei »... e così tutti gli altri.

Ma vedi, anzitutto, l'esempio di Gesù e di Maria, - Volle Gesù che il suo Precursore si segnalasse in questa virtù, e così andò nel deserto a digiunare e

a mangiare cibi silvestri, vestito di pelli di cammello, che non erano altro che un aspro cilizio. E dire che il Battista fu santificato prima di nascere, e non aveva motivo di far penitenza... Molto meno avevano motivo di farla Gesù e Maria e, ciò nonostante, quanto fu aspra quella che fecero nella dura e austera vita di Nazareth, di Betlem, dell'Egitto, del deserto, della Croce!... Tanto più dura e dolorosa fu tale penitenza, quanto delicato era l'organismo di Gesù e della Madre sua e molto sensibile ad ogni sofferenza e dolore. - Esamina attentamente ed approfondisci queste penitenze che furono:

2° - *Penitenze necessarie o imposte*, quelle che Dio mandava alla SS. Vergine e che Ella, senza cercarle, le riceveva e accettava amorosamente, cioè non solo con rassegnazione, ma con gusto e allegria. - Le innumerevoli molestie di quei viaggi, nelle circostanze in cui doveva farli, la scarsità di mezzi per affrontare le difficoltà, gli enormi disagi di alloggio, cammino, cavalcature; le continue inclemenze del tempo, scottandosi a volte con quel sole che in quelle regioni brucia tutto, provando il freddo e sempre esposta a mille pericoli e ansietà, che accrescevano sempre più la durezza di quella mortificazione.

Tuttavia, penetra anche tu in quel cuore e vedrai come gode di tali penitenze che Dio le manda; con quanta avidità e vero diletto abbraccia le privazioni, dimenticanze, sdegni, sgarbi; insomma con più gusto di quel che tu hai, quando cerchi il piacevole, e ti allieti quando lo trovi, Lei godeva in tali sofferenze e mortificazioni che le venivano dalle mani del Signore. - E tu, come sopporti e come accetti le penitenze necessarie che Dio ti manda, e che, vuoi o non vuoi, devi sopportare: le molestie e i travagli, i disagi del tempo, la sofferenza di un'infermità, forse lunga, cronica, dolorosa, il disagio di un viaggio pesante e faticoso, di qualche

cosa sgradevole che ti capita contro la volontà?  
- Guarda allora la SS. Vergine e chiedele come lo sopporterebbe Lei.

Pensa inoltre che queste sono le penitenze migliori, poichè in esse non si può peccare per indiscrezione o imprudenza, nè per ostentazione o spirito di vanità, nè, infine, per desiderio di renderti singolare e far cose straordinarie... Non dubitare che in queste penitenze sarai molto gradito al Signore e caverai un frutto immenso per l'anima tua, se le fai con vero spirito di mortificazione e rassegnazione.

3° - *Penitenze volontarie.* — Non c'è dubbio che nella SS. Vergine l'ansia di soffrire a imitazione del Figlio suo non potè saziarsi con l'accettare quel che Dio le mandava, ma Ella stessa s'imponeva frequentemente altre penitenze dure ed aspre. Orazione tante volte potratte nella notte, a spese del riposo e del sonno che le occorreva dopo il lavoro incessante del giorno... Quante notti intere avrà trascorso in preghiera!... Devota compostezza, in ginocchio, prostrata, per ore ed ore... Digiuni ripetuti e rigorosi a pane ed acqua, e a volte neppure questo... Non avrebbe Lei imitato il digiuno del Figlio suo nel deserto?... Come avrà trascorso quei quaranta giorni, giacchè non ignorava la penitenza che Gesù stava facendo nel deserto? - E ammaestrata da questo esempio, quante volte le avrà poi ripetuto, e avrà insegnato a farlo agli Apostoli, ai discepoli, ai primi Cristiani? - Se Giuditta, Ester, ed altre donne dell'Antico Testamento si segnalavano per le vigilie, i digiuni, per i vestiti di sacco e di cilicio, che cosa non avrà fatto la SS. Vergine essendo state, quelle, ombre e figure di Lei? - Apprendi dalla Madre tua a castigare il tuo corpo e a mortificare la tua carne volontariamente, giacchè volontariamente hai tante volte peccato...

Distingui in ciò varie classi di penitenze che devi fare: alcune indispensabili, e son quelle che

consistono nel mortificare i sensi e tenerli a bada perchè non siano porte di tentazioni; in una parola questa penitenza consiste nell'astenersi da ogni cosa illecita o proibita dalla legge di Dio o che porta più o meno direttamente a trasgredirla.

Ma ciò deve sembrarti molto poco: le altre penitenze son di consiglio, è vero, ma molto utili e fruttuose; consistono nell'astenersi anche dalle cose lecite perchè al sopraggiungere dell'occasione... o della suggestione diabolica, sian ben disposti alla lotta. - E devi tener presente, in tal materia, quell'ammirabile regola di Sant'Ignazio, che dice: « Quando ci asteniamo dal superfluo, non è penitenza, ma temperanza; la penitenza vera consiste nel togliere o nell'astenersi da qualche cosa conveniente, e quanto più ce ne priviamo tanto maggiore sarà la penitenza ».

In ultimo, considera come oltre queste penitenze cosiddette negative, che consistono nel negarsi alcun piacere lecito o illecito, ci son altre penitenze positive o afflittive, che consistono nel castigare positivamente il tuo corpo, infliggendogli qualche dolore, qualche pena sensibile. E son le penitenze esercitate da tutti i Santi e anime fervorose, che vogliono, con ciò, dimostrare il loro grande amore a Cristo, trovando mille mezzi, ingegnandosi in moltissimi modi per mortificarsi.

Non dimenticare che tale dev'essere alla fine la penitenza, una manifestazione di amore, di riparazione al Signore per i peccati tuoi e degli altri. Quando così si fa la penitenza, per puro amor di Dio, senza mescolarvi l'amor proprio, allora è meritevole ed efficace e allora puoi dire che imiti il puro e mortificato amore dell'amata Madre tua, la Vergine Santissima.

## MEDITAZIONE 34.

### MORTIFICAZIONE

1° - *Mortificazione interna delle passioni.* — Non si può dubitare che sia questa la migliore e più necessaria penitenza. - Ogni mortificazione corporale che non fosse accompagnata da quella interiore degli affetti e passioni dell'anima, sarebbe cosa inutile... Cosa valse al fariseo del Vangelo digiunare due volte la settimana?... Invece il pubblicano che si compungeva nel suo cuore col dolore umile e la contrizione perfetta, si fece santo. - Non hai udito che vale di più un grammo di mortificazione interiore che molti chili di mortificazione corporale?... Quale sarà stata dunque la mortificazione interna della SS. Vergine, se giudichiamo dal suo aspetto esteriore tanto umile e mortificato?

In Lei non c'erano passioni da dominare, nè cattive inclinazioni da estirpare, nè affetti da ordinare: tutto era dominato e dominato da una grazia specialissima di Dio, che non consentì nella Madre sua la ribellione delle passioni, nè gli stimoli della carne... Ma anche senza questa grazia l'anima di Maria sarebbe stata il modello più perfetto di quest'armonia e di questa dolce pace, propria del cuore ordinato e mortificato.

Non aveva niente da mortificare, e si mortificò più di ogni altro. Alla rigida mortificazione dei sensi, che teneva a bada come se anche per Lei fossero porte di tentazioni, unì la più dura e aspra mortificazione del suo interno, come se temesse che il suo carattere, le sue passioni, il suo cuore, si effondesse all'esterno. O Vergine penitente e mortificata!... Che vergogna nel guardare me, dopo aver

guardato te! - Chiediti allora: come hai tu tante passioni e, tra tutte, quella che è radice e fonte di tante cadute, la passione dominante del tuo cuore?... Come potrebbero meglio dirigersi e incanalarsi le energie di questa passione!

Vedi i Santi quanto si fecero grandi con le loro passioni!... Un Ignazio di Loyola, che ordina la sua passione di vanagloria e la converte nella passione della gloria di Dio... Un Saverio, con la sua passione di ambizione che, rivolta alle cose divine, fa di lui l'ambizioso che sogna di portare il mondo intero ai piedi di Cristo... Una piccola Teresa, la Santa che volge al bene la passione più difficile, quella dell'amore, ed effettivamente s'innamora di Dio in tal modo che rapidamente sale agli altari. - Esamina le tue passioni, la tua passione dominante e indirizzala; non la lasciare trasbordare fuori della legge di Dio, e non dubitare che sarai un'anima santa. - L'impresa è difficile e costosa, però, da' uno sguardo alla Vergine, ti darà le forze necessarie.

2° - *Il carattere.* — E' certamente una delle passioni più frequenti, e una delle fonti più comuni delle nostre cadute... Il peggio è che sogliamo discollarci dicendo: «son fatto così», «è la mia maniera di essere», «è il mio carattere», come se ciò ci desse licenza per lasciare all'indole e al carattere di imporci e di dominarci del tutto, come suole avvenire. - Il vincere o dominare il carattere ci pare impossibile ed è molto comune lavorar poco per mortificarlo. - Anzitutto, devi conoscere bene te stesso e sapere qual'è in te il carattere dominante... - E' la tua indole collerica, forte, viva, o invece soave, dolce, tranquilla e calma?... Sei di indole triste e scontrosa o espansiva, allegra e comunicativa?... Nulla di tutto ciò è male, nè imperfetto, nè, pertanto, peccaminoso; ciascuno ha l'indole e il carattere che Dio gli ha dato e non dimenticare che con questa stessa indole che hai, Dio vuole che

ti santifichi; con questo carattere e non con un altro puoi e devi santificarti.

Quest'indole ben diretta sarà strumento per giungere a quello scopo... Il male è che esso si sovrappone, ti vince e di domina, di maniera tale che non sei più tu, nè il tuo cuore, ma esso che dirige te, sino al punto da non fare che quel che l'indole chiede o esige... Che schiavitù vergognosa! e a volte, per cose tanto piccole, ti lasci vincere!... - Una molestia, un contrattempo, un cambio nei tuoi programmi o progetti, a volte una dilazione, una difficoltà che non avevi previsto, una contraddizione, insomma la cosa più insignificante è molte volte sufficiente per farti scomporre e farti trascinare dal tuo carattere. - Nel vincere e persino cambiare il carattere a forza di mortificazione è modello S. Francesco di Sales, che essendo per se stesso vivace e collerico arrivò ad esser santo, prototipo della mansuetudine e della dolcezza. Perciò potè ben dire: « Non c'è carattere, per buono che sia, che non possa divenir cattivo con le abitudini viziose; nè carattere tanto cattivo, che non possa dominarsi e vincersi con la grazia di Dio e con l'industria e la diligenza di ciascuno ».

Il carattere ti accompagnerà tutta la vita; perciò se saprai giovarmene, ti darà sempre materia abbondantissima di continua mortificazione. - Adolciscila con la presenza e l'esempio della SS. Vergine. - Pensa alla sua indole, al suo carattere... Che avrà fatto nelle sue contrarietà, nei contrattempi tanto frequenti che dovette soffrire?... Che dominio perfetto il suo, per non dar luogo alla più piccola impazienza, al minimo nervosismo!

3° - *Le potenze interiori.* — Ed ora contempla il campo esteso di mortificazione che ti presentano le tue facoltà interiori:

a) *L'intelletto*, coi suoi pensieri cattivi, sconvenienti e pericolosi, inutili e inopportuni, il desiderio di saper tutto e curiosare su tutto, e più di ogni

altra cosa la facilità a giudicare temerariamente gli altri, il desiderio di imporre il tuo parere sopra quello degli altri, di modo che sempre credi di aver ragione ed esigi che te la diano... Oh, durezza di giudizio! Che tenacità spesso irrazionale!... Perchè non applicare tale tenacità e durezza alla tua santità?... Perchè non impegnarti tenacemente ad acquistare la santità e non cedere mai davanti a tale pensiero?

b) *L'Immaginazione e la memoria.* Quanto è misteriosa questa facoltà dell'immaginazione, tanto poco conosciuta e tanto importante è nella vita spirituale... Anch'essa deve essere oggetto di studio e di speciale mortificazione... Rifletti come cambia le cose l'immaginazione, quante illusioni ci procura, qual giudizio errato ci fa formare sul valore delle cose, come ingrandisce o diminuisce a suo piacere quel che vuole: difficoltà che non esistono e solo essa vede, sofferenze che finge, godimenti e piaceri che non esistono... Quanta vigilanza esige questa «pazza di casa!»... La maggior parte della nostra vita la passiamo ingannati dalla nostra immaginazione.

Nè puoi trascurare la memoria... Devi evitare tutti i ricordi che la memoria porta ed ogni rappresentazione di cose passate, ma che sono illecite e peccaminose, pericolose o inutili, che ti dissipano, che ti fan perdere il tempo che alterano la pace della tua anima, e che possono trascinarti a veri peccati... Non trascurare dunque la tua immaginazione e memoria...

c) *La volontà* è la ragione ultima di tutto, del peccato e della virtù; quella che si dannava e quello che si salva, chi è peccatore o santo, lo è semplicemente per la sua volontà, cioè perchè così vuole. - Mortificare la volontà, non fare la propria volontà, ma quella di Dio, manifestata dai tuoi superiori, vincere la volontà propria, dominare l'amor proprio, tutto ciò non solo è virtù, ma è già santità, e senza questo non c'è santità. - San Bernardo di-

ce: « Togli la propria volontà e non ci sarà più l'inferno ». - Considera la immaginazione e la memoria, l'intelletto e la volontà della SS. Vergine: esamina, studia attentamente questo modello di mortificazione... Cosa pensa, cosa immagina, cosa determina, cosa desidera!... Chiedile aiuto per imitarla in tanto necessaria mortificazione interiore.

### MEDITAZIONE 35.

## SPIRITO DI SACRIFICIO

1° - *Nella sua verginità.* — Penetra oggi nel cuore della SS. Vergine perchè veda lo spirito di sacrificio che vi si trova... Pare che non possa vivere senza di esso... Diremmo che Lei assapora il dolore come noi la gioia. - Vedi, per esempio, il sacrificio del suo onore, nella custodia segretissima della sua verginità. - Nessuno sa del suo voto, nè lo intende... Lo stesso San Giuseppe lo ignora e Maria sa che è questa la volontà di Dio e abbraccia il sacrificio... Lo sposo suo arriva a dubitare della sua fedeltà, della sua virtù... - Poteva attendersi nulla di più umiliante e mortificante, di passare per infedele nella virtù che maggiormente apprezzava? - Proprio immacolata, che non aveva la più piccola macchia, Lei, che era la Vergine delle vergini, concepita ora passa per questo disonore.

La parte più terribile del sacrificio ora che aveva in mano la soluzione e una soluzione facilissima... Alcune parole, una piccola spiegazione a San Giuseppe di quel che succedeva, e tutto sarebbe stato sufficientemente regolato. - E, tuttavia, Maria vede un'occasione di fare un grande sacrificio e non la allontana; si abbandona nelle braccia di Dio e tace e aspetta senza difendersi nè rivendicare il suo onore. - E' così che tu operi?... Non suoli piuttosto

reagire e dimostrare il tuo disgusto e ira quando ti dicono qualcosa?... Non ti manca il tempo per difenderti e discolparti, succede a volte che non hai ragione e complichì le cose con le tue discolpe.

Paragona lo spirito di sacrificio della Vergine col tuo. - Vedi come lo accetta sempre con lo stesso gusto varie volte nella sua vita, per esempio nella purificazione, nella vita ordinaria di Nazareth, a Betlem e in Egitto, in casa e nel Tempio... Non era Maria agli occhi dei Sacerdoti e dei suoi vicini come una delle tante, una donna volgare, una madre ordinaria che aveva bisogno di purificarsi e per la quale il sacerdote doveva preparare il Signore?

Ciascuno di questi avvenimenti rinnovava in Lei il sacrificio e trovava sempre il cuore ugualmente disposto... - Non sfugge, non si rattrista per il sacrificio, qualunque esso sia. - Ah, se sempre ti trovasse con questa disposizione la prova che il Signore ti manda! Dio non vuole cuori divisi, nè sacrifici a metà... Confida il tuo onore e la tua felicità a Dio, spera in Lui, e quando ti prova, non temere... Contempla il sacrificio di Maria e la vedrai uscire da esso più grande, più bella, più degna agli occhi di Dio... Così avverrà anche con te se hai tale amore e tale generosità per il sacrificio come la Madre tua.

2° - *Nella sua maternità.* — Gli uomini avrebbero concepito la maternità divina circondata di omaggi e rispetto esteriore, di uno splendore e una magnificenza proporzionata alla dignità, di delizie e consolazioni interiori nel cuore della Vergine... e, nonostante, Dio vuole che sempre vada accompagnata dal sacrificio. - Avrò consolazioni, gioie, grazie e privilegi per la Madre sua, come non possiamo neppure pensare, però neppure giungiamo a misurare la profondità delle pene, l'intensità dei dolori che questa maternità divina sarebbe costata alla SS. Vergine.

Dio fa sentire e gustare le delizie del suo amore,

a misura che va purificando le anime nelle fiamme del sacrificio... Maria vede nel Figlio suo lo stesso Figlio di Dio, il Messia liberatore, ma per ciò stesso vede in Lui anche l'«Uomo dei dolori e delle ignominie», l'«Agnello che si immola per la salvezza degli uomini»... Ella comprende più di ogni altro il senso terribile delle profezie e abbraccia con il suo sguardo materno l'avvenire che aspetta il Figlio suo, conforme ai piani della bontà divina.

Lo vede nascere poveramente a Betlem, lo vede minacciato di morte quando era ancora in culla, lo accompagna nella sua fuga come un profugo in terra straniera, lo vede umile e disprezzato dai suoi nella stessa patria e così trascorrere trent'anni, mentre la spaventosa spada di dolore, che porta infitta nel suo cuore, amareggia le sue delizie materne. - Maria fu madre dolorosa in tutta la sua vita... La previsione dei suoi patimenti non li alleggerì, ma piuttosto li aggravò, prolungando in ogni istante il suo incessante martirio...

Prima che giungesse l'ora della consumazione del sacrificio, Ella generosamente si affrettava ad offrirlo al Signore... Così devi fare anche tu, non aspettare che il Signore ti tolga o ti strappi qualche cosa con sacrificio; fatti avanti, offrilo volontariamente al Signore... Un sacrificio obbligato, anche se lo accetti quando viene, non ha il merito di un sacrificio volontario. - Maria soffre nel compiere il sacrificio, ma già prima si è offerta senza limitazione alcuna e si è affrettata a dare a Dio in cuor suo, quel che Egli le avrebbe chiesto...

3° - *Nel suo medesimo Figlio.* — Maria trova nel suo stesso Figlio il motivo delle sue maggiori sofferenze, dei suoi sacrifici più grandi... - E' il più buono dei figli, Gesù... e pure come soffre con Lui e per Lui... - Non ti meravigliare, perchè Gesù non risparmia sofferenze a quelli che lo seguono da vicino e lo amano... Che sofferenze prepara alla Madre sua, quando si ferma nel Tempio!... Nè si preoc-

cupa di consolarla con speciali segni di affetto... Le dice, seccamente, che tale era la volontà del Padre suo e nulla più. - Tuttavia per Maria è sufficiente... Non c'è per Lei consolazione maggiore che sapere di eseguire la volontà di Dio.

Continua e si fa maggiore il sacrificio quando si congeda per la vita pubblica e lascia la casa e la Madre sola. - Che solitudine in quella casa senza Gesù!... All'ora del pasto, del sonno della preghiera in tutti i momenti della giornata... Non si sarà rinnovato il sacrificio della Vergine nel restar senza il Figlio suo?... - Aggiungi ancora i dolori e le ansie con cui lo segue da lontano. - Quante privazioni per Lei, che deve contentarsi di udire quel che dicono gli altri della sua predicazione, dei suoi miracoli e guarigioni, della sua simpatia affascinante!

Aggiungi il sacrificio immenso della Passione e morte, che già hai meditato in altro punto... - Più costoso del sacrificio della propria vita è il sacrificio e la perdita della persona amata. - Niuno ha amato come Maria, dunque nessuno ha fatto tale sacrificio con tanta intensità come Lei. - Finalmente il sacrificio dell'ultimo addio per salire al Cielo... Gesù se ne va, e Lei resta quaggiù, in quest'esilio, a continuare a soffrire, a completare il sacrificio, a insegnarci praticamente ad «adempiere in noi quel che manca alla Passione di Cristo»... con l'applicazione dei suoi meriti, mediante la nostra incorporazione a Lui, partecipando alla sua vita, al suo spirito, al suo sacrificio, al suo amore per l'espiazione e la riparazione... Sono questi i tuoi desideri?... - Lavori per unirti, come Maria, a Cristo Crocifisso, tormentato e pieno di dolori? - Chiedi alla SS. Vergine questo spirito di amore e di sofferenza di cui ella trabocca, per poterti offrire, come Cristo e con Cristo, vittima di espiazione per i tuoi peccati e per quelli di tutto il mondo. - Lavora dunque per rinnegare tutto te stesso, per prendere molto

generosamente ogni giorno la tua croce e così, inchiodato ad essa, seguire Gesù e la Madre sua, che è anche la tua, nella strada del sacrificio.

### MEDITAZIONE 36.

## PREGHIERA

1° - *Sua eccellenza.* — Varie volte si è già trattato questo argomento nelle meditazioni della vita della Vergine, ma è tanto importante e tanto grande la sua eccellenza che nuovamente ci tratteniamo su di essa tanto più che in Maria abbiamo il modello più perfetto e la maestra più pratica di quanto diremo sulla preghiera.

E anzitutto fermati a meditare sopra la sua eccellenza... e la dedurrai dalla sua stessa definizione: «pregare è innalzare il cuore a Dio», è mettersi in comunicazione con Dio e conversare con Lui, cioè pregando siamo sicuri che parliamo con Dio, che Egli ci ascolta e ci esaudisce e a sua volta ci parla, ci ammaestra, ci dà la luce e le ispirazioni per conoscere la sua santissima volontà... Che te ne pare?... Puoi immaginare qualche cosa di più nobile, più degna, più eccellente, più onorevole per te di essere ammesso a comunicare con Dio, a parlare e trattare intimamente e confidenzialmente con Lui?... Quanti segreti ti scopre!... Quante cose divine ti insegna!...

La preghiera è un abisso di bontà da parte di Dio, di grandezza sublime per parte nostra... - Questo è il meraviglioso e l'incomprensibile. - Dio non disdegna, non esita ad abbassarsi per parlare cogli uomini!... e questi purtroppo non profittano di quest'occasione per ottenere quel che vogliono da Dio!... - Poichè la preghiera è la chiave d'oro che apre gli immensi tesori delle ricchezze infinite di Dio... Non

c'è scrigno, per quanto chiuso e nascosto, che non si apra con questa chiave... - Nella preghiera la stessa onnipotenza di Dio passa nelle nostre mani e pare che il Signore abbia piacere a lasciare nelle nostre mani lo scettro della sua infinita maestà... - Tanto è grande, eccellente, onnipotente là preghiera!

Se vuoi sapere qualche cosa delle eccellenti sue dolcezze e consolazioni, domanda alle anime di preghiera, cioè a tutti i santi, poichè tutti i santi sono anime di preghiera, e tutte le anime di preghiera sono sante... Vedile immerse in questa dolcezza che non vogliono più lasciare. - Un San Luigi Gonzaga, che giunge a pregare per sette ore di seguito, un San Francesco Borgia, che dopo otto ore continue, chiedeva che lo lasciassero ancora un poco, e così tutti gli altri. - Dopo entreremo in pieno nella preghiera della Vergine, ma domandati fin da ora quale sarà stata tale preghiera... Quali le sue dolcezze e consolazioni... Quante grazie avrà ricevute... Quanto tempo avrà impiegato Maria per pregare...

2° - *Sua necessità.* — Fermati a vedere un poco la necessità della preghiera. - E' strettamente necessaria e indispensabile per la salvezza e per la santificazione. - Senza preghiera non ci son grazie, senza grazie non c'è nulla che ci porti alla vita eterna; non c'è Cielo senza preghiera. - Sant'Alfonso M. de' Liguori dice categoricamente: « Tutto l'affare della salvezza dipende dalla preghiera, poichè con la preghiera siete sicuri di salvarvi, e se non pregate la vostra condanna è certa ».

Ascolta lo stesso Cristo, che tanto raccomandò tale necessità fino al punto da farne uno dei temi più ripetuti nella sua predicazione: « Vigilate e pregate, perchè non cadiate nella tentazione »... « E' necessario pregar sempre e non stancarsi mai »... « Pregate sempre »... E siccome quel che predicava lo insegnava anche con l'esempio, dice il Vangelo di Lui che saliva al monte a pregare e a trascorrervi

la notte in preghiera... E altra volta si dice che «si ritirava in un luogo solitario e lì pregava»... Di modo che la preghiera era per Lui un'occupazione frequente e prolungata. - Che meraviglia dunque che anche la SS. Vergine, sapendo questo, passasse gran parte della sua vita in preghiera?... Ella, la dispensatrice di tutte le grazie, voleva che sapessimo che il mezzo ordinario... universale e infallibile di ottenere tali grazie è la preghiera.

Già abbiamo detto altrove che gli Evangelisti ci presentano Maria varie volte mentre prega, di modo che, nonostante i pochissimi cenni che di Lei ci danno, ci parlano ripetutamente della preghiera di Maria. - L'Annunciazione e l'incarnazione hanno luogo durante la preghiera della Vergine... Sale al Tempio, senza alcun obbligo, per versare... La Purificazione e la Presentazione sono misteri di preghiera... Prega sul Calvario, vicino alla Croce; nel Cenacolo, per otto giorni di seguito, assieme agli Apostoli non fa che pregare... - Ben puoi dire che tutta la sua vita fu preghiera...

3° - *La tua vita di preghiera.* E tu sai vivere questa vita?... Sei persuaso della eccellenza e necessità di tale vita per la tua anima?... Hai bisogno di luce intensa che ti faccia conoscere intimamente Dio e ciò che vuole da te ogni momento, luce che ti mostri i pericoli che ti circondano, i lacci che ti tende sempre il demonio: così come i mezzi di difenderti e di trionfare, luce che illumini tutto il tuo interiore, per ben conoscerti; luce che ti mostri quali sono le tue inclinazioni e la tua passione dominante, le tue cadute e peccati con le loro cause e radici, le tue debolezze e difetti; conoscere l'amore di Cristo e i suoi sacrifici, la sua opera di redenzione e di santificazione, il suo spirito di umiltà e di obbedienza, la sua bontà e misericordia; luce per penetrare nel cuore della Madre tua e lì trovare purezza, santità, tutte le virtù, l'amore materno che ti porta, la necessità che tu hai di Lei per tutto,

poichè senza di Lei non puoi fare assolutamente nulla.

Ed oltre di questa luce, hai anche bisogno di forza per lottare sempre, per sostenerti senza stancarti, per accrescere la tua speranza e confidenza nel trionfo, nell'aridità, nelle tribolazioni, nelle difficoltà, nella mancanza di volere; forza per spezzare e sradicare e tagliare con energia ciò che occorre e che Dio vuole, per adempiere i tuoi doveri ogni giorno senza rallentarti, per seguire infine Cristo da vicino e con Lui inchiodarti alla stessa croce.

Tutto ciò è per te di assoluta necessità; senza questa luce e senza questa forza sarai incapace a fare qualunque cosa per la tua anima, e tutto questo ti si concederà unicamente, esclusivamente nella preghiera e nella misura della tua preghiera... - A più grande preghiera, più luce e più forza ed anche più grazie e più santità. - Chiediti di nuovo: che importanza dai alla tua vita di preghiera? Come lavori e come ti sforzi in essa?... Chiedi alla SS. Vergine che ti conceda questo dono, di essere veramente anima di preghiera.

#### MEDITAZIONE 37.

### PREGHIERA

1° - *Orazione vocale.* — E' la prima maniera di pregare; consiste nel dedicare a Dio il dono bellissimo della parola, impiegandolo a lodarlo, a ringraziarlo, a chieder grazie... - E' la preghiera più naturale e spontanea che sgorga dal cuore che ama e sale alle labbra, giacchè la bocca parla dalla abbondanza del cuore.

Non c'è dubbio che tale preghiera non deve essere puramente meccanica, non deve consistere nella sola pronunzia verbale di parole, ma queste devono

scaturire, devono essere l'espressione esterna di quel che interiormente si sente.

Facilmente comprenderai che un disco di grammofofono, o un animale parlante, che ripeta con maggiore o minore esattezza le parole, non capiscono, non pregano. - Convinciti bene, devi capire quel che dici, ti devi rendere conto di quel che ripeti, o almeno devi sapere che stai parlando con Dio e lo onori con quel che dici, benché non lo intenda. - Se così non farai, sarai nel numero di coloro di cui diceva Cristo: «Lo onorarono con le labbra, e il cuore è lontano». - Come è bella l'orazione vocale fatta bene! - Pare che sia la prova qui in terra delle lodi che eternamente dobbiamo cantare a Dio in Cielo.

A questa orazione si riferiva Cristo, quando comandava ai suoi discepoli che pregassero e quando Egli stesso insegnò loro quella formula divina del *Pater noster*, che è senza dubbio l'orazione vocale più perfetta e che dobbiamo ripetere con maggiore gusto e devozione. - La Chiesa ci raccomanda sempre questo modo di pregare col suo esempio... Quante orazioni vocali nella sua Liturgia, belle e piene di unzione!... Vedi come arriva a imporre, sotto grave obbligo, ai suoi Sacerdoti l'orazione vocale quotidiana con la recita del Breviario.

Ma fermati a considerare questa orazione nella SS. Vergine. - Abbiamo una prova che ci dice chiaramente quale sarà stata l'orazione vocale di Maria - Ricorda la sublime preghiera del suo *Magnificat*... Inno pieno di gratitudine e amore verso Dio, che prorompe dal cuore della Vergine come un'esplosione da non potersi contenere e chiudere nell'interno... è naturalmente sgorga e si effonde profusamente all'esterno! - Immagina il suo atteggiamento, la sua attenzione, il suo fervore quando pronunciò questa preghiera e impara a pregare, non alla men peggio, non storpiando le parole, non sospirando alla fine, ma assaporando quel che dici e con lo sguardo rivolto a Dio con il quale parli.

E quando la SS. Vergine ebbe notizia del *Padre nostro* che aveva composto il Figlio suo, quale impegno avrà messo nel conoscerlo e apprenderlo a memoria!... Con quanto gusto lo avrà ripetuto centinaia e migliaia di volte!... Con quanto fervore lo avrà meditato e assaporato ripetendo tutte e ciascuna delle parole!... E' questo l'apprezzamento che tu fai di tale sublime preghiera?... La ripeti attentamente e rendendoti conto di ciò che con essa dici e chiedi al Signore? - Supplica la SS. Vergine che ti aiuti nelle tue orazioni vocali... specialmente in quelle che reciti più spesso, per evitare di dirle meccanicamente, perdendo così il gran frutto dell'orazione vocale...

2° - *Orazione mentale*. — Contempla in modo speciale la SS. Vergine nella sua orazione mentale, nella sua meditazione, non solo quotidiana, ma frequente e di ogni momento. - Il Vangelo ci parla anche di questa orazione di Maria, con quelle parole: « Maria custodiva e meditava tutto ciò nel suo cuore », come nel libro migliore dove poteva essere scritto. - Raffigurati Maria in quest'operazione, come meglio puoi, attendi a tutte le tue minuzie esteriori ed interiori, chiediti molte volte: come avrà meditato la SS. Vergine, su che cosa, quali i suoi affetti, i suoi colloqui, che frutto ne ricavava? - L'anima tua risponderà facilmente a queste domande.

Nota l'importanza che la SS. Vergine dava alla orazione mentale. - Tutti i Santi han seguito questo esempio di Maria e si sono imbevuti nella meditazione dei misteri e insegnamenti della vita di Cristo, e là hanno imparato la santità. - Dice S. Ignazio che questa orazione è la strada più corta per farsi santi, e S. Alfonso M. de' Liguori dice « che molte anime, nonostante le loro devozioni e orazioni vocali, son cadute in peccato e hanno perseverato in esso; ma è del tutto impossibile meditare e peccare, fare spesso questa orazione mentale e continuare a

peccare». - E' noto il detto di S. Teresa di Gesù, che promette il Cielo a chi ogni giorno dedica un poco di tempo alla meditazione.

Non credere tuttavia che meditare significhi studiare, pensare molto, rompersi la testa in ragionamenti, meno ancora cercare idee nuove e originali, di modo che non potrai dire che non sai meditare, perchè non ti si presenta nulla di nuovo. - Tutti sanno meditare; la vita razionale dell'uomo è una continua meditazione... Medita l'uomo di affari per cercare i maggiori guadagni, medita la giovane mondana per trovare la maniera di piacere maggiormente, medita persino il bambino coi suoi giuochi e birichinate, ed anche l'uomo che corre dietro un piacere illecito, medita il suo peccato e la maniera di portarlo a compimento.

Ti basta riflettere un poco su quanto hai letto o udito, scegliendo quel che più ti conviene, poichè non tutto è per tutti... Da' molta importanza a questa selezione, diversamente perderai il tempo... Applica subito alla tua vita e alla tua condotta quello su cui stai riflettendo e vedrai come naturalmente scaturiranno dal tuo cuore affetti di vergogna, confusione, pentimento, o di ringraziamento, di santa allegria e intima soddisfazione, man mano che concepirai spontaneamente dei propositi per evitare il peccato, per non tornare a cadervi, ecc., e insieme chiederai grazie a Dio, aiuto alla SS. Vergine, per questo caso particolare e concreto che hai promesso di compiere...

Devi ben nutrire la meditazione, che non sia una considerazione arida e fredda... Parla molto con Gesù e con Maria, sfogati con essi, di' loro le tue pene, e tentazioni, e cadute e miserie... - Chiediti se così fai la meditazione, se ti stanchi e la trascuri o la accorci con qualsiasi pretesto; se la fai in compagnia della Madre tua, guardandola, imparando da Lei...

3° - *Lettura meditata.* — E' un altro modo di

orazione molto simile all'orazione mentale. - Quando ti tormenta qualche preoccupazione, qualche pena, insomma qualcosa che non puoi respingere, ti riesce impossibile raccoglierti, non puoi pensare a niente, fa' almeno questa lettura calma, lenta; fermati su una frase, un pensiero che pare si applichi meglio alla tua attuale situazione, e così supplisci la tua meditazione con questa lettura meditata... - Diciotto anni meditò così S. Teresa di Gesù «per non potere ragionare» dice essa stessa, «e molte volte, aprendo il libro non occorreva più altro, alcune volte leggevo poco, altre volte molto, conforme alla grazia che il Signore mi dava» - Questo t'insegna che non devi legarti al libro ma sapertene separare; quando avverti qualche comunicazione di Dio, devi subito interrompere la lettura e là fermarti fin quando puoi.

Anche in questo devi vedere come modello la SS. Vergine. - Quante volte avrà preso nelle sue mani il rotolo delle Sacre Scritture e si sarà ingolfata nella lettura delle profezie; e quante volte cominciando una frase, non l'avrà nemmeno terminata, perchè il suo intelletto e il suo cuore l'avranno terminata a loro modo, vedendo Gesù e applicando a Lui quel che andava leggendo!

Questo devi far tu; leggi con senso, assapora lentamente quel che leggi, fa' le applicazioni alla tua vita e questa lettura produrrà nell'anima tua i salutarî effetti dell'orazione mentale, giacchè non è in tal caso una semplice lettura ma un'autentica meditazione... Hai fatto così sinora?... Hai fatto ricorso a questo mezzo, anzichè lasciare la meditazione, quando per malattia, molestie, dispiaceri, non potevi far altro? - Prometti alla SS. Vergine di far sempre così... Tutto, meno che lasciare l'orazione, neppure un sol giorno, in qualunque forma essa sia.

## MEDITAZIONE 38.

### PREGHIERA

1° - *Supplica.* — L'orazione di supplica o petizione è quella che più propriamente entra nella definizione dell'orazione, che è «sollevare il cuore a Dio e chiedergli grazie». - E' inoltre l'orazione più indispensabile; non abbiamo nulla, non siamo nulla, non valiamo nè possiamo nulla, dunque chiediamolo al Signore, perchè l'orazione è il mezzo universale e ordinario di ottenere da Dio quel che ci occorre.

E' certo che Dio sa quel che ci manca e quel che ci conviene, anche se non glielo chiediamo, però vuole che sia così, che noi ci umiliamo e confessando il nostro nulla gli chiediamo quanto ci occorre. - E' mirabile e consolante quel che Cristo disse su questa orazione di supplica: «Chiedete e riceverete, bussate e vi si aprirà; quel che chiederete al Padre in mio nome ve lo concederà; se avrete fede, vi assicuro che vi sarà concesso quanto chiederete». - E poi raccontò la parabola dell'amico importuno per insegnarci ad importunare Dio, fino a stancarlo, se possiamo così parlare, e obbligarlo ad ascoltare ed esaudire la nostra preghiera. - Infine ricorda quelle dolcissime espressioni del Vangelo: «Se voi, per quanto cattivi, non sapete dare ai vostri figli che cose buone, quanto più il Padre vostro celeste vi concederà le cose buone che gli chiederete».

Attenti in particolare alla condotta della SS. Vergine in questo punto... Da chi andava Ella nelle sue angustie e difficoltà, nelle sue prove e contrarietà?... Dove trovava la soluzione che cercava, il rimedio, la consolazione, la forza per tutto? I lumi

e le grazie che riceveva in tanta abbondanza, da dove le venivano, se non dalla orazione?... Non erano la risposta che Dio dava a quell'orazione di supplica e di petizione con cui la SS. Vergine si accostava spesso al Trono di Dio, a depositarvi le sue pene e i suoi bisogni, sapendo che da lì le sarebbe venuto il rimedio infallibile?

Richiama alla memoria la sua orazione nella aspettazione del parto: quante suppliche, quante petizioni anelanti, piene di gemiti inenarrabili! Tanto furon potenti da attrarre dal Cielo e fare scendere il Figlio di Dio nel suo purissimo seno, affrettando l'ora dell'Incarnazione. - Quante petizioni non avrà rivolte a Dio nel Tempio, nei suoi viaggi pieni di affanni ed inquietudini, nella sua fuga in Egitto, vedendo il suo Figlio cercato a morte; nello smarrimento di Gesù nel Tempio, infine, in ogni istante, ad ogni passo, per qualsiasi cosa, ricorreva a Dio... Non fece così nelle Nozze di Cana? Non chiese il vino e non già per se stessa?... e Gesù non lo concesse in grande abbondanza, come lo chiese e come lo volle?... Oh, potere immenso dell'orazione!... Cosa non vale, se Dio si lascia vincere e dominare da essa e si mette a suo servizio!... Perchè non ti convinci della necessità che ne hai per i tuoi mali?... Quante grazie perdi perchè non le chiedi!

Ascolta S. Tommaso di Aquino che dice: « Tutti siamo obbligati a pregare, perchè abbiamo l'obbligo di procurarci i beni spirituali che non vengono se non da Dio e unicamente per mezzo dell'orazione ».

2° - *Presenza di Dio.* — Possiamo includere tra le diverse classi di orazione anche quest'esercizio santo della presenza di Dio. - Già deve sempre accompagnare la nostra orazione e tanto maggiore sarà il frutto di questa, quanto maggiormente sapremo realizzarla nella presenza di Dio. - Non lo dimenticare mai, ed abbi sempre presente la sua importanza nell'orazione. - E non solo nel comin-

ciare o proseguire l'orazione, ma spesso durante il giorno, devi rinnovare tale presenza divina, se vuoi conservarne il frutto e renderlo veramente pratico.

Questo esercizio è quello che S. Francesco di Sales chiamava « il nostro pane quotidiano », perchè come il pane non manca in nessuna mensa e lo mettiamo con ogni cibo, così la presenza di Dio deve soprannaturalizzare tutti i nostri atti, anche i più insignificanti e indifferenti.

Se realmente viviamo avendo Dio davanti, comprendendo che Dio ci vede e ci contempla in quel momento, che penetra sino nel più profondo delle nostre anime e legge nel segreto del nostro cuore tutte le nostre intenzioni, affetti, desideri e pensieri, senza che nulla gli si possa nascondere, se lo vedessimo prender sempre nota delle nostre azioni, per giudicarle un giorno e premiarle o eternamente castigarle, chi non sarebbe santo?... Sarebbe possibile stare davanti a Dio e peccare?... - Se lo vedessimo sensibilmente, in figura corporale, al nostro fianco, se ci apparisse nei momenti critici del dubbio, dei vacillamenti, della tentazione, cadremmo forse?... ci arrischieremmo a stendere la mano verso il frutto proibito? - E, tuttavia, questa non è supposizione nè fantasia, ma completa e verace realtà... Così siamo e viviamo, circondati dalla presenza di Dio, sotto lo sguardo di Dio, poichè Egli ci guarda sempre; perchè noi non dovremmo guardare Lui?

E già vedi perchè è una orazione, dato che tale presenza di Dio non è una cosa fredda ed arida, ma qualcosa di molto intimo e fervoroso, che ti mette in comunicazione diretta con Dio e ti muove a parlare con Lui per mezzo di fervorosi affetti.

Su questo punto non si può dire molto poco della SS. Vergine, perchè sarebbe cosa da non finire l'esporre, anche solo qualche cosa, della sua vita di presenza di Dio. Eccita la tua immaginazione e facilmente ti rappresenterai Maria in qualsiasi atto e la vedrai che agisce come se avesse sempre presente lo stesso Dio. - E' vero che lo ebbe nella per-

sona del Figlio suo, però prima e dopo della vita in compagnia di Gesù, Maria visse ugualmente, senza perdere neppure un istante la presenza di Dio. - Se questo si dice di molti santi, per lodare la loro santità, che camminarono sempre al cospetto del Signore, che cosa possiamo dire alla Vergine?

3° - *Giaculatorie*. — E' un'altra maniera di pregare, molto breve, molto semplice, molto accorciata, ma molto pratica. - La giaculatoria è come una preghiera molto ristretta, ma molto ardente e di rapidi effetti. - Pensa quel che hai ottenuto con esse, nelle tue tentazioni, nei tuoi dispiaceri, nelle tue grandi difficoltà, quando non ci son mezzi, nè tempo, nè facilità di una lunga preghiera... Allora è la giaculatoria il grande ricorso, è lo sfogo dell'anima con Dio. - Ti dico quel che abbiamo dimostrato per l'orazione: non tutte sono per tutti, nè tutte sono per tutti i momenti. - La giaculatoria dev'essere breve, chiara, fervorosa, opportuna. - La Chiesa ne ha ammesse, benedette ed indulgenziate, moltissime; scegline alcune poche, che puoi facilmente aver alla mano; cerca quelle che più ti convengono, che sono più significative per il tuo cuore, e vedrai come la giaculatoria ben sentita è una magnifica preghiera; inventane tu qualcuna che sia come un sospiro dell'anima, uno slancio del tuo cuore, qualche cosa di utile e di gradevole al cuore. - Imita la Vergine che rinnovava sempre la presenza di Dio con giaculatorie sgorganti più che dalle sue labbra, dal suo cuore ed erano come saette e dardi di amore che andavano a piantarsi nello stesso cuore di Dio. - Ripeti molto questa maniera di preghiera, diretta al Signore ed alla tua Madre amata, di modo che siano come continui appelli che tu fai a Lei, perchè non ti abbandoni, perchè venga in tuoi aiuto, perchè ti assista nella tua vita e nella tua morte.

Beata quell'anima che muore con una dolce giaculatoria tra le labbra,

## MEDITAZIONE 39.

### PREGHIERA

1° - *Siamo cattivi.* — Oggi fermati a meditare con molto profitto le qualità dell'orazione, perchè sia veramente tale. - Ricorda quel che dice S. Agostino, che la nostra preghiera suole essere inutile per una di queste tre ragioni: o perchè siamo *cattivi*, o perchè chiediamo *male*, o perchè chiediamo *cose cattive*. - Ed effettivamente siamo cattivi, siamo peccatori, siamo ingrati verso Dio. Che diritto abbiamo a chiedergli qualche cosa e per qual ragione ci deve concedere quel che chiediamo? - Tuttavia i peccatori possono e devono ricorrere alla preghiera, essa sarà la loro salvezza... - Ma bada bene che ciò vale per il peccatore umile, che si pente e desidera uscire dal suo peccato, non per quello che si vanta ed è contento dei suoi peccati, senza intenzione di lasciare di peccare; con che faccia oserà costui avvicinarsi al trono di Dio e chiedergli grazie?... Non sarà piuttosto una burla, un inqualificabile abuso, un vero insulto?

Vedi se c'è qualcosa di simile in te, se Dio ti chiede di lasciare qualche cosa, che ti allontani dal pericolo o dall'occasione, che spezzi catene e legami, che lavori di più per dominare le tue passioni, per diminuire le tue cadute, per aumentare il tuo fervore... - Giacchè solo così facendo, potrai pregare con frutto; al contrario non ti lamentare se Dio non ti ascolta, poichè sei tu che per primo non badi a quel che Dio ti dice.

Inoltre, anche supposto che effettivamente non vogliamo esser cattivi e lavoriamo seriamente per lasciare di esserlo, anche allora non abbiamo me-

riti propri, nè titoli sufficienti per meritare di essere uditi nella nostra preghiera. - Perchè Cristo ci comandò di chieder tutto in « *suo nome* », cioè appoggiandoci a Lui, ai suoi meriti infiniti, alla sua eccellenza e dignità divine... - Così la preghiera sarà infallibile, perchè cosa potrà negare il Padre a chi domanda in nome del suo Figlio? - Bada bene alla pratica della Chiesa; mai termina un'orazione se non invocando questo nome e questi meriti di Gesù Cristo... « Per Gesù Cristo Signore Nostro, tuo Figliuolo, che teco vive e regna... ». Con ciò la Chiesa ci insegna chiaramente che la preghiera fatta in nome proprio, senza essere confermata col Nome santo di Gesù Cristo, è completamente inutile. - Noi siamo cattivi, dunque non meritiamo che Dio ci ascolti, ma rivestiti di Cristo, allora tutto otterremo!

Contempla la SS. Vergine che prega, la sua orazione è modello che ci insegna tutto questo... Essa non era cattiva, non poteva esserlo, non rientrava nella categoria dei nostri difetti, Dio si compiaceva in Lei... Che meraviglia dunque che la sua orazione ottenesse quel che ottenne? Inoltre, se tutto faceva con Gesù e per Gesù, suo amatissimo Figlio, quale sarà stata la sua orazione fatta e diretta al Signore per suo mezzo? - Fa' tu lo stesso, dirigiti alla Madre per giungere per mezzo suo al Figlio, e per mezzo del Figlio al trono del Padre.

2° - *Preghiamo male.* — Cioè preghiamo malamente, con cattive disposizioni... - Guarda il modello migliore, Cristo Gesù nella sua preghiera. Che fervore il suo! Come praticamente ci insegna le qualità indispensabili dell'orazione! Esse sono le seguenti:

a) *Attenzione e raccoglimento.* Gesù sta ritirato in luoghi appartati da ogni chiasso, non solo nella sua casetta di Nazareth, ma lascia anche questa, se ne va sui monti, nel deserto, nella solitudine della notte. - Non dorme, non si distrae, non perde

il tempo; rimprovera i suoi Apostoli perché dormono e non pregano... Pensaci bene e ascolta Gesù che forse rimprovera anche te...

b) *Umiltà*. Ce la insegna la sua posizione, in ginocchio, con le braccia distese, prostrato a terra, quasi attaccato al suolo... Che umiltà profonda! e che spirito di grande mortificazione!

c) *Confidenza*. Vedi come comincia sempre la sua orazione col nome dolcissimo del *Pater*... Così fa nell'Orto, così sulla Croce, così sempre... E' Egli il Figlio! come può dunque dubitare che il Padre Suo non lo ascolti?... Dice tutto questa parola piena di confidenza *Padre!*

d) *Perseveranza*. Per tutta la vita perseverò nella sua orazione... Ma ricorda come tale qualità così difficile risalta mirabilmente nell'Orto; una, due, tre ore!... senza premura, senza nervosismi... Si trova esaurito, fisicamente e moralmente e, nonostante, tre lunghe ore resta a pregare!... E' in agonia, e frattando, dice il Vangelo, pregava più tenacemente, cioè prolungava sempre più la preghiera... Che grande lezione!

Riconosci le qualità dell'orazione insegnate da Cristo e applicale all'orazione della *SS. Vergine* e alla tua... - La Vergine non dissipò quest'insegnamento, mirabilmente copiò in se stessa la condotta del Figlio!... Quale sarà stata la sua attenzione esterna ed interna, il suo fervore ed entusiasmo nella preghiera... Contemplala nell'angolo più riposto della casetta, completamente morta a tutto ciò che la circonda, non pensando che a Dio, con cui parla e conversa lungamente e comunica in maniera infabile... Vedila, mentre china la fronte sino al suolo, come se fosse una vile schiava che non osa guardare il suo signore... Ascolta le sue parole e in esse vedrai la confidenza e intimità con cui parla con Dio... Ricorda tale confidenza soprattutto nelle Nozze di Cana: giunge a tanto, da dare un comando, un ordine allo stesso Dio!... Infine, fermati in quella perseveranza che Ella ha sempre e inculca agli Apo-

stoli... Lunghi giorni sta nel Cenacolo con loro, insegnando soprattutto la perseveranza nell'orazione, come dice il testo sacro...

Ed ora esamina, su questi esempi, la tua preghiera... Qual'è il tuo raccoglimento?... Come ti disponi per prevenire e vincere le tentazioni e distrazioni che ti vengono durante la preghiera?... Con quale energia le respingi?... Lavori seriamente nell'orazione?... Qual'è la tua compostezza?... Quale l'umiltà del cuore che porti all'orazione?... Che fai innanzi alle tentazioni di scoraggiamento, di sfiducia, di delusione, di credere che ti inganni, che non ottieni nulla, che è meglio lasciar tutto?... Confini allora in Dio e perseveri nella tua preghiera?... nulla omettendo, non accorciando, ma piuttosto prolungando un po' più l'orazione per meglio vincere e trionfare su tutto?

3° - *Chiediamo cose non buone.* — La SS. Vergine non chiedeva che l'adempimento della volontà di Dio: e siccome la volontà di Dio era di salvare il mondo, a ciò dirigeva tutte le sue domande, a chiedere che si affrettasse il momento della redenzione, a sospirare per il Messia, infine, a fare violenza a Dio perchè stabilisse il suo regno tra gli uomini.

Questa è la petizione che Gesù Cristo c'insegnò: «Chiedete il regno di Dio e la sua giustizia», le cose di Dio, quelle dell'anima, quelle della salvezza, dell'eternità. Questo si deve chiedere, il resto ci si darà in sovrappiù.

Ma noi chiediamo con fervore, con interesse, con insistenza, solo quando ci minaccia un grave male, fisico o morale, ma umano e terreno; allora tutto ci par poco... Se avessimo tale interesse per le cose dell'anima, già saremmo grandi santi! — Orbene, tutto ciò che non sia chieder questo, è come non chieder nulla... Così dice Gesù Cristo agli Apostoli: «fino ad ora non avete chiesto nulla»... e tuttavia già i figli di Zebedeo gli avevan

chiesto i primi posti, a destra e a sinistra nel suo regno... Gli altri gli avevan fatto simili richieste... e risponde: «Tutto questo è nulla!»... perchè essi intendevano il regno di Cristo come qualcosa di terreno e quindi terrena e materiale era la loro richiesta.

Non ci vieta il Signore di chieder cose della terra; ma in secondo luogo, in sovrappiù, tutto subordinato alla gloria di Dio, al suo regno, che prima di ogni cosa dobbiamo chiedere... Fai tu così?... Imiti in questo la tua amata Madre?... Ti interessa il bene dell'anima tua e quello del prossimo, di modo che preghi molto il Signore per questo?... O invece ti contenti solo del sovrappiù e trascuri il principale?... Vedi se non è questa la ragione o la causa del poco frutto della tua preghiera...

#### MEDITAZIONE 40.

#### PREGHIERA

1° - *Continua.* — Tale era l'orazione di Maria, non interrotta... In tutte le circostanze della sua vita pregava, e pregava sempre. - Fermati a considerare e a imitare la sua preghiera: nelle sue *occupazioni*... tanto numerose... Generalmente in tal caso, noi non sogliamo pregare, diciamo che non possiamo, che è impossibile... Quando siamo presi da una preoccupazione, talmente essa ci rattrista, che non facciamo più nulla... Non ti capita questo?

Vedi la Madre tua... Nelle sue grandi *preoccupazioni*, ricorre alla preghiera sempre; possiamo dire più ancora che in altre occasioni... - Raddoppia la sua confidenza e allunga la sua preghiera per cercare e trovare in essa quel che le occorreva. - Non avrà forse pregato così durante i dubbi di San Giuseppe, nel suo viaggio da Betlem in Egitto,

nella perdita del Bambino, quando vide avvicinarsi la Passione?...

Allora Lei constatava la necessità che in simili casi ha l'uomo di appoggiarsi in Dio, perchè allora più che mai vede e sente il suo nulla... Lo vedeva anche la Vergine, e per ciò stesso si penetrava maggiormente della bontà e misericordia di Dio, che nella sua amorosa Provvidenza ci lasciò per simili momenti il rimedio dell'orazione, e perciò ad essa ricorreva, proprio allora, quando si trovava rattristata e accasciata come noi dalla preoccupazione, e là effondeva il suo cuore, raccontava le sue pene al Signore, si sfogava con Lui, gli chiedeva la luce e la forza, e si abbandonava totalmente nelle sue amorosissime braccia.

E quando la preoccupazione era intensa come quella di Cristo nell'Orto e non era possibile superarla, neppure allora rallentava l'orazione, convertiva la stessa preoccupazione in materia di preghiera, per confortare con essa la sua debolezza, per animarsi a fare il suo sacrificio con generosità sempre crescente, per compiere anche allora la volontà di Dio, o per rallegrarsi infine di avere qualcosa di costoso da offrire al Signore, e per imitarlo nei suoi dolori e nelle sue sofferenze. - Così si levava dall'orazione come Cristo nell'Orto, coraggiosa, decisa, disposta ad affrontare tutte le preoccupazioni ed a bere, sino all'ultimo, il calice della amarezza.

Vedila così, non nervosa o eccitata, come sei tu in simili casi, serena, tranquilla, padrona di se stessa, certa in Dio, fiduciosa in Lui sempre... Così lanciati nella lotta contro il turbamento, l'abbattimento, la sfiducia che senti nelle tue preoccupazioni, e cerca come Maria il rimedio nella preghiera.

2° - *Nelle occupazioni e nel riposo.* — Tutto faceva con spirito di preghiera... Pregava quando lavorava, di modo che nelle sue occupazioni non perdeva la presenza di Dio e così la sua stessa

laboriosità si cambiava in purissima preghiera... Non aveva altro fine nè altra idea nelle sue occupazioni che quella di fare la volontà di Dio, lavorava con Dio, in Dio e per Dio, non dimenticava che questa era la forma della servitù ed Ella era la serva del Signore!

Così questa serva viveva e lavorava; in tutto cercava Dio e in tutto trovava e vedeva Dio... Così anche riposava, cercando nel riposo il compimento del piano di Dio, che dispone ed ordina anche il nostro riposo... - Non dava dunque a se stessa una soddisfazione, ma la dava a Dio; andava a cercare quel che le occorreva materialmente, per conservare la salute, le forze e tornare poi al lavoro con maggior interesse, con nuova lena, lavorando e pregando con grande allegria e contentezza... Come ben osservava Maria quel detto: «Pregate senza interruzione» di giorno e di notte, nell'occupazione e nel riposo... Perfino nel sonno pregava poichè di nessuno, meglio di Lei, può dirsi quel «io dormo, ma il mio cuore veglia», il corpo riposava sul letto, ma l'anima riposava nelle mani di Dio...

3° - *Nell'aridità e nelle tentazioni.* — E' proprio allora che bisogna maggiormente pregare, quando il demonio ha più interesse che noi lasciamo la preghiera e giovandosi della nostra aridità ci tenta per farcela abbandonare... - Avverti che l'aridità può essere un castigo che Dio ti dà per il tuo poco fervore, per il minimo impegno che metti nella orazione, per le grazie che disprezzi; e in tal caso già vedi che il rimedio è un altro: lavorar di più, sforzarti maggiormente; ma se è una prova che il Signore ti manda per rendere più meritoria la tua preghiera, guarda la SS. Vergine e apprendi quel che devi fare...

Come pregava Ella nelle aridità?... Come il Figlio suo nel Getsemani, con più intensità, con più riverenza ed umiltà, con più lunga preparazione,

con vera pazienza e fortezza, e specialmente con fermezza e perseveranza... Che orazione faticosa quella che è arida, in cui non si sa cosa dire a Dio... e pare che anche Lui non dica nulla!...

Vedi Gesù nella sua orazione, trascorre tre lunghe ore a ripetere le stesse parole... Era tale il suo tedio e aridità, che non gli veniva altra parola e, tuttavia, non lascia perciò di pregare; fino a quando non saranno trascorse le tre ore il Padre non gli invierà l'angelo che lo consoli, e durante quel tempo sarà lì, vittima della più spaventosa tristezza, a lottare e lavorare nella preghiera... Che modello! Da Lui appresero tutte le anime a vincere la loro tristezza... Quante volte Dio ha provato i suoi eletti con lunga aridità di interi anni! E questo è servito a porre in maggior rilievo quella santità che allora, più che mai, si appoggiava sulla preghiera. - Così devi pregare anche tu.

Maria non ebbe gravi aridità, come castigo delle sue colpe, poichè ne era del tutto priva, ma le dovette avere, come il Figlio suo, per suo merito, e per servire a noi di esempio. - Ricorda in questi casi la Madre tua, vedi come trionfa della tristezza col suo lavoro e con la diligenza, e così la sua preghiera che sembrava arida si trasforma in Lei in fonte ricchissima di grazie... Quanto aumento di grazie, e di amore, di riverenza e di sacrificio otteneva da questa preghiera!... Che grande forza, che amorosa violenza non facevano a Dio quelle preghiere di Maria e nello stesso tempo che preghiera efficace era la sua!...

Incoraggiati con questo a trarre, come la Vergine, dalla tua aridità e tristezza, nuova lena e coraggio per lavorare sempre di più e per meglio pregare; come quegli impavidi, che invece di scoraggiarsi si irrobustiscono davanti alle difficoltà che devono vincere...

4° - *Nelle consolazioni.* — Chi sarà capace di descrivere tale preghiera di Maria?... Quali saranno

state le sue estasi e i suoi rapimenti?... Quali le luci e le rivelazioni che avrà avuto?... Ricorda tale tipo di preghiera in altri Santi, che talmente li rapiva da non sembrare più che vivessero sulla terra; orbene, quale sarà stata la preghiera dolce ed estatica della SS. Vergine, per cui l'intelletto si inabissava nella contemplazione della divinità, e il cuore bruciava nello stesso fuoco in cui arde il cuore di Dio?

Ammira e venera quest'altissima orazione che giammai potrai pienamente comprendere, ma chiedi alla Vergine che ti dia la grazia di giovarti della luce, delle ispirazioni e consolazioni, quando Dio si degna di dartele, senza che con ciò creda che è più perfetta, fervorosa e meritoria la preghiera in cui ricevi tali comunicazioni del Signore, piuttosto che l'altra in cui devi faticare, perchè non senti nulla... Nella prima è Dio che, per così dire, lavora; nell'altra sei tu che devi faticare e quasi fare degli sforzi...

Ed ora sappi: con consolazioni o senza... approfittando di tali dolcezze se il Signore te le dà, o faticando con fermezza e perseveranza quando te le nega, sempre devi pregare con fervore e procurare di cavare frutto, in qualunque modo, dalla preghiera.

#### MEDITAZIONE 41.

### PREGHIERA

1° - *Sviluppo nell'anima.* — Considera alcuni frutti che la preghiera della Vergine produceva nella sua anima santissima. - La preghiera è un vero alimento dell'anima e per questo il suo frutto principale è quello del cibo: dar vita, forza, crescita, sviluppo.

Non è possibile pertanto che un'anima si svi-

luppi debitamente e crescano in essa le virtù, se non per mezzo dello spirito di preghiera. Così vedi la SS. Vergine crescere ed accrescere in esso prodigiosamente la vita sempre robusta e forte delle sue grandi virtù. - Nell'orazione Ella apprese ad ubbidire esattissimamente ai movimenti e impulsi della grazia; nell'orazione conobbe la volontà di Dio, anche nei più minuti particolari, e immediatamente, considerandoli come gravissimo precetto, li eseguiva fedelmente; a volte eran cose dure, umilianti, dolorose.

Penetra nel suo cuore e vedi, in alcune occasioni, quanto forte e duro era il sacrificio che Dio le chiedeva e, nonostante, nella preghiera si sottometeva a tutto, accettava tutto e si levava da essa disposta ad ubbidire, qualunque cosa costasse, senza mai fermarsi. - Per questo stesso desiderio di compiere in tutto la volontà divina, mai prendeva da se stessa una determinazione; anche le più piccole cose, le ripensava nell'orazione e le confrontava con la volontà di Dio, per poi fare quel che Lui le ispirava... Che magnifica e perfetta ubbidienza quella che così si appoggia e si accresce nell'orazione! - Fai tu in questa maniera?...

Con l'obbedienza insieme cresceva la sua compagna inseparabile, la *umiltà*. - Maria apprese nella orazione a conoscere Dio e a conoscere se stessa... e come abbiamo già detto, da questa duplice conoscenza scaturisce spontaneamente l'umiltà; là vedeva chiarissimamente il suo nulla, la sua distanza infinita da Dio, la sua necessità di ricorrere a Lui, di tutto sperare da Lui e nel constatare che tutto riceveva da Lui, gli tributava, grata, le sue lodi e ardeva del desiderio che tutte le creature lo conoscessero e lo lodassero come Egli meritava!... Qual *Magnificat* sublime avrà continuamente intonato nella sua preghiera la SS. Vergine!... Qual desiderio il suo di convertire la vita in un continuo e perfetto *Magnificat* di gratitudine, di lode, e di perfettissima umiltà...

Molto alta e sublime era la sua preghiera, però quanto più elevata, tanto più profonda si faceva la sua umiltà. - Pensa alla necessità che hai di questa virtù e va' a cercarla nella preghiera... e in essa indubbiamente troverai le profonde basi su cui essa si poggia.

Nella preghiera cresceva anche il suo *grande amore* e la sua riverenza a Dio, perchè là, mentre aumentava la conoscenza del Signore, assorbiva sempre più l'amore infinito di Dio verso le creature, e in particolare quello avuto con lei sua serva!... Là imparava ad apprezzare meglio i doni di cui l'aveva arricchita e le grazie e i privilegi di cui l'aveva dotata.

Innanzi a questa considerazione, il suo grato cuore ardeva e si consumava sempre più in nuovo fuoco sempre crescente di amore e di desiderio di corrispondere a quella Maestà che s'era degnata posare i suoi occhi sui Lei. - Immagina come si sia trovata l'anima sua innanzi alla bellezza e alla santità divina, a quella luce dolcissima e amabilissima, a quel Signore tutto bontà, tutto amore verso gli uomini.

Realmente amiamo molto poco Dio perchè non lo studiamo, non lo conosciamo; e tale studio e conoscimento non si acquista che nella preghiera, non già nello studio freddo dei libri.

Gli stessi Santi, anche i più dotti, come S. Tommaso, solo nell'orazione appresero a studiare la scienza di Dio... - Ah, quante altre anime incolte e indotte, secondo il mondo, hanno avuto anche questa divina scienza! - Vedi allora se la tua mancanza di amore non sgorga dalla mancanza di questa conoscenza, di questa scienza che si concede nella preghiera.

2° - *Diminuzione di mancanze e di peccati.* — E' conseguenza naturale del primo punto... A maggior forza nella vita soprannaturale, a maggior crescita di virtù deve corrispondere, nelle nostre ani-

me, una maggiore diminuzione di mancanze e difetti. - La SS. Vergine non potè certamente ottenere, a rigore di termini, tale effetto e questo magnifico frutto dell'orazione...

Ella non aveva peccati da scontare, nè difetti da correggere... Tuttavia in certo senso anche Lei partecipò al beneficio della preghiera, perchè in essa acquistò e accrebbe sempre più la conoscenza di ciò che era il peccato, di quanta offesa recava al Signore, per quanto a noi sembri piccolo, e spontaneamente sgorgava e si accresceva in Lei il desiderio di ripararlo, a costo dei più grandi sacrifici... Che cosa non era disposta a fare per evitare lo spaventoso male del peccato? - Ella che vedeva l'immenso danno che il peccato fa alle anime e il dolore che causa al cuore di Dio!; come avrà ammirato la bontà e misericordia del Signore nell'aspettare, chiamare, cercare i peccatori; offrire se stesso per trarli da quel deplorabile stato, sacrificarsi per essi!

E avrà penetrato il castigo del peccato, molto giusto in verità ma infinitamente orribile, l'allontanamento per sempre da Dio, la separazione eterna, la condanna dell'anima... Come avrà concepite la Vergine queste idee in cuor suo?... Che effetto le avranno prodotto?... Quanto dolore, che pena e commiserazione per i poveri disgraziati che vivono in peccato!... Come avrà sentito il desiderio di esser Madre dei peccatori, per cooperare col Figlio suo all'opera divina della loro salvezza...

Ecco il frutto prezioso dell'orazione, tanto utile e necessario per te. - Anche tu nella preghiera devi crescere nella conoscenza del peccato, per aumentare il tuo odio per esso, il tuo desiderio di evitarlo ad ogni costo; di ripararlo, di slanciarti con ansia apostolica a salvare anime, e primieramente la tua, e poi quella degli altri... Lanciati a dichiarar guerra al peccato, a sforzarti ad evitare le mancanze più insignificanti che deliberatamente e frequentemente commetti e così stare molto lontano

da peccati più gravi. - Non dimenticare che questo sarà sempre uno dei più grandi frutti della tua preghiera.

3° - *Aumento di santità.* — A questo infine si riduce quel che puoi pensare sul frutto della preghiera... Maria accrebbe, in grado quasi infinito, la sua santità con l'aumento costante delle sue virtù... La « piena di grazia » vedeva aumentarsi tale grazia nella preghiera... Tanto accetta come era e gradita agli occhi di Dio si faceva sempre più gradita, gli dava sempre più gloria, si perfezionava sempre più, ed era il migliore strumento per i piani che il Signore aveva su di Lei, relativamente all'opera della Redenzione.

Ella doveva essere la Corredentrica degli uomini, la Madre dei peccatori, l'Onnipotenza supplice, e per questo si esercitava e si preparava ai fini altissimi e divini con la fervorosa preghiera. - Considerava l'orazione come parte necessaria ed indispensabile per l'adempimento della sua vocazione di Madre di Dio e Madre nostra.

Per questo pregava con tanto fervore, con tanto interesse, con tanto gusto, con tanta frequenza, costanza e perseveranza, per questo otteneva tutto quel che chiedeva nella preghiera.

Ecco l'esempio che devi seguire... Anche la tua vocazione, qualunque essa sia, richiede preghiera... La perfezione e santità propria del tuo stato ti obbliga a pregare... Anche tu devi abituarti a cercar tutto, ad aspettar tutto, ad ottenere tutto nella preghiera. - Tutte le virtù si radicheranno profondamente nella tua anima e insensibilmente ti eleveranno ad altezze inaspettate di santità, se saprai essere anima di preghiera.

Le tue vittorie sull'amor proprio, sull'indole e il carattere che devi riformare, il tuo distacco dalle cose della terra, tutti i moti di santità della tua anima, tutti i tuoi progetti e imprese di apostolato, tutta l'efficacia delle tue suppliche in bene tuo e

degli altri, la conversione dei peccatori, la riparazione degli scandali che vuoi evitare, l'unione nelle famiglie, la salvezza dei tuoi cari, e persino le tue cose temporali, soprattutto quando si riferiscono alla vita dell'anima, tutto questo portalo nella preghiera, trattato nell'orazione e ne vedrai il risultato, specialmente se preghi guardando Maria, in compagnia di Maria, per intercessione di Maria...

#### MEDITAZIONE 42.

#### LABORIOSITA'

1° - *La legge del lavoro.* — Il lavoro è una legge data da Dio come obbligo universale... Nessuno ne è pertanto eccettuato... Viene ad essere una legge connaturale e propria dell'uomo, e dice lo Spirito Santo: «L'uomo è nato per lavorare come l'uccello per volare»... Anche nel Paradiso, Adamo lavorava, e tutti avrebbero lavorato, anche se Adamo non avesse peccato. - Persuaditi di questa idea fondamentale della necessità e della razionalità del lavoro.

Orbene, guarda la SS. Vergine... Nè Lei si esime, nè Dio la dispensa da questa legge. - Vedila come lavora e in che cosa si occupa... Non è il suo un lavoro comodo, piacevole, gradito, per passatempo per non annoiarsi; ma il lavoro rude, aspro, monotono, che stanca, molesta, affatica e perciò tanto costa. - Maria lavora non per ricrearsi o distrarsi, ma per aiutare il suo sposo e il suo Figliuolo a mangiare il pane guadagnato con le sue mani e col suo sudore; si occupa in cose umili, proprie delle serve, delle schiave, e così lavora come la piccola schiava del Signore...

Contemplala mentre scopa, lava, fila, rivede i poverissimi vestiti di S. Giuseppe e del Bambino; mentre fa il pane e prepara il cibo, va alla fonta-

na ad attingere acqua... - Vedi quelle mani verginali che s'incalliscono e diventano ruvide a forza di lavorare... Contempla quella fronte purissima bagnata di sudore...

Vedi come si stanca, come fatica col lavoro volgare, come una qualsiasi donna, come le paesane sue vicine... - Son finite le rivelazioni e i portentosi; non riceve messaggi dal Cielo, non scendono gli Angeli a servirla e aiutarla; è l'operaia di Nazareth, la sposa di un povero falegname, eppure è la « Regina e Imperatrice del Cielo »!

Iddio non la esime dalla legge penosa del lavoro... Poteva Dio far sì che piovesse su quella casetta una mamma miracolosa, poteva fare che la terra spontaneamente producesse e offrisse i suoi frutti, poteva infine sostenerla in moltissimi modi senza la necessità di lavorare, ma non volle risparmiare alla famiglia di Nazareth nessuna delle sofferenze e penalità che porta con sé la vita di lavoro. - Maria perciò vedeva nel lavoro un sacro dovere da compiere per fare la volontà di Dio.

2° - *La virtù del lavoro.* — Ella seppe utilizzare tale necessità, convertendola in fonte di virtù e di grandi meriti. - Il lavoro, oltre che una legge naturale per l'uomo, è un castigo dato da Dio al peccato.

La natura sembra ribellarsi contro la legge della creazione e solo a forza di lavorare l'uomo otterrà di vincere questa resistenza e dominarla... Quanti segreti, quante forze occulte, quante ricchezze non nasconde la natura! Ma tutto sarà utile all'uomo se egli lavorerà. Che castigo umiliante per la nostra superbia!... Avere da mangiare, e non potere soddisfare questa necessità se non col lavoro!

Ma ammira la bontà di Dio nello stesso castigo, benché paia tanto duro; talmente addolcisce e rende soave il castigo che lo fa desiderare e rende grato vedendo l'uomo quanto bene può cavare dal lavoro per il suo corpo e la sua anima. - E come se

ciò fosse poco, lo addolcisce di più con l'esempio santificatore che Egli ci diede.

Cristo volle essere un lavoratore e figlio di poveri lavoratori... e talmente santificò il lavoro che da allora non è un castigo, né è umiliante, né penoso... Perché, chi potrà lamentarsi vedendo nelle stesse condizioni lo stesso Dio? - Su questo esempio apprese Maria a lavorare... Vedila come lavora; *esteriormente: con diligenza e attività* incessante; senza ammettere nessuna pigrizia e fiacchezza, proprie della fannulloneria; con grande costanza, anche tra la stanchezza naturale, vincendo e respingendo il disgusto e la leggerezza di quelli che si stancano di tutto; con *pace e tranquillità*, senza l'angoscia e la preoccupazione di quelli che vogliono presto finire, e perciò lavorare inquietamente e tumultuosamente; con grande *compostezza ed esattezza*, evitando ogni leggerezza e la libertà di movimento con cui operano le anime dissipate e che si curano poco della loro modestia e raccoglimento... - *Interiormente: con grande allegrezza* e immensa soddisfazione, sempre contenta della sua sorte, senza invidiare nessuno, senza l'ansietà di altri lavori più comodi, più lucrativi, più appariscenti... Sembra che fosse nata per questi lavori rudi e duri, era contenta e si trovava tanto bene con essi.

Vedi inoltre come lavora *per ubbidienza*; è la volontà di Dio e l'adempie esattissimamente, come una piccola schiava; e insieme lavora *per mortificazione*, poiché non c'è dubbio che il lavoro è una delle più grandi mortificazioni. Ma allo stesso tempo pone nel suo lavoro la nota dolcissima dell'*amore*... Lavora per amor di Dio, per amore del suo Sposo, per amore del suo Figlio, e così lo santifica, così lo addolcisce e non le sembra costoso. - Infine lo converte in un atto continuo di preghiera, poiché il lavoro così fatto, non solo non dissipa, ma avvicina maggiormente l'anima a Dio.

3° - *Il premio del lavoro.* — Dio premia generosamente questo lavoro con la gran pace che dà all'anima, al vedere compiuta la volontà di Dio, con l'assenza delle occasioni e la diminuzione di tentazioni di peccato. - E' evidente che il demonio approfitta dell'ozio per far peccare... Inoltre dà sempre maggiore facilità per darsi a Dio nella orazione, con i frutti immensi che seguono ad ogni opera di mortificazione, com'è il lavoro.

Esamina bene se il tuo lavoro è tale e se ottieni da esso questi frutti. - Non confondere il lavoro con l'occupazione... Se ti occupi in cose che ti piacciono, se il tuo lavoro è questo andirivieni, questo prendere e lasciare una cosa, insomma se lavori per il tuo piacere e capriccio, benché sia molto occupato, non dubitare che non lavori, non adempi la volontà di Dio, non cerchi Lui, ma te stesso.

Paragona il tuo lavoro e il tuo modo di lavorare con quello di Maria e dimmi in che si assomiglia... E dire che per te è più necessario che per Lei... - Hai bisogno di lavorare per il bene del tuo corpo, per il suo sviluppo, per la tua salute, per ben impiegare i talenti e le qualità che Dio ti ha dato... Ne hai bisogno per il bene dell'anima, per formare il tuo carattere, per dominare le tue passioni, per vincere il tuo amor proprio, per la stessa orazione, nella quale perderai il tempo, se non lavori; per respingere le tentazioni, perché il lavoro ti darà i mezzi per difenderti dall'ozio, dalla mondanità, dalle conversazioni frivole o peccaminose contro la carità...

Chiedi alla SS. Vergine che ti dia un poco del suo spirito di lavoro, perché anche per te si converta in fonte di molte e grandi virtù e nel mezzo più facile e sicuro per riparare e soddisfare i tuoi peccati; che sempre possa lavorare assieme a Maria, senza perdere mai la sua presenza santificatrice.

**PAZIENZA E RASSEGNAZIONE**

1° - *Pazienza nelle sofferenze.* — Già abbiamo detto, e ne siamo convinti, che non possiamo vivere senza sofferenze... La croce ci aspetta dove e quando meno crediamo. - E' inutile e ridicolo cercare di sfuggirla, levarcela d'attorno, procurare di evitare il dolore e la sofferenza... - Pene, dolori, angustie, umiliazioni, contrattempi, sempre ci attendono. - Pertanto, l'unica cosa ragionevole, cristiana, è saper soffrire, cercare la maniera di convertire il dolore in fonte di meriti, in causa e principio di grandi e vere allegrezze...

E tutto questo è stato già cercato, è stato insegnato con la pratica da Gesù e da Maria: cioè aver pazienza e rassegnazione... Vedi Gesù come sopporta i rigori della sua povertà, la fatica del suo lavoro, la persecuzione dei suoi nemici. - Piovvero sopra di lei le calunnie, le accuse, le invidie, e tutti i mali caddero sopra di Lui, tutti i dolori e le sofferenze del corpo e dell'anima ebbero sfogo in Lui... Il Cielo, la terra, l'inferno, il suo stesso Padre, tutto sembrava avesse congiurato contro di Lui, e, tuttavia, come soffre tutto ciò?... Ammira il suo silenzio, la sua rassegnazione, la sua inalterabile pazienza!

E la SS. Vergine?... Ricordala nel giorno del suo viaggio a Betlem, viaggio difficile, la stagione inclemente, le sue condizioni delicate, Ella soffre le privazioni dell'indigenza, alberghi e case sbarrate per i santi Sposi; solo una stalla rovinata e immonda dev'essere il palazzo reale per il Figlio suo!... Che dolore, che sofferenza per il suo cuore!... E, ciò nonostante, tranquilla, rassegnata, paziente, abbraccia

quel che Dio le manda. Quale lezione per i nostri lamenti e le nostre impazienze!

Vedila nella notte triste dell'esilio... Tutto bisogna lasciare: la casetta, i parenti, le amicizie, la tranquillità e dolcezza di quella vita, tutto, tutto... e subito, e di notte, e fuggendo... - Cosa fa Maria?... Credi che si disgusti, che dica una sola parola di sdegno e di inquietitudine, di timore, di ira?... Tu non l'avresti detta?... - Non ne dici, non una, ma molte, per motivi infinitamente più piccoli? - Pensa, medita e vergognati delle tue impazienze, della tua mancanza di rassegnazione. - E dire che tu sei colpevole e pertanto tutto ciò che soffri è meritato... Perchè dunque lamentarti, se sempre meriti di più, molto di più di quanto Dio non ti castiga?

2° - *Nel tratto col prossimo.* — Ecco un'altra fonte della nostra impazienza. - Come sogliamo mal sopportare le avversità, le miserie del nostro prossimo! - Vogliamo che tollerino noi, che ci sopportino nelle nostre alterazioni o stranezze, ma quanto poco ci piace tollerare gli altri, come vogliamo che dissimolino i nostri difetti e noi non soffriamo quelli del prossimo!... Più ancora, crediamo che non siamo così, cioè non vediamo la trave che è nei nostri occhi, e vediamo la pagliuzza più piccola in quelli degli altri. - Non è forse questa molte volte la ragione delle nostre stizze, inquietudini e disgusti?

Paragonati con la SS. Vergine, nel suo tratto con gli altri... Come trattò quegli amici e parenti che le chiudevano in faccia la porta a Betlem?... Forse rivolse loro lamenti, insulti, parole di disprezzo e di vendetta o di ira?... E là, sul Calvario, cosa disse ai carnefici quando tormentavano e crocifiggevano il Figlio suo?... Si lamentò della loro crudeltà, delle loro barbarie, della loro ingrata e ingiusta condotta?... Quanto non ebbe a soffrire la SS. Vergine per l'ignoranza di quei discepoli, per la rudezza di quella gente, per la durezza e caparbietà degli stessi Apostoli, per l'invidia dei Giudei e dei

sacerdoti che non si stancavano nelle loro persecuzioni contro Cristo!... Che pazienza con tutti!... Quanto bontà, quanta condiscendenza materna e affettuosa!...

In qualche occasione, perfino il suo stesso Figlio pare che le risponda freddamente e sdegnosamente: «Perchè mi cercavate?», le dice quando resta nel Tempio... «Donna, cosa importa a te e a me?», le risponde nelle Nozze di Cana... «Chi è mia madre e i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio, quegli è mia madre!...» ecc., dice a coloro che lo avvertono che sua madre lo stava aspettando... Che risposte!... Per molto meno, tu sei risentito e disgustato verso il tuo prossimo... Invece Maria, con la serenità e la dolcezza del volto, dimostra che non si adira, non si disgusta, tutto racchiude nel cuore per poi meditarlo da sola e profittare del senso misterioso di quelle risposte.

Ah, se tu in tutto vedessi questo mistero!... il mistero della volontà di Dio che ti vuole provare o castigare, come riceveresti le risposte che ti si danno?... Non faticheresti di più per santificarti col tuo tratto col prossimo?... Come rispondi ai tuoi superiori, eguali e inferiori? - Ricorda quelle parole di S. Agostino: «Se tu non sopporti gli altri, chi sopporterà te?» Perciò S. Paolo ci dice: «Siate pazienti in tutto»... Quanti dispiaceri ti risparmiaresti se fossi umile con quelli che ti circondano e sopportassi con spirito di carità e con pazienza tutto ciò che negli altri ti dispiace!...

3° - *Pazienza nel fervore.* — Persino nel fervore e nello zelo entra la pazienza... Devi esser paziente con te stesso, non volendo far le cose subito; non potrai vincere una tentazione, dominare una passione, evitare una caduta, come tu vorresti... Non ti preoccupare, abbi pazienza; non ti scoraggiare, continua a lottare, sempre con nuova lena, con maggiore sfiducia in te, ma confidando nella grazia di Dio.

Né volere essere precipitato nelle tue opere di apostolato... Non potrai mai uguagliare nel fervore la SS. Vergine, e, nonostante, vedila con quanta pazienza va lavorando nelle anime dei primi discepoli, dei primi figli della nascente Chiesa... - Che piccinerie e miserie!... Che durezza e ignoranza trovò in essi! E tuttavia con pazienza li va disponendo e formando a poco a poco... Alla fine era stata la discepola più diligente di Colui che aveva detto: « Imparate da me » appunto questo: la mansuetudine, la pazienza...

Che pazienza quella di Gesù coi suoi stessi nemici e persino con te e con tutti!... Non sta forse anni ed anni ad aspettare alla porta dei cuori?... Non avrebbe dovuto già stancarsi e averci abbandonati tutti?

Impara questa pazienza pratica, nella vita spirituale, con te e con gli altri, questa pazienza di cui dice l'Apostolo « che è quella che perfeziona le opere »... - Ogni opera fatta senza pazienza, per quanto buona e bella, resta storpiata... Le opere di Dio non si fanno con precipitazione... Da' tempo al tempo e aspetta che giunga il momento disposto dal Signore... - Esaminati in questa materia e supplica la SS. Vergine che ti dia una parte della sua pazienza, per così imitarla in quella pace inalterabile di cui sempre godette, anche in mezzo alle più grandi prove e tribolazioni.

#### MEDITAZIONE 44.

### MANSUETUDINE

1° - *In che consiste.* — E' la compagna inseparabile della pazienza; a volte è una conseguenza di quella e arriva a confondersi con essa.

La mansuetudine è la virtù opposta all'ira, al

nervosismo, alla stizza che proviamo in molte occasioni, quando le cose non riescono a nostro gusto, quando Dio sconvolge i nostri piani, quando ci contraddicono e cercano di imporsi a noi... Così particolarmente ci adiriamo *contro noi stessi* per le nostre mancanze, per le nostre colpe, per i nostri sbagli, per le nostre grandi miserie; *contro Dio*, per le tribolazioni, contrattempi, rovesci di fortuna, disgrazie, forse anche per la aridità e le prove che ci manda; infine *contro il nostro prossimo*, per le male parti, o le persecuzioni di cui ci fanno oggetto.

Tutto ciò viene frenato e dominato dalla mansuetudine facendoci giudicare, parlare e operare con bontà e dolcezza. - La mansuetudine non ci chiede di essere insensibili o di ricevere con indifferenza tutto quel che ci succede, ma che sappiamo allora dominarci in tal maniera da esser noi a impadronirci di questi affetti e non già essi di noi.

Non è certo contro la mansuetudine il lasciarsi trasportare qualche volta dall'indignazione, con giusta causa e giuste maniere, senza oltrepassare i limiti della ragione, come fece Cristo quando a scudisciate sbarazzò il tempio, o Mosè che ruppe al suolo le tavole della Legge.

E' questa l'ira santa lodata nella Sacra Scrittura, quando dice: « Adiratevi e non vogliate peccare »... Questa è figlia dello zelo della gloria di Dio, molto diversa dall'altra ira, che si oppone alla mansuetudine e che scaturisce dall'impazienza, dall'indole e dall'amor proprio... - Tuttavia, anche la stessa ira santa è molto difficile in pratica, perché bisognerebbe tenere a bada le proprie passioni affinché non trasbordino come suole succedere...

Non ne hai l'esperienza?... - Credevi di dover togliere quell'abuso, fare quella correzione, ma eccedesti nella forma e quel che cominciasti con la ragione, lo terminasti con la passione. - Non dimenticare poi che è molto difficile sapersi adirare quando conviene e pertanto anche allora, anche quando *teoricamente* ne hai ragione, *praticamente*

devi astenerarti dalle forme di ira e agire sempre con affabilità e bontà. - E' molto noto quel che dice San Vincenzo de' Paoli che egli « usò solo tre volte parole forti e dure per riprendere con ragione e sempre se ne pentì per il cattivo risultato ». - Se così parlano i santi, che dovrai fare e proporre tu?...

2° - *La mansuetudine di Maria.* — Penetra nella casetta di Nazareth e cerca di sorprendere la SS. Vergine in qualche sua occupazione. - Non credere che non le siano mancate le occasioni di dispiaceri... Quanta mansuetudine con la rudezza della povera gente di Nazareth... con gli idolatri di Egitto, pieni di falsità e di superstizione, con le colonie di giudei che là erano, imbevuti di superbia, egoismo, avarizia e persino lussuria...

Tuttavia, Ella non perde il suo sorriso buono, il suo tratto affabile, la sua serenità imperturbabile... - Sarà forse troppo supporre che in qualche occasione andassero con lamenti all'officina di S. Giuseppe, facendo osservazioni sui lavori eseguiti dal Santo Patriarca, esigendo forse la restituzione del denaro, o decurtando il prezzo convenuto, o dandolo di malavoglia?... Non saranno occorsi degli abusi precisamente perché Maria e Giuseppe non si adiravano mai, e alcuni avranno sfruttato questa bontà per disprezzare il loro lavoro non pagandoli quanto dovevano?...

E così puoi continuare immaginando scene tanto frequenti, soprattutto tra la gente grossolana e senza alcuna cultura... Come avrà avvertito la SS. Vergine la mancanza della più elementare delicatezza, soprattutto se queste mancanze di riguardo eran dirette contro il suo santo Sposo o contro il suo Figlio divino!... Che desiderio avrà sentito di lamentarsi, di sfogarsi con le vicine, con i parenti, raccontando quel che succedeva! - Non è questo che capita a te?... Non credi, molte volte, sia naturale che ciò avvenga?... Non ti scusi, tante volte, con la necessità, che dici di sentire, di uno sfogo?... E così,

fin quando non dici tutto ciò che ti viene sulla bocca, finché non alzi la voce, o dici quattro parole grosse, fino a quando non vai raccontando le cose come a te conviene perché ti si dia ragione, anche a scapito del prossimo, non resti del tutto soddisfatto.

Orbene, quando ciò fai, leva gli occhi e guarda Maria... Quanto poco ti rassomigli a questo modello, a questo ideale!... Giammai Maria fece così, giammai si credette nel diritto di simili sfoghi.

Osserva tutte le sue maniere di fare, stampa quest'immagine benedetta nel tuo cuore; non la vedrai mai aspra, dura, irata; la troverai sempre piena di bontà, di compassione, di carità, di misericordia, di amore, in una parola, modello perfettissimo della mansuetudine.

3° - *Conseguenze.* — Contempla ora le conseguenze dell'una e dell'altra condotta. - La mansuetudine genera simpatie, spirituale attrattiva nelle anime, si sovrappone a tutto e tutto vince e soggioga. - Vedi una persona affabile e buona: tutti le vogliono bene, i suoi consigli son sempre seguiti, le sue correzioni son sempre efficaci... Soavemente si trascina dietro le anime, vive in un ambiente di incantevole pace, ha cuore grande, con cui ama tutti, e tutti la amano e le vogliono bene, a loro volta.

L'anima piena di bontà e di mansuetudine pare non voglia vedere la malizia che la circonda nel suo tratto con gli altri, tutto interpreta bene, tutto giustifica, ammette di buon grado le discolpe che si fanno, se essa stessa non si affretta a disculpare tutto da sé.

La mansuetudine così rimpie le anime e i cuori, non può esistere se non in cuori grandi, non già in cuori pieni di malvagità. - Al contrario, esamina una persona iraconda, impaziente, astiosa... - Quanta antipatia la circonda!... Si ha timore di trattare con essa, bisogna andare con mille riguardi, senza franchezza alcuna per non colpirla, per non ecci-

tarla... - Quanto danno produce! - Quanto bene non pratica!... Quante cose fa rovinare precisamente per questo suo carattere, per questo modo di fare tanto difficile! - Tutto l'offende, tutto prende a male, in tutto vede misteri, secondi fini; non sa governare se stessa ed è incapace di governare gli altri, è nell'impossibilità di comandare, di consigliare, di correggere... - Vedi, per terminare, come pratici questa virtù, in che grado ti trovi in essa; forse avrai molto da correggere... - Con l'aiuto di Maria, fatti coraggio, correggiti, vinci te stesso!

#### MEDITAZIONE 45.

### DOLCEZZA

1° - *Bellezza incomparabile.* — Bellissima è senza alcun dubbio questa virtù della dolcezza, che ha tanto nesso con la mansuetudine... Ordinariamente si confondono e praticamente viene ad essere una stessa cosa.

La dolcezza è stata chiamata « il fiore della mansuetudine », perché è come suo complemento o corona, e così, può uno avere la mansuetudine che reprime e domina gli impeti del suo carattere adirato, ma forse il suo volto è duro e le sue parole secche, essendo così molto lungi della dolcezza. - Solo chi possiede la mansuetudine perfettamente e totalmente, nello stesso tempo che assoggetta la sua passione, sa porre nei suoi atti, nei suoi gesti, nelle sue parole questa soavità che caratterizza la dolcezza... Ah, quanto è sublime e bella questa virtù! che attrattiva incantevole è la sua!... Come trascina tutti!... Riesce quasi impossibile resistere o contrariare una persona dotata di dolcezza!...

Ad essa si addice, più che a nessun'altra, la beatitudine di Cristo: « Beati i mansueti, perchè essi

possederanno la terra »... La mansuetudine e la dolcezza diventano le padrone di tutti i cuori. - Non v'è alcuno che resista alla loro forza potente. - Perfino le stesse fiere si ammansano e si arrendono con la dolcezza... Diciamo con molta espressività nel linguaggio familiare, « che si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto »,

E' la virtù tanto amata da Cristo, che volle essere rappresentato nella figura dell'agnello, che si lascia tosare tranquillamente, e perfino sacrificare senza lamenti e proteste. - La sua dolcezza si estese ai peccatori, che soavemente riceveva e amorosamente perdonava; fu duro col peccato, ma non col peccatore...

Persino i suoi stessi carnefici trattò con la dolcezza, li perdonò... li disculpò e giunse ad intercedere per loro... - Ricorda le sue parole sulla Croce, tutte son miele dolcissimo; anche quando si lamenta della sete cocente e dell'abbandono del Padre, lo fa dolcissimamente.

Copia esattissima della dolcezza di Cristo fu la SS. Vergine, in Lei tutto è dolce e per questo è tanto affascinante, non c'è nulla che respinga, che dispiaccia, che ritragga. - Il suo nome è solo paragonabile in dolcezza con quello di Gesù... - Non hai assaporato migliaia di volte la dolcissima consolazione di cui riempie le anime il nome di Maria? - Sembra che Dio abbia voluto addensare in Lei tutta la dolcezza possibile e per questo volle che apparisse sotto la figura di madre... E' tutto detto; dire madre è quanto dire dolcezza, affetto, carezze, abbracci, baci... - Tale fu Maria, la dolce Madre di Gesù, la dolcissima Madre nostra... - Bellissima virtù, incantevole virtù... Perché non innamorarti del suo fascino immenso?...

2° - *Dolcezza false.* — Però non ti ingannare e non ti illudere confondendo la virtù con il vizio. - Ci sono anche delle false dolcezze. - E' falsa la dolcezza nauseante e attaccaticcia, che cerca espres-

sioni lusinghiere e che non ha altro fine che di piacere, la dolcezza affettata e indiscreta, e perfino pericolosa, che prodiga carezze per mendicare affetti terreni, la dolcezza puramente mondana dei sorrisi esteriori e delle parole sdolcinate, che loda e adula davanti e critica dietro, la dolcezza di mera cortesia, tanto usata nella vita di società dove tutto è falso e posticcio... Quanto è ripugnante tale dolcezza!... Quanto diversa dalla vera che scaturisce da un cuore buono, da un cuore che ama e si compiace della verità, da un cuore che comunica tale bontà all'esterno in maniera delicata, semplice e senza violenza!

E' anche falsa la dolcezza che si confonde con la mollezza e debolezza di carattere, debole e condiscendente in tutto, anche con quel che non deve; che è vile e pusillanime, e tutto fa passare e su tutto tace per comodità, per non mettersi in lite, per non disturbarsi, o forse per rispetto umano.

La dolcezza santa è soave nelle forme, ma forte, energica, decisa, nel fondo. - Si propone una cosa e va con impegno, senza vacillamenti, al fine che si è proposto, ma senza ferire, senza esasperare, insinuandosi nelle anime e penetrando soavemente e senza rumore, come l'olio... - Per questa mancanza di decisione, per questa falsa dolcezza, Dio castigò Elia. - Invece, lo stesso Spirito Santo ci dice che l'altra santa dolcezza è quella con cui opera la divina Provvidenza... fortemente e soavemente... arrivando al fine con fermezza incrollabile, ma con mezzi tanto soavi che a volte ci riescono impercettibili e ci paion cose del tutto naturali.

Infine, neppure è vera dolcezza, quella di occasione o a periodi, ma quella che persevera e sempre si mantiene la stessa. - E' facile esser dolci quando si è contenti, allegri, quando tutto riesce bene, ma, e nelle contrarietà? Allora si prova il valore e la tempra di una dolcezza che resiste a tutte le prove. - Guarda la tua amata Madre, esamina col suo esempio questi caratteri della vera e falsa dol-

cezza e la vedrai, come sempre, modello perfettissimo...

3° - *La tua dolcezza.* — Esamina ora la tua dolcezza e i mezzi che devi impiegare per acquistarla o aumentarla e così cercare di rassomigliarti alla Madre tua. - Se sei naturalmente dolce e affabile... di temperamento quieto e calmo, procura di soprannaturalizzare tale dolcezza, che in te è naturale, facendo delle azioni non macchinalmente, ma con perfetta deliberazione di voler imitare la SS. Vergine... e di ringraziarla che puoi tanto facilmente farlo.

Se invece sei di carattere forte, vivo, nervoso, forse collerico ed iracondo, non dimenticare che tale fu San Francesco di Sales e talmente giunse a dominarsi che fu ed è per antonomasia il santo della dolcezza... Ascolta queste sue parole, tanto conformi alla condotta: « Siate più dolci che potete; se si deve mancare per qualche esagerazione, che sia per la dolcezza; la durezza tutto rovina, inaspisce i cuori e genera odio; bisogna attrarre le anime come ci attraggono i profumi con la soavità dei loro odori ».

Fatti coraggio e sforzati di vincere a poco a poco con la grazia di Dio la tua indole naturale e non rinunciare alla possibilità della dolcezza, per quanto ti possa costare molto l'esercizio di questa... poiché anche qui devi applicare quel detto: « quello che costa è quello che vale ». - Esamina pertanto la tua dolcezza e procura di unire questi due estremi su cui si fonda: la fermezza e la soavità.

Chiedi spesso a Gesù e Maria questa grazia; ricordati della Madre tua nelle occasioni che puoi avere e domandati: cosa farebbe Lei? cosa direbbe?... E agisci in conformità, vigila i movimenti del tuo amor proprio, che sempre si ribella e ti fa cadere, fa' con fermezza ed energia il tuo esame particolare su questo punto, fino a notare che hai conseguito un gran dominio sopra il tuo carattere.

## MEDITAZIONE 46.

### DOLCEZZA IN FAMIGLIA

1° - *Triste verità.* — Tutto quel che s'è detto della dolcezza nella precedente meditazione deve naturalmente applicarsi agli atti della vita familiare; in essi dovrebbe più apparire tale dolcezza e bontà del nostro tratto, invece, non avviene disgraziatamente il contrario?

E' cosa comune che la stessa confidenza e intimità della vita di famiglia genera sfoghi che non si hanno con gli estranei, ed è molto triste riconoscerlo, ma è vero che moltissime volte si ha più cura con gli estranei che con quelli di casa... - Quante persone che per non mancare alla cortesia sociale, sono, nel loro tratto con gli estranei, affabili, affettuosi, indulgenti, dolci e soavi, e per quei di casa conservano lo sfogo del loro cattivo umore, dei dispiaceri, dei contrattempi!

Il focolare che dovrebbe essere la sede dell'amore e della dolcezza, è spesso il posto dell'asprezza e dell'ira che generano risse e dissensioni, che costituiscono il tormento e la croce di tutti i suoi abitanti. - Un Santo diceva: « Ci son molti che paiono angeli nella strada e son demoni in casa »... - E questo può darsi anche della vita di amicizia... e perfino della vita religiosa... - Non è una triste verità che esiste chi col suo carattere mal contenuto, poco mortificato, si esprime a volte con parole, gesti, movimenti o azioni poco edificanti e che servono per far soffrire i suoi fratelli?... « Quant'è bello vedere i fratelli che vivono uniti come fossero una cosa sola! », diceva il Salmista, ma non sarebbe così se tra essi non regnasse la carità e la

dolcezza, che quando è vera virtù, procede dalla stessa carità...

2° - *L'esempio*. — Vedi l'esempio di questa dolcezza familiare, veramente incomparabile, nella SS. Vergine... - Quant'era lungi dall'amareggiare la vita a S. Giuseppe e al Bambino!... La povertà in cui vivono, l'indigenza che li faceva mancare di molte cose necessarie o convenienti, potevano suscitare in Lei impazienze, disgusti, malumore, lamenti, parole di stanchezza di quella vita, rimproveri allo sposo, discussioni col Figlio, esattamente come capita nella maggior parte delle case... Invece Maria è l'angelo della pace, dell'allegrezza, che tutto colmava con la sua dolcezza, col suo affetto, col suo amore, tutto bontà e soavità...

Una volta si credette in dovere di riprendere il Figliuolo... Il dolore aveva oppresso il suo cuore talmente da aver bisogno di sfogo... Ma medita bene le sue parole, attendi alle sue espressioni, fermati alle sue maniere... Dolcissimamente gli dice: «Figlio mio, perché ci hai fatto questo?»... Tutti avremmo disculpato una madre che in tale occasione riprendesse aspramente il figlio, gli avesse detto parole forti, e alla fine avesse sfogato il suo dolore con forme incomposte... - Poniti in questo caso... Che avresti fatto con una persona di tua famiglia che avesse commesso una cosa simile?... Ti saresti contenuto a vederla? e non ti saresti lasciato prendere dai nervi? ti saresti contentato di dire solo le stesse parole di Maria al Figliuolo e con la stessa dolcezza e soavità con cui Ella le pronunciò?...

Orbene se anche allora, quando ebbe maggiori motivi per adirarsi, operò talmente la Vergine, come avrà agito nelle altre occasioni della sua vita familiare?... - Riferisce un Santo Padre che gli altri bambini di Nazareth solevan dire del Bambino Gesù: «Andiamo alla soavità e alla dolcezza», perchè così sempre si manifestava la sua divina bontà e mansuetudine... Anche tu puoi dire lo stesso di Ma-

ria; di molte volte, guardandola: vado ad accostarmi alla soavità e ad assorbire la dolcezza; ed indubbiamente la troverai abbondante.

3° - *Virtù obbligatoria.* — Ricorda bene questo: senza esagerare si deve dire che la virtù della dolcezza familiare è obbligatoria, che devi faticare per acquistarla e per accrescerla perchè da una parte essa è lo stesso esercizio della carità che dobbiamo avere col prossimo principalmente con quel che ci è più vicino come sono i membri della famiglia, della amicizia, della comunità in cui si vive.. Che responsabilità pertanto per te, se per tua colpa, se per le tue intemperanze e levate di tono, rendessi difficile e impossibile la vita di quelli che ti sono attorno, se per te si spezzasse l'equilibrio e la pace che produce la carità!...

Ma ti obbliga ancora per un'altra ragione, ed è che senza tale dolcezza familiare sarà impossibile osservare bene la Legge che Dio ti impone nel quarto comandamento... Scorri i vari posti che potrai occupare in questa vita di famiglia e vedrai. - Se sarai superiore e comandi ad altri, sotto qualunque forma, guarda qual'è il tuo modo di agire e di disporre le cose, pensa come ti piacerebbe se comandassero a te. Dov'è l'amore che devi avere ai tuoi sudditi se sembri un despota nelle tue parole e maniere di fare?...

Se devi correggere qualcosa, non è proprio allora che alzi la voce, come se nulla potessi ottenere senza grida e minacce? - Specialmente fa' un po' d'esame del tuo tratto con quelli che sono a tuo servizio... La loro stessa ignoranza e mancanza di educazione doveva servire per maggiormente disculpare le loro deficienze, trattarli con maggiore affetto, e così soavemente e dolcemente andarli istruendo su quel che occorre... - Secondo alcuni, la SS. Vergine ebbe anche una servetta a suo servizio... Ebbene, immagina il tratto che le avrà usato, come l'avrà

comandata, come l'avrà corretta dove non faceva bene... Paragonati a Lei e cerca di imitarla.

Se sei inferiore e ti tocca ubbidire, vedi come lo fai... Ti rassomigli alla Vergine quando obbediva a San Giuseppe?... Se ti contraddicono soprattutto e ti comandano qualche cosa che ti costa, perchè non abbassi dolcemente la testa e obbedisci con allegria?...

E con i tuoi eguali, coi tuoi fratelli, con le tue amicizie, come ti comporti?... Sei causa della loro disunione? Parli con freddezza, con indifferenza o disdegno, con alterigia, con parole piene di collera, d'ingiuria, di dispetto, di ira? - Oggi esaminati bene in questa dolcezza familiare e proponi quant'è necessario per adempiere i tuoi obblighi, come ti impone il quarto comandamento... Da' buon esempio in questa bellissima virtù a tutti e così avrai contribuito a che nella tua casa, nella tua famiglia, tra le tue amicizie, nella tua comunità regni quella pace, quella felicità dolcissima che si respirava nella casetta di Nazareth.

#### MEDITAZIONE 47.

### LA CONDISENDEZA

1° - *In che consiste.* — E' una virtù che può sembrare insignificante e invece è di altissimo valore pratico, che quantunque paia facile in alcune occasioni, è molto difficile averla in altre. - Attendi bene alla stessa parola che è molto significativa.

Condiscendere è *discendere con*, cioè discendere dall'altezza del tuo amor proprio, della tua superbia per accomodarti all'altrui parere... Tale è l'applicazione etimologica della parola, ma, ahimè, quant'è costosa questa discesa!... Ci troviamo tanto bene sulle vette della nostra superbia, che quando un

colpo umiliante della amorosa Provvidenza di Dio ci spinge in basso, ci fa soffrire enormemente... Che sarà quindi l'impredere volontariamente questa discesa?... - Condiscendere è cedere innanzi alla volontà, al criterio, al gusto degli altri, e sai bene come ciò ti è riuscito sempre costoso.

Non vogliamo che alcuno coarti la nostra libertà, che si opponga ai nostri piani, che ci si contraddica in quel che diciamo o pensiamo... e la condiscendenza ci invita a operare in modo diametralmente opposto; che diamo ragione agli altri, che non ci ostiniamo a vincere o uscire con la nostra, che sacrifichiamo il nostro gusto e comodità sull'altare della pace, della dolcezza, della carità.

Naturalmente ci son cose in cui non si può e non si deve transigere. Cedere in tali casi, non sarebbe virtù, ma peccato di viltà o rispetto umano... - Quanti peccati non si commettono per cattiva e perversa condiscendenza! - Lo stesso peccato di Adamo fu questo: non ebbe sufficiente energia di opporsi alle dolci insinuazioni di Eva; cedette dove non doveva, e peccò... Esamina le tue cadute e vedrai quante di esse sono state prodotte da questa maledetta condiscendenza. - Non puoi cedere di un apice, non devi condiscendere minimamente con nessuno, nè coi tuoi amici intimi, nè coi genitori, nè coi fratelli, in cose contro la legge di Dio, anche in materia lieve...

Ma fuori di questo caso, lavora per vincere la caparbieta del tuo carattere, per acquistare questa bella e simpatica elasticità che si adatta a tutto e a tutti, che gode di dar piacere agli altri in ciò che non è nè male, nè pericoloso; pratica cioè la virtù della condiscendenza...

2° - *I suoi frutti.* — Ricchissimi e gustosi sono i frutti che produce l'esercizio costante di questa virtù. - Anzitutto un aumento sempre crescente della regina di tutte le virtù, la carità... E' ben chiaro che questa non può esistere in famiglie, amicizie,

comunità, dove non si pratici la condiscendenza. - La causa e radice di tutte le disavventure è sempre il desiderio che tutti abbiamo di uscir vittoriosi; e come lo senti tu, lo sentono tutti gli altri; da lì gli urti frequenti e niente edificanti dove la carità ne esce male sempre.

Invece, il cedere e accomodarsi al parere altrui, accondiscendendo ai suoi gusti, è fonte di reciproco amore, di pace e di carità. La mutua condiscendenza è quella che produce la cordialità e fraternità assieme ad una franca e spirituale allegrezza.

Altro frutto di questa virtù è la pratica continua della mortificazione interiore, che, come s'è già detto, è a volte veramente difficile e persino eroica. - Come tutte le altre virtù, la condiscendenza non consiste in alcuni atti isolati, ma nell'abito frequente che si manifesta nella costanza di tali atti. - Il vincerti una volta, il cedere e tacere oggi, l'accondiscendere in un'occasione determinata, non è nè difficile nè meritorio; ma il farlo sempre, l'abituarti di tal maniera che mai te ne dispensi... questo suppone un esercizio grande di mortificazione.

Pensa a quel che forse ti è successo qualche volta... - Come ti costò cedere, se allora cedesti, quando avevi soverchia ragione, quando il tuo parere era il più giusto e razionale, quando per te, trovandoti in pubblico o in presenza di altri, era umiliante cedere e tacere e perfino dar ragione a chi ti contraddiceva!... Non è vero che in queste occasioni si vede chiaramente l'anima mortificata, padrona di se stessa?

Con ciò si è già detto l'altro frutto della condiscendenza, ch'è il consolidamento sempre più profondo nella santa umiltà. - Se esami bene l'atto di condiscendenza vedrai che quasi si riduce a questo, a un atto di umiltà... - Non sei condiscendente perchè non sei umile, perchè l'amor proprio si accende e si ribella, perchè la superbia ti acceca... Poi, quanto più condiscendi con gli altri, tanto più calpesterai le tue passioni e sarai più umile,

E' molto chiaro inoltre che con questa virtù eserciti insieme la mansuetudine e la dolcezza, ed educi e dirigi come devi il tuo carattere. - Ordinariamente parlando questa sarà la forma più comune di esercitarti nella dolcezza, giacchè anche ordinariamente, la maggior parte delle tue asprezze scaturiscono dalla mancanza di condiscendenza, dal non cedere, per trionfare ed uscire con la tua ragione.

Infine con questa preziosa virtù, ti disponi mirabilmente alla vita di ubbidienza... Cosa costerà ad ubbidire a colui che è abituato a cedere?... Se rinneghi la tua volontà per sottometterla al parere degli altri, quanto facilmente la sottometterai agli ordini e disposizioni dei Superiori! - Misura dunque l'importanza e bellezza di questa virtù per i frutti che produce e per il corteggio di virtù che l'accompagnano!...

3° - *La condiscendenza di Maria.* — Deduci da qui, quale sarà la condiscendenza di Maria, se tanto alta fu nella carità, nell'umiltà, nella dolcezza, nell'obbedienza. - Deducilo, giacchè non abbiamo dati concreti nel Vangelo, della condiscendenza del suo divin Figlio... - Come è condiscendente con gli apostoli quando gli chiedono qualche cosa, coi discepoli tutti e lo stesso popolo, operando, per condiscendere ad essi, grandi miracoli!... Coi giudei, farisei, pubblicani e peccatori, in tutto ciò che non fosse mancanza o peccato, che umile condiscendenza! - Vedilo coi poveri, coi bisognosi, con i bambini... - Ricorda la sua condotta nelle nozze di Cana, doveva condiscendere alla Madre sua, fino a giungere al portentoso miracolo che vi operò, quantunque non fosse arrivata la sua ora.

Deduci qual sarà stata la condiscendenza della Vergine, se tale era quella di Gesù - Immagina la scena dei pastorelli a Betlem, o quella dei Magi e la vedrai accondiscendere in tutto, fino a giungere a dar loro Gesù, e lasciare che lo abbracciassero

e lo carezzassero e baciassero... - Tutta la sua vita non fu un continuo atto di perseverante condiscendenza con San Giuseppe e col Figliuolo?... E' possibile che neppure una volta si prendesse un gusto a scapito di quello di Gesù o del suo Sposo?... Non dubitarne nemmeno... Il suo gusto era compiacerli e pensare a loro in tutto. - Questo dev'essere anche il tuo piacere: l'adattarti al gusto degli altri; questa la tua compiacenza, piacere a tutti... Così guadagnerai tutti, così ti farai tutto a tutti, meno che a te; così, infine, avrai ottenuto di imitare, in questa preziosa virtù, la tua amata Madre.

#### MEDITAZIONE 48.

### LA GRATITUDINE

1° - *Cosa degna, giusta, salutare.* — Tutti i giorni nel « Prefazio » della Messa, il sacerdote canta la bellezza e la necessità del ringraziamento quando dice: « E' veramente cosa degna, giusta e salutare che siamo sempre grati al Signore »... - Quanto bella è la gratitudine! Quanto invece antipatica è l'ingratitude!... Ci può esser cosa che ferisca più una persona che abbia dignità, che chiamarla ingrata?... Quando tu ti ci sei trovato, non è stato quel che più ti ha fatto soffrire il vedere che ricompensavano i tuoi favori e i tuoi servizi con ingratitudini?... Vedi dunque quanto è indegno questo modo di fare, anche quando si tratta di uomini tra di loro. - Ebbene, quale sarà l'indegnità dell'uomo che è ingrato verso Dio?...

Inoltre la gratitudine è una parte della giustizia; quindi l'ingrato manca in essa e agisce ingiustamente. - Ti hanno fatto un beneficio: tu devi dare qualcosa in compenso, di modo che la tua gratitudine deve pesare su un piatto della bilancia, tanto quanto pesa nell'altro il beneficio che ti hanno fat-

to. E' precisamente per la ingiustizia che suppone l'ingratitudine che ci si irrita e ci si scompone, quando la vediamo negli altri... - Il benefattore ha diritto al ringraziamento; dunque non facendolo, si conculca tale diritto e perciò si manca alla giustizia, che consiste nel rispettare i diritti del prossimo dando a ciascuno il suo...

Infine, è cosa conveniente e salutare, cioè anche per egoismo dobbiamo saper essere grati... poichè il ringraziamento è causa di nuovi benefici. - San Bernardo dice che l'ingratitudine è vento che brucia, dissecca e spegne la fonte di tutti i favori e benefici, ma la gratitudine invece è quella che più stimola il benefattore a continuare a farci benefici...

Sotto qualunque punto di vista si consideri, ti convincerai che la cosa più irragionevole che possa darsi è l'uomo ingrato per l'indegnità e l'ingiustizia del suo agire... Così arreca danno perfino a se stesso. Applica questi punti alla condotta verso Dio, e se ti imbevi di queste idee, ti meraviglierai come l'uomo, come tu hai potuto qualche volta arrivare ad essere così ingrato con Lui, e, per di più, non una volta, ma quotidianamente si può dire che così agiamo col Signore...

La cosa strana è che non si è stancato di noi, e nonostante la nostra ingrata condotta ancora continua a darci nuovi e maggiori benefici... - E' come dire che la sua generosità va ogni giorno aumentando e pare che noi vogliamo aumentare anche, di giorno in giorno, la nostra ingratitudine, poichè quanto maggiore è la sua bontà, maggiore è la nostra irricoscenza... - Non pare vero che così possa essere il cuore dell'uomo, sopra tutto verso Dio, dal quale non riceve che benefici senza fine...

2° - *Da dove scaturisce.* — Considera ora da dove procede e come scaturisce la gratitudine, perchè così comprenda le cause dell'irricoscenza. - La gratitudine scaturisce dalla nobiltà e generosità di cuore di colui che riceve un beneficio, talmente che

dal grado di riconoscenza sogliamo misurare la delicatezza maggiore o minore di quel cuore.

Il cuore grato, nel momento stesso che riceve un dono, sente come una necessità di corrispondere al benefattore. Sino a quando non soddisfa questa necessità non ha riposo; più ancora soffre perchè vorrebbe andare più in là nella sua corrispondenza e gratitudine, e gode indicibilmente quando trova il modo di dimostrarla.

Assieme a questa delicatezza di cuore contribuisce necessariamente a renderci grati la riflessione. - Non c'è dubbio che questa è la causa della nostra ingratitudine verso Dio... Il « non sanno quello che fanno » si può applicare a tutti... Se riflettessimo un poco, non potremmo fare a meno di impiegare tutta la nostra vita e tutte le nostre forze a ringraziare Dio per quel che Egli fa continuamente per noi. - Abbiamo bisogno di riflessione per conoscere bene il Datore, noi stessi, il numero e la qualità dei doni che ci dà, giacchè il ringraziamento è proporzionale a queste tre conoscenze.

Dobbiamo conoscere e dobbiamo lavorare per accrescere sempre più la conoscenza della persona che ci beneficia, dell'amore che ci porta, della sua nobiltà e dignità, della sua bontà e generosità, della sua superiorità e grandezza, nonostante la quale non disdegna di occuparsi di noi e arricchirci dei suoi doni... Non vedi come contribuisce questa conoscenza alla gratitudine?... Molto contribuisce anche la conoscenza della tua piccolezza, della tua malvagità, della tua grande indegnità e mancanza di meriti personali per tali benefici, perfino delle tue ingratitudini passate che rendono più grande l'affetto e l'amore che dovette avere il benefattore per concederti nuovi doni.

Aumenta, infine, la conoscenza di questi stessi doni che forse molte volte nemmeno si vedono, il che è ordinario quando si tratta di Dio... Quante cose riceviamo da Lui, che non abbiamo chiesto, nè abbiamo meritato, nè abbiamo notato!... Come po-

teavamo allora esserne grati?... Adoperati molto per acquistare questa triplice conoscenza, dalla quale dipende la stima e l'amore che devi avere per il Signore e vedrai come istintivamente scaturirà dal tuo cuore la corrispondenza della gratitudine verso di Lui...

3° - *La Vergine*. — Quanto fu ammirevole questo riconoscimento nella SS. Vergine!... Penetra, se puoi, nell'idea che Ella aveva di Dio, della sua grandezza e maestà, della sua santità e bellezza... Quanta era la stima che aveva di tutte le cose di Dio, anche di quelle più piccole e insignificanti, se pure c'è qualche cosa che possa chiamarsi piccola quando ha relazione con Dio.

Vedi come in questa conoscenza cresceva sempre e aumentava in Maria il rispetto e l'ammirazione, il suo amore con tutte le forze, con tutta l'anima al Signore... E insieme vedila convinta del suo nulla, della piccolezza della sua persona, come dice nel *Magnificat*.

E in verità il cuore nobilissimo di Maria, inondato di tale ammirazione, si accendeva in affetti di gratitudine, di amore, di ansie insaziabili per corrispondere, quanto meglio potesse, a un Dio che posava su Lei i suoi occhi, che la amava di amore eterno ed infinito, di predilezione sopra tutte le creature, sopra gli stessi Angeli del Cielo. - Era tanto persuasa di questa idea, che non poteva allontanarla neppure un momento dalla sua mente, la ripeteva continuamente al suo cuore, non poteva vivere senza l'espansione della sua gratitudine.

Ricorda i versetti del *Magnificat* e vedrai quel che pensava, quel che sentiva la Vergine sui benefici del Signore... Perchè non la imiti anche tu?... Persuaditi bene che tutto si riduce ad aver testa e cuore, riflessione e sentimento, e avendoli forse per le delicatezze umane non li hai per quelle infinite di Dio. - Vuoi che la usino a te e neghi poi tale

gratitudine a chi la merita più d'ogni altro. - Chiedi alla SS. Vergine che non sia di questi, ma che la imiti nella sua eterna riconoscenza al Signore...

#### MEDITAZIONE 49.

### LA GRATITUDINE

1° - *Verso Dio.* — Scendi negli interessanti dettagli di questa gratitudine di Maria verso il Signore. - Ci fu nel Cielo una creatura bellissima, adorna delle grazie e meraviglie che Dio accumulò in essa, ma questa creatura non seppe ringraziare il suo Creatore di quel che aveva ricevuto e con superbia e ingratitudine si ribellò contro il suo divino Benefattore... - E' la storia di Luciferò, l'angelo caduto e convertito in demonio per la sua superbia e la sua ingratitudine.

Qualcosa di simile successe con l'uomo nel Paradiso... La superbia accecò anche lui e lo rese ingrato a Dio... Che frutti amari quelli dell'ingratitudine!... Di un angelo fa un demonio, di un re, qual'era l'uomo, fa uno schiavo disgraziato.

Ma considera la condotta diametralmente opposta di Maria. - Favorita dal Signore con doni ricchissimi, elevata a incomparabile dignità, non si inorgoglisce, non si ribella, non cade nell'ingratitudine. Il suo cuore gonfio di riconoscenza al suo Dio, trabocca nel *Magnificat* che è come il programma della sua vita, giacchè la sua vita non fu che un *Magnificat* costante di gratitudine, con le labbra, con il cuore, con tutte le opere. - Maria, la creatura più riconoscente, più umile, è elevata alla dignità di Madre di Dio, occupa il primo trono in Cielo... Quanto è gradito a Dio un cuore grato!... Quanto odiosa dev'essere per Lui l'ingratitudine!...

E quanti ricchi doni Dio riservò per Maria! -

E' l'unica prescelta tra tutte le donne della terra per essere Madre sua, e perciò stesso l'unica concepita senza macchia, l'unica saturata di grazia; l'unica che in certo modo doveva entrare nei segreti della Trinità augusta e vivere in intima comunicazione e con relazioni molto intime con la stessa Divinità. - E tutto ciò perchè? Perchè a Lei sola tutti questi privilegi immensi? Che titoli aveva per meritargli?...

Queste stesse domande si faceva la SS. Vergine, e la risposta era di umiliarsi in ringraziamenti al suo Dio. - Ogni grazia che riceveva, ogni dono nuovo accendeva sempre più il cuore delicatissimo della Vergine, rapiva e infervorava la sua anima, con gli affetti perenni della più sentita gratitudine e del più puro e acceso amore.

2° - *Verso gli Angeli.* — E tutto ciò anche verso tutte le creature che erano poste da Dio per servirla... - Immagina come meglio puoi la sua immensa gratitudine verso l'Angelo dell'Annunciazione. - E' una cortesia obbligatoria quella di remunerare il servo che da parte del suo padrone ci porta un regalo... Ebbene, cosa avrà fatto la Vergine verso questo servo del Signore quando si presentò a Lei col dono divino dell'Incarnazione?... Con quanta riconoscenza avrà Ella ricordato la scena dell'Annunciazione e le parole di saluto dell'Angelo!...

E quale sarà stata la sua gratitudine verso gli Angeli della Natività?... Quando vedeva che Gesù nasceva sconosciuto e disprezzato dagli uomini, come avrà ringraziato gli Angeli che scesero ad adorarlo e a confortarlo nella freddezza con cui il mondo lo riceveva?... Ugualmente avrà ringraziato, con tutto il suo cuore, qualunque servizio ricevesse da essi, sia nel viaggio verso l'Egitto, come racconta la tradizione, sia nel ritorno alla casetta di Nazareth. - Se è certo che aveva frequentemente trattato cogli Angeli, immagina come avrà gradito le loro

visite, e come essi saranno rimasti incantati e soddisfatti delle prove di gratitudine ricevute da Maria.

Ma soprattutto considera la sua riconoscenza verso l'Angelo della Annunciazione, verso quello suo Custode... Anche a Maria Dio diede un Angelo, come lo ha dato a tutti, perchè la custodisse... Angelo fortunato cui toccò in sorte di essere il Custode di questo tesoro!... Come avrà compiuto bene il suo ufficio!... - Dopo il dovere che aveva nel Cielo di adorare e lodare eternamente la Maestà di Dio, non poteva far nulla di più grande, nè esercitare un ufficio più sublime, che custodire, accompagnare, nella sua vita la SS. Vergine.

Ma questo ufficio non passava inosservato per Maria... Se gli altri angeli le apparivano, e godevano di conversare con Lei, non l'avrà fatto specialmente il suo Angelo Custode? - A molti Santi l'Angelo Custode s'è fatto visibile, non lo sarà stato maggiormente per la Vergine?... E non sarà stato questo un motivo di più, perchè il suo cuore ringraziasse prima Dio, e poi il suo Angelo, per questi servizi e queste finenze?...

Fa' un piccolo paragone e vedi che ammirazione e che devozione hai tu con gli angeli in generale, e con il tuo Custode in particolare... Non sarai con lui molte volte ingrato, disprezzandolo, non facendo caso alle sue ispirazioni, o almeno non ricordandoti di ringraziarlo per quel che fa con te e per quando ti serve fedelmente?...

3° - *Verso gli uomini.* — Ed ora considera questa gratitudine di Maria, tutta bontà e cortesia, non di complimento falso e mondano, ma vera e sincera verso gli uomini, verso le persone da cui riceveva qualche favore... - Trascorri brevemente la sua vita e fermati a considerare l'amore e il ringraziamento di Maria verso i suoi genitori... Che esempio di gratitudine verso quelli che tanto si sono affannati e sacrificati per la nostra esistenza, per il nostro sostentamento, per il nostro sviluppo!... - Per Lei nulla passava inosservato e qualunque fatica e sacrificio

dei suoi santi genitori, restava impresso, per sempre ringraziarli, nel suo cuore.

Più tardi, nel Tempio, la sua gratitudine si sarebbe manifestata verso quei Sacerdoti che la istruivano nelle Sacre Scritture, verso le altre fanciulle con le quali viveva... Non era possibile che si lasciasse sfuggire un solo particolare, una sola delicatezza usata con Lei, senza che trovasse eco nella sua anima riconoscente.

Ricorda le scene di Betlem prima coi Pastori, poi con i Magi... Quanto profondo e verace, senza stupide e ridicole esagerazioni, senza chiacchiere di complimenti, sarà stato il suo ringraziamento verso quegli adoratori del Figlio suo!... Cosa avrà loro detto per ringraziarli dei doni e regali!... E quanto contenti se ne saranno andati tutti, parlando a tutti, del cuore grato della Vergine!...

Vedila nella sua vita ordinaria di Nazareth, con quelle povere persone che costituivano il suo vicinato... Se le facevano qualche regalo, qualche favore, cosa non avrà fatto Ella per ricompensarle?... Come avrà gradito le carezze e lodi che si facevano per il suo Gesù!... Quale gratitudine la sua verso quelle altre persone che procuravano lavoro per San Giuseppe e con esso il sostentamento della casetta!...

E più tardi, quando Gesù uscì a predicare, che gratitudine la sua verso quelle persone, come Marta e Maria e le altre pie donne, che tanta cura si prendevano del Figlio suo, verso quegli Apostoli che lo seguivano fedelmente, verso quella buona gente che gli andava dietro entusiasta e ascoltava la sua dottrina, misurava la sua santità, propagava i suoi miracoli in ogni parte... Infine vedi la SS. Vergine nella sua gratitudine verso San Giuseppe... Come lo avrà ringraziato dei suoi servizi!... - Egli che era il custode della sua verginità e del suo onore, l'operaio che lavorava e sudava per Lei e per il suo Gesù, il compagno fedele, sacrificato ed umile, che divideva con Lei la sua povertà, le sue privazioni,

la sua oscurità... - Che sguardi!... Che parole!... e in tutto, quanta gratitudine!... Come l'avrà pienamente dimostrata nel miglior modo che poteva!...

Se tanto trascina la gratitudine, come mai non trascina anche te l'esempio tanto bello della Madre tua, per ringraziare Dio, come devi, per quel che hai da lui ricevuto, e vai ricevendo, per ringraziare gli angeli, il tuo Angelo Custode, per quel che sempre fa verso di te... e, in ultimo, per estendere questa gratitudine a tutti gli uomini, a tutti quelli che ti fanno qualche bene spirituale o materiale?...

#### MEDITAZIONE 50.

### LA GRATITUDINE

1° - *Gratitudine vera.* — Lo stesso Cristo ci dà un esempio mirabile di questa gratitudine. - Egli promette di ricompensare generosamente anche un bicchiere d'acqua dato in suo nome... Nulla resterà senza ricompensa di ciò che abbiamo fatto per Dio o sofferto per lui... - Non lo abbiamo visto migliaia di volte anche qui, in terra, dove tanto generosamente ci ripaga il più piccolo servizio che gli facciamo? Così fu... e così continua ad essere la Madre sua . - Un nostro dono, un fioretto, di abnegazione o di santificazione che le offriamo, come lo gradisce e come lo premia!

Anche tu devi essere generoso nella tua gratitudine verso Dio e verso gli altri. - Avverti che questa generosità è una delle caratteristiche della vera gratitudine... Perchè, non è forse un falso ringraziamento quello che si mescola con l'interesse e l'egoismo?... **E** quanto è comune, disgraziatamente!... Che misero il ringraziamento di quelli che, abituati a ricevere beni e favori, si stancano di ringraziare,

credono di aver diritto a tali beni e favori, li esigono e si lamentano se non si danno loro...

Falso ringraziamento di quell'altro che per una piccola offesa che riceve o che immagina di ricevere dal suo benefattore, dimentica tutto quello che ha avuto... e non dimentica e non perdona il dispiacere, reale o apparente, che gli ha causato!... Ah, quant'è umano tutto questo.. e quanto facilmente gli uomini, così operando, non ricordano che con la stessa misura con cui hanno misurato saranno misurati! - Se Dio agisse così con noi, e alla più piccola nostra mancanza non ci perdonasse, nè più ci desse grazie e benefizi, nè gradisse, nè premiasse le nostre buone opere, che diremmo noi?... e non è così che noi misuriamo il nostro prossimo e ordinariamente ci comportiamo?

Infine esistono altri falsi ringraziamenti e son di quelli che, pur ricevendo molto e molte volte, giungono a non sentire più nulla, e non fa loro impressione ciò che si fa per essi. - Al principio cominciarono ad esser grati, ma se ne stancarono, e talmente si abituarono a ricevere, che non si preoccupano di dare, perchè par loro la cosa più naturale e comune che gli altri diano loro. - Come diversa fu la gratitudine della SS. Vergine!... La continuità dei benefici non faceva che accrescere la sua gratitudine... Gradiva ogni beneficio come se fosse il primo, come se fosse nuovo, grande insperato, immeritato, e così ogni volta questi benefici spingevano il suo generoso cuore ad essere grato e riconoscente, col desiderio di ricompensare e corrispondere consacrando al Signore tutto quello che era e che aveva...

2° - *Frutti*. — La gratitudine produce nell'anima che la pratica ricchissimi frutti, pare che riempi il cuore e lo nobiliti in modo ammirabile. - Ricorda il canto del *Magnificat* della SS. Vergine e vedi come là si discopre questo cuore grande, di capacità quasi infinita... E' il cuore della Madre di

tutti i popoli, di tutte le genti, il cuore della Regina dell'universo... e perciò in quel cantico non solo è grata al Signore per quel che ha fatto a Lei, ma per le sue misericordie verso tutta l'umanità.

Questo è un modello del cuore grato, dilatato dalla riconoscenza... Dove vede un beneficio, in sè o negli altri, subito ringrazia come meglio può. - Altro frutto è di nascondere l'anima sempre più nella umiltà... Colui che riceve un beneficio e lo riconosce, dimostra anche la sua inferiorità di fronte a chi lo dà, ma non solo non si offende per questa umiliazione, ma piacevolmente l'accetta.

In modo speciale questo ha luogo con i benefici di Dio... Accettarli ed esserne grati è riconoscerci poveri, miserabili, inutili per tutto; solo la bontà e la generosità di Dio con i suoi grandi beni ci può venire incontro... Però il cuore grato è necessariamente umile. - La gratitudine ci fa anche più riflessivi, facendoci accorgere di ogni grazia che riceviamo... e fa sì che tali grazie non siano inutili nel nostro cuore, come succede spesso che per non riflettere su di esse nè le apprezziamo, nè ce ne avvantaggiamo... e così rendiamo inutili tante grazie del Signore... Per questo nel cuore grato le grazie producono sempre un frutto abbondantissimo.

D'altra parte, come abbiamo già indicato, la gratitudine eccita il cuore di Dio a nuove prodigalità, giacchè il Signore non si stanca mai di continuare a far grazie, quando queste sono gradite e corrisposte. - Così fece con la SS. Vergine: non un solo istante cessò di moltiplicare in Lei le sue grazie e i suoi benefici, perchè il cuore di Maria se ne rendeva degno. - La gratitudine genera anche nell'anima maggiore sottomissione, maggiore fiducia in Dio, maggior abbandono nella sua divina Provvidenza, perchè allora l'anima non può dubitare che un Dio tanto generoso la possa lasciare e abbandonare quando maggiormente ha bisogno delle sue grazie.

Infine la gratitudine è una fonte di simpatia tale che rende amabile agli occhi di tutti il cuore grato... Non c'è mezzo migliore di conquistare i cuori nè di unirli con un legame stretto, che la gratitudine.

3° - *La tua gratitudine.* — Orbene, con tutte queste idee che hai meditato su questa bella virtù, penetra ora nel tuo cuore ed esamina la tua condotta su questo punto.

Vedi la SS. Vergine che ringrazia dal Cielo per il fiore più piccolo che offri in suo onore. - Vedi Cristo che si lamenta della ingratitude degli uomini, come della cosa che più gli dispiaccia... Si lamentò in vita della ingratitude di Gerusalemme, che dispregiò le sue grazie e non arrivò a conoscere il « dono di Dio », si lamenta ora, mostrando il suo Cuore e dicendo: « Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e da essi non riceve che ingratitude »... - Come dispiace a Dio la ingratitude!... Sei tu riconoscente?... Come segui gli esempi di Gesù e di Maria che tanto grati sono a te... e premiano tanto quel poco che tu fai per loro?... Come ricevi e come corrispondi al moltissimo che ti danno?

Pensa al debito immenso di gratitudine che hai con Dio e persino con gli uomini... Quanti benefici del Signore nell'ordine naturale e in quello soprannaturale... Chi li può enumerare?... Come ringrazi il Signore della grazia della Fede, della vocazione, dei Sacramenti che ricevi?... come lo ringrazi dell'amore e del disinteresse con cui i tuoi genitori ti allevarono e ti educarono, forse con grandi sacrifici da parte loro, spendendo i loro sudori, le loro energie e la loro salute per te?... Hai pensato a questo e riflesso quanto devi a loro?... quanto e come li hai ringraziati?...

Pensa seriamente a quel che devi ai tuoi superiori, che con tanta solerzia ti curano, ai tuoi maestri che con tanta fatica ti istruiscono, ai tuoi amici

che soffrono per il tuo carattere e sopportano le tue impertinenze, come prendi e come gradisci i loro avvisi?... e le correzioni?... Come corrispondi a tutti?... - Chiedi alla SS. Vergine che ti dia un poco della sua riflessione per apprezzare i benefici che ti fanno e soprattutto che sappia esser grato per quelli che ricevi da Dio, che la imiti nella sua umiltà nel riceverli e nella sua generosità per apprezzarli, corrispondendo come Lei, con tutta la tua anima.

Chiedile luce per conoscere quanto offende Lei e Gesù l'ingratitude... e come Dio ritrae molte volte le sue grazie a coloro che non sanno o non vogliono esser grati e le dà a quelli che più lo sanno stimare; che tu non sia di questi; che la SS. Vergine non consenta che per la tua mancanza di gratitudine perda la grazia che il Signore voleva darti... e t'impetri che non solo a parole, ma con opere, abbia sempre un cuore riconoscente, vivendo sempre la vita della gratitudine... e facendo sì che le tue parole e le tue opere siano un continuo *Te Deum*, un perenne e sentito *Deo gratias*.

#### MEDITAZIONE 51.

### CORRISPONDENZA ALLA GRAZIA

1° - *La vita della grazia.* — Terminavamo la precedente meditazione ricordando che Dio dà le sue grazie a misura che l'anima vi corrisponde e che a volte per non corrispondervi o non sapere apprezzare e gradire tali grazie, Dio le ritira e le dà ad altre anime più generose. - Un pensiero tanto terribile richiede una meditazione per persuaderci bene di quest'obbligo che abbiamo di corrispondere alla grazia del Signore, da cui dipende totalmente la vita dell'anima.

Poichè la vita dell'anima è precisamente questa e non altra; è la sua unica vita, la sua vera vita; di modo che se si perde, si perde la vita e, pertanto, senza di essa sarà morta. - E' una vita eccellentissima e nobilissima... Possiamo ben chiamarla divina, dato che si riduce a questo, a partecipare nientemeno che alla vita stessa di Dio. - E' una partecipazione completamente soprannaturale e gratuita, che Dio ci concede, giacchè la nostra anima, per se stessa, per sua natura, non avrebbe mai motivi nè diritto alcuno per aspirare a questa vita; mai, per quanto perfetta sia, avrebbe motivi sufficienti per meritarsela... Che vita eccellente e magnifica!

Paragonala alla vita del corpo che è una vita bassa, volgare, puramente animale; vedi di che si nutre e come si sostiene questa vita del corpo: di cose della terra, di carne di animali. - Ma la vita dell'anima così soprannaturalizzata, non si alimenta nè si sostiene che con Dio stesso, con la sua grazia, coi suoi sacramenti, il suo stesso Corpo e il suo Sangue divino nella Comunione... Questo è che alimenta l'anima!... Questo è il cibo che la vivifica e la sostiene!... Che vita divina quella della nostra anima!

Come vedi, Dio vuole con la grazia metterci nel più profondo del suo Cuore, e lì produrre in noi la sublime trasformazione per cui l'anima, senza lasciare di essere quel che è, una pura creatura nella sua natura, sembra tuttavia che si divinizzi e diventi quasi Dio; avviene come del ferro messo nel fuoco, che, senza lasciare di essere ferro, sembra un carbone acceso, perchè talmente ha assimilato la vita del fuoco, che ha le sue stesse proprietà: brilla come esso, brucia ed arde come il fuoco... - Or bene così siamo noi per la grazia: uomini e creature, ma sembriamo dèi, perchè abbiamo assimilato la vita di Dio. - Siamo in tutto simili a Lui, i nostri atti acquistano un valore che per sè non avevano, ma così soprannaturalizzati per la grazia acquistano tal merito da potere aspirare alla vita

del Cielo, e questo come un diritto che ci si deve per giustizia, in virtù e come premio a questi atti soprannaturalizzati dalla grazia.

Invece tutte le azioni, per quanto grandi, per quanto fatte con grandi sacrifici, se non si fanno in grazia, se non sono informate e vivificate dalla grazia, sono atti meramente naturali, che per Dio e per la vita dell'eternità non hanno nessun valore, nessun merito... Com'è bella la vita della grazia!... Com'è sublime la vita divina!...

2° - *Maria*. — Vedi questa bellezza e sublimità di vita nella SS. Vergine... Ella sola è un mondo nuovo, pieno di prodigi e di miracoli innumerevoli, per la grazia tanto eccelsa e tanto abbondante che Dio accumulò in Lei. - Tutta la grazia che Dio ripartì nelle altre creature, si riunì in Maria e molto più ancora... e ciò sin dal primo istante della sua esistenza...

Ricorda le parole dell'Angelo nell'Annunciazione: « piena di grazia ». - Quale ammirazione nell'Angelo al vederla così esuberante di grazia!... - Pare che avesse premura di render pubblica la grandezza della sua grazia... e perciò, appena la vede è la prima cosa che le dice. - O piuttosto, se ti pare immagina che quell'Angelo, che già sapeva quel che era Maria, al vederla da vicino, non potè contenersi e proruppe in queste parole come in una esplosione del suo spirito ammirato... Quale sarà stata dunque questa grazia di Maria!...

I Santi Padri non esitano ad usare parole che sembrano esagerazioni. - San Bernardino da Siena dice che « la grazia di Maria fu incredibile »... San Bonaventura la chiama *immensa*... San Tommaso d'Aquino *infinita*. Benchè sia vero che queste parole non sono prese nel loro senso stretto e rigoroso, giacchè nessuno, se non Dio, è infinito, però ci dicono chiaramente quel che essi sentivano della grandezza della grazia della SS. Vergine: che fu tanto grande e abbondante, che noi non possia-

mo calcolarla neppure approssimativamente, nè farci un'idea di quel che fu in realtà... come se realmente fosse infinita e immensa.

Ma non è questa la cosa più mirabile, ma quel che più deve richiamare la nostra attenzione è che nonostante sia tanto bella la grazia che la Vergine ricevè dal Signore, non ne fu contenta, ma si sforzò per lavorare e cooperare con questa grazia in tal maniera che l'andava aumentando prodigiosamente, sino alla fine della sua vita. - Questo sì che è ammirabile... Non era già « piena di grazia »?... Allora cosa voleva di più?... - Perchè non contentarsi del tesoro ricchissimo che aveva senza desiderare altro?... Non pare questa un'ansia che finisce in un'autentica avarizia?... Così è in verità, ma divina e verace avarizia!... Come c'insegna Maria a conoscere, ad apprezzare, ad aumentare la vita di grazia! - Se conoscessimo il « dono di Dio » che è la grazia, opereremmo come Maria!... - Tutto ci sembrerebbe poco per conseguire un grado di questa vita di Dio nelle nostre anime...

3° - *Il nostro obbligo.* — Ma considera, inoltre, che questo è un vero obbligo... Non possiamo restare inattivi con la grazia che Dio ci dà. - Maria ci insegna praticamente che la grazia è un magnifico e ricchissimo capitale che Dio ci ha dato, non per sotterrarlo, nè per tenerlo ozioso o nascosto, ma per negoziarlo ed accrescerlo.

Maria, col suo esempio, ci dice che quanto più grandi sono queste grazie e doni che Dio ci fa, tanto maggiore è l'obbligo che abbiamo di lavorare perchè rendano maggiore frutto; e che colui che non lavora per aumentare tal vita, verrà a morire, perchè la grazia che gli si diede gli sarà tolta in castigo della sua pigrizia e negligenza. - Ciò avvenne con quel servo che sotterrò il suo talento e non lavorò... e in castigo gli tolse sino quello unico che aveva e restò senza niente... Sant'Agostino esclama: « Colui che in quest'affare dice ba-

sta, è perduto». E San Leone aggiunge: «Il non lavorare e aumentare, è perdere e regredire».

A tutti dunque si applicano le parole del Padrone del Vangelo: «Lavorate e negoziate fino a quando io tornerò»... E quando il Padrone tornerà, quanto saran felici quelli che si affaticarono e lo fecero fruttare e ottennero di raddoppiare il loro affare tanto importante?... - Se avessimo aumentato la grazia battesimale, la grazia che in abbondanza riceviamo nei santi Sacramenti, specialmente nella Comunione, se avessimo lavorato un poco e corrisposto a tante grazie e doni che il Signore ci ha dato, quale sarebbe ora la nostra santità?... - Maria nel primo istante della sua vita ricevette la pienezza della grazia, lavorò, cooperò, corrispose, come doveva, ad essa e così ogni istante, ogni ora, ogni giorno, centuplica, fino all'infinito, il suo capitale... Quale sarà stato allora il cumulo di grazie?... Come sarà stato abbondante alla fine della sua vita?...

E perchè noi non dobbiamo imitarla in questo?... Perchè esporci a morire a questa vita dell'anima per non lavorare come dovremmo?... - E' così che lavoriamo per la salute e la vita del corpo?... Non cerchiamo di conservarla, ricuperarla, aumentarla?... Che vergogna che non diamo nemmeno la stessa importanza alla vita dell'anima!... - Guarda Maria e deciditi a seguire il suo esempio, a lavorare talmente, che possa alla fine della tua vita, come San Paolo, ringraziare Dio perchè «la sua divina grazia non è stata sterile in te».

## LA VITA DELLA GRAZIA

1° - *La sua conservazione.* — Abbiamo l'obbligo di cooperare alla vita della grazia, di lavorare per essa e così ottenere che questa vita divina aumenti di giorno in giorno nelle nostre anime. - Questo era il pensiero pratico della precedente meditazione, però è chiaro che la prima cosa che dobbiamo fare è curare talmente questa vita, che non la perdiamo, che sappiamo vincere le difficoltà e le tentazioni, vigilando, con diligenza e attenzione, alla sua conservazione. - Anche in questo ci è modello perfettissimo la SS. Vergine.

La grazia che Dio concesse a Maria fu tale, che non solo escluse in Lei ogni macchia di peccato originale, ma anche di peccato attuale, ciò che, senza distruggere la sua libertà, la poneva tuttavia in uno stato di impotenza morale a commettere alcun peccato anche piccolo. - La grazia di Maria era inammissibile, non la poteva perdere, non poteva peccare. - E' naturale che lo stesso Dio, che ebbe cura di preservarla dal peccato di origine che tutti contraiamo nel nascere, l'avesse anche a preservar dagli altri peccati e mancanze che tutti commettiamo. - Nonostante ciò, Maria, che già sapeva questo, operava come se così realmente non fosse, - Pareva che temesse di perdere questa vita, che le creature le rubassero una piccola parte del suo cuore, che cadesse qualche macchia sul vestito immacolato della sua anima purissima.

E' impeccabile, e vive preparata e attenta come se potesse peccare; la sua grazia è inammissibile e tuttavia evita i pericoli come se in essi potesse perdere la sua bellezza divina; infine si trova confermata in grazia e la cura con tale attenzione come

se fosse una fragile creatura che se la lascia facilmente rubare.

Ella non aveva però bisogno per nulla di occuparsi della conservazione della vita della sua anima... Dio operava per Lei... Tuttavia, opera così per darci una bellissima lezione, per servirci di mirabile esemplare che dobbiamo studiare e imitare. - Perchè anche noi non operiamo così? Non dice S. Paolo che portiamo questo tesoro in vasi di creta, e quindi facilmente possiamo cadere e romperli e perdere allora il tesoro che ci si è confidato? - Non abbiamo esperienza di queste cadute e delle loro funeste conseguenze?... - Ah, quanto bisogno avevamo di un modello che ci insegnasse ad essere meno imprudenti, meno temerari e sicuri di quel che ordinariamente siamo soliti essere!...

2° - *La vigilanza.* — Per tutto questo è necessaria una grande vigilanza. - Guarda Maria... - Attraversa le montagne di Giudea per visitare S. Elisabetta e va con premura, senza fermarsi in nessuna parte, evitando il contatto col mondo, come se avesse timore di contaminarsi. - Va a Betlem protetta e custodita da San Giuseppe; a Cana di Galilea, dove va per carità, lo fa in compagnia del Figlio suo; persino sul Calvario, non volle andar sola, ma in compagnia delle pie donne... Non ti pare che sia per i nostri occhi esagerata questa vigilanza di Maria? - Orbene, come dobbiamo vigilare noi e con quanta cura trattare il vaso fragilissimo del nostro corpo, coi sensi che ha, che sono altrettante porte per cui penetra la tentazione?

La grazia nostra non è come quella di Maria, che non poteva perderla... Non abbiamo la concupiscenza estinta come Lei... Le nostre passioni non sono sottomesse e asservite alla ragione, come lo erano quelle della Vergine Santissima. - In fine, non siamo impeccabili, ma al contrario, getta uno sguardo nel tuo interno e vedrai che sei di complessione mol-

to fragile, molto incostante per il bene, con molta inclinazione al male. - Non senti gli stimoli della carne, come San Paolo?... Non vedi come le tue passioni aumentano sempre più. di giorno in giorno, e son più insistenti?

Ebbene, esamina ora la tua condotta... Vivi con tanta tranquillità, con tanta sicurezza nelle tue forze e nella tua virtù, che ti esponi imprudentemente ai più grandi pericoli, non ti spaventano le occasioni, ma le cerchi volontariamente... - Quanto povera è la tua vigilanza e circospezione!... Quanto piccola e debole la mortificazione dei tuoi sensi!... Apprendi da Maria a fuggire dal mondo, ad allontanare le occasioni, a strappare al demonio la materia per le sue tentazioni... E voglia il Signore che non giunga a meravigliarti di aver tentazioni forse tanto forti. - Se non vigili, se non operi come Maria, nè ti meraviglierai delle tue tentazioni, nè meno ancora ti sorprenderai delle tue cadute.

Solo con una vigilanza estrema e accurata, come quella della SS. Vergine, si può assicurare e conservare tranquillamente la vita dell'anima.

Vedi la storia di tutti i peccati e ti confermerai in questa idea. - L'Angelo, nel cielo, Adamo, nel Paradiso, Maria, a Nazareth, furon sottomessi alla stessa prova di esaltazione e di altezza grandiosa ed eccezionale. E l'angelo cade dalla sua altezza, Adamo dalla sua, ambedue precipitano nell'abisso della loro superbia, nel pretendere di essere come dei.

La prova di Maria fu ancora più grande di quella di Lucifero e di Adamo... La sua esaltazione fu più alta, più grande... - A quelli non fu detto da Dio e per bocca di un angelo le parole che furon dette a Maria nell'Annunciazione... e, tuttavia, Maria sa mantenersi nelle vette senza scivolare, senza cadere nella vanità della superbia; o, meglio, anche ella cade, ma in un abisso sublime di umiltà che innamora lo stesso Dio, a accrescere sino all'infinito la sua santità e la sua vita di grazia... e si eleva

agli occhi di Dio, degli angeli e degli uomini a una altezza sempre più grande. - Maria seppe vigilare, seppe star cauta, e quando giunse l'occasione e venne la prova, ne uscì vittoriosa... Hai ben compresa la lezione che ti dà Maria?... Potresti tu dire qualcosa di simile?...

3° - *La tua vita di grazia.* — Devi convincerti della necessità che hai di esser fedele alla vita di grazia della tua anima, dell'obbligo che ti incombe di lavorare per conservarla, poichè son molti i pericoli, le occasioni si moltiplicano sempre a volte dove meno te lo aspetti, quando meno lo pensi; il demonio non si dà tregua e ti conosce e ti studia ogni momento per attaccarti, profitta di qualsiasi trascuranza in tuo danno... e quindi non puoi dormire, nè riposare, nè trascurarti minimamente.

Di fatto già altre volte hai pagato assai cara-mente tale trascuranza perdendo questa vita o almeno mortificandola nel tuo cuore con le tue cadute e imprudenze, con la tua fragilità e miseria - Guarda bene come si custodisce e si nasconde un tesoro, con che cura e sollecitudine lo si porta se si ha da trasportare da una parte all'altra. - Quali precauzioni non piglieresti se tale tesoro fosse tutto il tuo avere e dovessi portarlo per strade piene di nemici e di ladri!... Non sarebbe un'inqualificabile pazzia portarlo a vista, aprire lo scrigno dove è conservato perchè tutti lo vedano, abbandonarlo tra i ladri e gettarti tranquillamente a dormire... o intrattenerti in giuochi e passatempi?

Orbene, vedi qual'è la tua follia quando così fai con il tesoro della vita di grazia che porti nell'anima tua. - Vigila con costanza. - Alla porta del Paradiso Dio pose un Cherubino con una spada sguainata per custodirlo e difenderlo e non farvi entrare nessuno; così proprio così devi tu stare alla porta del tuo cuore, così conserverai intatto il tesoro della grazia. - Chiedi aiuto e protezione alla Vergine per ottenere questa grazia... Dille che

non permetta che alcuno ti derubi e ti spogli del vestito nuziale della grazia; ti ottenga di conservare sempre intatto questo gioiello ricchissimo, che lo stesso Dio ti ha dato, e ti conceda l'energia necessaria per rigettare qualunque tentazione che possa causare qualche noncuranza di un tesoro tanto prezioso.

## MEDITAZIONE 53.

## FEDELTA' ALLE DIVINE ISPIRAZIONI

1° - *L'opera di Dio.* — Così possiamo chiamare l'opera della salvezza e santificazione delle anime.... - E' tanto propria di Dio, che è esclusivamente sua... - Se Lui non la compie, nessuno potrà farla. Neppure la SS. Vergine, nonostante la sua santità, avrebbe potuto da se stessa e senza l'aiuto di Dio, fare assolutamente nulla, per aumentare di un solo grado la sua santità. - E' nota la frase dei Santi Padri, che dicono esser questa l'opera più divina che Dio possa compiere.

E' vero però che richiede la nostra cooperazione, e senza di essa non si otterrebbe nulla, perchè Dio rispetta la libertà dell'uomo e vuole che egli volontariamente lavori per la sua salvezza e santificazione... Di modo che, dice S. Agostino, «Dio, che non ebbe bisogno di te per crearti, che lo fece quando volle e come volle, non ti salverà tuttavia, nè ti santificherà, se non quando e come tu lo voglia». - Ognuno si salva perchè lo vuole... e si perde perchè così vuole. - Similmente si fa santo chi si mette d'impegno per esserlo.

Quindi, Dio ed io dobbiamo compiere questa grande opera... - Pensaci e dillo a te stesso molte volte... Vedi come Dio fa bene la sua parte. - Oltre la grazia santificante, grazia che abitualmente resta nelle anime formando la loro vita, Dio ci dà

altre innumerevoli grazie attuali, transitorie, che ne sono la spinta e il sostegno, tra le quali ci son quelle che chiamiamo divine ispirazioni, che in tanti modi e tanto frequentemente Dio usa per indirizzare e dirigere le anime. - E' senza dubbio una degnazione immensa di Dio che si occupi talmente di noi, che sia nostro Maestro, nostra guida, nostro direttore... e questo tante volte, con tanta cura, con tanta pazienza e mansuetudine, con tanta dolcezza, per insinuarsi nelle nostre anime.

E' come il « sibilo del tenue venticello », secondo la frase della Sacra Scrittura, è, come Egli stesso dice nel Vangelo, il divin Seminatore che a tutte l'ore getta nel campo delle anime la semente delle divine ispirazioni... Quante cose non ti dice Dio, nel giorno, se vuoi ascoltarlo?... Quante cose non ti suggerisce per farne alcune e non farne altre?... A volte ti riprende, altre ti incoraggia e ti consola, altre volte ti spinge e ti incita; sempre ti chiama verso Lui, che è il fine e il termine di tutte le ispirazioni e mozioni interiori.

E quanta pazienza mette in questo lavoro!... Di e notte lavora con te e per te; migliaia di volte ti ha chiamato e ha aspettato inutilmente la risposta, perchè non gli prestavi attenzione... o gli chiudevi la porta dell'anima... o non lo capivi nè volevi capire quel che ti diceva... Che pena!... Quanto tempo perduto!... Quante grazie inutilizzate e disprezzate!...

2° - *Dio e Maria.* — Se vuoi vedere come rendi inutile la grazia e sei molto al di sotto del grado di santità dove potevi arrivare se avessi lasciato al Signore di condurre liberamente la tua anima... e avessi seguito esattamente le sue ispirazioni, guarda Maria... - La SS. Vergine fu fedelissima nel seguire sino le più piccole ispirazioni di Dio; fu praticamente la sua piccola serva e lasciò fare quel che Egli volle... e così uscì il capolavoro fatto da Dio, senza che la creatura gli legasse le mani in

nessuna cosa. - Ah, quante e quante volte tu gliele legghi!

Maria non dispregzò nè rese vana nessuna delle grazie che il Signore le diede... Tutte le ispirazioni del Signore trovaron sempre eco nel cuore di Maria... e perciò produssero nell'anima sua santissima il cento e il mille per uno. - Dice Cristo in una parabola: la semente cade in terreni diversi. La semente è sempre la stessa, è la parola di Dio, è la sua ispirazione, è quella che santificò Maria, che elevò agli altari tutti i Santi, che santifica tante anime... - Questa la dà anche a te per santificare la tua anima.

La semente non ha perduto la sua efficacia; potrà variare l'intensità della semina, la maniera con cui Dio la sparge, ma essenzialmente è la stessa per tutti... La differenza sta nei terreni dove cade: alcuni sono strade aperte a tutte le impressioni; tutto vi entra, di modo che anche se si ode la voce di Dio, si ode anche quella del mondo, del demonio e della carne... Che meraviglia se tale semente non produce nulla? - Con tanto fracasso e rumore di quelli che passano per la strada della tua anima, non si ode bene la voce di Dio.

Altri son duri come le pietre... Gesù chiama, lo vedono, lo sentono, sanno quel che vuole e quel che chiede, ma non vogliono... e i cuori s'induriscono sempre più, quanto più Egli chiama.

Altri accettano quel che Dio ispira e vogliono seguirlo, però le spine delle passioni germogliano con forza... con tiranniche esigenze... Non c'è forza per vincerle e le spine soffocano lo spuntare della buona semente.

Soltanto la terra buona che riceve, abbraccia e nasconde nel suo interno questa semente divina giunge a produrre frutto come le anime dei santi, come l'anima di Maria... - Fermati in questa considerazione... inabissati davanti alla santità incomparabile di Maria... e vedila come frutto della sua fedeltà esattissima alle grazie e ispirazioni di Dio...

Che cosa fece Dio con Maria!... Cosa non farebbe in te se tu volessi!... se tu lo lasciassi operare!...

3° - *La tua preoccupazione.* — Deve esser questa.... Così santamente devi occupartene sino ad arrivare a convertire tale idea in una ossessione, che non possa nè sappia allontanare... «Posso esser santo», devi ripetere molto spesso, «posso imitare la Madre mia e giungere ad essere come Lei, simile a Lei, una copia di Lei»... - Non devo farlo io perchè sarebbe senza dubbio una fatica sovrumana. Lo farà Dio ma non solo; quantunque non abbia bisogno di nessuno, chiede ed esige il tuo aiuto. - Hai visto nel precedente punto quel che fece Dio e Maria?... Perchè non far la prova e vedere quel che potete fare Dio e tu?

Ricorda il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci... Dio volle che gli si dessero quei pani e quei pesci per fare con essi il miracolo. - Poteva farlo senza di essi, ma non volle... E' perchè rappresentavano quello che l'uomo poteva dare.. era la cooperazione dell'uomo all'opera di Dio, e per questo li volle, e fu fatto il miracolo.

Anche a te chiede la stessa cosa, quel che è tuo, ancorchè valga poco, ed Egli metterà poi il suo... e il miracolo si farà. - Non gli rifiutare la tua cooperazione, nessuno deve avere maggiore interesse di te; il frutto che ne otterrai sarà per te... - Quanti frutti sinora si sono perduti per questa ragione... per tua colpa!

Se ora il pensarlo seriamente davanti a Dio ti addolora, che sarà il giorno della morte, quando ti vedrai con tanto pochi frutti e solo perchè tu non li hai voluti?... Non consentire al tuo cuore che continui per la stessa strada; deciditi, una buona volta, ad essere fedele alle ispirazioni del Cielo... Non spegnere la luce che Egli accende per illuminarti, perchè cammineresti nel buio... Così hai fatto molte volte e Dio misericordioso è tornato ad accenderla e la luce è riapparsa.... - Sta' attento che

un giorno queste stesse ispirazioni che ora rigetti si leveranno contro di te per accusarti... Che risponderai allora?... Non abusarne, perchè il loro numero è contato e chi lo sa che quella che stai sentendo in questa meditazione non sia l'ultima?... Chi ti assicura che non è questa l'ultima chiamata di Dio?... Non indurire il tuo cuore, rispondi con prontezza e attendi fedelmente alla chiamata... - Chiedi questa grazia alla SS. Vergine.

## MEDITAZIONE 54.

**FEDELTA' NELLE PICCOLE COSE**

1° - *Grandezza delle cose piccole.* — Ecco uno degli inganni più funesti nella vita spirituale: disprezzare alcune cose e non dar loro importanza perchè le giudichiamo piccole, crediamo che non valgono nulla... Il demonio lancia contro di noi questo inganno!... Non pensiamo che nessuno improvvisamente diventa grande, nè nel bene nè nel male. - Tutti i santi devono la loro grandezza a un insieme di piccolezze, di cui seppero mirabilmente profittare. - Al contrario, tutte le grandi cadute hanno avuto origine da cose tanto piccole e insignificanti, che passano inavvertite. Ciò è di fede e comprovato con la più comune e quotidiana esperienza che « chi disprezza le cose piccole a poco a poco cadrà ».

Perfino nella vita naturale succede lo stesso... Cos'è un granello di avena, una goccia d'acqua, un atomo di polvere?... però l'insieme di queste piccole cose non forma le spiagge e i deserti, i fiumi o gli oceani?... Che caso si fa di un insetto, di un microbo invisibile?... E tuttavia quanti danni possono portarci se si moltiplicano.. Non diciamo sem-

pre che molte piccole cose formano una cosa molto grande?

Orbene questo nella vita spirituale è più certo ancora. Tutta la vita spirituale non è che un insieme di piccolezze che formeranno la nostra felicità o la nostra rovina per sempre. - Non avremo occasioni straordinarie, nè coraggio e forza per intraprendere grandi imprese, eroiche, stupende... Ma non precisamente nelle cose straordinarie, bensì nella fedeltà ed esattezza dei nostri piccoli doveri quotidiani sta la nostra perfezione... Così si formano le virtù solide e massicce che fanno i santi, con la pratica costante dei piccoli atti delle virtù ordinarie, atti che sono quasi sempre di poca apparenza, è vero, ma non perciò sono di poco valore.

La fedeltà nel poco sarà un giorno causa del possesso del molto. Dice Cristo nel Vangelo: « Giacchè fosti fedele nel poco, cioè nelle cose piccole, in ciò che esternamente non aveva importanza, io ti metterò a capo del molto »... Quale generosità del Signore! Egli ci chiede il *poco*, per poi darci il *molto*... Chi non si incoraggerà a dare questo *poco*, ad esser fedele a questo *poco*, se da ciò deve poi dipendere il premio del *molto*?... - E' chiaro che un poco, che tanto vale, non è più poco, non è più cosa piccola e disprezzabile... e perciò ti convincerai ancora una volta, che non si può chiamar piccolo nulla che abbia relazione con la nostra anima... con la nostra salvezza e santificazione... Come può esser piccola una cosa dalla quale dipende un'altra tanto grande?... Dunque neppure può esser piccolo l'interesse che desta in te, non può esser piccola la tua fedeltà per adempiere quello che essa richiede...

2° - *Fedeltà di Maria*. — Nella vita della Vergine, più che altrove, possiamo imparare questa fedeltà. - Tutta la sua vita non è che un insieme di piccolezze costanti, accompagnate a volte da cose grandi ed eroiche. - Maria non volle occupare sulla terra nessun posto alto, non si distinse, agli oc-

chi degli uomini, dalle altre fanciulle e dalle paesane di Nazareth... Occorreva lo sguardo inscrutabile di Dio per scoprire quel che si nascondeva sotto quella semplice apparenza, per conoscere il valore e il merito di quelle piccole e ordinarie azioni che la Vergine comunemente faceva.

Che importanza e che valore poteva avere il preparare da mangiare, cucire e rammendare, scopare e lavare, pulire, filare, ordinare la povera ed umile casetta, fare piccole compre, l'occuparsi delle cose proprio di un'operaia e di sposa di un lavoratore alla giornata? - Tutte queste minuzie, tanto ordinarie, costituivano la vita della SS. Vergine e furono le cose che più comunemente faceva, ed è meraviglioso che con esse diventò tanto grande, tanto santa, tanto divina...

Solleva un poco il velo che copre tali piccolezze e vedrai che nella fedeltà e costanza in esse, si nasconde una vera fonte di sacrifici, che danno valore a tali atti.

L'attendere con perfezione ed asettezza a cosette tanto insignificanti, di tanto poco splendore, tanto frequenti ed ordinarie che tutti i giorni e a tutte le ore devi adempiere, non stancarsi di farle bene, con perfezione, con lo stesso zelo, ardore ed entusiasmo come se si trattasse di cose grandi e magnifiche, tutto ciò suppone un animo grande, una volontà ferma, uno spirito di sacrificio e di abnegazione immensa; un giorno, due, un mese, un altro ancora, potrebbe dirsi che si facesse con relativa facilità; ma sempre, tutta la vita, questo è vero martirio; non c'è mortificazione, non esiste penitenza più forte e più dura di questa...

Quel che diceva San Giovanni Berchmans è una verità che tutti possiamo provare, che «la maggior penitenza è la vita comune», la vita ordinaria piena di migliaia di piccolezze e di minuzie, che si devono fare con fervore, con diligenza, con ogni attenzione e cura...

Questa è la vita di Maria, vita che non ha cose

clamorose: non fu eloquente, nè fu potente, nè brillò per il suo ingegno, nè fece miracoli nè straordinarie meraviglie, ma tutto fece con l'intenzione purissima di adempiere la volontà di Dio, e perciò tutto faceva con perfezione... e Dio si compiaceva e godeva in Lei...

3° - *La tua risoluzione.* — Qui non ci son dubbi e vacillamenti... non è possibile trovare scuse. - Dobbiamo compiere la volontà di Dio, e Dio ordinariamente non ci chiederà che le piccolezze di ogni giorno. - Devi prendere la risoluzione di piacere a Dio tutti i giorni, adempiendo esattamente la sua santissima volontà... - Per Dio tutto è piccolo; le azioni più grandi, più clamorose degli uomini non valgono davanti a Dio più che le altre piccole ed ordinarie.

Tutte son giuochi da bambini al suo cospetto: battaglie vinte, imperi conquistati, invenzioni, scoperte, fama e allori raggiunti, tutto, per Lui, è come nulla. - Ciò che vale è il cuore, l'intenzione con cui facciamo le nostre azioni, la maniera con cui le eseguiamo, il fine che cerchiamo.

Se nelle tue opere poni il cuore e la forza del tuo amore, quella è l'azione che vale veramente e piace al Signore, quantunque sia in sè o paia piccola. - Per Dio vale solo la grandezza del cuore, l'intenzione retta e pura di chi opera. - Non ti occupare dunque di altro nelle tue azioni, che di purificare l'intenzione e far tutto per Dio e così tutto, per quanto ordinario paia, lo stesso mangiare o dormire o riposare, possono essere atti nobilissimi di grande gloria per Dio e di non piccoli meriti per l'anima nostra.

Inoltre la fedeltà nelle cose piccole suole avere la sicurezza di non perdere il merito che hanno, per timore di vanità o di vanagloria, come facilmente può accadere con le azioni di spiccato splendore esterno.

Quante volte la pratica di tali atti straordinari

e di una virtù eroica e risonante resta cambiata in un po' di fumo di superbia, che fa perdere completamente il valore delle opere buone...

Orbene, ama molto l'esercizio di queste virtù piccole, che ti serviranno per formarti nell'umiltà, semplicità e mortificazione... e così, abituandoti al dominio delle cose piccole, l'anima sarà ben temprata e preparata per le cose grandi se Dio vuole. - Così si preparò, nell'umiltà di Nazareth, Maria, ad essere una meraviglia di forza sul Calvario... - Sappila imitare nel primo eroismo, se vuoi giungere ad esserle simile nel secondo.

#### MEDITAZIONE 55.

### LA VITA DELLE COSE PICCOLE

1° - *Somma importanza di essa.* — Intimamente unita alla precedente meditazione, e come una continuazione e conseguenza di essa, è la «vita delle cose piccole»... Se non possiamo disprezzare le cose piccole, anzi dobbiamo esser fedeli e costanti in esse, dobbiamo necessariamente vivere questa vita di piccole sfumature. - Tutte le azioni dell'uomo sono circondate da sfumature, a volte di tale importanza, che da esse dipende il maggiore o minore valore... - Non si possono disprezzare; molti le disprezzano e questa fu la ragione delle loro deprecabili cadute...

Pensa, per convincerti dell'importanza di tale vita, che noi stessi ordinariamente giudichiamo le cose e le apprezziamo secondo i particolari che le accompagnano... Ammiriamo un'opera d'arte e quel che più attrae l'attenzione sono i minuziosi dettagli in cui si fermò l'artista... Ascoltiamo un concerto musicale, e la sua bellezza dipenderà dal particolare delle sfumature che useranno gli esecutori... Il detta-

glio è quel che costituisce la filigrana di arte, che tanto ci diletta e ci seduce... Concepriamo un'opera perfetta, ben finita se non è del tutto curata?... Un'opera senza sfumature è un'opera non ancora finita, aspetta l'ultima mano che la ritocchi, che le dia il *quid* finale che la completi... e questo *quid* è l'ultimo dettaglio.

Tutto ciò deve applicarsi soprattutto alle opere di amore... L'amore gode, l'amore vive di sfumature. - Un dono, un regalo che ti fanno, una prova di affetto che ricevi, l'apprezzi secondo le sfumature che lo accompagnano. - Fu una cosa fatta per te, pensando a te, indovinando i tuoi gusti, cercando di farti piacere... Fu fatta costosamente, a forza di pazienza, di lavoro, forse anche di sacrificio... Oh, come allora si gradisce questo regalo!... Non è il valore materiale che apprezziamo, forse molto piccolo, è il modo, è il particolare che lo accompagna che ci attrae e ci incanta.

Non lo dimenticare, l'amore è essenzialmente cesellatore... Che attenzione non pone una madre nell'educare il figlio, nel vestirlo, alimentarlo, carezzarlo! - Orbene, la santità è l'unione dell'anima con Dio per mezzo dell'amore. - Pertanto, se l'amore si diletta delle sfumature, la santità consisterà nelle sfumature dell'amore, la santità è di conseguenza opera di minuziose sfumature.

2° - *Note particolari di Maria.* — E così la vita di Maria, vita di santità e di amore, è colma di tali note particolari, che son quelle che più dobbiamo studiare, conoscere e imitare in Lei. - Maria si consacra a Dio e si dà al suo servizio... Questo lo han fatto molte altre anime, prima e dopo di Maria, ma nessuna come Lei. - A tre anni abbandona la casa e va a vivere nel Tempio. Che sfumatura questa della prontezza nell'ubbidire al Signore... Qual premura nel seguire le divine ispirazioni...

Nel Tempio, nel consacrarsi a Dio, fa voto di verginità... Anche molte altre anime lo avrebbero

fatto poi, ma Lei fu la prima, l'unica che allora fece questo voto... alle altre ragazze sarà sembrata una pazzia; a Lei non importa di quel che possano pensare le altre e così Lei è la prima, l'unica assoluta nel fare questo voto al Signore!... Che sfumatura questa della sua verginità tanto sublime, tanto incantevole!... Il primo ad incantarsene e innamorarsene è lo stesso Dio e per questo la cerca e la sceglie per Madre.

L'Angelo le appare e la trova nella sua casetta, raccolta, in orazione... Nota questi particolari che ti insegnano come dev'essere la vita di un'anima verginale... Solo così... nel raccoglimento, nella solitudine, nel tratto d'unione con Dio per mezzo della preghiera, si può mantenere puro il fiore della verginità. - Si sposa con San Giuseppe, gli fa conoscere il suo voto, perchè egli solo sia il protettore e il custode della sua verginità, ma non gli dice nulla della sua concezione; solo quello che è di assoluta necessità, il resto, quantunque fosse conveniente se non necessario, lo tace, lo lascia alla cura di Dio, confida in Lui e niente più...

Nota ancora questi particolari di silenzio, di prudenza, di confidenza in Dio, di profonda umiltà... Che dettagli ricchi di meriti al cospetto di Dio! - Nasce il Bambino Gesù, e i pastori, avvisati dal Cielo, lo trovano nella grotta, avvolto in pannicelli e assieme, naturalmente, alla Madre sua... Sembra insignificante questo dettaglio e, tuttavia, quant'è importante! Ritroveremo sempre Gesù con Maria e per mezzo di Maria... e con Lei e per Lei si darà a noi e verrà nei nostri cuori...

E nella vita privata, quanti particolari non possiamo considerare? Quanta attenzione della Vergine nel preparare da mangiare al Bambino, nel cucire i suoi vestiti, nell'accudirlo sempre?... Lascia alla tua immaginazione che corra santamente a suo piacere per tutti gli anni di questa vita di Maria e vedrai quanti particolari scoprirai.

Vedila, infine, sul Calvario... Si era nascosta nella

vita pubblica di Gesù, non era comparsa per nulla, ma ora esce dalla sua oscurità... e col Figlio suo va generosamente al sacrificio... Che particolare! Nascosta durante la parte gloriosa di quella vita... e presente, a vista di tutti, durante la parte dolorosa... Che ti dice questo particolare di Maria?...

Maria resta nella sua casetta, non si muove di lì. Perché non va con le pie donne e non le accompagna al sepolcro?... E' la sfumatura della sua fede e della sua speranza. - Crede e spera fiduciosamente nella parola del Figlio suo... Gesù deve risuscitare. Perché dunque cercarlo nel sepolcro?... Oh, che vita veramente piena di magnifiche e preziose sfumature!... Prega la Vergine che te le faccia conoscere...

3° - *La tua vita di sfumature.* — Così devi esser anche tu. - In tutti i tuoi atti, attenderai alle sfumature che diano più valore e più vita. - Se ubbidisci, non sia di maniera ordinaria, non porre il particolare del tuo amor proprio, obbedendo come e quando vuoi, devi essere ubbidiente con la sfumatura della prontezza, dell'allegria, ciecamente, soprannaturalmente. - Nelle tue mortificazioni, cercherai la particolarità di ciò che più costa, di quel che più ferisce il tuo amor proprio... e allora ti mortificherai con un'altra peculiarità, con decisione, energia, con grande costanza, senza stancarti e senza vacillare.

Nel dominio delle passioni, stai attento che non ti manchi la risoluzione e prontezza per tagliare subito qualsiasi deviazione. - In tutta la tua vita metterai amore, molto amore. - Affina la tua vita, affina i tuoi desideri e i tuoi propositi. - I propositi generali e non dettagliati sono del tutto inutili. Quanto più li renderai concreti e più li considererai minuziosamente, più pratici saranno... Forse sarà questa la ragione per cui tanto male li avrai compiuti fino ad ora, perchè non hai saputo bene realizzarli. - Guarda il tuo modello, contempla Maria e copia minuziosamente le sue bellissime tracce,

## MEDITAZIONE 56.

### VITA DI FERVORE

1° - *Sua necessità.* — Per la vita di perfezione e di santità, il fervore è assolutamente necessario... Senza di esso non puoi piacere a Dio, nè ottenere da Lui quel che desideri... L'orazione riesce cosa inutile e infruttuosa, le virtù finiscono per morire e scomparire completamente, la vita di pietà si cambia in qualcosa di esterno e di abitudinario, la mortificazione riesce penosa e intollerabile, tutto infine, è impossibile; mancano le forze e il coraggio per tutto... e il peso del Signore arriva a sembrare un giogo che spaventa, che preoccupa e affoga.

Tutto questo succede a chi manca di fervore... Quale facilità invece trova nella sua vita il fervoroso! Non gli mancheranno difficoltà, contrattempi, tentazioni, ma nel fervore trova facilità per tutto...

Tutto gli va bene, tutto gli par poco... e si ritrova, contando sulla grazia di Dio, con coraggio sufficiente, come San Paolo, per sfidare l'intero inferno e tutte le creature insieme, giacchè è certo che nessuna cosa potrà distaccarlo dall'amore di Dio.

Solo dunque col fervore potrai piacere al Signore, solo così santificherai l'anima tua. - Se vuoi sapere, quanto piace a Dio il fervore, ricorda le sue parole intorno alla tiepidezza, che è l'opposto del fervore... Come gli ripugnerà la tiepidezza, se così fa parlare il suo cuore!

La paragona alla ficaia sterile che solo produce foglie e rami, e non giunge a dar frutto... Pertanto il suo padrone, stanco della sua inutilità,

decide di strapparla perchè non occupi un posto che meglio avrebbe occupato un'altra pianta... - Che castigo, Dio mio, che spaventosa sentenza!... Non ci può essere cosa più terribile di questa minaccia... Si direbbe che il tiepido esaurisce la pazienza di Dio... e Iddio lo rigetta dalla sua presenza... e gli nega le sue grazie... che darà piuttosto ad altre anime... Lo assicura il Signore stesso quando dice: «Perchè non sei nè freddo nè caldo, ti rigetterò dalla mia bocca, come si rigetta con ribrezzo e con nausea un cibo intollerabile»... Che sarà dunque la tiepidezza?... E che sarà il fervore?... Se è tutto l'opposto, gli effetti saranno anche diametralmente opposti... Che consolazione! Che grande soddisfazione non darà l'anima fervorosa al Cuore divino di Cristo!...

2° - *Fervore di Maria.* — Vedi qual'è in Maria. Che fervore il suo!... E per ciò stesso, quanto gradata fu sempre al Signore! Non fece mai nulla a metà, giammai operò con stanchezza e scoraggiamento, mai si lasciò prendere dalla fretta per eseguire le sue azioni in un modo qualsiasi e finire presto. - Nella sua vita di pietà fu insuperabile il fervore... Che orazione!... Come parlava con Dio!... E che frutto non ne avrà ricavato!...

Ricorda il fervore nella sua preghiera, prima dell'ora della Redenzione... Che fervore il suo nel lasciare il mondo, in età tanto tenera, nell'abbandonare la sua casa nonostante non ci fosse pericolo alcuno, solo per consacrarsi a Dio!... - Vedila salire rapidamente, come narrano alcuni sacri scrittori, senza volgere lo sguardo indietro, le scale del Tempio, pur sapendo che lì, a pie' delle scale, restavano i genitori tristi e profondamente addolorati nel separarsi dell'amata figlioletta... - Ma Maria guarda solo la volontà di Dio... Egli lo vuole e Lei con piacere e con fervore compie in tutto la sua divina volontà.

E così sempre... in tutta la sua vita... - Ieri ve-

devamo i particolari della vita di Maria... Indubbiamente tra tutti spicca questo del fervore... E' la sfumatura più importante... - E quale fu il suo fervore sul Calvario, nell'accompagnare il Figlio suo, e lì stringersi alla croce e crocifiggersi con Lui?... - E quell'altro fervore con cui accompagna gli Apostoli e li prepara alla venuta dello Spirito Santo, trattenendoli in orazione durante quei giorni, in cui Ella stessa presiedeva o comandava?... Come tutti si saran fatti coraggio innanzi all'esempio fervorissimo della Vergine?... - Se ora a noi capita, udeno o vedendo un'anima santa, di sentirci spronati al bene, che sarà avvenuto con gli apostoli in quei giorni di contatto continuo e intimo che ebbero con la SS. Vergine?...

Infine inabissati innanzi alla considerazione di quegli amorosi e fervorosi rapimenti... di quei colloqui divini tra Maria e Gesù, quando la Vergine riceveva nel suo cuore il Corpo del Figlio nella Comunione... Non ti sembra che abbia sorpassato qualunque misura di fervore?... Ah, se le tue Comunioni rassomigliassero un poco a quelle di Maria!... Se imitassi la Vergine nel fervore con cui Lei si comunicava!...

3° - *In che consiste il fervore.* — Avverti bene *quel che è e quel che non è* il fervore, poichè facilmente si ignora... e talmente si confondono queste nozioni, che a volte si crede che ci sia fervore dove neppure esiste, e viceversa. - Il fervore non consiste nel piacere sensibile per le cose spirituali, nè nelle consolazioni e soddisfazioni che Dio qualche volta dà in esse. - In molte occasioni Dio vuole provare le anime e le priva di tali consolazioni e gusti, ma non per questo l'anima perde il fervore.

In mezzo a grandi aridità, che durarono interi anni, in cui non sentiva nulla, Santa Teresa di Gesù seppe conservare la sua vita piena di fervore. - Lo stesso successe a Santa Maria Maddalena de' Pazzi, quando in simili occasioni, lungi dallo sco-

raggiarsi, si stringeva al suo Crocefisso e gli chiedeva di patire senza morire... Può darsi dunque grande fervore assieme a una grande desolazione e perfino tedio, disgusto e ripugnanza.

Ricorda l'esempio dello stesso Cristo, quando nell'Orto sentiva quella stanchezza, quella mancanza di voglia, quel tedio spaventoso e grande, quando era tanto desolato che non gli veniva altro davanti nella sua orazione, e trascorse tre ore ripetendo mille volte la stessa parola, e tuttavia, qual fervore il suo!... Quale sforzo quello del fervore divino, che giunge a fargli sudar sangue! - Il fervore dunque non è necessario sentirlo, benché possa essere accompagnato dal piacere sensibile, ma è il « desiderio pratico di lavorare per rinnegare e vincere se stesso, in ogni momento, senza scoraggiamento e sfiducia, ma bensì con grande umiltà ».

Imprimi bene queste parole: è un *desiderio pratico*, non un desiderio sterile; qualcosa che si ottiene con sforzo e fatica... e a maggiore sforzo segue maggior fervore, benché creda di non far nulla, né di ottener nulla. - L'anima fervorosa non deve mirare al frutto, ma alla fatica, non al premio, ma alla lotta, e quanto più ci sia da stentare e lottare, anche senza gusto, è meglio per la vita di fervore. - Hai compreso così fino ad ora il fervore?... Ti sei disanimato quando non avevi gusto né consolazioni?... E quando li avvertivi e non ti costava nulla di far le cose e le facevi senza fatica e senza sforzo, e forse qualcuna per abitudine... credevi di avere allora molto fervore?...

Non vivere pertanto nella confusione su un punto tanto importante. - Ricordati di quelli che andarono a lavorare nella vigna e col loro fervore meritavano paga uguale a quelli che c'erano stati tutto il giorno. - Che la SS. Vergine ti dia un poco del suo fervore. - Chiedilo oggi in un modo tutto speciale.

## MEDITAZIONE 57.

### NOBILTA' DI PENSIERI

1° - *La nostra dignità.* — Non è certamente un pensiero di superbia e di ambizione quel che ricorda l'altezza della nostra dignità, tanto come uomini che come cristiani... Al contrario, è un pensiero molto salutare e il demonio mette molta attenzione a farlo dimenticare quanto è possibile, perché non serva ad allontanarci dal peccato... - Perché il peccato che cosa è se non una dimenticanza totale di questa doppia dignità di *uomo* e di *cristiano*, per abbassarci al livello delle bestie?... Quanto grande, quanto sublime è la nostra dignità!... Siamo di stirpe divina, siamo di Dio, veniamo da Dio, andiamo a Dio, saremo di Dio, finiremo per possedere un giorno pienamente Dio.

Anche dal punto di vista puramente naturale, quant'è grande la dignità dell'uomo!... Lo diceva David: «Lo facesti un poco, solo un poco minore agli angeli»... Tutto pose Dio sotto i suoi piedi, perché fosse vero re del creato... - Il nostro destino è di essere dei re, nasciamo re e ci educiamo qui in terra per questo, per essere un giorno re e principi di una corona e di un trono che non abbia fine...

Ma è ancora maggiore la nostra dignità dal punto di vista della grazia... Lo abbiamo già detto, con questa vita non siamo solo dei re, siamo dèi; la immagine più perfetta e completa di Dio è un'anima in grazia. Orbene tutto il nostro procedere e tutto il nostro modo di essere, deve rivelare questa nobiltà reale e divina di cui siamo rivestiti... - Mai dobbiamo permettere non già di perderla, ma

neppure di ribassarla minimamente. - I nostri pensieri devono essere alti, come conviene a questa dignità; devono esser degni di una grande fermezza e costanza, come furon sempre quelli della SS. Vergine. - Di Lei si che possiamo dire che fu grande e divina nella sua dignità, che fu destinata ad essere Regina e Imperatrice... e che effettivamente tutti i suoi pensieri sempre furon conformi a questa sua altissima nobiltà.

Impariamo alla scuola di Maria... Ella ci insegnerà praticamente a tenere lo sguardo sollevato, a nutrire sentimenti nobili e degni. - Dobbiamo educarci ad essere Re e Principi, dunque andiamo ad imparare alla scuola della Regina...

2° - *Idee sublimi.* — E' la prima cosa che dobbiamo imparare da Maria, a sollevare gli sguardi della nostra intelligenza, perché non abbia che pensieri elevati... Quanta necessità ne abbiamo ai nostri giorni!... Alcuni pensano solo ai divertimenti; altri alle ricchezze e comodità; quelli a negozi e affari temporali; questi a piaceri e diversivi... Per ogni parte grossolano materialismo che dà solo valore alle cose di quaggiù, a ciò che si vede con gli occhi, a ciò che si tocca con le mani, a quel che si può contare in cifre e numeri... - Oggi trionfa solo « il Dare e l'Avere », tutto vien visto sotto questo prisma, il resto non vale nulla...

Eccovi questa vita moderna, tanto lontana da Dio e dalla sua vita divina, che è la vita soprannaturale, la vita della grazia... Vita di tanto egoismo raffinato, di frivolezza in tutto, perfino nelle stesse devozioni... Che modo di vivere strano!... - E in conformità a tale vita sono i pensieri che predominano; pensieri folli, ridicoli, lamentevoli... Come sono poche le idee nobili ed elevate, come sono pochi i pensieri veramente seri e degni!...

Tale ambiente può più o meno influire, e di fatto influisce, nella vita di perfezione, nelle stesse persone consacrate a Dio, nelle case di raccoglimento

e di preghiera. - E' molto difficile isolarsi da questa atmosfera e non contaminarsi in quest'aria viziata che viene di fuori.

Per conseguire ciò, guarda la Madre tua!, studia la SS. Vergine!... Che pensieri i suoi, diversi da quelli del mondo! - Riguardo a quest'ultimo, in quanto lo conobbe, lo aborri, e fuggi da esso, come se temesse di contaminarsi col suo alito pestifero e avvelenatore.. - Vuoi non già indovinare, ma ascoltare gli stessi pensieri che quotidianamente occupavano la SS. Vergine?... Ripeti di nuovo e medita le parole dell'inesauribile *Magnificat*... Non ti stancare a ripeterlo e meditarlo, che è sorgente di ricchissimi insegnamenti.

La bocca parla dall'abbondanza del cuore, dunque da quelle parole conoscerai quel che Ella pensava e sentiva: pensieri di lode a Dio, stimando i doni suoi secondo la loro importanza e grandezza, per la bontà del Signore che glieli dava, per la piccolezza di chi li riceveva, per l'amore con cui Dio li prodigava. - Vedila come accetta di vero cuore tutti questi doni, non per insuperbirsi, ma in ossequio allo stesso Benefattore per sempre maggiormente glorificarlo.

Ugualmente non tace, ma rende pubblici i doni ricevuti, con umiltà ma con fervore, perchè tutte le generazioni si unissero a Lei nel ringraziare Dio e magnificare il suo santo Nome. - Desidera ripagare e rispondere a tanti benefici, servendo Dio con santità e giustizia, tutti i giorni della sua vita... e non solo per i benefici particolari ma per tutti quelli fatti agli uomini..., e specialmente per l'immenso beneficio della Redenzione...

Questo è il sublime *Magnificat*, questi i pensieri che la Vergine ci comunica in esso... Che pensieri degni, nobili, santi!... In quelle parole Maria ci insegna qual'è il vero fine della nostra vita; cioè: conoscere, lodare, servire e glorificare Dio in tutte le nostre azioni, parole e pensieri... Questi devono essere i nostri pensieri dominanti, questo dob-

biamo ricavare da tutto, dalle nostre croci ed allegrezze, dalla nostra vita e persino dalla nostra morte, la gloria di Dio!... Che tutta la nostra esistenza si trasformi in tale inno di amore e di gratitudine costante al nostro Creatore!... Lo fai tu?... Ti domina questo pensiero della gloria di Dio?... Non ti pare che ciò sia l'unica cosa degna, grande, elevata che deve occupare tutti i tuoi pensieri?...

3° - *Idee ferme.* — Ma non basta... E' necessario dar fermezza e stabilità a queste idee, a questi sublimi pensieri... E' necessario che le idee siano veramente solide, che non siano fiori di stagione, ma che si radichino in te in maniera costante, come avvenne con la SS. Vergine. - Ella, una volta, fece pubblico il suo *Magnificat*, ma migliaia di volte, più ancora, tutta la sua vita, lo visse: la sua intera vita fu una continuazione, una convergenza logica, ininterrotta del suo *Magnificat*.

Quanta volubilità non vedi oggi nelle idee! Come si cambia di parere ad ogni passo... E' naturale, data la frivolezza della vita. - Sembra che viviamo, come diceva San Paolo, «sempre fluttuando e lasciandoci trasportare e muovere da ogni vento di dottrina». - La nave che non porta la zavorra sufficiente fluttua e diventa gingillo delle acque. - Perciò ci sono tante definizioni, tanti veri naufragi, in tutto: nella fede, nello spirito di pietà, nei costumi, persino a volte nella vita religiosa. - E tante volte, dopo periodi di grandi fervori e molta santità. - Tutto per mancanza di solidità e fermezza.

Non è necessario aver molte idee, ne bastano poche, molto ferme. Un solo pensiero, una sola idea ben radicata, con fermezza e solidità sentita, quante cose non ha prodotto!... Quanti geni, quanti santi furon dominati da una sola di queste idee grandi, profondamente, solidamente impresse nella loro intelligenza e nel loro cuore!

Fa' tu lo stesso, impara da Maria questa idea

e fermezza costante, che sempre ti occupi l'idea del servizio di Dio, della sua maggior gloria, la salvezza delle anime, quella della tua e di quelli che puoi salvare. - Impegnati profondamente, radica sino all'ultimo del tuo essere questa idea grande, elevata, l'unica degna di te... e chiedi alla Vergine il suo aiuto per sentirla sempre presente questa idea, per vivere schiavo di essa tutti i giorni della tua vita.

## MEDITAZIONE 58.

## VITA DI CIELO

1° - *Il pensiero del Cielo.* — Nella precedente meditazione chiedevamo idee e pensieri elevati e sopra tutto concretavamo le elevazioni e dignità di nostri pensieri in quello della maggior gloria di Dio. - Però è chiaro che assieme a questo pensiero sublime, e come continuazione e compimento dello stesso, c'è quello della salvezza della nostra anima e il possesso di Dio nell'eternità. - Così dice S. Ignazio, nei suoi Esercizi: «L'uomo è stato creato per lodare, rivivere, e servire a Sua divina Maestà... e mediante questo salvare l'anima sua».

Il Cielo!... quanto poco ci pensiamo... e, tuttavia, come avviene che non lo perdiamo mai di vista! Se pensassimo più ad esso non dovremmo temere i pensieri bassi e frivoli del mondo... E' qualcosa di inspiegabile che ci assorbano tanto le cose della terra e ci attraggono poco le cose del Cielo... Lo vediamo tanto lontano, come se mai dovesse arrivare il giorno di avvicinarci ad esso, ci pare una cosa tanto alta, che praticamente operiamo come se non fosse cosa nostra e per noi.

Ma, ciò nonostante, è questa la dolcissima realtà. Siamo stati creati per il Cielo, non per la terra;

questa anche prima del peccato sarebbe stata una cosa passeggera e transitoria, giammai luogo del nostro fine e termine della nostra esistenza. - Però meno ancora dopo il peccato, poichè questo cambiò il paradiso terrestre in un esilio, in una valle di lagrime e miserie... E viviamo in questo mondo, senza bramare il momento della liberazione da questo carcere, contenti delle nostre catene, non desideriamo la libertà; è un assurdo inconcepibile, ma è la verità.

Non possiamo neppure immaginare come un prigioniero desideri lasciare il carcere soprattutto se questo era duro... e, tuttavia, tale è la nostra condotta... - Non piangiamo per l'altra vita che è la vita vera, ma piangiamo perchè l'ora si avvicina così presto... - Non sospiriamo il possesso di Dio, ma di possedere le creature... - Non ci seduce ciò che è immortale, infinito, eterno, ma ci preoccupiamo di ciò che è caduco, che non ha consistenza nè valore alcuno. - E' orribile e spaventosa questa pazzia, questa puerilità sciocca nella quale viviamo, ma infine è una triste realtà.

Non è il pensiero del Cielo, come dovrebbe essere quel che sostiene il nostro animo scoraggiato e stanco della lotta quotidiana, non è il punto centrale dove devono convergere i nostri sguardi, non è quello che guida e ci muove ad operare nelle nostre azioni. - Ben meriteremmo che Dio ci castigasse con la privazione di un bene che non vogliamo studiare, conoscere, apprezzare, desiderare.

2° - *Il Cielo di Maria.* — Invece, quanto diverso fu questo pensiero nella SS. Vergine! La sua vita fu sempre vita di Cielo; viveva in terra con il corpo, ma la sua anima, il suo pensiero, la sua vita tutta era lassù, sempre nel Cielo. - Abituata al tratto e comunicazione con Dio nella sua continua e fervorosa orazione, conversando frequentemente con gli Angeli che la servivano e che godevano di farle compagnia, avendo anzitutto nel suo

seno purissimo lo stesso Dio... e contemplando e tenendo innanzi agli occhi costantemente gli esempi e la presenza reale del suo divin Figlio, che altro pensiero poteva occuparla o soddisfarla, se non quello che avesse relazione a Gesù?... E pertanto quale doveva essere la sua vita terrena, se non una vita celestiale?...

Ma in modo speciale sta accanto a Maria nel momento dell'Ascensione del Figlio suo al Cielo. - Secondo la Tradizione, Maria assistette a quel solenne addio di Gesù sul monte degli Ulivi; i suoi occhi materni, come quelli degli Apostoli, videro salire il Signore, lo videro sollevarsi dalla terra... e finché poteron distinguerlo, lo seguirono e rimasero fissati a quella nube gloriosa e risplendente che lo ricoprì e lo tolsero agli sguardi di questo mondo... Che gioia quella della SS. Vergine nel veder questo glorioso trionfo del Figlio suo!... Già saliva nel suo Trono, entrava in possesso del suo Regno... e questo Regno che non ha fine, nessuno avrebbe potuto levarglielo...

Ma questi pensieri gloriosi e lieti per la Vergine si accompagnavano ad un altro, che per Lei era una nuova spada di dolore... Non avrebbe più visto il Figlio suo!... Non avrebbe potuto più godere della sua presenza! avrebbe continuato a vivere in una assoluta solitudine; niente e nessuno avrebbe potuto supplire il suo Gesù, ora cominciava a conoscere più che mai che questa vita è una prigione, un esilio... Quali allora saranno stati da quel momento le sue ansie per la Patria, per il Cielo?...

Se Ella non poteva vivere senza vedere Gesù, senza pensare a Gesù, senza aver continuamente presente Gesù, come saranno allora aumentati i suoi aneliti di unirsi a Lui, alla vista dei lacci corporali che tanto fortemente la tenevano legata alla terra e non la lasciavano volare col Figlio suo!... Se fino allora la sua vita fu di Cielo, come non lo sarà stata ora?... Come avrà visto Ella in quegli ultimi anni tutte le cose della terra?... Che cosa

c'era in essa che potesse importare o minimamente interessare?

Contempla la Vergine SS... rassegnata a vivere separata dal suo Gesù tutto il tempo che disponeva la divina volontà, ma insieme sospirando il Cielo, il Figlio suo e suo Dio, l'unione e il possesso eterno dell'oggetto dei suoi pensieri, dei suoi desideri, del suo amore. - Appropriati queste vivissime ansie, queste ardenti speranze, questa aspirazione continua verso l'oceano dell'amor divino, che in quel periodo costituirono la parte essenziale della vita di Maria... e chiedile che ti insegni a conoscere, a desiderare e a sentire gli incanti del Cielo, perché nulla ti attragga e ti seduca sulla terra in cui viviamo.

3° - *Il Cielo in te.* — Tale deve essere la tua vita in questo mondo... Una vita di passaggio, «una cattiva notte trascorsa in un cattivo albergo», un viaggio rapidissimo che presto terminerà nella vita vera, nella vita senza fine del Cielo... e che vita è quella! - La vita del Cielo è la vita di Dio; il Cielo è Dio, è la visione beatifica della divinità, è la conoscenza di Dio, è l'amore di Dio che inonda, illumina, glorifica l'anima.

Tale conoscenza e tale amore non si possono nemmeno sognare, molto meno concepire in questa vita; ce lo vieta il corpo materiale e di fango che abbiamo... Ma quando l'anima lo lascia e si libera da esso, non c'è più nulla che possa impedirlo... Comprendi bene quel che ciò significa? - La vita del Cielo esige necessariamente di liberarsi dalla carne che ti trascina verso la terra... Quanta più soddisfazione dai al tuo corpo, quanto più vivi la vita corporale e ti attacchi ad essa, meno ti avvicini alla vita del Cielo. - Via via che lo spirito s'irrobustisce... e che domina e mortifica la materia... e assoggetta il corpo cui è incatenato, si accosta alla vita della beatitudine, vive maggiormente la vita del Cielo...

Pensaci molto: il Cielo, il regno di Dio è dentro di noi, sta a noi anticiparlo; quanto più vivi la vita dello spirito, più sentirai la pace e la beatitudine che forma la vita del Cielo... - Questo è il pensiero e il desiderio che più deve dominarti: convertire questa vita di esilio e di lagrime in un anticipo del Cielo e insieme in una preparazione ad essa.

Leva gli occhi verso l'alto, non rivolgerli tanto verso la terra; e quando vengono i travagli, le sofferenze, le infermità... e tutto ciò che serve ad amareggiare la vita e farla insopportabile, ricordati del premio, pensa al Cielo che ti aspetta e sentirai tanta forza e tanta consolazione che non ti curerai delle traversie che ti capitano, poiché, come diceva San Paolo, « non son da paragonarsi tutte le pene di questo mondo con la più piccola consolazione e godimento dell'altra vita ». - Raccomandati alla SS. Vergine, invocata come la *Porta del Cielo* e dille che ti dia a sentire fin da ora qualcosa di questa vita, perché vivendola ora, te l'assicuri per l'eternità.

### MEDITAZIONE 59.

### SERVIZIO DI DIO

1° - *Con prontezza.* — E' il nostro fine qui in terra, *servire Dio*, se vogliamo ottenere di godere un giorno Dio nel possesso del Cielo... Quanto è sublime questo destino! - Gli stessi angeli non ne hanno altro, né desiderano altro che di stare eternamente al servizio di Dio.

Tutto quel che ha di penoso un servizio quando è fatto ad un padrone crudele e tirannico, risulta dolce e gradevole quando si fa per amore. - Non ti sei accorto quanto sia bello rendere un servizio a chi ami, non è vero che è una delle più grandi

contentezze il sapere di occuparti nel suo servizio... e con ciò essere utile a quella persona e che insieme provi gran piacere col servizio che gli presti? Orbene se questo non lo fai con Dio, se non lo senti quando si tratta di servire Dio, la ragione è ben chiara, è... perché non lo ami.

Dio ci chiede ed esige che lo serviamo, però questa servitù è tutta di amore; dobbiamo servirlo con amore e per amore. - Avrebbe potuto farcene un obbligo e far sì che a forza lo servissimo come i condannati nell'inferno; ma no, non vuole dei forzati al suo servizio, ammette solo dei volontari che entrino al suo servizio come e quando essi vogliono. - In noi dunque sta di fissare le condizioni della nostra servitù con Dio.

La prima sia quella della *prontezza*. La prontezza è inizio di interesse e di buona volontà. - Quando qualcuno ci serve con indolenza e pigramente, non lo sopportiamo; è segno che tutto fa di malavoglia... e tanto ci disgusta che faccia nulla in questa maniera. - Non sarà lo stesso con Dio?

Vedi la SS. Vergine, che prontezza la sua... Che prestezza, che rapidità!... A soli tre anni, subito di corsa, va al Tempio, a servire Dio! - Avrebbe potuto prendere le cose con maggior calma; avrebbe avuto tempo, con gli anni, di darsi al servizio di Dio... Così facevano e l'avevan fatto altre, ma Maria non vede ragioni dettate dalla prudenza della carne; si tratta di servire Dio e bisogna farlo senza indugi; per questo non è mai troppo presto; quanto prima, tanto meglio.

Al Signore piacciono molto le primizie che gli si offrono, perché esse dimostrano la generosità e nobiltà del cuore... Anche a noi piace sapere che la primizia fu per noi; come siamo grati a chi ci fa dono dei primi fiori che sbocciarono nel giardino! - Nell'Antico Testamento, e persino nelle leggi della Chiesa, appare come un precetto: « dare a Dio le primizie »... Orbene, a imitazione della SS. Ver-

gine, le primizie della nostra vita devono essere per Lui. Quanto sarà gradito a Dio ricevere l'offerta di un cuore tenero e limpido, di un'immaginazione vergine, di occhi puri, di un'anima innocente!

Se così non facemmo nella nostra infanzia e gioventù, lungi dallo scoraggiarci, vediamo in questo un maggiore obbligo di correre a darci tutti a Dio. - Se perdemmo il primo tempo della nostra vita, non perdiamo quel che Dio ci ha concesso dono... giacché il tempo non impiegato a servir Lui è disgraziatamente un tempo completamente perduto.

2° - *Senza riserva.* — Bisogna servire Dio non solo con prontezza ma anche senza alcuna riserva. - Non serviamolo con condizioni... o con restrizioni. - La nostra donazione e consacrazione al suo servizio deve essere *totale e completa*, con *tutta* la nostra anima, con *tutto* il nostro corpo, con *tutta* la nostra vita; *tutto* è suo, *tutto* abbiamo ricevuto da Lui, dunque tutto deve esser posto ai suoi piedi, perché Egli in modo assoluto disponga di tutto. - Ben sappiamo come esige necessariamente questa condizione. - Non ammette servitori a metà, non vuole cuori divisi...

Lo dichiara chiaramente nei suoi comandamenti... Il primo e fondamentale tra tutti è « che amiamo Dio e solo Lui *con tutto il nostro cuore, tutta la nostra mente, tutta la nostra anima* ». Insomma con tutto quel che siamo ed abbiamo. Attendi bene alla forza di questa parola *tutto*; e vedrai come non è possibile servire Dio se riservi qualcosa per te. - Il nostro cuore è talmente fatto per Dio, che solo Egli può colmarlo e contentarlo... Sarà dunque assurdo dividerlo e darlo insieme a Dio e al mondo... e anche alle passioni... - Ben chiaramente lo avvertì il Signore nel Vangelo: « Nessuno può servire a due padroni »... Chi così volesse fare, si inganna miserevolmente, poiché Iddio non accetterebbe questo servizio a metà che gli si presta.

In tal modo si consacrò e servì il Signore la

**SS.** Vergine... Giammai si è fatta a Dio un'oblazione così grande, fuori di quella del Figlio suo sulla Croce, con quella di Maria... Nessuno offri più e meglio di Maria. - A tutto rinunciò, non ci fu cosa, per quanto amata dalla Vergine, che non la offrisse al Signore; nessuna fatica rifiutò per quanto fosse umile, difficile, penosa e mortificante, nulla per quanto costoso, che non sopportasse con coraggio e decisione; nessun'opera, per quanto paresse ardua, che non abbracciasse e non portasse a termine per amore al suo Dio e Signore... Che serva, buona!... Che schiava di Dio fu Maria!... Chi nel Cielo o sulla terra, l'ha meglio Lei?...

Impara dalla Vergine anche questa donazione. - Per Maria e con Maria slanciati decisamente a servir Dio, con tutto il tuo essere, senza riserve, né restrizioni, né avarizia alcuna. - Abbi per certo che giammai alcuno si è pentito di essersi dato, a imitazione di Maria, al servizio di Dio interamente e con piacere.

3° - Con costanza. — Ma inoltre questa consacrazione a Dio deve essere perpetua... Ci può esser cosa più sgradevole dell'incostanza?... Gradiamo noi le attenzioni e le affettuosità che non sono costanti?... Quanto ci riesce sgradito tale difetto nelle nostre amicizie! E, tuttavia, quant'è comune trovar questo nel cuore umano!

L'offerta di Maria non fu tale, non fu frutto di un entusiasmo momentaneo e transitorio... Neppure un istante della sua vita retrocedette e si volse indietro nel cammino intrapreso,... e non solo non diede passi indietro, ma non rallentò giammai. - Giammai ebbe una negligenza, giammai una noncuranza, giammai sminuì il suo fervore... Quel che promise una volta, lo adempi con esattezza tutti i giorni della sua vita con perfezione, con assiduità, con irrevocabile costanza... - Tale dev'essere, e non può esser diversamente, la servitù di amore...

Ma questa sarà forse la condizione che più ti

costa, non nel prometterla, ma nel praticarla. - Moltissime volte hai promesso al Signore di servirlo e amarlo sempre, fino all'ultimo momento della tua vita... ma, dopo, la tua incostanza ti ha lasciato deluso... e forse ti ha anche scoraggiato. - Non è questa la conseguenza che devi cavare: giammai lo scoraggiamento, giammai la codardia... - Appoggia-ti alla Vergine, confida in Lei e slanciati a promettere a Dio che l'anima tua sarà *sempre* sua, sempre, fin d'ora, se non lo è stata; sempre, in qualsiasi circostanza della vita; sempre, senza permettere che neppure un momento viva senza la sottomissione a Maria, che ti assicuri il servizio di Dio.

Supplica fervorosamente la Vergine SS. che ti ammetta nel numero delle anime che praticano tale sottomissione, e così praticherai anche la vita di consacrazione generosa, assoluta, perpetua... al Signore, perché così servendolo possa godere poi, giacché Egli si curerà di realizzare in te quel detto: «servire Dio è regnare»!

#### MEDITAZIONE 60.

### RETTO USO DEL TEMPO

1° - *Suo valore.* — E' realmente incalcolabile; apparentemente nulla di più veloce del tempo, è una cosa incerta, inquieta. - Nessuno può assicurarsene nemmeno un poco; vai a letto e non sai se ti leverai, cominci un lavoro e ignori se lo terminerai; dopo molti affanni, ottieni qualche cosa che desideravi e forse non giungerai a goderne.

E' evidente che non puoi tener per certo se non il momento attuale, il presente; il futuro è incerto; dunque solo ti resta il presente. E' tanto inquieto il tempo, corre tanto, che il minuto attuale e presente è quasi una chimera, una vera illusione...

Quando lo nomini e dici *presente* già ha finito di esserlo, è già passato... - Da dove risulta che la nostra vita non conta se non quanto l'istante che praticamente è un'illusione... Quanto vale poco il tempo!... Che cosa rapida e fugace!...

E, pertanto, lo stesso valore hanno le cose che dipendono dal tempo o si misurano col tempo... - Tutto ciò che è della terra è tanto caduco, passeggero; corre e si disfà col tempo, tutto passa e perciò è tutto un'illusione... - Le ore liete e quelle amare, i giorni buoni e cattivi, i piaceri e le sofferenze... quanto rapidamente finiscono! Come sono irrazionali le preoccupazioni dell'uomo per le cose di così poco conto!...

Ciò nonostante, il tempo è una moneta di valore infinito, con esso si compra l'eternità, si acquista il godimento e il possesso di Dio; ogni minuto vale secoli... e quanto vale l'ultimo della vostra vita?... E' quel momento, di per se stesso fugacissimo, di cui dice lo Spirito Santo: «da esso dipende l'eternità». - Il tempo è quanto di più prezioso possiamo avere e desiderare, se manca esso, manca tutto; quando esso finisce, tutto cessa insieme ad esso... - Il tempo sarà un giorno il dono più chiesto e più desiderato... - Chi non desidererà alla fine della sua vita avere un giorno di più, alcuni istanti ancora?... E tuttavia quanto poco lo apprezziamo ora!

Non operò così la SS. Vergine. - Ella apprezzò più di qualsiasi altro il valore del tempo e per questo se ne giovò meravigliosamente. - Ogni giorno ed ogni istante, corrispondono ad un anelito di più, a un nuovo fervore, ad una nuova prova di amore, insomma ad un passo di più verso la santità. - Ella, tanto santa, non si crede nel diritto di disprezzare un solo momento... e di tutti i minuti si serve per il bene dell'anima sua e di quella degli altri.

Quando il Figlio suo salì al Cielo, si dedicò a lavorare per la Chiesa nascente... e difatti lei che

aveva trascorso tanti anni a curarsi di Gesù, ora dedica gli ultimi anni della sua vita al bene e allo sviluppo della sua opera. E quanto furon preziosi per la Chiesa quegli ultimi anni della vita della SS. Vergine!... Che vita ricolma di meriti!... Fu una vita lunga, secondo la Tradizione, ma soprattutto una vita bene spesa perché fu sovrabbondante in grazia di Dio e nei meriti suoi. - Anche a noi piace e desideriamo più o meno una vita lunga.. Ma perché? Se fosse come per Maria, si spiegherebbe, ma se deve solo servire per aumentare i conti e render più grande il debito, perché desiderarla?

2° - *Perdita del tempo.* — Pensa con quanta facilità perdiamo il tempo... Come sa bene ingannarci il demonio!... Ci seduce sempre con il « poi » che non arriva mai. - Dio ci ispira una santa risoluzione; siamo già convinti che dobbiamo fare così e ubbidire a Dio... e anche proponiamo di farlo; ma subito viene il fatidico *poi*; *oggi no, non bisogna aver fretta, non bisogna prender le cose così, c'è tempo per tutto...* e così lasciamo di fare oggi quel che lasciammo ieri... come lo lasceremo domani... Che inganno comune e come bene lo adopera il demonio a danno delle anime!...

E' grande pazzia perdere, non già un tesoro, ma una miniera, una fonte di tesori qual'è il tempo. - Non dimenticare che ad ogni ora che passa, il Signore ti dà sempre nuove grazie... e così perdendo il tempo, disprezzi queste grazie di Dio. - Ecco perché dobbiamo dare minutissimo conto a Dio di tutti i minuti della nostra vita, uno per uno, da quando cominciammo a perdere il tempo con l'uso della ragione, sino alla fine della nostra vita.

Il primo lo perdemmo quasi senza malizia, in maniera puerile, ma cogli anni crebbe la malizia, perché già capivamo quel che facevamo e quel che perdevamo... e tuttavia non ci badavamo seguitando così. - Indubbiamente questo sarà uno dei più grandi rimorsi alla fine della nostra vita, e, quel

che è peggio, uno dei maggiori tormenti dei condannati nell'inferno... Il tempo perduto, col quale facilmente potevano salvarsi! Ah, se il Signore concedesse ora un sol giorno ad un dannato! anche un'ora in più di vita, cosa farebbe?

Ma poiché questo non è possibile, perché non profittare di quelli che ti dà il Signore durante la tua esistenza?

Se è tanto spaventosa la perdita del tempo, portandoci mali tanto grandi ed enormi responsabilità... c'è però un altro male maggiore ed è quello del « cattivo uso del tempo ». Se il tempo si perde in futilità senza importanza, è un male minore, ma se si impiega male, se si usa positivamente per fare male, che cosa si può dire? - E non credi di essere arrivato a questo? - Poiché il tempo impiegato nel peccare ed offendere Dio... e il tempo che restasti nei tuoi peccati, cosa fu?... Non fu soltanto perdere, ma impiegar male, molto male, in tuo danno, il tempo che tanto generosamente ti concedeva il Signore.

Apprendi dalla SS. Vergine ad essere avaro del tempo.. e con esso, ben utilizzato, a crescere nelle virtù, nella vita della grazia dell'anima tua, come in Lei avveniva. - Mettiti alla sua presenza e pensa quante volte hai « perduto il tempo », hai « ammazzato il tempo », sei giunto persino a « male impiegare il tempo ».

3° - *Riguardare il tempo.* — Benché lo sguardo all'anima tua, per il tempo che hai perduto e impiegato male, sia molto triste e desolante, non ti disanimare, non è tutto perduto, c'è ancora rimedio.. e proprio questo dice con parole tanto espressive San Paolo: « riguardiamo il tempo ». Possiamo riacquistare il tempo perduto e male impiegato... non già facendo tornare gli anni già passati, che è impossibile, ma usando bene di quelli che ancora ci restano di vita; con ciò otterremo non solo di non perdere più il tempo, ma anche che

Dio ci perdoni e non ci castighi per il passato perduto.

Vita di nuovo fervore, di nuovo sforzo, di nuovo lavoro, mettendo tutto quello che ci resta al servizio di Dio, in bene dell'anima nostra e del prossimo. - Si direbbe che questa fu l'ultima lezione della SS. Vergine. - Benchè non sembri vero, anche in questo, può e deve servire di modello. - E' certo che Ella non doveva riacquistare nessun momento perduto della vita anteriore, però come se dovesse riacquistarlo, gli ultimi anni della sua vita si sforzò di impreziosirli con maggior fervore in bene delle anime.

Fino allora, la SS. Vergine aveva avuto poca cura degli Apostoli e dei discepoli: questi avevan Gesù e bastava loro, ma ora che Gesù è salito al Cielo. Ella lo supplisce e li anima con le sue parole ed esempi, li consola, li guida; non si dà riposo nonostante sia anziana, non può perdere neppure un minuto e lo impiega tutto a lavorare per quella Chiesa che è stata affidata a Lei come madre... Qual'altra cosa avrebbe fatto se avesse avuto da riacquistare, come diceva San Paolo, il tempo perduto!

Orbene, se Lei non ha niente da riparare, noi ne abbiamo molto... Lavorare per noi e per gli altri... Non ripararono così il tempo che avevano impiegato male i Santi? - Ricorda San Paolo, la Maddalena, Sant'Agostino, Sant'Ignazio, il Saverio: quanto tempo avevan perduto, ma quanto bene lo riacquistarono poi! Fatti coraggio a far lo stesso. Chiedi aiuto e protezione a quei Santi, e singolarmente alla SS. Vergine... Fa' propositi decisi e fermi... e gettati nelle braccia della Madre tua, per profittare di tutti i giorni che ti restano di vita, forse pochi, o quanti che siano, senza perderne neppure uno... e così, col tempo, giungere ad assicurarti l'eternità.

## MEDITAZIONE 61.

### SEMPLICITA' NELLA VIRTU'

1° - *Vita di semplicità.* — E' un errore mettere la vita di perfezione in una montagna di cose straordinarie, che la complicano enormemente; al contrario è una cosa veramente semplice; santità e semplicità sogliono essere tanto unite da essere a volte una stessa cosa. - Procedere con semplicità è ciò che più contribuisce a levar lo spirito alle altezze della perfezione.

La semplicità è il candore la ingenuità di chi cammina rettamente e che è incapace di ammettere intenzioni traverse o interessate. - Le anime semplici non hanno che una sola faccia, senza doppiezza alcuna; al solo vederle negli occhi, pare che si rifletta tutta l'anima; al solo trattarle e udirle parlare, si indovina e si legge perfettamente il fondo del cuore; la loro anima è cristallina e come le acque di un lago tranquillo e puro, lascia vedere tutto quello che è nel fondo. L'anima semplice, ha una grazia di simpatia e di amabilità irresistibile, non c'è chi non s'innamori e incanti di essa.

Diceva San Francesco di Sales: «La bellezza della semplicità mi trascina e darei con piacere cento serpenti per una colomba»... Diceva ciò alludendo al testo evangelico che ci comanda di «esser prudenti come serpenti e semplici come colombe»... E dopo continua a dire: «Dica quel che vuole la prudenza del secolo, io preferisco essere buono e semplice piuttosto che astuto e malizioso».

La caratteristica di S. Teresa del B. Gesù non fu altra che la semplicità infantile del suo spirito. Nei suoi primi fervori credette che Dio la chiamava a cose grandi e brillanti, quali solo compiono le

anime eroiche... e cercò di imitare in qualche modo Santa Giovanna d'Arco. - Ma ben presto Gesù le fece comprendere che la sua vocazione era la semplicità dei bambini e che la sua santità poggiava nella pratica di questa virtù, propria delle anime piccole, che vanno per il cammino dell'infanzia... in cui nulla esce dall'ordinario... E difatti soleva esclamare convinta: « Gesù non ha bisogno di noi per nulla, nè cerca grandi cose in noi... non la intelligenza nè i grandi talenti lo attirano... ma la semplicità; perciò Egli stesso volle chiamarsi « il fiore del campo ». Che cosa in verità più semplice e più amabile di un fiore?

Gesù ama tanto questa virtù, che in tutta la sua vita eccelse in essa, col circondarsi di bambini, di poveri, di gente popolana, di pastorelli... Non c'è dubbio che aveva una passione ardente e decisa per la vita di semplicità.

2° - *Maria*. — Che diremo della SS. Vergine?... La stessa S. Teresa del B. Gesù aveva cantato questa semplicità di Maria nelle sue liriche. - Comprendendo e studiando a fondo l'ineffabile esempio di semplicità che Ella ci diede, ci anima tutti a metterci nelle file di queste anime semplici la cui Madre e guida è la SS. Vergine. - E le diceva con cuore pieno di gratitudine: « Con la pratica fedele delle virtù più umili e più semplici, hai fatto visibile a tutti, o Madre mia, il retto cammino del Cielo ».

Non c'è da fare altro che entrare una volta nella casetta di Nazareth. Non è forse la semplicità la prima virtù che ci si presenta allo sguardo nel vedere quella Signora... Regina e Imperatrice.. sotto l'aspetto di una povera paesana... occupata nei lavori più semplici e comuni, che parla e tratta con tutti con la stessa incantevole semplicità? - Tutte queste eccelse virtù non sono forse illustrate da quella vernice di semplicità che sola si vede al-

l'esterno?... Chi avrebbe intravisto le virtù grandi, magnifiche e perfino eroiche di quella bambina, in quella giovane, in quella madre in tutto uguale alle altre?

Considera la sua semplicità verso Dio, come parlava e trattava con Lui, come al Padre suo, senza altra preoccupazione che di piacergli in tutto, di conoscere sempre la sua santissima volontà e adempirla esattamente, senza raggiri o interpretazioni di alcuna sorte... La sua unica pretesa era di abbandonarsi nelle braccia di Dio e riposare tranquilla nel seno della sua paterna bontà, come un fanciulletto riposa abbandonato tranquillamente nelle braccia della mamma... Quanto mirabilmente la SS. Vergine compì e visse questa filiale amorosa schiavitù, questa vera infanzia spirituale tanto propria della vita di semplicità!

Inoltre la sua semplicità si esercitò nel tratto con gli altri... per non dire nulla del tratto con San Giuseppe... Come avrebbe potuto trattare diversamente il Santo della semplicità per eccellenza? - Né è necessario parlare del modo con cui agiva col suo Gesù, perchè dopo tutto, benchè fosse suo Dio e suo Signore, era anche Figlio suo.

Questa semplicità nel comunicare col prossimo senza esser mai indiscreta e tacendo quando era opportuno, era nobile e sincera... Quanto eran lungi dalle sue parole l'astuzia, la menzogna, il falso complimento, l'affettazione!... E quanto lontano dai suoi giudizi sul prossimo la malizia, il dubbio, il sospetto... - Non aveva quelle finzioni e artifici tanto usati nelle moderne relazioni sociali, dove si dice una cosa e se ne sente o si vuole significare un'altra... Tutto era sincerità, ingenuità, chiarezza, franchezza... Che meraviglia dunque che tutti restassero incantati di una Vergine così semplice!...

3° - *Frutti*. — Sono molti e preziosissimi. - Dice la Sacra Scrittura che lo Spirito Santo non sta in un cuore falso e doppio... Dunque, viceversa,

abiterà con piacere nel cuore semplice. - Non fu la doppiezza e l'ipocrisia dei farisei, che più dispiaceva a Cristo... che gli strappò le espressioni più dure di condanna? - Questo è dunque il primo frutto: rendere la tua anima gradita e accetta al Signore che si compiace di spargere le sue grazie sulle anime semplici...

In secondo luogo, la semplicità ci facilita straordinariamente l'esercizio e lo svolgersi di tutte le altre virtù e la stessa ascesa alla vetta della santità: essa tutto appiana, per essa non si danno difficoltà, come non cerca cose straordinarie, nè vie rare e difficili. Di una maniera quasi insensibile va portando l'anima alla più alta perfezione. - Vedi, per esempio, quant'è facile per l'anima semplice la virtù dell'umiltà, dell'ubbidienza, la stessa carità. - Come la semplicità sfugge da ogni artificio e singolarità, così non cerca l'ammirazione degli altri, né l'applauso degli uomini; donde la semplicità è la compagna inseparabile dell'umiltà...

D'altra parte la semplicità va direttamente a Dio, chiaramente lo vede nei suoi superiori e nella loro voce ode la voce di Dio... e non pensa ad altro; l'anima semplice non dubita, non discute, non interpreta ciò che le si comanda; ciecamente ubbidisce e niente più... Come bene ubbidisce l'anima semplice!

Infine la semplicità non è compatibile con i giudizi sul prossimo, cioè non giudica male nessuno; crede ciò che le si dice, preferisce che la s'inganni piuttosto che ingannarsi a giudicare gli altri... Questa di giudicare gli altri è cosa molto difficile per l'anima semplice, che tutto vede bene, tutto prende in buona parte... e senza esser stupida non arriva ad essere sospettosa e maliziosa. - Perciò la carità che emana dalla semplicità tanto piace a Dio... e tanto affascina gli uomini...

Metti molta semplicità in tutta la tua vita, lavora per acquistarla, chiedi aiuto alla SS. Vergine, vedi bene il suo esempio, cerca di imitare questo

modello e vedrai come acquisterai la santa libertà di spirito per trattare con Dio, per comunicare col prossimo, per praticare tutte le virtù.

## MEDITAZIONE 62.

### ALLEGREZZA SANTA

1° - *La virtù dell'allegrezza.* — E' quella che si oppone e combatte la passione della tristezza, tanto pericolosa per la nostra vita spirituale. - E' vero che vi può essere una tristezza buona e santa, sentita dall'anima penitente, che si disfà in dolore di pentimento in vista de suoi peccati; è la tristezza benedetta da Cristo, che dice « Beati quelli che piangono »...

E' anche buona la tristezza che sente il cuore vedendo i mali del prossimo e che vorrebbe riparare, soprattutto se nonostante questo buon desiderio nulla può fare in suo favore...

Finalmente è anche buona la tristezza che sgorga nell'anima da qualche causa naturale, ma legittima: la morte di una persona cara, una disgrazia, un'irreparabile perdita. Lo stesso Cristo ci diede esempio di tale tristezza, piangendo sulla tomba di Lazzaro.

Ma queste varie forme di tristezza, appunto perchè buone, devono essere regolate dalla rassegnazione cristiana, che in mezzo al dolore produce pace e tranquillità...

All'opposto di questa tristezza però sta la tristezza cattiva, che s'impossessa dell'anima e le toglie il piacere e le forze per tutto, la turba e la colma d'inquietudini, di timori e disgusti... e genera astio, cattivo umore e brutto carattere rendendoci antipatici e ripulsivi con tutti.

Contro tale tristezza che abbatte l'animo si leva la virtù della santa allegrezza che incoraggia, solleva, conforta lo spirito talmente che anche in mezzo alle tribolazioni, inonda l'anima di consolazione come diceva San Paolo che « riposava in gaudio ed allegrezza », nonostante tutte le sofferenze.

Non è allegrezza quella esterna e falsa dei mondani, che solo consiste nella immaginazione e nei sensi, ma non giunge al fondo del cuore; più ancora, ordinariamente, nonostante l'apparenza di gioia e di felicità, porta all'anima una tristezza, un peso, che non possono sopportare, porta i rimorsi che necessariamente turbano ogni allegria.

Tale mondana allegrezza, fugace e passeggera e insieme bugiarda e ingannevole, è quella che Cristo condannava con quelle dure parole: « C'è tra di voi chi per ora ride, ma un giorno piangerà ». - La vera allegrezza è quella dello spirito, che procede da un cuore retto e tranquillo, dalla buona coscienza di chi adempie la volontà di Dio... Quale pura e intensa allegrezza sgorza dal compimento esatto del dovere!... E' la fonte dei maggiori godimenti.

Questa allegrezza è uno dei frutti più belli dello Spirito Santo, che tanto contribuisce a facilitare il cammino della perfezione e l'esercizio di tutte le virtù. - Non è possibile arrivare a comprendere il grado di allegrezza tanto santa che inondava il cuore della SS. Vergine. - E' vero che fu un mare di amarezza; ma anche fu immenso oceano di pace, tranquillità e gaudio nel Signore. - Pensa alle purissime allegrezze che inondarono l'anima della Vergine a Betlem, a Nazareth, durante tutta la vita pubblica e privata di Gesù; gli incanti e le grazie infinite di lui Bambino, la sua predicazione e i miracoli portentosi, la sua gloriosa Risurrezione e l'apparizione alla Madre sua, la sua trionfale Ascensione al Cielo, non l'avrebbero fatta morire di allegrezza se Dio non l'avesse sostenuta?...

2° - *L'allegrezza della Vergine.* — Questa è la ragione per cui l'allegrezza è una virtù, e ogni virtù è fonte di allegrezza. Un Santo, un'anima piena di virtù non può non essere allegra. - La vera virtù non può sussistere nella tristezza. - Tutti i Santi ridondavano, anche nel loro interiore, di questa allegrezza che produceva la vita di santità, ancorché questa fosse molto elevata ed austera. - L'austerità, la penitenza, il dolore del cuore, la tristezza santa prodotta dai nostri peccati, non è incompatibile con tale allegrezza; anzi, al contrario, nessuno ha più diritto e maggior ragione per gioire dell'anima penitente... del cuore contrito ed umile, giacché assieme al suo dolore sente la soddisfazione immensa di vedere che il Signore, per le sue penitenze e la sua contrizione, lo ha perdonato e lo ha ammesso di nuovo nel suo Cuore divino... - E da lì, da quel Cuore divino, si trasfondono nella sua anima le dolcezze ineffabili che solo le anime sante sanno gustare... Chi lo direbbe... anche sulla stessa Croce, nei loro stessi tormenti, i santi e i martiri giunsero a scoprire una ricchissima miniera di felicità, che niuno avrebbe mai sognato o immaginato...

Non dubitare, là, come miele nel favo, nella Croce di Cristo è nascosta la fonte inesauribile di godimento, di piacere, di allegrezza.

E' molto conosciuta e celebrata la santità allegra di S. Teresa di Gesù... e la raccomandava alle sue religiose e comunicava alle persone con cui trattava, allietando, col suo buonumore le sue grazie, la sua attraente conversazione... ed anche le sue inaudite sofferenze, i suoi travagli, infermità, persecuzioni e amarezze che ebbe da sopportare. « Un santo triste, soleva dire, è un triste santo ».

S. Teresa del Bambin Gesù si sforzava di soffrire con tanta allegrezza che voleva arrivare persino ad ingannare lo stesso Gesù, perchè non conoscesse la sua sofferenza. - A ragione diceva San Francesco d'Assisi: « Al demonio e ai suoi servitori tocca star tristi, ma a noi in nessuna maniera;

«dobbiamo piuttosto sempre rallegrarci nel Signore»... - Quale allegrezza più grande della nostra, per essere stati scelti per amare e servire Dio? Perchè dovremmo esser tristi?... No, non bisogna render triste la virtù, questo è artificio di Satana per renderla repulsiva... - Anche la virtù, sotto quest'aspetto, deve presentarsi qual'è... con il fascino dell'allegrezza santa e vera di cui è sempre rivestita. - Non ti fidare dunque di una virtù e santità che non abbia questa nota tanto caratteristica.

3° - *La causa della nostra allegrezza.* — Così la Chiesa chiama la nostra cara Madre... ed in vero Ella è la causa e la ragione della nostra allegrezza; poichè Eva, col peccato, non potè portarci che tristezza e amarezza mortale... Che piacere nel pensare che la ragione e la causa della nostra contentezza e allegria è nelle mani della Madre nostra!... Come dubitare che ce la darà abbondantemente... e ce la ripartirà generosamente?... Non lo abbiamo già sperimentato?... Non abbiamo sentito ai piedi della Vergine, allegrezza e soddisfazioni indefinibili?... Non ci siamo sentiti felici e soddisfatti al suo fianco?...

Ricorda qualche data particolare, forse una festa di Maria, l'uscita dagli Esercizi, quando le offrivi i tuoi propositi, quando le facevi quella promessa, quel voto, quella consacrazione forse... Ove potresti trovare godimento e soddisfazione simile? - Cerca quest'allegrezza che è l'unica a meritarse il nome e giammai ti capiti di invidiare quella del mondo... Povere anime quelle che non ne intendono altra che questa!

Renditi familiari queste idee per sapere così distinguere un'allegrezza dall'altra. - Non dimenticare mai che l'allegria spirituale della virtù non è esterna e passeggera; perciò non si manifesta in parole scomposte, in esagerate risate, meno ancora in barzellette di cattivo gusto, basse o grossolane, o in scherzi pesanti e mortificanti... L'allegrezza santa

dev'essere sincera e buona, di modo che edifichi gli altri, faccia vedere la bellezza della virtù e insieme manifesti i frutti della santa allegria che sono: soavizzare i travagli e appianare le difficoltà, animare e consolare l'anima bandendo i timori e i turbamenti che tanto opprimono, dare più chiarezza all'intelligenza, accrescere le forze e la fiducia, per lottare e vincere le tentazioni; infine aumentare la nostra fede e speranza... e accrescere notevolmente i nostri meriti... poichè le cose fatte con santa allegrezza piacciono molto al Signore.

Sii intanto molto allegro, ma dell'allegrezza sana e santa della virtù... Da' fascino alla tua virtù, rendendola amabile per mezzo dell'allegrezza... Comunicala agli altri che ti circondano specialmente ai membri della tua casa, coi quali abitualmente vivi... Raccomandati alla « Causa della nostra allegrezza », perchè con Lei possa un giorno entrare a godere dell'allegrezza eterna che regna nel Cielo.

### MEDITAZIONE 63.

#### SERENITA' D'ANIMO

1° - *In che consiste.* — E' la virtù che ci mantiene inalterabili nonostante le difficoltà che possono sopravvenirci, ci fa padroni delle nostre passioni ed effetti, ci fa conservare la pace e tranquillità nell'anima, lo stesso umore, la stessa serenità ed allegrezza, la stessa carità nel tratto con gli altri, infine lo stesso esercizio di virtù che andiamo praticando, senza scoraggiamenti e senza abbandoni...

E' una virtù sommamente necessaria perchè l'esperienza ci dice che molte volte, disgraziatamente, è la causa delle nostre cadute... Questa è la ragione delle nostre intemperanze, delle nostre funeste risoluzioni... Quanto danno ci ha fatto questa mancanza di dominio nella nostra condotta! Forse cam-

minavamo tranquillamente per il sentiero della virtù, ci pareva che tutto fosse facile e fattibile; improvvisamente si turbò la pace, venne la tormenta con le tentazioni che il demonio scatenò... e tutto naufragò.

In altre occasioni lavoravamo per la gloria di Dio, tutto riusciva con soddisfazione, persino gli altri ci applaudivano e ammiravano; ma subito ci fu una mutazione: spuntarono difficoltà dove non le aspettavamo e, già disillusi, lasciammo tutto con scoraggiamento. - Persino il nostro tratto ordinario con le persone che ci circondano, conformemente ai sentimenti e alle impressioni che abbiamo, come cambia! A volte trattiamo con affabilità ed affetto, altre volte con dispiacere e rabbia, con tristezza e amarezza, con risate e scherzi...

Se tutto ci riesce bene, sembriamo i più felici... se qualche cosa ci turba o ci disturba, ci manca la rassegnazione dovuta per metterci sopra noi stessi e sopportarla con allegrezza... Quanto volubili e mutevoli siamo!... Come è diverso un giorno dall'altro!... Chi non è passato per queste crisi e non ha sperimentato le mutazioni in sé e negli altri?... Quante volte non abbiamo visto questo in alcune persone e ci lamentiamo che sian tanto disuguali nel loro tratto... e nel loro umore?

Ci son giorni che sembrano attraenti e simpatici, tutto quello che fanno pare poco, lavorano senza riserva; altri giorni invece riescono insoffribili, non si possono sopportare, hanno un temperamento eccitato e aspro che non è possibile avvicinarvisi... - Che grande scarsezza di questa bellissima virtù dell'eguaglianza!... Ci può essere qualcosa più incantevole di una persona che sa essere sempre eguale in mezzo ai successi che sopraggiungono e agli avvenimenti che la circondano?...

2° - *Conseguenze.* — Considera come son diverse le conseguenze e gli effetti che derivano nell'uno e nell'altro caso, - L'anima che manca di tale egua-

gianza è ordinariamente un'anima incapace di andare avanti... mai porterà a buon esito una impresa di una certa importanza. - La sua virtù sarà superficiale e tutto il bene che fa un giorno, lo perderà nel seguente per mancanza di questa eguaglianza, che suppone, evidentemente, una gran mancanza di dominio e di mortificazione... - Queste anime non sanno trionfare su se stesse... meno ancora potranno trionfare sulle altre difficoltà che vengono dal di fuori. - Così se le vedi cominciare una cosa, forse con esagerato impegno ed interesse, e per un nonnulla stancarsi e lasciarla a metà, son vittime della volubilità e camminano o si fermano senza fissa direzione, poichè l'ultima impressione è quella che le domina... - Ricevono una buona notizia?... si rallegrano e godono... E' qualcosa di sgradevole quel che si racconta?... eccole già depresse senza nulla poter fare di più...

Questi caratteri impressionabili che non si sanno dominare a tempo, sono incapaci di ben terminare una cosa che venga loro affidata, non servono a nulla d'importante e di serio... - Quanti talenti e quante abilità interrate e inutilizzate per questa pericolosa disuguaglianza!...

D'altra parte, un'altra conseguenza fatale per essi è di farsi disprezzare da tutti... e si rendono talmente ridicoli per le loro velleità che eccitano l'ilarità del prossimo. Invece le conseguenze dell'anima che sa conservare la sua equanimità, di modo che appaia sempre uguale e costante, sono del tutto diverse... Quanta simpatia la circonda!... Quale fiducia non ispira!... - Pare che si veda attraverso la faccia tranquilla e lo sguardo sereno la pace imperturbabile dell'anima, dove Dio la sostiene, la conforta e la dirige... - Non è una insensibile statua... nè è questo che ci chiede la virtù della serenità d'animo; questo sarebbe irrazionale, assurdo, antinaturale e impossibile.

L'essere sempre eguale a se stesso non toglie all'anima la sensibilità, ma la modera talmente che

in mezzo alle impressioni che riceve, anche se frequentemente la eccitano, sa contenersi, come si sostiene la nave che ha molto carico, in mezzo alle onde...

Questo e non altro ti chiede tale virtù, che in mezzo alle cose che ti succedono, dolci e gradevoli, ovvero amare e sgradevoli, non perda la testa nè il dominio, di modo che siano queste impressioni che comandino in te e non tu in esse... - Questo è giusto, razionale, degno e meritorio... - Le anime sempre eguali a se stesse son capaci di tutto, niente le preoccupa; son anime grandi, superiori a tutte le cose, son quelle che veramente dominano, che trascinano i cuori. Che pace!... Quale consolazione! Quale ambiente di serena tranquillità non lasciano dietro a sè queste anime!...

3° - *L'ideale*. — Come sempre, l'ideale lo abbiamo nella Vergine Santa. Quanta equanimità in lei!... Chi attraversò avvenimenti più forti di Lei?... E tuttavia, chi seppe mantenersi come Lei tanto eguale e serena, nonostante le impressioni della sua delicatissima sensibilità e del suo ancor più delicato Cuore?... Quali impressioni avrà ricevuto nell'Annunciazione dell'Angelo nel vedersi scelta da Dio per esser Madre sua!... E nell'istante della Incarnazione, quando già senti nel suo purissimo seno la presenza reale di Dio!... Fu tanto grande quell'impressione, che la fece prorompere innanzi a S. Elisabetta, in quelle parole sublimi del *Magnificat*...

Però devi apprendere dalla Vergine e dalle sue parole non ad essere insensibile, a ricevere con freddezza e indifferenza i grandi avvenimenti e più ancora i numerosi benefici di Dio, poichè questo non sarebbe egualità d'animo; piuttosto a non perder la testa, il dominio della tua immaginazione e della tua volontà, in mezzo ai diversi avvenimenti per quanto siano grandi e straordinari...

Che tempra quella dell'anima di Maria!... Come era ben preparata per superare le onde che travol-

gevano il suo cuore, alcune dolcissime, come quelle della Natività... altre piene di ansietà e di incertezza, come la fuga in Egitto e lo smarrimento di Gesù nel Tempio di Gerusalemme; altre orribilmente spaventose e dolorosissime, come quelle della Passione, Crocifissione e Morte tanto penosa di Gesù... - Non c'è roccia nel mare più battuta dalle onde di quello che fu l'anima di Maria per la molteplicità straordinaria di avvenimenti che la sopraffecero... Che esempio per te!...

Dio non ti chiederà tanto, non ti esporrà a prove tanto dure e tanto forti. Perché allora non lavori per mantenerti sempre eguale a te stesso e sereno davanti a quel che ti succede? - Chiedi alla Vergine SS. maggiore spirito di fede, maggior conoscimento della Provvidenza di Dio, che tutto dispone, più rassegnazione e abbandono nelle sue mani, per chè Ella faccia quel che crede e compia i piani e i disegni che ha fatto su di te. - Da questa fede, conoscenza, abbandono, sgorga naturalmente e spontaneamente la virtù dell'equanimità. - Esaminati radicalmente e se non hai questa virtù, vedi quale di questi tre fondamenti ti manca e procura di affezionarti ad essi con l'aiuto di Maria.

#### MEDITAZIONE 64.

### PERSEVERANZA

1° - *Cosa difficile.* — In tutte le cose della vita, è realmente difficile e costoso, non l'incominciare, ma il continuarle e portarle a compimento con costanza, soprattutto se dopo averle cominciate, le difficoltà si moltiplicano... Quant'è comune allora stancarsi e lasciar tutto! - Ma questo succede specialmente nelle cose dello spirito... singolarmente nella nostra santificazione.

Il demonio mette cura nell'accrescere sempre

maggiormente le difficoltà... Non si stanca nella lotta, ad una tentazione ne segue subito un'altra, e sempre va profittando di ogni occasione per ottenere quel che desidera... che l'anima si stanchi e non perseveri. - Fare dei buoni propositi, avere santi desideri e intraprendere con impegno la vita della perfezione e della santità, non è difficile. - Quante volte non l'hai tu fatto? E dopo quanto tempo ti sei stancato - Qualche volta più e qualche volta meno; il fatto è che ben presto lasciasti tutto e non sapesti perseverare... Ricorda i giorni dei tuoi esercizi spirituali, i giorni di ritiro; basta che guardi indietro nella tua vita e un poco ti esami; non ti accorgi di questo... cioè di una grande mancanza di perseveranza?...

Se avessi perseverato in quel proposito, in quella virtù, nell'estirpare quel difetto, nella vittoria su quella passione, dove saresti ora? Non ti troveresti già nelle altezze della santità?... Riconosci dunque che il punto nero nella tua vita e, perciò, il veramente difficile è di non stancarti, il saper perseverare sino alla fine; tanto difficile che è una grande grazia di Dio, senza la quale nulla potrai ottenere.

La grazia della santa perseveranza è la grazia delle grazie che devi sempre domandare al Signore, per non venir meno, per imitare la difficile costanza di Cristo e della Madre sua... - Fu indubbiamente difficile per lo stesso Gesù e per la Benedetta Vergine... - Ascolta le parole di Cristo nel Getsemani... e troverai anche in lui la lotta che tu senti, la ripugnanza a bere sino all'ultimo il calice dell'amarrezza, e tuttavia sta là a pregare in orazione di agonia, a lottare contro la natura che resisteva e facendosi tale violenza che arriva a sudar sangue... - Pensaci bene, fin là bisogna arrivare, se è necessario, per non scoraggiarsi, non venir meno, non lasciare quello che è stato cominciato. - E sulla Croce, cosa fa?... I suoi nemici non lo invitano a scendere da essa e persino lo tentano, mettendo avanti la loro stessa conversione?... Se scende, crederanno in Lui, e tut-

tavia non scende, resta là, perseverando sino alla morte...

Vedi vicina a Lui la SS. Vergine... Tutta la vita ebbe infissa nel cuore la spada di Simeone; non fece nulla per evitare il suo dolore. Avrebbe potuto non andare in cerca di Gesù sul Calvario, sapeva quel che sarebbe successo, quel che avrebbe sofferto, e ciò nonostante va, e sta lì col Figlio suo, perseverando con Lui nel sacrificio e nel dolore, cioè persevera quando la perseveranza è più difficile... - Ah, non dimenticare che un giorno Maria disse una parola: « Si faccia in me la volontà di Dio »... e questa parola si ripeté sempre: accettò tutto quel che significava e tutte le conseguenze che supponeva, ed eroicamente perseverò fedelmente nella sua parola, senza mai stancarsi, senza desiderare che cessasse la prova, senza mai scoraggiarsi. - Molto dovette costare a Maria tale fedeltà, costanza, perseveranza... Che meraviglia dunque che sia quel che più costi anche a te?

2° - *Cosa importante.* — Questa virtù è anche quella che più ci interessa... - Per quanto sia difficile, deve esserci facile se pensiamo alla sua importanza grande. - Perchè, cosa vale cominciare e non terminare?... Cosa vale una vita di fervore e di santità per qualche tempo, se poi non si persevera in essa?... « Il cristiano, diceva San Girolamo, non deve pensare ai suoi inizi, ma al suo termine e al suo fine »... Perchè difatti l'importante non è cominciare, ma finir bene, ed in conclusione si premia quello che si è finito bene. - San Bernardo soleva dire: « A quelli che cominciano si promette il premio, ma non si dà se non a quelli che terminano ».

Ricorda le parole di Cristo ancora più chiare e definite: « Nessuno che ponga la mano all'aratro e si volge indietro (cioè nessuno che incominci e non finisca) sarà atto al regno dei cieli »; poichè « solo chi persevera sino alla fine si salverà ». -

Già vedi la disgrazia di chi avendo fatto molte cose buone, essendosi esercitato in virtù eroiche, ancorchè fosse arrivato a far dei miracoli, e avesse avuto moltissima orazione estatica, se non persevera, tutto è perduto. - Non si terrà conto di nessuna delle sue buone opere, poichè come dice il Profeta saranno « come tesori gettati in un sacco vuoto, che si smarrirono »....

E non è questo un caso teorico, ma pratico, che già si è dato molte volte... - La storia di Giuda, che comincia bene, che tutto lascia per seguire Cristo con grande fervore, ma poi termina col venderlo col tradimento, si ripete frequentemente nell'interno delle anime...

La storia dell'Antico e del Nuovo Testamento e la storia della Chiesa, in ogni tempo, ci racconta molti di questi esempi... Quanti eretici!... Quanti apostati!... Ed anime consacrate a Dio... sacerdoti e religiosi!... - Pertanto, da una parte bisogna temere, certamente, ma anche confidare nel Signore, e lavorare convincendosi sempre più e non perdendo mai di vista che questa è l'unica cosa importante, che ci deve interessare, il saperci conservare sino alla fine... Ricordiamocene sempre e tutto ci parrà poco per assicurare la nostra perseveranza.

3° - *Cosa meritoria.* — E' la virtù più ricompensata, perchè è quella che più vale ed ha più merito. - Dice San Paolo: « Il premio che si promette ai corridori, si dà solo a chi giunge alla meta », non già a quelli che si ritirano e restano per via... - Questo premio è il Cielo... è la corona che il Signore tesse per le tue opere, che non avrà alcuna consistenza se manca la perseveranza. - Questa dà valore alle altre virtù, di tal maniera che una virtù, per quanto piccolissima, solo perchè accompagnata dalla perseveranza, vale indicibilmente; ma al contrario, la virtù più grande perde il suo valore se non è unita ad essa...

Sii fedele allora, dice l'Apocalisse, sino alla morte e « ti darò la corona della vita »... Che premio magnifico per questa virtù!... Tanto magnifico che non è altro che lo stesso Dio... « Io sarò la tua ricompensa grandissima ». Tanto grande, cioè, che mai giungeremo a comprenderla ed immaginare... - Al contrario, il castigo di quelli che non perseverano sarà tremendo... Che rimorso avranno vedendo eternamente ciò che lasciarono e abbandonarono per codardia...

San Pietro dice persino in una delle sue Lettere « che sarebbe stato preferibile che mai avessero ben cominciato, nè conosciuto il cammino della santità, che non lasciarlo a metà dopo averlo conosciuto ed intrapreso »... Ed è naturale perchè allora il peccato è più grande e senza scusa alcuna.

Per questo devi esaminare la tua condotta seriamente ed assicurare i tuoi passi in questo cammino... Perchè non ne dia neppur uno indietro ma perseveri e continui nel tuo fervore, avanzando sempre più, come fece la SS. Vergine nei giorni della sua vita e nelle prove cui Dio la sottomise. - Chiedile la grazia della perseveranza nella fede, nella vocazione, nella vita di fervore, per così meritare la grazia della Perseveranza finale, l'ultima e la più importante di tutte le grazie.

#### MEDITAZIONE 65.

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Duplici oggetto.* — Non c'è dubbio che l'oggetto di questa devozione, del Cuore purissimo della SS. Vergine, si può considerare duplici: il suo oggetto materiale e il suo oggetto formale, di modo che come l'uomo consta di due elementi, uno materiale e visibile, che è il suo corpo, ed un altro spi-

rituale ed invisibile che è la sua anima.. e così come solo l'unione di questi due elementi dà l'uomo totale e completo... nello stesso modo, in questa bella devozione, se non distinguiamo bene per poi unirli e mai più separarli i due elementi che la formano, non giungeremo mai a penetrare in quel che è e che vale le devozione al Cuore Immacolato della Vergine.

Orbene, questi due elementi sono: il primo, materiale, che è lo stesso cuore fisico, reale, palpitante, della SS. Vergine, un cuore di carne, un cuore in tutto somigliante a quello degli altri uomini...

L'altro elemento, il formale, quello invisibile e immateriale e che consiste nell'amore, nella carità della Vergine... compresa e simbolizzata in questo purissimo Cuore. - Se separiamo questi due elementi, distruggiamo la devozione... o avremo una devozione parziale e incompleta del Cuore di Maria.

Pertanto tutte le volte che parliamo, pensiamo, meditiamo, o abbiamo un po' di devozione a questo Cuore purissimo, comprendiamo che lo facciamo per onorare l'amore della Vergine, che è chiuso nel suo Cuore, come in un vaso prezioso... Il suo amore è la perla.. il suo Cuore è lo scrigno che la rinserra.

2° - *Oggetto Materiale.* — Ed ora pensa... ad un dato gioiello spetta un dato scrigno, ad una perla una determinata conchiglia... Quale sarà stato il Cuore della Vergine SS.? - Già abbiamo meditato e considerato la bellezza fisica di Maria; abbiamo detto che Dio dovette crearla, anche nel suo corpo, la più bella di tutte le creature, poichè doveva essere la madre del più bello dei figli degli uomini... - Non ti pare che dovette esserlo maggiormente nel suo Cuore? non immagini con facilità tale bellezza condensata in quel Cuore Immacolato?... E pertanto non credi che se tutto il corpo purissimo della Vergine è degno di devozione, molto più deve esserlo il suo Cuore?...

I corpi dei Santi, le loro reliquie, specialmente

di alcuni, lo stesso cuore, come quello di Santa Teresa di Gesù, come sono apprezzati dalle anime devote!... E che paragone può farsi tra queste sante reliquie, tra la venerazione che merita il cuore dei santi e quello della SS. Vergine?... - Tanto più, in quanto ogni atto di culto che tributati al Cuore di Maria, è un atto che ridonda su tutta la persona della Vergine.

Baci la mano di un superiore, il piede al Santo Padre, e sai che non è solo al piede ma a tutta la persona che vuoi mostrare rispetto, affetto e amore, così pensa che nell'onorare il Cuore materiale della Vergine vuoi venerare e onorare la grandezza della sua persona, la sua virtù, la sua purezza e santità.

3° - *Oggetto formale.* — Questo è l'argomento formale: la virtù, la santità, l'amore soprattutto che sgorga e risiede in quel Cuore nobilissimo. - Metti da parte le disquisizioni se effettivamente il cuore materiale dell'uomo influisce o meno sul suo amore, ciò non c'interessa. - Quel che è vero è che tutti gli affetti si ripercuotono nel cuore umano e lo impressionano; la tristezza, l'allegria, il timore, la collera, tutto viene registrato nel cuore e lo accelerano o lo ritardano e a volte fanno fallire gli stessi movimenti... Evidentemente tra la vita fisica del cuore e la vita affettiva dell'anima c'è una unione molto intima.

Forse per questa ragione tutti vedono nel cuore la causa, la ragione, la sede... o almeno il simbolo dell'amore. - E in tal senso volgare e comune dobbiamo prenderlo anche noi.

Se dunque in ogni uomo quel che più interessa è il suo cuore... e quindi il suo amore, quanto più deve interessarci l'amore nel Cuore della Vergine?... - L'uomo, tutto quello che è, lo è per il suo cuore; tutto la sua scienza, la sua abilità e astuzia, tutto il suo ingegno, quanto poco valgono se trovano

una persona di cui si può dire che « non ha cuore »?... Potrebbe esserci cosa più sgradevole?

Invece, pensa al piacere, al gradimento, all'affetto che ispira la persona di cuore grande, nobile, degno... - Tutto è già detto con questo, dicendo che ha buon cuore!

Ora guarda la Madre tua... non dimenticare che è anche la Madre di Dio... Che cuore le avrà dato?... Tu quale le avresti dato, se fosse dipeso da te?... Certo non dipese da te, ma da Dio, essendo destinata ad essere la Madre del Figlio suo. - E se fu Egli a darglielo, quale sarà stato? e come avrà amato questo Cuore? - Se doveva amare Dio e gli uomini con un amore inferiore solo a quello di Dio, quale sarà stato quel cuore che doveva avere tale amore?...

4° - *Devozione dolcissima.* — Trovandoti già a questo punto, comprendi quanto è dolce al tuo cuore continuare su questo cammino, penetrare nel suo Cuore, studiare i suoi palpiti, conoscere i suoi segreti... renderti conto del suo amore... - Solo quando sarai entrato in esso pienamente, potrai cominciare a conoscere la Madre tua. - La Vergine bisogna comprenderla, conoscerla nel suo Cuore; quanto più studieremo il suo amore, più conosceremo Maria. - Quant'è dolce questo pensiero!... Quanto dolce questa devozione!... - Lo stesso Dio così conosce la Vergine, così l'apprezza e la stima, per l'amore del suo Cuore.

E non solo Lei, ma anche tutti gli uomini. - Noi uomini ci conosciamo guardandoci in faccia... e per questo tante volte c'inganniamo... Siamo tutti tanto ipocriti! Quale astuzia usiamo per mostrare una faccia e sentire diversamente nel nostro interiore... - Ma Dio non può ingannarsi, non si fida delle apparenze, non si ferma alle esteriorità, non ci guarda in faccia, ma penetra fino al più intimo del cuore... e là legge quel che siamo, nel vedere gli affetti del nostro cuore.

Considera come Dio penetra col suo sguardo nel Cuore di Maria; che vi vede?... quale compiacenza, che piacere, che soddisfazione non avrà con quello sguardo?... - E invece quando guarda nel tuo cuore, che cosa sentirà?... piacere, noia, ripugnanza?

Chiedi al Signore un poco di questa luce, con la quale Egli penetra nel tuo interiore, e con questa luce divina cerca di vedere il Cuore della Madre tua, e dopo il tuo cuore, e nel vedere la differenza vergognati, chiedile grazia per imitarla in qualche modo, per assomigliarti a Lei, per avere un cuore del tutto simile al suo...

#### MEDITAZIONE 66.

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Eccellenza di questa devozione.* — Penetriamo più intimamente nei motivi che devono muoverci ad avere questa devozione tenera e ardente al Cuore purissimo della SS. Vergine. E per primo, quando è in sè stessa eccellente questa devozione... - In quanto al suo oggetto materiale... è evidente quanto è degno di Lei il suo Cuore!... è lo strumento di cui si valse principalmente lo Spirito Santo per l'opera dell'Incarnazione... - Da quel Cuore purissimo e immacolato sgorgò il sangue preziosissimo di cui si formò il corpo sacrosanto e persino lo stesso Cuore sacratissimo di Cristo!... Da esso prese Dio il sangue che doveva offrire sulla Croce per la salvezza dell'umanità.

Era quel Cuore il centro della vita della SS. Vergine, tutti i suoi palpiti, tutti i più piccoli movimeti, parteciparono ai meriti incalcolabili che in ogni istante della sua vita Maria meritò.

Scorri i tratti principali della sua vita e contempla insieme il Cuore della Vergine notando tutte le sue impressioni... Come si sarà sorpreso nel-

l'Annunciazione quando mandò il sangue per tingere quelle guance che si turbarono al cospetto dell'Angelo e nell'udire le sue parole! Che emozione nella Notte santa, quando per la prima volta contemplò il viso di Gesù!... Che pena e che angoscia nei soprassalti della fuga in Egitto!...

E quando il vecchio Simeone le infisse quella spada di dolore, che battiti ansiosi non avrà avuto quel cuore! E come si saranno moltiplicati nello smarrimento del Bambino... e soprattutto nella Passione e Morte del Figlio suo!...

E' chiaro che non possiamo concepire alcun mistero della vita della Vergine, senza che anche vediamo come si ripercuotono in quel cuore nuovi battiti, nuove emozioni... Ah, quante volte si sarebbe fermato e avrebbe lasciato di sostenere la sua preziosissima vita, quando era oppresso per la violenza dell'allegrezza alcune volte... o per la violenza del dolore altre volte, se Dio non l'avesse sostenuta fino a ricorrere alla sua onnipotenza miracolosamente per conservare una vita che, naturalmente, non poteva reggersi!... - Non ti pare che tutto ciò è più che sufficiente per rendere amabile ed eccellente tale devozione?...

E il ragionamento va più in alto se contempi il Cuore della Vergine, come l'organo sensibile del suo amore, come lo strumento che riceveva tutte le impressioni del suo corpo e della sua anima per convertirle in amore, per più accendersi e bruciarsi sempre più nel fuoco dell'amore. - E' difficile che possa tu conoscerlo, sarà meglio piuttosto sentirlo... - Penetra in quel Cuore acceso, e supplica la Vergine che infiammi anche il tuo, che il tuo cuore partecipi, almeno un poco, di quell'amore in cui riposa il Cuore Purissimo di Maria...

2° - *La volontà di Dio.* — Non c'è un'impressione esplicita della volontà di Dio che ci comandi o ci inviti ad onorare il Cuore della Vergine... Ad ogni

modo è evidente che Dio vuole così e ardentemente lo desidera... Non sappiamo che è sua volontà che noi andiamo a Lui per mezzo di Maria?... Non è d'altra parte certo che c'invita ad entrare e a fissare là nostra dimora nel suo Cuore divino?... E come potremo giungere a quel Cuore?... Chi ci aprirà la porta, e ci introdurrà in esso se non il Cuore della SS. Vergine?...

La devozione al Cuore Immacolato di Maria è la via migliore... la preparazione migliore per giungere a praticare la devozione al Cuore di Gesù. - Orbene, la volontà di Dio di onorare il suo Cuore divino è chiara, precisa, dunque anche è chiara, quantunque implicitamente contenuta in quella, la volontà divina di onorare il Cuore Immacolato della Madre sua. - «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini», dice Gesù per attirarci al suo amore... Simili parole possiamo dire alla Vergine. Dopo quello di Gesù, nessun cuore ci ha amato come quello di Maria, nessun cuore ci ha insegnato ad amare Gesù come quello della Vergine, nessun cuore può servirci di modello come il suo.

In quell'amoroso lamento del Cuore di Gesù, con cui ci manifesta che quanto lo fa soffrire è il disamore e l'ingratitude degli uomini, in quel lamento, dico, siamo compresi tutti, senza eccezione. - Nel pronunciare quelle parole il Cuore di Gesù pensava a tutti noi, li applicava a tutti, si riferiva alla condotta di tutti; non è forse vero che il tuo cuore ti dice che realmente è così?...

Ma il Cuore di Maria non è di quelli, è l'unico a cui non pensava Gesù nel fare quel lamento di amore, non ha nessun lamento da fare per il Cuore della Madre sua... - Che piacere, che soddisfazione per noi vedere, studiare, comprendere quel modello, per capire con esso e per mezzo suo come amare il Cuore di Cristo!

Il tuo cuore deve chiudersi in quello di Gesù, ma prima devi chiuderlo in quello della tua Ma-

dre. - Pertanto la devozione al Cuore di Gesù esige una tenera devozione al Cuore della SS. Vergine... Questa è la volontà di Dio.

E c'è di più: questa volontà divina si è manifestata specialmente nei nostri tempi; la vita di questi tempi si caratterizza per l'egoismo; il cuore umano si è sempre più racchiuso in se stesso, cercando solo se stesso, dimenticando Dio e il prossimo... - Chi si sacrifica ai nostri giorni per l'amore di Dio e delle anime?... Che ideali raggiunge il mondo moderno?... Anche le anime che praticano la vita di devozione e che forse si credono buone e sante, qual amore di carità hanno?... Non vedi come cercano il loro comodo, la loro utilità, il loro egoismo, in tutte le cose?... Qual ripugnanza deve ciò arrecare al Cuore sacratissimo di Gesù!

Egli cerca il cuore dell'uomo, gli chiede il cuore e l'amore... e non trova in contraccambio che egoismo. - Ha aspettato i nostri tempi, per sanare il mondo di questa mancanza di amore; perciò spalanca il petto, mostra il suo Cuore... e invita all'amore con l'esempio di quel Cuore.

La devozione al Cuore di Gesù è la soluzione, il rimedio che Dio aveva riservato per guarire le attuali infermità del cuore umano. - Orbene convinciti: la devozione al Cuore di Maria è di urgente attualità, è di una necessità perentoria; non possiamo nè dobbiamo trascurare questi momenti, nè disprezzare la chiamata che il Signore fa al cuore dell'uomo, per mezzo del Cuore suo e della sua santissima Madre...

3° - *Fino all'egoismo.* — Per se stesso e quando è bene inteso, l'egoismo è una virtù eccellente... Non diciamo che la carità ben ordinata deve cominciare da se stesso?... Non è vero che nel campo della salvezza e della santificazione dobbiamo prima guardare alla nostra anima che a quella degli altri?

Dunque è questo un egoismo santo e del tutto

necessario... - Tale santo egoismo deve muoverti alla bella devozione ai Cuori di Gesù e di Maria. - Perchè, al fine, per chi sarà il frutto di essa?

Ricorda le parole del Sacro Cuore a S. Margherita: «Ti prometto che il mio Cuore si effonderà per ripartire abbondantemente le ricchezze del suo divino amore tra quelli che lo onorano e procurano che anche gli altri lo onorino»... E pensa che questi tesori e ricchezze sono infiniti... e che, come diceva la stessa Santa, «sono tanto grandi da non poterli ponderare».

E' chiaro che il maggior premio è lo stesso amore, che il Cuore di Gesù ti ammetta ad amarlo... e ti dia l'ingresso in esso, ed è ciò che più puoi desiderare... Qual maggior premio che amarlo e sapere di amarlo! - Ciò nonostante circonda questo amore di tali promesse che veramente, non fosse che per un tuo affare e persino per egoismo, dovresti già lanciarti in esso... Perchè non ti sei ancora lasciato?...

Esamina bene le cause della tua apatia e cordardia in un affare tanto importante... e vedi se non sia stato perchè non hai saputo andare prima al Cuore della SS. Vergine. - Ricorda che tutto quello che promette il Cuore di Gesù, te lo darà per mezzo del Cuore della Madre sua... Và, dunque, a Lei, stringiti al suo Cuore, lanciati e perditi in esso, poichè chi si perde nel Cuore di Maria, troverà subito il Cuore Sacratissimo di Gesù.

#### MEDITAZIONE 67.

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Fonte di grazie attuali.* — Penetriamo un poco di più nel santo interesse che deve muoverci a praticare questa devozione al Sacro Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria. -

Per questo ricorda le grandi promesse che Gesù ha fatto ai suoi devoti... Come è conveniente che tu le conosca e le mediti una per una! - Riduciamole a tre gruppi: alle grazie attuali, alla grazia santificante e alla grazia finale che ci deve meritare il possesso di Dio nel Cielo.

Tutte le anime, anche le più sante, han bisogno di questi aiuti divini, chiamati grazie attuali, senza cui non è possibile praticare alcun atto soprannaturale e meritorio. - Queste grazie sono senza dubbio un dono della bontà divina, giacchè Dio le dà abbondantemente e generosamente, senza che l'uomo le meriti.

La fonte da cui sgorgano è lo stesso Divin Cuore di Gesù, che in tal modo ci manifesta l'amore che ci porta, e il canale per dove discendono è sempre la SS. Vergine, nel cui purissimo Cuore si trovano tutte le grazie come ammassate e depositate... affinchè vengano poi dipartite tra le anime.

Comprendi bene dove devi andare a cercare queste grazie?... Non al trono della giustizia, perchè per giustizia nulla ti è dovuto, ma al trono della bontà e misericordia del Cuore di Dio; ma, dove sta questo trono, dove trovarlo?... evidentemente nel Cuore Immacolato della Madre tua.

Tutto dunque dipende da te, sapere e volere accorrere a questa sorgente, cercare le grazie che ti occorrono e che Dio desidera darti... e te le concede in mille occasioni anche senza che tu le chieda.

Ma ancora medita bene su questo argomento. - Dio sempre ti concede grazie attuali sufficienti, conforme al tuo stato e condizione, di maniera che non dipende da Lui che tu ti salvi o ti condanni, ti santifichi o ti indurisca nel peccato, dipende unicamente da te... perchè tu, con la tua condotta, con la tua corrispondenza a tali grazie, puoi far sì che siano efficaci o inefficaci... ed anche totalmente inutili. Non dimenticare che dipende solo da te, solo a te s'imputeranno un giorno le tue cadute e i peccati, solo a te si chiederà conto strettissimo dell'uso o

dell'abuso, dell'apprezzamento o del disprezzo di tali grazie... Chi non vorrà cambiare in efficaci e utili le grazie che Dio concede?...

Ecco l'interesse principale di questa magnifica devozione... - La devozione al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore di Maria ti facilita e in certo modo ti assicura di questo; se l'anima tua sa nascondersi nei Cuori di Gesù e di Maria, non c'è dubbio che saprà profittare delle grazie ricchissime che le si concedono, non perchè le si tolga l'uso della libertà, ma perchè il Cuore di Gesù moltiplicherà le sue grazie e darà quelle a chi Egli sa che meglio corrisponderà.

Non è questo che più risulta nel leggere le promesse del divin Cuore? Non ti sei mai fermato nella moltitudine e varietà di grazie che lì si promettono, come se così volesse il Cuor di Gesù assicurarne l'efficacia?

Ricorda le promesse per i peccatori, anche i più induriti; per le anime tiepide e fredde; per quelle fervorose che aspirano alla santità, per i secolari, per le Comunità religiose, per gli individui, le famiglie e le nazioni, per i sacerdoti e gli apostoli; a tutti promette non solo una pioggia abbondante di grazie, ma, quel che è più importante, l'efficacia delle medesime.

Egli farà sì che per i suoi devoti tali grazie non siano inutili e vuote... Potresti pensare cosa più importante... che tanto interessi l'anima tua come questo?... Come non lanciarti anche per interesse ad avere questa vera e solida devozione?... Supplica il Cuore della Vergine che te lo insegni... e in esso apprenda a conoscere e amare il Divin Cuore di Gesù.

2° - *La grazia santificante.* — E' come una conseguenza del punto precedente. - A quelle grazie attuali cambiate in efficaci per mezzo di tale devozione, deve corrispondere necessariamente nelle anime un grande accrescimento della vita spirituale,

che è quel che si chiama la grazia abituale, grazia permanente, o grazia santificante.

Abbiamo già visto in altre meditazioni qualche cosa su quest'argomento, ma non è mai sufficiente. - Ricorda quel che s'è detto, che questa grazia è la vita dell'anima, indubbiamente un ricco tesoro, più ancora il tuo capitale, la tua fortuna personale, l'unica che possiede, l'unica che ti varrà e ti accompagnerà un giorno davanti al tribunale di Dio.

Egli ti accese la prima grazia nel santo Battesimo, fu come il capitale iniziale che pose nell'anima tua, perchè tu lo aumentassi poi con le opere buone, e singolarmente col ricevere i santi Sacramenti... E tu cosa hai fatto?... Come si trova questo capitale nel tuo cuore?... perduto?... affermato?... produce i frutti dovuti che l'accrescono sempre più?

Beata la tua anima se fa così... Infelice invece se succede il contrario... La devozione ai Cuori di Gesù e di Maria assicura la vita, l'accrescimento delle grazie. - La pratica fondamentale di questa devozione è l'amore, è un puro esercizio d'amor di Dio... e l'amore di Dio è quel che porta, conserva... aumenta la grazia nell'anima.

Diceva Santa Caterina: « Se una goccia di amor di Dio potesse cadere nell'inferno, lo convertirebbe in Cielo, e trasformerebbe di nuovo tutti i demoni in angeli »... - Che non farà dunque nell'anima la pratica dell'amore in cui consiste questa devozione? - Che meraviglia che si adempiano le promesse dolcissime che lo assicurano? - Ad un asfissiato si ridà la vita ristabilendo il movimento del suo apparato respiratorio; a un cardiaco si inietta una sostanza che accelera e spinga il cuore che si ferma. Questo fa tale dolcissima devozione. Ti inietta amor di Dio, ti ridona la vita dell'anima, te la aumenta o te l'accelera e spinge per ristabilire in essa l'esercizio dell'amor di Dio. - Perciò i peccatori vi troveranno certamente il perdono, i giusti la loro santificazione...

3° - *La grazia finale.* — Questo è l'anello d'oro delle grazie e promesse del Divin Cuore. La perseveranza o grazia finale!... La grazia della buona morte!... Chi non è preso da questo problema?... Chi può guardare con tranquillità e serenità il passo dell'eternità, data le sua incertezza?... Quando e come lo daremo?... Qual differenza nel darlo in una maniera o in altra?... E l'eternità che segue come ci spaventa!... Per sempre felice o sventurato!... E' veramente un dilemma terribile!

Ed è maggiormente spaventoso, perchè in quel passo nessuno può aiutarti, lo darà la tua sola anima, essa sola potrà darlo, voglia o no, bene o mal disposta... - Mettiti sin da ora in quel momento, in cui un giorno certamente devi trovarti, e solo affacciandoti all'eternità con la considerazione, tremerei!... Che sarà poi, quando non ti affaccerai ma quando sarai in pieno immerso in essa...

Oh, devozione dolcissima!... Il Cuore di Gesù lo sa, lo comprende... e vuole aiutarti... - Che aiuto sarà questo!... Vuole facilitarti quel passo spaventoso, e quanto bene lo facilita! - Solo ti chiede che ora lo ami, che gli dia il tuo cuore per mezzo del Cuore della Vergine; datti pienamente a questa devozione dei Cuori sacrosanti di Gesù e di Maria... Può esserci nulla di più facile?... Più giusto e razionale?... Ed Egli, in cambio, ti promette, ti assicura il trionfo finale, la completa vittoria, il premio e la corona eterna...

Ascolta, imprimi nell'anima tua... assapora in silenzio le dolcissime parole: « Il mio Cuore sarà per essi asilo sicuro in quest'ultima ora »...

E difatti Dio manderà in aiuto la SS. Vergine... a consolare, a ricevere le anime dei suoi devoti, perchè la Vergine le porti ad abitare eternamente nello Stesso cuore di Gesù... - Vivere e morire dentro quel Cuore Divino! ... Può esserci nulla di più bello?... Questo raggiungerai, se sai metterti del tutto nel Cuore purissimo della Madre tua. - Promettile una volta ancora di farlo; chiedile perdono di

non averlo fatto fino ad ora, dalle il tuo cuore... e domandale che lo accetti quantunque miserabile, ricevendoti nel numero dei suoi veri devoti.

## MEDITAZIONE 68.

**IL CUORE DELLA SS. VERGINE**

1° - *Eccellenza di questo Cuore.* — Passiamo a considerare qualcuna delle grandi meraviglie che Dio volle addensare nel Cuore della Madre sua e nostra... e prima di tutto fermiamoci a considerarne l'eccellenza... - L'eccellenza del Cuore della SS. Vergine dipende dalla sua unione col Cuore divino di Gesù... e per ciò stesso col Cuore di Dio... Che unione intima e vera con la stessa divinità!

Maria, per la sua dignità di Madre di Dio, era stata introdotta a partecipare, in quanto è dato a pura creatura, dello stesso Dio. - Ci fu un tempo della sua vita in cui realmente la vita di Dio era la vita di Maria, la vita di Dio fatto uomo dipendeva dalla vita di Maria; il Cuore di Dio si nascondeva e palpitava nelle pulsazioni del Cuore di Maria... e per questo era tale l'unione tra i due Cuori che vivevano una vita comune.

Il Cuore di Maria, fu sempre in questa vita in unione col Cuore del Figlio suo... Quel Cuore amava, voleva e odiava, come il Cuore di Gesù, di modo che il Cuore di Maria era sempre un'eco che rifletteva fedelmente il Cuore del Figlio suo.

Ecco qui l'eccellenza del purissimo Cuore di Maria... Così questo Cuore poté amare Dio più di tutte le altre creature della terra e del Cielo... Perciò Dio si compiaceva in quel Cuore e nel suo amore, più che in tutti gli altri cuori di angeli e di uomini. Come sarebbe stato bello che tutti gli uomini, dopo la caduta di Adamo, non avessero più

peccato!... E che tutti i cuori degli uomini si abbandonassero da allora all'amore di Dio sopra tutte le cose, e tuttavia ciò sarebbe stato troppo poca cosa, sarebbe stato un amore poco degno di Dio.

L'unico Cuore che ama Dio con l'amore che Egli merita è il Cuore sacratissimo di Gesù... e dopo di esso, ma insieme ad Esso e per Esso, il purissimo Cuore di Maria. - Questo è il Cuore e l'amore in cui Dio ha cercato le sue compiacenze.

Ma tutto parte da quel principio, dall'unione del Cuore di Maria con il Cuore del Figlio suo divino. - Unione sublime!, per cui la vita di Dio in tal modo si trasfondeva ed era vissuta dal Cuore della Vergine!...

2° - *Santità*. — Da questa stessa unione perfettissima tra i due Cuori sgorgava la grandiosa e meravigliosa santità del Cuore di Maria. - La santità consiste nella partecipazione di Dio, nell'amore che trasforma l'anima in Dio, nel giungere ad essere una vera immagine e copia di Dio... Non è questo il fine che si propose il Signore nel creare l'uomo e formare il suo cuore? Non volle che fosse ad immagine e somiglianza del suo?

Dunque per questo, quando in effetti il cuore umano giunge ad essere vera immagine, giunge a formare in sè un cuore simile al Cuore di Dio e a realizzare quell'espressione: « non sono io ma è Lui che vive in me » mediante la trasformazione dell'amore, allora è arrivato alla sua perfezione, è arrivato alla santità.

E quale cuore potrà in questo paragonarsi a quello di Maria?... Chi più vicino, più unito, nel partecipare della vita di Dio, che il suo?... Quale più assimilato e trasformato in Dio?... Chi potrà dire con più verità che è « immagine e somiglianza di Dio » di questo Cuore che è specchio purissimo, senza ombra e senza macchia, che riproduce fedelmente e ritrae perfettamente la stessa santità di Dio?...

Fermati dunque a considerare le perfezioni più

importanti di Dio... e applicale alla SS. Vergine e le vedrai tutte mirabilmente riprodotte nel suo Cuore, in virtù di quell'unione e comunione ineffabile col Cuore di Dio. - Fa' un riassunto di tutte le meditazioni precedenti nelle quali hai visto da tutte le parti le virtù della Vergine e... vedile ora tutte unite, che formano un mirabile complesso nel suo Cuore.

Questo Cuore è il tabernacolo della divinità, è il suo tempio vivente, dove Dio è sceso ad abitare e a fissare la sua dimora... e là vuole restare sempre; dunque... quale sarà la sua santità?

Tutto in questo Cuore è santo, non c'è nulla in esso, nemmeno un impercettibile movimento che non lo sia: pensieri, desideri, amori, parole, opere, *tutto, tutto* è santo.

Innanzi a questo meraviglioso cumulo di santità, innanzi a questo «specchio senza macchia», contempla il tuo cuore e fa' un confronto; ricorda le virtù del Cuore di Maria e a ciascuna di esse andrai scoprendo un vizio, una mancanza, un'imperfezione nel tuo... - Studia molto il Cuore della Madre tua e da questo studio utilissimo caverai un grande aumento di stima e di amore verso di esso, e anche un aumento di disistima e di aborrimiento del tuo cuore, delle imperfezioni e mancanze che lo deturpano...

3° - *Bellezza*. — Naturalmente questa santità rende quel Cuore purissimo bello agli occhi di Dio e di tutte le creature, angeli e uomini che lo contemplanò. - Se il Cuore della Vergine è santo della santità partecipata dallo stesso Dio, è anche bellissimo della bellezza di Dio.

Che c'è di più bello del seno della divinità, del Cuore di Dio, se Egli è la sorgente e la causa e l'origine della bellezza?... Se il sole scompare, tutte le cose della terra perdono la loro bellezza, non si concepisce bellezza alcuna, senza luce del sole... Così è la bellezza delle anime: senza Dio non ci

sarebbe bellezza nè materiale nè spirituale, ma soprattutto la bellezza soprannaturale delle anime.

Quale sarà dunque la bellezza del Cuore della Vergine, se partecipa di Dio di tal maniera, che ai nostri occhi pare che si confonde con Lui stesso?... La bellezza vera è quella del cuore... perchè la bellezza esteriore è un riflesso, uno splendore di quella interiore; contempla tutta la bellezza sparsa nella persona di Maria, riunita e accumulata nel suo Cuore... Che spettacolo incantevole e sublime!

La Chiesa le applica le espressioni della Sacra Scrittura che parlano di bellezza... « Quanto sei bella, sei tutta bella, senza macchia che deturpi questo splendore; tanto bella che sei arrivata a ferire il Cuore dello Sposo divino, tanto bella che ti guardarono le figlie di Sion e benedissero e lodarono la tua bellezza; la grazia e l'incanto si è diffuso e sta sulle tue labbra... e perciò Dio ti benedisse sin dall'eternità; con lo splendore della tua bellezza senza uguali, cammina prosperamente e domina i cuori come regina della bellezza ».

4° - *Il tuo cuore.* — Fa' ora un'applicazione di tutto quel che s'è detto al tuo cuore. - Dio vuol farti partecipe di quest'eccellenza, santità, bellezza, di cui adornò il Cuore della Madre sua; vuole che anche il tuo cuore sia simile al suo, perchè anche in te vuole porre le sue compiacenze.

Del Figlio di Maria potè dire: « Questo è il mio Figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto »... Vuole dirlo anche di te; vuole che sia, come Gesù, figlio di Maria e figlio suo per adozione, per grazia, e mediante questa filiazione vuole stabilire con te l'unione, la comunicazione che ebbe col Cuore della Vergine... e farti così partecipe della sua stessa vita divina.

Lo Spirito Santo vuole che il tuo cuore sia tempio e santuario suo... e per questo gli dà la sua grazia, che l'abbellisce e lo fa degno di lui. Beato quel cuore che è scelto dalla Trinità Beatissima per suo

trono!... Mille volte beato quel cuore che sa corrispondere a questa altissima dignità!... - E il tuo cuore è di questi?... Ti rendi conto che effettivamente così devi vedere e formare il tuo cuore!... Sai conoscere il dono di Dio che ti chiama a partecipare di questa sua vita divina?...

Pensa e medita molto su questo punto... - Esamina la tua condotta se si conforma a questo piano ideale, concepito dalla sapienza e amore di Dio, in bene tuo... Esaminati se veramente lavori per dirigere ed unificare le tue intezioni, i tuoi desideri ed affetti, i tuoi amori, con il Cuore sacratissimo di Gesù, per mezzo del Cuore di Maria. - Guarda se veramente questo Cuore Immacolato è il tuo modello che cerchi di copiare ed imitare, se veramente ti sforzi di assomigliarti ad esso con l'unione e comunione ineffabile con Dio, che fu la fonte e la radice della sua eccellenza, della sua santità, della sua bellezza...

Supplica la SS. Vergine che sia Ella la tua Mediatrix nell'abbandono del tuo cuore in Gesù... Dallo prima a Lei, totalmente, seriamente, in maniera efficace e stabile, e dalle libertà perchè faccia quel che crede più conveniente, fino a giungere ad adattare il tuo cuore a quello di Gesù, di maniera che sia simile al suo.

#### MEDITAZIONE 69

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Ordine perfetto.* — Hai qui un'altra meravigliosa perfezione, che in modo straordinario, adornava il Cuore Immacolato di Maria e che ha intima relazione con la bellezza di esso... - L'ordine è un elemento essenziale nella bellezza. - S. Agostino definisce la bellezza « splendore dell'ordine ».

L'ordine, nel cuore, deve consistere nel moderare

e dirigere tutti i suoi movimenti, secondo la regola che Dio ha imposto. In ogni ordine è necessaria una norma. Pensa, per esempio, come collocheresti e ordineresti i libri di una biblioteca secondo che la norma sia il formato, l'antichità, le materie che trattano, la legatura o presentazione che hanno...

Ogni ordine dunque dipende da tale norma, che infine è quella che mette ogni cosa al suo posto. Anche il cuore ha la sua norma, e la volontà, l'intelligenza, i sensi, tutte le potenze dell'uomo devono sottoporsi alla regola che li assoggetta alla volontà di Dio... Così ci sarà ordine nell'intelletto, quando sottopone i suoi giudizi a quelli di Dio... e conforma i suoi pensieri coi pensieri di Dio; nella volontà l'ordine consisterà nell'amare ogni cosa secondo che merita, ma sempre con un amore minore a quello di Dio; la regola o norma che ordina i sensi, esigerà che essi si sottomettano alla ragione... e mai si lascino trascinare dai capricci, poichè questi giammai possono essere norma di ordine vero...

Infine ci sarà ordine nel cuore e in tutto l'uomo quando questi segue la volontà del Signore, manifestata interiormente dagli impulsi della grazia e dalle ispirazioni divine. - Che bello spettacolo attraente quello dell'ordine!... non l'hai ammirato molte volte nelle opere della natura?...

Guarda il cielo stellato e ammira quei globi giganteschi che si muovono con vertiginosa velocità, nonostante la loro ingente mole. Come tutto è perfettamente regolato, non ci sono urti che potrebbero produrre veri cataclismi...

Tutto nella natura appare in quest'ordine meraviglioso che mise la Sapienza infinita. - Solo l'uomo, solo il cuore umano abusa del potere, della sua volontà... del dono della sua libertà; pare che goda nel conculcare l'ordine divino... e a vivere in continuo disordine... - Come è triste che sia così... e, tuttavia, per quanto sublime e seducente sia lo spet-

tacolo della natura tanto saggiamente ordinata, non c'è nulla tanto magnifico e bello come un cuore ben ordinato, un cuore che in tutti i suoi movimenti sia diretto a Dio... - E' così che vedi il tuo cuore?... O piuttosto devi vedere con tristezza che in esso regna il disordine?...

E forse anche un disordine completo, assoluto, totale, desolante... - Disordine nelle passioni travolgenti, nei sensi non mortificati... Pensa per esempio alla tua lingua, ai tuoi occhi, al disordine del tuo cuore con tanti cattivi desideri, con tanta corruzione, con tante perverse inclinazioni, con tanti affetti ed amore pericolosi, per non dire peccaminosi.

Se ogni peccato, ogni mancanza ed imperfezione è un disordine, cosa ci sarà nel tuo cuore, con tante mancanze e peccati che vi si annidano? - Non dimenticare che la legge suprema per ordinare la tua vita e il tuo cuore è questa: «L'uomo è stato creato per lodare, riverire, e servire Sua Divina Maestà»... Come adempi questa regola?... La risposta a questa domanda ti darà una nozione chiara dell'ordine della tua vita e quindi della tua perfezione. - Esaminala bene davanti a Dio ed alla SS. Vergine.

2° - *Semplicità assoluta.* — La causa di un tale disordine può essere senza dubbio, la continua agitazione della vita, in cui attualmente viviamo... - Quanti oggetti esteriori e sensibili, quanto rumore e movimento nel mondo esterno, quanta sollecitudine e ansietà nel nostro interiore per le passioni, per le preoccupazioni della vita, per i tormenti dell'anima, per le impressioni che fanno tanta breccia nel nostro cuore!... Viviamo in una vita di tumultuosa varietà, di successi ed avvenimenti, che ci preoccupano troppo e ci complicano e assorbono tutta la nostra attività. - Ci manca la virtù della semplicità che dà unità a tutte le impressioni e agitazioni del cuore...

Come ci insegnò bene questa semplicità Cristo

nel caso di Marta e di Maria!... Marta è l'esempio dell'attività tumultuosa, della costante agitazione e turbamento, prodotta dall'immensa varietà negli atti con cui vuole moltiplicare la sua attività.... Maria, invece, è il modello della semplicità, il modello delle anime che hanno impresse nel cuore quelle parole: « Solo una cosa è necessaria... » e questa sola cosa dà unità e semplifica talmente la varietà degli avvenimenti prosperi o avversi della vita, che pare nulla la impressioni, tutto la tiene senza preoccupazioni, unicamente intenta a non perdere la « parte migliore » che ha scelto.

Se vuoi ordinare il tuo cuore, è indispensabile che pratici questa semplicità nei tuoi pensieri, nei tuoi affetti, nelle tue intenzioni ed azioni. - Semplifica i tuoi *pensieri* col pensiero della presenza di Dio... Vedi Dio ovunque... e a Lui, come ad ultimo fine, dirigi e sacrifica se è necessario qualunque altro pensiero. - Se avessi questo pensiero fisso nel tuo cuore, ti turberebbero quelli che ti portano il mondo, il demonio e la carne?...

La semplicità nell'*affetto* darà unità meravigliosa a quelli che agitano il tuo cuore, cercando di attaccarlo disordinatamente a qualche creatura... Quanto sarà impossibile a un cuore che si lasci trascinare da ogni sorta di affetti sostenersi senza cadere!

Al contrario, il cuore che solo si dirige a Dio che conserva l'amore per lui, amandolo sopra tutte le cose, e tutte le cose amandolo in Lui e per Lui, è un cuore perfetto, è un cuore santo.

E finalmente la semplicità di *intenzione* ti chiede che non metta altro fine ai tuoi atti che Dio, che ti affatichi e lavori per Lui, che è l'unico fine ed oggetto degno della tua sollecitudine, delle tue cure, di tutta la tua attività.

Getta uno sguardo al mondo e domandati: Quante anime praticano questa triplice semplicità di *pensieri*, di *affetti*, di *intenzioni*? E' per questo che le anime cavano tanto poco frutto anche dalle loro

opere buone e dalle loro devozioni, poichè in esse entra l'agitazione tanto contraria alla semplicità del cuore. - Volgi uno sguardo anche al tuo cuore e chiediti se si affanna forse inutilmente perchè non ha semplicità, perchè dimentica che solo una cosa è necessaria: l'amore e il servizio di Dio, per cui unicamente deve lavorare e faticare...

3° - *Il Cuore di Maria.* — Tutto questo non è una teoria, praticamente difficile e irrealizzabile; forse il demonio te lo farà veder così per disanimarti... Vinci una tale tentazione mettendo innanzi ai tuoi occhi il purissimo e Immacolato Cuore della SS. Vergine. - Là trovi realizzata in modo meraviglioso questa teoria... Là hai il tuo modello, che Dio ti dà, non solo perchè lo ammiri, ma perchè lo imiti.

Effettivamente è molto imitabile il Cuore della SS. Vergine... nell'ordine perfettissimo... e nella assoluta semplicità che in esso regnò. - Vedi nella Vergine l'insieme ammirabile dell'ordine più armonioso, di modo che i suoi pensieri, desideri, sguardi, anche il più piccolo e insignificante movimento del corpo, tutto fu in Lei meravigliosamente ordinato.

Se abbiamo detto che ogni imperfezione e mancanza è un disordine, è chiaro che se nel suo Cuore non potè esserci la più piccola e lieve mancanza, non potè esserci neppure l'ombra del disordine. Va ricordando tutte le facoltà della SS. Vergine: la sua intelligenza, la sua volontà, la sua memoria, i suoi sensi, tutto in Lei è sottomesso alla regola e norma suprema che ordina il cuore dell'uomo... - Come adempì Ella quelle parole: «l'uomo è creato per lodare»?...

Confronta lo sguardo che nelle precedenti considerazioni davi al tuo cuore, alla vista del Cuore di Maria. Forse non c'è disordine che più o meno non sia nel tuo cuore: invece al Cuore di Maria non potremmo applicare quelle parole di Cristo

ai suoi amici: «chi mi accuserà di peccato?»... Chi potrebbe rinfacciare alla Vergine alcun disordine nel suo Cuore?... Perchè non lavorare nell'imitarla in questo?

In quanto alla semplicità e unità, dove trovare un simile modello? - Unità di pensieri, di affetti, di intenzioni, sempre e in tutto unità e semplicità, unito il suo Cuore con quello di Gesù: questa la sua unica intenzione, l'unico fine in tutti i suoi atti.

Il Cuore di Gesù consigliò a S. Margherita che unisse le sue intenzioni a quelle del suo divino Cuore, giacchè allora le azioni più piccole le avrebbero meritato torrenti di grazie... E che cosa non avrà ispirato alla Madre sua?... E come Lei avrà adempiuto questo desiderio di uniformare la sua vita, le sue intenzioni, il suo cuore con quello del Figlio suo?... - Se di Lui si disse che «tutto fece bene», non si dirà lo stesso della Vergine e precisamente per questa semplicità, per questa unità? - Chiedi alla SS. Vergine che la possa imitare in queste uniformità, perchè il tuo cuore *tutto intero* palpiti senza diffondersi tra le creature... e si unisca per mezzo della Vergine al Cuore Sacratissimo di Gesù.

## MEDITAZIONE 70

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Sofferenze e pene.* — Il cuore è la sede, come abbiamo detto, o almeno il simbolo dell'amore, e per ciò stesso lo è anche del dolore. - Il cuore che ama, soffre a tal segno che la misura dell'amore più fedele e sicuro sarà sempre l'intensità dei suoi dolori e sofferenze.

Il Cuore della Vergine doveva essere un Cuore di Madre, ma di *Madre dolorosa*... e per questo il suo Cuore ci appare sempre trapassato da una cru-

dele e penetrante spada. - Quanto soffri quel benedetto Cuore!... Chi potrebbe indagarlo?

Prima della Passione, siccome conosceva perfettamente quel che i Profeti avevan detto del Figlio suo e avevano preannunziato grandi patimenti per salvare gli uomini, il suo Cuore era sempre inondato di dolore. — Già nella capanna di Betlem, al vedere la povertà e la miseria, insieme al misconoscimento e disprezzo che da parte degli uomini accompagnò la nascita del Figlio suo, che dolore profondo non avrà sentito il suo cuore materno!... Segui tutti i misteri della vita di Gesù e vedrai come a ciascuno di essi corrisponde un nuovo dolore nel Cuore della Vergine.

Le inquietudini della fuga e dell'esilio in Egitto, lo smarrimento del Bambino... e prima ancora la sua Presentazione al Tempio con la profezia di Simeone, tutto ciò non era il preludio terribile e penoso delle spaventose angustie della Passione?... - Quando questa giunse, quel Cuore si convertì in un oceano immenso di amarissime acque, fu allora l'attuazione della profezia di Simeone, per cui la spada del dolore penetrò in esso come in nessun altro cuore umano.

Seguila, anche se lo hai già fatto in altre meditazioni, seguila da vicino, penetra nel suo Cuore e cerca di percepire qualcosa di quella spaventosa sofferenza della Vergine, quando vide Gesù alla colonna della flagellazione fatto una piaga a furia di colpi, quando lo contemplò come Re da burla con la corona di spine, la canna e la sporca porpora, quando sentì le grida di quel popolo, il popolo di Dio!; il popolo eletto che aveva sospirato da secoli il Messia!....

Accompagna la Vergine nella sua salita al Calvario... Che generosità la sua!... Ma anche che dolore!... Deve esser presente alle più crudeli scene, alle ripetute cadute sotto il peso della Croce, ai violenti colpi di martello per inchiodare quei piedi e quelle mani, alla erezione della Croce con

l'immagine sfigurata del dolore del Figlio suo; poi ancora alle tre lunghe ore di agonia. — Non hai visto molte volte quando si protrae l'agonia di un essere caro, come si arriva a desiderare che finisca e muoia presto, perchè il cuore non può resistere a quello spettacolo di prolungata agonia?... Dunque qual sarà stato il Cuore della Vergine nell'agonia del Figlio suo?

Che dolore il suo all'udire le parole di Gesù, nel rendersi conto di quello scambio di figli, lasciando il Figlio divino per il figlio ingrato e peccatore del quale cominciava ad esser madre; al vederlo spirare, a contemplare con orrore la scena del colpo di lancia, e vedere come si lacerava quel Cuore divino, spezzandosi anche il suo per la veemenza del dolore; infine quando l'ebbe tra le sue braccia e per l'ultima volta lo strinse al cuore e si ritirò nella tristezza spaventosa di quella notte per piangere sulla sua solitudine. Quale intelligenza, qual cuore sarà capace di capire qual fu la sofferenza del Cuore della Vergine? - Fermati molto in questa considerazione e cerca di misurare la grandezza di questo dolore...

2° - *Le sue cause.* Le prima delle cause che più contribuirono a tormentare il Cuore della Vergine fu il suo amore ardente a Dio, il desiderio grande ed efficace che aveva di procurare la sua gloria e quella che gli uomini dovevano dargli... e perciò stesso l'orrore spaventoso che le cagionava il peccato, vedendo in esso un nemico di Dio e delle anime... e oltre il danno che produceva ad esse, cercava di arrecarlo anche a Dio, attaccando tutte le sue perfezioni.

Non arriveremo mai a comprendere bene quanto tutto questo avrà tormentato il Cuore della Vergine, perchè il nostro amore è molto diverso dal suo... e perciò a volte siamo noi stessi che pecciamo e offendiamo la Maestà di Dio, altre volte vediamo i peccati degli altri con una certa indif-

ferenza, senza cercare di riparare... o, potendolo, di lavorare con tutte le forze per evitare o diminuire almeno tali peccati... e, finalmente, per mancanza di questo vero amor di Dio, non ci diamo al suo servizio e alla gloria sua, come dovremmo... e non gli diamo il nostro cuore con generosità.

Non comprendiamo qual sarebbe il dolore e la sofferenza del Cuore della Vergine nel vedere, allora, e dopo, i cuori degli uomini che pospongono la stessa gloria di Dio ai loro capricci e passioni.

Altra causa fu l'amore che portava a noi tutti... perchè ci amava con un amore simile a quello di Dio, il desiderio ardentissimo della nostra salvezza e santificazione. - Vedi quel che hanno fatto alcuni Santi... possiamo dire tutti, per la salvezza dei loro fratelli... Ricorda San Paolo che soffre tanto nei suoi viaggi apostolici e giunge a desiderare di esser maledetto e anatemizzato se fosse necessario per la salvezza delle anime. Un S. Agostino che scrive: «Io non voglio la mia salvezza, se voi non vi salvate»... Un Saverio, cui qualunque sofferenza pareva nulla per salvare solo un'anima... Così tutti gli Apostoli, tutte le anime buone... Dunque qual sarà stato l'amore della Vergine che più di tutti conosceva il valore di un'anima, l'amore che Dio ha per essa, e che perciò Ella stessa doveva avere, amandola con un amore inferiore a quello di Dio, ma molto superiore a quello di tutti i Santi e gli Apostoli.

Simili a questa ragione, e conseguente ad essa, viene la terza, che fu la conoscenza che aveva della vita, passione e morte del Figlio suo... A quante anime doveva esser inutile la Redenzione!... Quante poche si santificavano col Sangue tanto generosamente sparso dall'Agnello divino!... E vedeva come sarebbero passati i secoli come ne son passati venti sinora, e ancora la maggior parte del mondo sarebbe stato pagano... e lo stesso mondo cristiano e cattolico sarebbe vissuto quasi total-

mente paganizzato... e persino le anime consacrate al servizio di Dio, sarebbero state quelle che molte volte avrebbero maggiormente ferito il Cuore del Figlio suo... Come non doveva soffrire con tutto questo il Cuore della SS. Vergine?... Quante volte avrà detto: Per questo il mio Gesù ha sparso tutto il suo sangue; perchè continui a trionfare il paganesimo, l'odio a Dio, la indifferenza e freddezza per le cose sue, l'egoismo, la sensibilità e l'amor proprio da ogni parte?...

3° - *Gravità.* — Così hai anche indicate le ragioni dell'estrema gravità, dell'acerbità in certo modo infinita, delle sofferenze del Cuore di Maria. - Soffriva come Madre di Dio e Madre degli uomini... come Corredentrica del mondo; perciò il suo non era un dolore umano... e non possiamo mai intendere nè immaginare la profondità e l'estensione di esso.

Gesù, secondo il Profeta, doveva essere l'« Uomo dei dolori, divenuto verme che si calpesta, obbrobrio degli uomini »... Tale doveva essere il Redentore, e così portare a compimento l'opera sua... Quale dunque sarebbe stata la Corredentrica?... Non doveva necessariamente essere la « Madre del dolore »?... Non doveva soffrire nel corpo tormenti fisici... e quindi tutte le sue sofferenze dovevano accumularsi nel suo Cuore?

Abbiamo già detto, come dicono i Santi Padri, che tutte le sofferenze che Gesù patì nel suo corpo sacrosanto, Ella le patì tutte, una per una, nel suo Cuore Immacolato. - Quel Cuore trapassato crudelmente da durissima spada, sarà sempre il modello delle anime che soffrono... e insieme la dolce consolazione e il divino balsamo che le incoraggi e le sollevi nei loro dolori.

Apprendi a vedere nelle tue sofferenze questo Cuore dolorante... Quante cose puoi e devi studiare e apprendervi... - Molte volte vedrai che tu sei stato la causa dei suoi patimenti, che con la tua

condotta indegna e miserabile mille volte infligge-  
sti la spada nel Cuore della Madre tua. Devi vedere  
anche l'obbligo che hai di espiare, con le tue sofferen-  
ze, i tuoi peccati e quelli degli altri... Maria  
non peccò e, pure, espiò... Tu, dunque, che devi fa-  
re?... Forse fuggi dal dolore, ribellandoti a Dio quan-  
do giustamente ti castiga... Infine, vedi come devi  
soffrire... e se sai vedere bene quel Cuore trafitto,  
questo sguardo addolcirà le tue pene e sofferenze,  
e allora comprenderai quanto è dolce soffrire per  
Dio e ad imitazione del Cuore della SS. Vergine.

Chiedile seriamente e fervorosamente, non che  
ti tolga lo sofferenza, ma che ti insegni a nobili-  
tare... e divinizzare le tue pene, comunicandoti il  
merito delle sue...

#### MEDITAZIONE 71

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Cuore di Maria.* — Un altro simbolismo che  
accompagna l'immagine del purissimo Cuore di Ma-  
ria, è il fuoco e le fiamme che lo circondano. Quel  
Cuore è tutto avvolto in un'atmosfera ardente che  
irrompe in una fiammata d'incendio divino che lo  
consuma interiormente, e si manifesta all'esterno  
come per propagarsi in altri cuori...

E' evidente che tali fiamme e tale fuoco devono  
significare l'ardentissimo amore dell'Immacolato  
Cuore della Vergine. - E anzitutto considera che  
questo amore è amore di Madre, e con questo è detto  
tutto quello che dell'amore naturale di Maria può  
dirsi... Qual cosa più grave, più sublime del cuore  
di una madre?... dove trovare sulla terra un amore  
che meglio meriti questo nome?... Dove sarà un  
amore che più assomigli a quello di Dio?...

Abbiamo già detto che l'uomo è quel che è per  
il suo cuore... e che per questo il suo amore riflette  
e riassume quel che è l'uomo... Dunque possiamo

anche dire che tutto quello che è amore sulla terra, è raccolto nel cuore di una madre... e che il cuore di madre è il capolavoro uscito dalle mani del Creatore.

Lo stesso Dio, quando vuole parlare del suo amore per gli uomini... e che questi conoscano fin dove giunge tale amore, si paragona ad una madre e ci dice: «Può una madre dimenticare il figlio suo?» - Il cuore di una madre è come un oceano di amore che non ha limiti... perciò non c'è nulla che possa paragonarsi ad esso. - Ecco perchè la natura ci ha dato molti amici, molti fratelli e parenti che ci amano straordinariamente, ma ci ha dato una sola madre, perchè nessuno ci amerà come lei... Quante meraviglie ha messo Dio nel cuore di Maria?... Non è Lei una Madre?... E chi più madre della Vergine?... Se è Madre di Dio!... e Madre di tutti gli uomini!... che sarà dunque quel Cuore?... Che amore ci sarà in esso?...

Fermati a fare questa dolcissima considerazione sul cuore della Madre di Dio e madre degli uomini...

2° - *Cuore di Madre di Dio.* — Sembra far paura mettersi nelle profondità di questo grande e sublime mistero... Maria, Madre di Dio!!! che cosa di più grande e incomprensibile tanto da parte di Dio che ha voluto avere una donna per madre sua vera, come da parte di Maria, per esser certamente la Madre di Dio? - Inabissati in questo pensiero che racchiude infinite meraviglie. - Maria fu il principio della vita terrena di Dio, perchè questo significa esser madre, dar vita ad un altro essere; dunque Maria dovè dare la vita umana al Figlio di Dio, che per ciò stesso cominciò ad esser veramente figlio suo.

S. Agostino pensava a questo e si estasiava di quest'idea... e cercava di capire come poteva essere questa dolcissima realtà che «la carne di Cristo fosse carne di Maria», come egli diceva. - Ed effettivamente: la sua carne, il suo sangue, la sua

vita, il suo cuore furono in verità la carne e il sangue, la vita e il cuore di Dio.. Un sol Cuore per la Madre e per il Figlio!... Un sol cuore che dà la stessa vita a Dio e alla Vergine!... Non è questo il colmo delle meraviglie e delle grandezze di Maria?

Il Figlio di Dio era esclusivamente il Figlio suo... senza intervento di alcun'altra paternità che quella di Dio; perciò è più madre di qualunque altra madre... - Dio e Lei... e nessun altro intervenne in questa sublime maternità. - Nessuna madre può dire con più ragioni di Lei, mentre stringe il figlio tra le braccia: «Tu sei mio, e tutto mio!»

Di modo che devi ben comprendere che se Cristo fu vero uomo, se ebbe un corpo passibile, capace di patire e soffrire come il nostro, se ebbe un cuore umano simile al nostro, capace di intenerirsi e sentire come proprie le nostre pene e miserie, fu per Maria.

E ancora possiamo aggiungere che tutto fu per il Cuore Immacolato di Maria, poichè, come dice S. Agostino, «Maria è Madre di Gesù, Madre di Dio, molto più secondo lo spirito che secondo la carne»... Maria pertanto concepì Gesù nel suo Cuore.

Vedi, per conseguenza, quali ammirabili relazioni corrono tra il Cuore materno di Maria e il Cuore di Dio Bambino. - Sono tanto grandi e incomprensibili tali relazioni, che al pensarci, pare che l'umanità di Maria scompaia per fondersi nella divinità, pare ai nostri occhi che si cancelli l'infinita distanza che separa Dio dalla sua creatura...

3° - *Cuore di Madre degli uomini.* — La Vergine SS. ama noi di quello stesso amore veramente divino. - Non può essere diversamente... Siamo figli suoi!... Ella è veramente Madre nostra!... Come non dovrebbe avere un Cuore di Madre verso gli uomini?...

Il Cuore di Maria non fu mai separato nel suo

amore dal Figlio suo divino... - Egli fu l'oggetto primo del suo amore... Era il suo Primogenito!... E in senso proprio e stretto, era il suo unico figlio! Ma in Lui... e con Lui, in un senso vero e certo, noi eravamo suoi figli. - Maria ci vedeva, come sventurati figli di Adamo, che ci aveva trascinati alla morte e alla rovina; ma per la grazia e misericordia di Dio eravamo stati rigenerati in Cristo... ed eravamo tornati alla vita di Cristo... per mezzo suo... e per questo eravamo e saremo sempre *figli di Maria!*... Che Madre abbiamo!... Che amore verso di noi quello del suo Cuore materno!... Evidentemente questo Cuore brucia e si consuma in una atmosfera di amore divino, simile a quello che brucia il Cuore Sacratissimo di Gesù...

Tale amore di Madre lo manifesta chiaramente nel consentire alla maternità che accompagnava la maternità divina, offerta dall'Angelo dell'Annunciazione; col suo *fiat*, Maria accetta di essere Madre di Dio e Madre nostra; sa che questa è la volontà di Dio e non sfugge e non fa distinzione tra l'una e l'altra maternità; non si contenta di accettare la prima e rifiutare la seconda...

Vedi dunque quel Cuore che fu causa decisiva dell'incarnazione del Verbo, della salvezza degli uomini, dell'essere nostra Madre... Tutto sgorgò da quell'amatissimo Cuore materno.

Fermati su un'altra prova o manifestazione di quest'amore materno... E' vicina alla Croce; là adempie quel che aveva promesso, là si attua il suo *fiat*... Dunque è anche lì, dove si cambia pubblicamente e solennemente in Madre nostra... Ma quanto le costò! Chi potrebbe immaginarlo?... Quella Madre tanto ama i suoi figli, che non esita a soffrire e a sacrificarsi per essi. - Vedi, di conseguenza, nel Cuore della Vergine l'amore più grande di una madre verso i suoi figli, perchè in questo Cuore si realizzò il sacrificio più eroico in beneficio di essi.

4° - *Il tuo cuore filiale.* — Se devi corrispondere al piano di Dio, se non devi essere una nota discordante dell'ordine armonico dell'opera più divina di Dio, la Redenzione e la salvezza delle anime, devi avere un cuore filiale verso questa Madre che Dio ti ha dato; sarebbe un controsenso e il maggiore assurdo esigere dalla Vergine che ci amasse con cuore di mamma poichè tale era il piano di Dio... e noi non l'amassimo con amore di figli... Molto più se la ragione di non amarla fosse mancanza di generosità, cioè che quest'amore ci chiedesse qualche sacrificio... e avessimo l'ardire di negarglielo... Con quali parole potremmo qualificare una simile condotta?...

E tuttavia per quanto mostruosa sia questa supposizione, la cosa spaventosa e orribile è che proprio avviene così; non è una supposizione, ma una realtà. - Vedi il tuo cuore e questo sguardo ti confermerà la verità... Un cuore che non ami la madre della terra, viene considerato mostruoso... e non lo sarà chi non ami la Madre del Cielo?...

Fa' un attento esame del tuo cuore e vedi se il mostro dell'ingratitude vi si annida... Vedi bene se per l'amore per la Madre tua il tuo cuore è disposto a qualunque sacrificio... O se devi rimpiangere molte viltà e mancanze di generosità su questo punto...

Chiedile perdono e fatti coraggio, avvicinati a quelle fiamme, al fuoco del Cuore della Vergine... e li riscaldati, consumavi tutto l'amor proprio, tutta la sensualità, ogni passione che ti allontana da quest'amore... San Paolo diceva: «Se c'è qualcuno che non ami Gesù Cristo, sia anatema». E non potremmo dire qualcosa di simile della Vergine?... Evidentemente, sì!... Maledetto da Dio, ed eternamente, sarà il cuore che non ami con amore filiale la Vergine, che praticamente rinunci alla maternità dolcissima di Maria...

## MEDITAZIONE 72.

### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *Corona di fiori.* — A contemplare l'immagine del purissimo Cuore di Maria, non possiamo fare a meno di fermare l'attenzione sulla corona di fiori che la circondano e sul simbolismo che hanno questi fiori. - Anzitutto risalta la grande differenza dalla corona che circonda l'immagine del Cuore sacratissimo di Gesù, tutta tessuta di acutissime spine... e questa invece del Cuore di Maria, fatta con fiori e rose.

Tuttavia, non c'è differenza. - Abbiamo già detto che i palpiti di questi due Cuori erano all'unisono; i sentimenti dell'uno trovavano perfettissima eco nell'altro... e perciò le spine del Cuore di Gesù non potevano fare a meno di lacerare il Cuore della Madre sua. - L'unica differenza consiste nel diverso simbolismo, che si è voluto esprimere con le due corone... Corona di spine che significa la ingratitudine dell'uomo verso l'amore di Gesù... La corona di rose e di fiori che simbolizza l'incantevole bellezza delle virtù della Vergine, che hanno la migliore dimora nel suo Cuore. - Però sta' attento che nè la corona di spine si dà senza fiori, nè questa di rose senza spine.

Tutte le anime buone che hanno generosamente voluto riscaldarsi nel Cuore di Gesù, senza spaventarsi della durezza delle sue spine, sono rimaste sorprese nel vedere che queste hanno perduto la loro asprezza, l'amore divino le ha soavizzate talmente, che quelle spine si cambiavano in fiori ricchissimi di profumo inebriante... Non dubitare... e se dubiti fa' la prova, datti generosamente all'a-

more di Gesù, cerca di introdurti nel suo divin Cuore... e nonostante la croce e le spine che le circondano, sentirai dolcezze inaspettate, una gioia e felicità sconosciuta.

Questo è il «Tesoro nascosto», tesoro infinito che arricchisce e fa felici le anime, però sta nascosto dietro le spine e la croce. - Disgraziatamente le anime che si avviliscono e si spaventano alla loro vista, giammai arriveranno ad assaporare lo abbondante miele che vi si trova.

Perciò il Cuore della Vergine è circondato di fiori. - Nessuno come Lei si abbracciò con le spine del Cuore del Figlio suo... e quelle spine si cambiarono in fiori e rose incantevoli delle più alte virtù. - Hai dunque compreso ciò che significa tutto questo per te?...

Abbracciati alle spine dell'amore di Cristo e il tuo cuore si vedrà rifiorito con i fiori più belli di virtù. - Alla vista dunque del Cuore di Maria di': Ah! quante spine nascoste in questi fiori, quante laceranti punture son costate al suo cuore tutti e ciascuno di questi fiori... E vedendo il Cuore di Gesù, di' all'anima tua: Queste spine le infigge la tua indifferenza, la tua tiepidezza, la tua mancanza di corrispondenza al suo amore... Perciò non Lui ma te devono pungere quelle spine...

Non più spine a Gesù... tutte a te... e questa generosità nell'abbracciarti ad esse per suo amore, sarà ciò che riempie di fiori il tuo cuore a somiglianza di quello della Vergine.

Così fecero tutti i Santi. - Ricorda, se vuoi, la Santina delle rose, Santa Teresa del Bambino Gesù... Come s'innamorò delle rose del Cuore della Vergine!... - Però chi può contare il numero delle spine, cioè di sofferenze, di mortificazione, che ogni rosa le costava nell'interno del suo cuore?... Chiedi alla SS. Vergine che tu sia come questa Santina, amante dei fiori e delle rose, non di quelle del mon-

do, che niente valgono, e quantunque paiano belle sono fiori all'apparenza e null'altro, ma piuttosto dei fiori veri, gli unici belli, che son quelli che sbocciano nel cuore circondati delle spine del sacrificio che l'amore sempre esige.

2° - *Il giglio verginale.* — Fra tutti i fiori che formano la corona del Cuore di Maria, ne spicca uno che si leva al centro e s'innalza sopra quello stesso Cuore. - E' un giglio bianchissimo: il suo simbolismo è chiaro. - Se i fiori di questa corona significano le virtù del Cuore della Vergine, che vorrà dire questo giglio che così germoglia con vigore e slancio nel centro stesso del suo Cuore?... Il popolo cristiano ha risposto chiamando il Cuore della Vergine *purissimo e immacolato*; lo invoca sempre con queste parole. - La sua purezza immacolata!... E' la cosa più caratteristica di Maria!... e doveva esserlo anche del suo Cuore.

Abbiamo già parlato in varie meditazioni, di questa bella virtù e dell'amore che la Vergine le portava, ma non è possibile meditare sul purissimo Cuore di Maria e non tornare a fermarsi in questa materia così bella ed importante.

Tanto bella è questa purezza immacolata della Vergine che la Chiesa non esita ad applicarle le stesse parole che la Sacra Scrittura dice dell'immacolata purezza della divina Sapienza, e così dice che Ella è «splendore della luce eterna, immagine della Bontà di Dio, specchio senza macchia della santità infinita»....

In due maniere possiamo noi concepire la purezza del Cuore della SS. Vergine; una *negativa* in quanto significa negazione di ogni sorta di peccato e così Maria ci appare sotto quest'aspetto senza la più piccola macchia, senza la più lieve ombra, senza la più insignificante imperfezione.

Anche le anime più sante non poterono vedersi libere dalle piccole miserie, figlie della nostra de-

bolezza; non toglie niente alla loro santità l'aver tali difetti, molte volte involontari, che nascono e muoiono insieme all'uomo, ma non fu così nel Cuore della SS. Vergine; neppure le mancanze involontarie, neppure accidentalmente cadde mai sopra quel Cuore qualche cosa che la macchiasse leggermente o per un solo istante la facesse sgradevole agli occhi di Dio... Il Signore la difendeva perchè il nemico non potesse far nulla contro di Lei... Che bel Cuore il suo, limpido, candido e immacolato!

Ma ancora penetra di più alla radice di questa incantevole purezza... e questa radice è l'altra maniera di concepirla, è quella che chiamiamo *purezza positiva*, perchè non consiste in una cosa negativa, nella sola assenza di macchie, ma nella partecipazione positiva della stessa purezza della divinità. - La mancanza di peccato è condizione necessaria perchè Dio si compiaccia di un'anima, ma la cosa più grande, meravigliosa, divina per quest'anima sarà quando Dio si dà ad essa, le si comunica... e la fa partecipe, per mezzo della grazia, della sua stessa vita.

La grazia santificante quando inonda l'anima è la bellezza positiva, è la purezza vera che riflette chiaramente l'immagine di Dio. - Pensa alla Vergine e alla sua purezza, come sarà puro quel Cuore che Dio possedette sin da principio. Comprendi l'importanza delle parole dell'Angelo: «Il Signore è con tè». - Dio dimora e permanentemente vive nel Cuore della Vergine e, per questo, quel Cuore è purissimo e immacolato negativamente e positivamente, non ha ombre, non ha macchie, invece ha la «pienezza della grazia di Dio», ha positivamente la stessa purezza di Dio, ha Dio stesso.

Ma c'è ancora di più; non pensare questa purezza unicamente come una grazia ricevuta da Dio, di tal sorte che Maria si comportasse esclu-

sivamente in maniera passiva; non fu specchio chiaro e limpido, ma morto, che si limita a riflettere i raggi, molti o pochi, che vi cadono sopra. - Maria riceveva i raggi di luce, di grazia, di santità che le mandava Dio e a ciascuno di essi corrispondeva, nel suo Purissimo Cuore, un nuovo atto di amor di Dio, di modo che questo Cuore meravigliosamente attivo, nel ricevere ogni grazia, eccitava col suo amore, sempre crescente, il Cuore dello stesso Dio. Comprendi ora la parte che toccò al Cuore di Maria nell'acquisto e conservazione della sua purezza immacolata?...

3° - *La tua corona.* — E' la corona che devi cercare per il tuo cuore, corona di spine per mezzo del sacrificio della mortificazione delle tue passioni che allontanano da esso ogni peccato... e così acquisterai la purezza negativa, che sarà la prima rosa che germoglierà da quelle spine. - E Dio nel vederti così... nel vedere il tuo cuore con tale purezza, e con questa preparazione necessaria e indispensabile per darsi e comunicarsi, si darà e comunicherà con il tuo cuore con piacere e generosamente.

Corrispondi a quest'amore di Dio col tuo lavoro, con il tuo sforzo, con la tua cooperazione e saranno allora innumerevoli le virtù che ogni giorno si radicheranno nel tuo cuore, e così, finalmente, il tuo cuore sarà simile a quello di Gesù per le spine del sacrificio... e a quelle di Maria per le rose delle sue virtù che hai copiato nell'anima tua.

Tutto ciò otterrai con la purezza *negativa*, con cui ad imitazione della Vergine, gettasti il peccato molto lontano dal tuo cuore; con la purezza *positiva*, ricolmandoti delle grazie della vita di Dio, e con la purezza *attiva*, con cui il tuo cuore corrispose fedelmente alla medesima grazia. - Esaminati in queste due specie di purezza davanti alla Vergine SS., vedi quale di esse è più necessaria al tuo cuore... e prega e supplica con grande insistenza la cara

Madre tua che se in tutte le virtù vuoi rassomigliarti a Lei, vuoi esserle simile specialmente in questa della purezza immacolata; dille che vuoi una corona di rose di virtù come la sua, ma soprattutto desideri il fiore del giglio che s'innalza in mezzo al suo Purissimo e Immacolato Cuore.

### MEDITAZIONE 73.

#### IL CUORE DELLA SS. VERGINE

1° - *La Misericordia.* — E' l'attributo più dolce di Dio... quel che maggiormente attrae il nostro cuore e gli infonde coraggio e fiducia. - Se Dio fosse soltanto un giudice giustissimo che ci giudicasse con sola giustizia, chi non tremerebbe davanti a Lui?... - Ma se anche e soprattutto è un Padre amatissimo, dolcissimo, con viscere di compassione e di misericordia, chi non confiderà?

Orbene, una delle maggiori prove di questa verità l'abbiamo nel Cuore misericordiosissimo della SS. Vergine, quel Cuore è un effetto della bontà e dell'amore di Dio per gli uomini...

Tutti lo abbiamo sperimentato... talmente che uno degli aspetti sotto cui più ci piace vedere e rappresentarci i sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria è la misericordia... Ne abbiamo tanta necessità!... Difficilmente troveremo un'altra cosa meglio comprensibile e apprezzabile della misericordia... Un cuore compassionevole che ha come proprie le necessità e le miserie altrui, un cuore misericordioso che piange con quelli che piangono... e soffre con quelli che soffrono, chi non incanta?... Ci può essere cosa più convincente?... Chi resiste innanzi a un tal cuore?...

E se oltre a sentire le altrui sventure come fossero proprie, si sforza e lavora, forse a costo di sacrifici e di privazioni, per rimediarle, molto più an-

cora... Questa è bontà e misericordia!... - Orbene, tale, e in un grado di intensità veramente divina, fu il Cuore della SS. Vergine. - Il suo Cuore fu adorno di tutti i caratteri della più perfetta e sublime misericordia, il suo Cuore fu il più compassionevole di tutti i cuori, e qualunque sventura o tribolazione vedesse attorno a sè, trovava in esso un'eco perfettissima... Nelle nozze di Cana si vede chiaramente quel che fosse questo Cuore... Ancora non soffrivano i cuori degli sposi... ed Ella già soffriva; si fa innanzi nel loro dolore per mettervi rimedio. - Gli sposi non si rendevano nemmeno conto di quel che succedeva, e il Cuore di Maria andava già risolvendo tutto, otteneva dal Figlio suo un miracolo che essi non avrebbero neppure chiesto...

Che meraviglioso episodio di bontà... Come bene ritrae la compassione e la misericordia del suo Cuore!... Quante volte avrà fatto con noi qualcosa di simile!... In quanti casi sarà intervenuta la SS. Vergine in favor nostro ottenendoci da Gesù quel che ci occorreva, qualche cosa che ci interessava e che non ci occupavamo di chiedere... o per ignoranza del pericolo, o per tiepidezza... o per malizia del nostro cuore!...

2° - *Misericordia di Madre.* — La misericordia di Maria, come il suo Cuore, è di Madre, questo è la ragion suprema che spiega la sua bontà e misericordia. - Un figlio può essere disgraziato, può essere infetto di miserie fisiche e morali, può essere respinto da tutti, ma il cuore della madre sua... sentirà palpitare il suo interno con nuovo affetto... con nuovo e più acceso amore, quando vede più sventure e miserie nel figlio...

Il cuore di una madre mai viene meno, nè si stanca, sempre spera, sempre ha fiducia di potere aggiustare la situazione del figlio suo. - E non è perchè s'inganni o s'accechi, ma è che ha una luce, una chiaroveggenza e intuizione di cuore che vede più in là degli altri, dove più non si spera null'altro

che mali e miserie irrimediabili, il cuore di una madre vede un raggio di indizi, vede un fondo che può sollevarsi e nobilitare il cuore del figlio disgraziato... Una madre sarà capace, per la forza della tenerezza, per la bontà del cuore, di rianimare sentimenti che paiono spenti, eccitare un cuore che tutti credevan morto, risuscitare una coscienza indurita nel peccato e nelle passioni. - Domanda ad un Sant'Agostino, chiedi che ti dica quanto può un cuore che compatisce, pietoso, misericordioso di una Madre...

Ed ora penetra nel Cuore della Vergine, più madre di tutte le altre, con una bontà e misericordia, sintesi di tutto quello che Dio effuse su tutte le altre madri della terra... Quale sarà stato allora e quale è ora il suo Cuore?...

D'altra parte, non è questa una sterile compassione, come molte volte dev'essere quella di una madre che vuol, ma non sa o non può aiutare suo figlio. - Maria possiede l'onnipotenza dello stesso Dio, e tutta la impiega generosamente per soccorrere i suoi figli... - Non fece così nelle nozze di Cana insistendo perchè Gesù operasse il suo primo miracolo?.. - Non fece così con gli Apostoli nei giorni di desolazione e di delusione?... Ella, dimenticando se stessa, fu l'unica loro speranza, loro forza e loro consolazione, e gli Apostoli, animati dalla sua bontà efficace di Madre, si unirono attorno a Lei.

E tra tutti, non fu S. Pietro che più sperimentò la misericordia del suo docissimo Cuore?... - Non c'è dubbio che corse a Lei il Santo quando, pieno di dolore per la sua triplice negazione, abbandonò la casa del Sommo Sacerdote. - Ai piedi di Maria dovè S. Pietro spargere le sue prime lagrime, là fece la sua prima confessione della sua vile apostasia... - Che fortuna la sua di incontrarsi col Cuore della SS. Vergine! Che sarebbe stato di quell'anima senza questo Cuore?... forse un Giuda poteva essere, perchè aveva motivi più numerosi e più grandi di quello per disperarsi...

Ma ai piedi della Vergine, innanzi al suo Cuore non è possibile disperarsi, nè scoraggiarsi.. Pietro si sollevò dai suoi piedi con la certezza del perdono; perciò non solo non disperò come Giuda, nè fuggì come Adamo quando peccò; restò lì ad aspettare la resurrezione di Gesù col cuore pieno della dolcissima confidenza che aveva ricevuto dalla SS. Vergine. - Che misericordia di Madre!...

3° - *La Madre del Cielo.* - La cosa meravigliosa è che la misericordia materna di Maria non termina dove naturalmente finisce quella della madre della terra con la sua morte; ora che è in cielo il suo Cuore è sempre lo stesso . - Oltre l'elevatezza del suo trono tanto vicino a quello di Dio, nonostante che in cielo non ci sian lagrime nè miserie nè sofferenze di alcuna sorta, Lei non dimentica i suoi miseri figli; se c'è qualche mutamento nel Cuore della Vergine, è per essere ancora dal Cielo più compassionevole, più clemente e misericordiosa... e per meglio utilizzare il suo cuore di sovrana a bene degli sventurati di quaggiù...

Nel Cielo, la sua misericordia è attivissima, lavora per le anime sempre, la inclina a chiedere e intercedere per noi... spargendo con le sue pieuose mani torrenti di grazie sui nostri cuori... - I più infelici, i più disgraziati, i più peccatori sono l'oggetto principale della sua benigna intercessione... Ella assiste dal Cielo agli attacchi furibondi del demonio contro le anime, e dà coraggio a queste, dà grazia per vincere... e specialmente nella lotta finale, corre sollecita col suo misericordioso Cuore a prendere trionfante da questa vita le anime dei suoi devoti... Quante volte gli Angeli del Cielo saranno stati messaggeri di pace, di consolazione, di speranza mandati dalla Vergine a quelli che l'invoavano nella lotta!

Domanda all'angelo tuo custode donde vengano tante ispirazioni, tanti tocchi al cuore, tanti impulsi e ti confermerà che quella che lo comanda è

la sua Signora e Regina, colei che mai lo fa riposare... e che sempre lo incita a lavorar di più con l'anima tua, col tuo cuore...

4° - *Confidenza e amore.* — Qui giunto, devi accenderti di un grande amore, immenso, folle, verso la Vergine; devi lanciarti, con una fiducia illimitata, nel suo Cuore Materno... «Non dico questo, diceva San Giovanni parlando della bontà di Dio, perchè pecciate più facilmente»... No, in nessun modo può essere questa la conclusione di queste meditazioni sul Cuore Immacolato di Maria... e particolarmente sopra questa della bontà e misericordia del suo Cuore; non può essere che te ne serva per abusare della sua bontà, per gettarti nel peccato con più sicurezza, per dare briglie sciolte alle tue passioni; sarebbe cosa innominabile e il tuo cuore addirittura mostruoso.

Ma neppure devi permettere che il demonio ti inganni con lo scoraggiamento, la sfiducia, il timo-grande sia stato l'abuso delle grazie che Dio ti ha re; qualunque sia stata la tua condotta, per quanto dato, per molte che siano le volte che sei ricaduto e mancato alla tua parola, non importa, va' ai piedi della Vergine, innanzi al suo benignissimo Cuore non ci sono timori e sfiducie... Proprio per questo Dio le diede quel Cuore!... Non disse che non voleva la morte del peccatore?... Il Cuore della Vergine ti dice ora chiaramente che quelle parole sono una realtà...

Già in altre meditazioni hai tratto come frutto tale confidenza e amore alla Vergine, però in nessuna come in questa devi tanto insistere in questo dolcissimo frutto... Confidare nella bontà della Vergine!... Amare con follia il suo benignissimo Cuore!... Che nulla e nessuno ti strappi questa dolcissima speranza! «O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!!!».

## MEDITAZIONE 74.

### L'ONNIPOTENZA SUPPLICANTE

1° - *Suoi fondamenti.* — Più di una volta sarà sgorgato dalle nostre labbra e dal nostro cuore questo titolo con cui è chiamata la SS. Vergine: *l'Onnipotenza supplicante!*... e questo titolo deve servire a consolidare sempre più la nostra fiducia nella SS. Vergine. - Qui appare Maria come Regina veramente sovrana e potente, che dispone di tutto, esclusivamente per i figli suoi.

Maria è Onnipotente, di onnipotenza non naturale, non essenziale come è in Dio, ma comunicata o partecipata da Lui; non onnipotente per natura, ma per grazia... - E questo perchè?... Per la sua dignità. - Maria è stata innalzata alla dignità più alta... e se il potere deve essere in relazione alla dignità, tocca a Maria un grandissimo potere...

Pertanto la ragione vera della onnipotenza di Maria è la sua dignità.

In che consiste? Subito detto: nell'esser Madre di Dio... Eternamente Maria può, guardando Gesù, ripetergli le stesse parole che gli dice l'Eterno Padre: «Tu sei il Figlio mio... io ti ho generato»... E per questa ragione, eternamente Maria avrà un *diritto* e un *amore* di Madre verso lo stesso Figlio di Dio; così è, per due ragioni, il potere di Dio *soggetto* e *congiunto* alla volontà di Maria... - Non lo fu per lo spazio di trenta anni nella casa di Nazareth?

E perchè quella sottomissione totale e perfetta di Gesù, che è come dire di Dio alla Vergine?... Perchè questa era Madre di Dio... e i suoi diritti di Madre, il suo purissimo amor di Madre, l'obbligavano ad ubbidirla in quello che essa ordinava...

E se è vero che nei suoi atti come Redentore non dipendeva nè poteva dipendere da alcuno, però di fatto Egli volle che anche in queste cose prendesse parte la Madre sua e in certo modo si sarebbe sottoposto alla sua volontà come fece nel suo primo miracolo di Cana... - Dolce pensiero!... Tutto il potere di Dio è nelle mani della Madre sua, che è anche tua!...

Pensando a ciò, i Santi Padri della Chiesa hanno detto cose mirabili della SS. Vergine e della sua onnipotenza... - Medita e assapora queste espressioni: «O Vergine, esclama S. Agostino, quello che Dio può per la sua volontà, Voi lo potete per la vostra preghiera»... E S. Antonio dice: «La preghiera della Madre di Dio ha carattere di comando, e non è possibile che non sia esaudita».

San Pier Damiani scrive: «Avvicinati, o Vergine, all'altare d'oro del perdono, non già per supplicare, ma per comandare come Regina, poichè nelle tue mani sono tutti i tesori della misericordia di Dio». - S. Bonaventura non teme di affermare: «Nessuno entra in Cielo, se non per mezzo di Maria»... - Il grande San Bernardo ci darà questo consiglio: «Andate a Maria, ve lo dico senza esitare, Ella sarà sempre ascoltata, per ragione della sua dignità; l'Angelo le disse che aveva trovato grazia ed effettivamente Maria sempre trova grazia»... E, infine, son note queste espressioni di San Bernardino da Siena: «Al comando di Maria, tutti ubbidiscono, anche lo stesso Dio! Basta che la Vergine voglia e tutto sarà fatto»... - Sublime obbedienza e sottomissione quella di Dio alle sue creature... Ma non meno sublime e ammirabile la dignità di questa nell'essere collocata in tale altezza, che possa comandare allo stesso Dio.

Ecco dunque la ragione di questa onnipotenza: il *diritto* e l'*amore* di Madre. - Una madre ha diritto di comandare al figlio suo, e questi l'obbligo di obbedire in tutto. - Una madre ama straordinariamente il suo figlio... e questi, se è un buon fi-

gliuolo, non può fare a meno di amare e compiacere sempre e in tutto sua madre. - Applica questa regola alla Vergine e al suo Figlio divino e comprenderai allora qualche cosa dell'onnipotenza di Maria.

2° - *Sua universalità.* — Questa onnipotenza ha un'universalità illimitata. - Non si applica ad una determinata epoca, ad una classe scelta di anime, in un ordine concreto di grazie e di aiuti, per una certa categoria di domande e di suppliche. - No, niente di tutto questo, quest'universalità è infinita, non riconosce limitazione alcuna, tutti siamo figli di Maria, quindi aiuterà tutti, perchè tutti ama senza eccezione, *tutti* e *in tutto*. Non ci sarà necessità che esporremo e che Ella vedrà e non ci abbia a soccorrere, le sue mani non si stancano di fare il bene, le sue grazie non perdono l'efficacia con l'andare dei secoli...

Se fece alcuni santi, se a molte anime diede la vita risuscitandole alla grazia, se da altri senti dire che in questo o in quello li aiutò la Vergine, tutto potrà accadere con te; anche la tua anima può ottenere il perdono, la vita, la grazia, la santità.

Da quando fu commesso il primo peccato, il demonio s'impossessò del mondo... e in esso mise il suo trono con carattere universale... e da allora si impossessa delle anime sin da quando nascono... e tutte cerca di tentare, in tutte eccita le passioni per incatenarle... - Quanto è spaventoso quest'impero del demonio!... Come è universale!... Chi non lo ha provato?... Solo la Vergine, unicamente Maria nella sua concezione purissima e immacolata, non assoggettata dal demonio, è colei che lo domina, lo lega, lo soggioga, e lo segue per vincerlo e dominarlo. Universale è il dominio del demonio, perciò universale sarà l'onnipotenza di Maria, perchè universale ed eterna sia la sua vittoria.

Non trionfa Maria per sè sola, ma per tutti.  
- Chi ricorre a Lei e confida nel suo aiuto, trionfa

insieme a Lei; tutti i santi, tutti quelli che han vinto il demonio, tutti quelli che han conservato l'innocenza, lo devono a Lei... e senza di Lei tutti i loro sforzi sarebbero stati inutili.

Diversi santi Dottori applicano a Lei quelle parole del Salmista: «Invano si affaticano quelli che edificano la casa, se non è Dio ad edificarla; invano vigilano e custodiscono la città!, se il Signore non la protegge e non la difende»... E chi è questa che custodisce e difende la casa del Signore se non la Vergine?... Il Signore custodisce la città, ma per mezzo di Maria... e sta tranquillo perchè è ben custodita e difesa... - Chi dovrà temere, colui che è sotto il suo manto protettore?...

Lo sai bene anche tu, non puoi non averlo sperimentato... Non è la tua anima una testimonianza di quelle parole: «Ricordate che mai alcuno ricorse a Lei ed è stato abbandonato»?... Come lo sa bene anche Satana! Quante volte ha dovuto confessare, con rabbia infernale, che non può far nulla coi veri devoti di Maria!...

La pietà di tutti i secoli ha riconosciuto l'universalità della sua onnipotenza e l'ha chiamata: «Porta del Paradiso», «Rifugio dei peccatori:», «Trono del Re eterno», «Propiziatorio», dove tutti siamo ascoltati ed esauditi...

Ripeti con affetto e fermati su ciascuna di queste espressioni che in un modo o in un altro confermano la consolante universalità del suo potere: Maria è la speranza dei peccatori, il cammino della vita, il porto di salvezza, la salvezza del mondo, la fonte della grazia, la stella del mare, la mediatrice tra Dio e gli uomini, la chiave del Cielo, la fiducia dei caduti, la forza dei giusti, l'allegrezza degli angeli, la Regina di tutti i secoli, ecc.

Anche tu cerca di trovare parole simili... Chiedi al tuo cuore che te le detti e non temere di perdere il tempo dicendole, come un'amorosa litanìa, alla Madre tua.

3° - *Ringraziamo Dio.* — Qui giunti sembra che non si possa fare altro che innalzare il cuore a Dio e ringraziarlo... Ogni giorno, a voce alta, il Sacerdote nella Messa ringrazia il Signore... e invita tutto il popolo che lo faccia anche per i molti innumerevoli benefici che riceviamo sempre dalle sue mani... Che altro possiamo fare innanzi a questo beneficio universale, davanti a questa sorgente di benefici infiniti che ci ha dato con la Madre sua?... Dovremo indubbiamente per questo benedire in eterno il Signore; benediciamolo dunque sin d'ora...

E questo ringraziamento non deve e non può consistere solo in parole di lode e di gratitudine... Quel che Dio desidera, più di ogni cosa, è la pratica corrispondenza di tutte le nostre opere ai suoi benefici: questa è la lode migliore, questo è l'inno più bello della gratitudine.

Orbene, la corrispondenza in questo caso deve consistere nella certezza, come dicevamo nella meditazione precedente, della tua confidenza nella SS. Vergine, per mai ammettere stanchezza, rallentamento, vili delusioni nel cammino della vita spirituale...

Insisti molto in questo, perchè il demonio insiste anche in questa tentazione... Quante anime ha ingannato riuscendo a mettere in esse lo scoraggiamento... e a volte anche la disperazione! - Giammai devi fare questo... Giuralo ai piedi della Vergine... Dio te l'ha data per Madre, perchè tu, benchè sia stato tanto ingrato, ricorra a Lei e con *diritto filiale* le chieda ed esiga da Lei un amore di Madre, una compassione materna... e insieme una onnipotenza di Regina... Per questo la fece insieme Regina e Madre...

Il trono di Dio è circondato di giustizia e di bontà. Quello di Maria solo di bontà e di misericordia... - Se ti spaventa, e a ragione, la giustizia di Dio, che cosa puoi trovare che ti spaventi innanzi al trono della Vergine?...

D'altra parte, Ella lo desidera... Non solo non la molesta chi ricorre a Lei con fiducia, ma quello che la offende è la sfiducia... - Non si è detto che nel Cielo c'è più festa per un peccatore che si pente che per cento giusti che perseverano?... E' la Vergine la prima che si rallegra e fa gran festa, perchè un figlio prodigo s'era perduto e l'ha ritrovato; era morto... ed è risuscitato... - Sia dunque il tuo emblema e il tuo motto: « mai sfiduciarti, mai scoraggiarti »... Benchè creda che non avanzi e non ottenga nulla, abbi molta fiducia nella Vergine e, avanti!, a lavorare sempre meglio.

#### MEDITAZIONE 75

#### LA SANTITÀ

1° - *La volontà di Dio.* — Siamo giunti alla fine di queste meditazioni... e non possiamo far altro che incoraggiarci a lavorare per la nostra santificazione, ad aumentare ogni giorno la santità dell'anima nostra... « Questa è la volontà di Dio, dice S. Paolo, che vi santificate ». - Questa fu la sua divina volontà nella Vergine e lo è in tutti noi... Non potremmo dunque meglio trattare come corona e sintesi di tutte le meditazioni che il tema della santità.

Tutte le virtù della Vergine formano la corona gloriosa della sua santità. - L'abbiamo vista come modello perfettissimo, come maestra incomparabile in tutte e ciascuna delle virtù... Vediamola ora, per terminare, come modello ed anche maestra della santità... - Che tema dolce e bello ed anche quanto difficile quello della santità di Maria!...

Per parlar di questo bisognerebbe conoscere la santità, praticarla e questo può farlo soltanto Dio. - Ciò nonostante è necessario meditare molto su

questa materia per conoscere, anche solo un poco, quel che racchiude l'anima santissima della Vergine... e per lanciarci ad imitarla e seguirla molto da vicino... - Perchè ripetiamo, e non dimentichiamolo mai, questa è la volontà di Dio... «che dobbiamo santificarci»; la santità è un *dovere*, non un consiglio.

Tutti vogliono salvarci, ma vogliamo veramente santificarci?... e se si bada bene, si possono separare queste due cose?... - Solo chi assicura la vita alla sua anima, si salverà, ma se questo è la santità, la grazia è la santità; ha naturalmente molti gradi, secondo che è maggiore o minore tale grazia, ma senza questa grazia non si entra in Cielo; senza la santità, che possiamo chiamare elementare, nessuno si salva...

Per conseguenza, medita ripetutamente queste parole: «Solo chi è santo si salva»... - Dunque, lavorare per garantire la tua salvezza è lavorare per la tua santificazione. - Insisti in questo pensiero, perchè conviene nella vita spirituale distinguere tra *salvarsi e santificarsi*... e mentre molti aspirano alla prima cosa, credono che la seconda è solo per alcune anime predilette e scelte. - Funnesto errore, opposto alla volontà di Dio che non distingue le persone, e chiama tutte a santificarsi, a tutte impone questo obbligo, almeno nel grado elementare della grazia... e poi invita *tutti* a continuare a salire ai gradi superiori della perfezione, senza che in tale salita ci siano limiti di alcuna specie.

La santità suppone la grazia di Dio, è il capolavoro di Dio, la più divina delle sue opere, come abbiám detto coi Santi Padri della Chiesa... - Ma è anche il capolavoro dell'uomo; niente può renderlo più grande, più degno, più importante, che il lavorare nell'opera grandiosa della santità. - Se vedessimo un'anima in stato di grazia, in stato di santità, vedremmo in essa lo stesso Dio, poichè la sua bellezza incantevole è la bellezza stessa

di Dio... e a maggior santità nell'anima risponde maggior e più intimo contatto con Dio.

2° - *La volontà di Dio in Maria.* — Questa la volontà di Dio su colei che doveva essere la Madre sua, che sarebbe stata sintesi e modello e fonte di ogni santità. - Nello stesso istante della sua concezione miracolosa, Maria fu inondata di grazia santificante... e cosciente delle sue azioni, con piena conoscenza e pieno possesso di Se stessa, si lancia sin d'allora con tutto l'impeto del cuore verso Dio.

Contempla questo meraviglioso divino spettacolo; mai si era verificato, mai se ne sarebbe verificato un altro simile... Dio, che inonda l'anima di Maria col torrente del suo amore e della sua vita... e Maria, che si giova di ogni grazia che riceve, senza disprezzarne neppure la più piccola parte, per dirigere il suo amore, pieno di grazia e di gratitudine, a Dio.

In Maria la *reazione* fu uguale *all'azione*... Lo comprendi?... Molto ricevette, ed altrettanto diede... - La prima azione di Dio sopra l'anima di Maria fu fortemente amorosa e per questo colmò tutta la capacità della sua anima con la grazia santificante... e, simile all'azione divina infinitamente amorosa, corrisponde nell'anima di Maria la reazione, se così possiamo dire, anche infinitamente amorosa, per darsi senza limitazione a Dio ed amarlo con tutte le forze del suo essere...

E questa grazia santificatrice, questa prima azione di Dio, va sempre aumentando e si sviluppa prodigiosamente, in forma sempre crescente, nell'anima immacolata di Maria... e quest'anima risponde in maniera adeguata, aumentando nella sua *reazione* verso Dio, crescendo in modo inesplicabile nel suo amore verso di Lui... e per ciò stesso nei gradi della sua santità.... Ma dove giunge questa santità?...

Abbiamo già detto che solo Dio può conoscere

la risposta a questa domanda, perchè solo Dio sa dove giunge questa sua azione e la reazione o corrispondenza della Vergine.

Penetra ancor più in questo pensiero e distingui due classi di santità; la santità *reale* e la santità *morale*... La prima è la santità delle cose che in modo particolare si dedicano o si consacrano a Dio, la santità di un Tempio dove Dio abita, la santità dei vasi o delle cose che si impiegano direttamente nel suo culto... e nell'uomo può considerarsi come santità reale quella di un bambino appena battezzato, nella cui anima vive con la grazia; la santità *morale*, è la santità degli atti che corrispondono alla grazia di Dio, per cui liberamente e volontariamente un'anima si dà totalmente all'amor di Dio.

Maria è santissima di santità *reale* e di santità *morale*. - Per la santità reale, l'anima sua è concepita in una unione strettissima con la SS. Trinità. - Dice S. Tommaso, che tale unione è la più forte e la più stretta che può darsi tra le creature e il Creatore; perciò la santità reale di Maria è la più grande che può esistere. - A questa santità reale, immensa, di Maria, deve corrispondere una santità *morale* armonica, che consiste nel giovarsi di tutte le grazie che riceve dal Signore, senza dissiparne o perderne e così poter dire, con più ragione di San Paolo, «che la grazia di Dio non fu in Lei vuota e inefficace»...

In una parola, per via di questa santità morale, la sua corrispondenza ai divini favori fu quella che doveva essere, come Dio desiderava e aspettava, perfettissima in tutti i sensi. - Ecco la norma per giudicare la santità della SS. Vergine. - Comprendi anche perchè si dice che la santità è amore. L'amore è la fusione di due cuori, è la trasformazione nell'uno nell'altro... ed ecco, nella santità reale, Dio che ama la creatura, e per amore le dà di partecipare, con la grazia, alla sua stessa vita divina... e l'anima si abbandona in Dio, lo ama... si

trasforma in Lui per via di quest'amore... e così corrisponde come Dio vuole alle sue grazie e al suo amore.

Nella santità deve esserci sempre questo amore di due cuori, devono necessariamente esserci questi due elementi: il Cuore di Dio e quello dell'uomo; per questo la santità è santità di Dio e dell'uomo. - Quale sarà stata anche sotto questo aspetto la santità di Maria?... Come la amò Dio?... ed Ella come amò Lui?... Tutta la sua vita non fu che amore, l'amore ordinò, diresse, fu la causa unica di tutti i suoi atti, la perfezione del suo amore fu la perfezione della sua santità.

3 - *La tua santità.* — Ora guarda seriamente e attentamente qual'è la tua santità; forse non sei arrivato nemmeno a *preoccuparti* di essa, come se non fosse volontà di Dio anche per te. - Imprimi bene nel tuo cuore questa verità: Dio vuole formalmente, seriamente, efficacemente, che ti santifichi... E tu lo vuoi?... Teoricamente, sì, lo hai detto molte volte, lo stai ripetendo ora... Quando sarà il momento che lo dica in maniera efficace?... - Dio lo vuole, te lo dimostra chiaramente coi benefici e grazie che per questo scopo ti concede; te lo dimostra nella santità reale che ti ha concesso... La tua anima è stata già santa della santità di Dio, lo fu nel Battesimo, lo è nella confessione, quando ricevi debitamente l'assoluzione sacramentale...; lo è soprattutto nella Comunione, dove Egli ti si dà totalmente... E tu, ripeto, vuoi santificarti?... Lo dimostri nella santità morale del tuo cuore, dei tuoi atti, della tua corrispondenza al suo amore?... Ami Dio totalmente, con amore veramente trasformante e santificante?...

Convinciti che dipende da te... e unicamente da te; comincia a lavorare con interesse, continua con entusiasmo quest'opera grande, e un giorno vedrai, se perseveri in questo fervore, che cosa ti valse lavorare... e sacrificarti per la tua santificazione...

Hai visto la Vergine come modello di tutte le virtù l'hai potuta imitare in qualcuna di esse per rassomigliarti un poco alla Madre tua... Vedila oggi coronata dell'aureola divina della sua santità... E' anche tuo modello, non in quanto alla grazia straordinaria che Dio le diede, ma in quanto alla santità *sua*, che Ella acquistò, che Ella meritò con la sua corrispondenza alla grazia... Vedila come fonte ed origine di santità; in Lei Dio ha riunito quella che aveva ripartito tra tutti i santi... Supplicala che ti faccia partecipe anche di questa santità... - Con Lei e per Lei, se sai rimirarla, studiarla, copiarla, se sai ricorrere a Lei, se sai amarla, esser fedele e costante in quest'amore, certamente ti salverai, certamente ti santificherai.

---

A. M. D. G.

et

B. M. V. I.

---

## I N D I C E

<i>Presentazione</i> . . . . .	Pag.	5
<i>Prefazione dell'Autore</i> . . . . .	»	7

### MEDITAZIONI

<i>Med. 1</i> - La Fede della Vergine (I) . . . . .	Pag.	11
<i>Med. 2</i> - La Fede della Vergine (II) . . . . .	»	14
<i>Med. 3</i> - La Fede della Vergine (III) . . . . .	»	17
<i>Med. 4</i> - La Fede della Vergine (IV) . . . . .	»	20
<i>Med. 5</i> - La Speranza in Maria (I) . . . . .	»	24
<i>Med. 6</i> - La Speranza in Maria (II) . . . . .	»	27
<i>Med. 7</i> - La Speranza - Suoi fondamenti . . . . .	»	30
<i>Med. 8</i> - La Speranza - Suo oggetto . . . . .	»	34
<i>Med. 9</i> - La Carità . . . . .	»	37
<i>Med. 10</i> - La Carità - Caratteri dell'amore . . . . .	»	41
<i>Med. 11</i> - La Carità - Altri caratteri . . . . .	»	45
<i>Med. 12</i> - La Carità - Amore a Gesù . . . . .	»	49
<i>Med. 13</i> - La Carità verso il prossimo (I) . . . . .	»	53
<i>Med. 14</i> - La Carità verso il prossimo (II) . . . . .	»	57
<i>Med. 15</i> - Opere di misericordia . . . . .	»	61
<i>Med. 16</i> - Prudenza . . . . .	»	64
<i>Med. 17</i> - Prudenza nelle opere . . . . .	»	68

<i>Med.</i> 18 - Prudenza nelle parole . . . . .	Pag.	71
<i>Med.</i> 19 - Giustizia . . . . .	»	75
<i>Med.</i> 20 - Fortezza . . . . .	»	79
<i>Med.</i> 21 - Temperanza . . . . .	»	83
<i>Med.</i> 22 - Umiltà (I) . . . . .	»	86
<i>Med.</i> 23 - Umiltà (II) . . . . .	»	90
<i>Med.</i> 24 - Povertà (I) . . . . .	»	94
<i>Med.</i> 25 - Povertà (II) . . . . .	»	97
<i>Med.</i> 26 - Ubbidienza (I) . . . . .	»	101
<i>Med.</i> 27 - Ubbidienza (II) . . . . .	»	105
<i>Med.</i> 28 - Castità (I) . . . . .	»	108
<i>Med.</i> 29 - Castità (II) . . . . .	»	112
<i>Med.</i> 30 - Castità (III) . . . . .	»	115
<i>Med.</i> 31 - Modestia (I) . . . . .	»	119
<i>Med.</i> 32 - Modestia (II) . . . . .	»	123
<i>Med.</i> 33 - Mortificazione (I) . . . . .	»	127
<i>Med.</i> 34 - Mortificazione (II) . . . . .	»	131
<i>Med.</i> 35 - Spirito di sacrificio . . . . .	»	135
<i>Med.</i> 36 - Preghiera (I) . . . . .	»	139
<i>Med.</i> 37 - Preghiera (II) . . . . .	»	142
<i>Med.</i> 38 - Preghiera (III) . . . . .	»	147
<i>Med.</i> 39 - Preghiera (IV) . . . . .	»	151
<i>Med.</i> 40 - Preghiera (V) . . . . .	»	155
<i>Med.</i> 41 - Preghiera (VI) . . . . .	»	159
<i>Med.</i> 42 - Laboriosità . . . . .	»	164
<i>Med.</i> 43 - Pazienza e rassegnazione . . . . .	»	168
<i>Med.</i> 44 - Mansuetudine . . . . .	»	171
<i>Med.</i> 45 - Dolcezza . . . . .	»	175
<i>Med.</i> 46 - Dolcezza in famiglia . . . . .	»	179
<i>Med.</i> 47 - Condiscendenza . . . . .	»	182
<i>Med.</i> 48 - Gratitudine (I) . . . . .	»	186
<i>Med.</i> 49 - Gratitudine (II) . . . . .	»	190

<i>Med.</i> 50 - Gratitudine (III) . . . . .	Pag. 194
<i>Med.</i> 51 - Corrispondenza alla Grazia . . . . .	» 198
<i>Med.</i> 52 - Vita di grazia . . . . .	» 203
<i>Med.</i> 53 - Fedeltà alle divine ispirazioni . . . . .	» 207
<i>Med.</i> 54 - Fedeltà nelle piccole cose . . . . .	» 211
<i>Med.</i> 55 - Vita delle cose piccole . . . . .	» 215
<i>Med.</i> 56 - Vita di fervore . . . . .	» 219
<i>Med.</i> 57 - Nobiltà di pensieri . . . . .	» 223
<i>Med.</i> 58 - Vita di Cielo . . . . .	» 227
<i>Med.</i> 59 - Servizio di Dio . . . . .	» 231
<i>Med.</i> 60 - Retto uso del tempo . . . . .	» 235
<i>Med.</i> 61 - Semplicità nella virtù . . . . .	» 240
<i>Med.</i> 62 - Allegrezza santa . . . . .	» 244
<i>Med.</i> 63 - Serenità d'animo . . . . .	» 248
<i>Med.</i> 64 - Perseveranza . . . . .	» 252
<i>Med.</i> 65 - Il Cuore della SS. Vergine (I) . . . . .	» 256
<i>Med.</i> 66 - Il Cuore della SS. Vergine (II) . . . . .	» 260
<i>Med.</i> 67 - Il Cuore della SS. Vergine (III) . . . . .	» 264
<i>Med.</i> 68 - Il Cuore della SS. Vergine (IV) . . . . .	» 269
<i>Med.</i> 69 - Il Cuore della SS. Vergine (V) . . . . .	» 273
<i>Med.</i> 70 - Il Cuore della SS. Vergine (VI) . . . . .	» 278
<i>Med.</i> 71 - Il Cuore della SS. Vergine (VII) . . . . .	» 283
<i>Med.</i> 72 - Il Cuore della SS. Vergine (VIII) . . . . .	» 288
<i>Med.</i> 73 - Il Cuore della SS. Vergine (IX) . . . . .	» 293
<i>Med.</i> 74 - L'onnipotenza supplicante . . . . .	» 298
<i>Med.</i> 75 - La Santità . . . . .	» 303
<i>Indice</i> . . . . .	» 309